SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Argomenti n. 29
2005

Lo sport che cambia

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia

Istat

I settori

AMBIENTE E TERRITORIO	*Ambiente, territorio, climatologia*
POPOLAZIONE	*Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori*
SANITÀ E PREVIDENZA	*Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale*
CULTURA	*Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari*
FAMIGLIA E SOCIETÀ	*Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)*
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	*Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali*
GIUSTIZIA	*Giustizia civile e penale, criminalità*
CONTI NAZIONALI	*Conti economici nazionali e territoriali*
LAVORO	*Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni*
PREZZI	*Indici dei prezzi alla produzione e al consumo*
AGRICOLTURA	*Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca*
INDUSTRIA	*Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche*
SERVIZI	*Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito*
COMMERCIO ESTERO	*Importazioni ed esportazioni per settore e Paese*

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.

SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Lo sport che cambia

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia

Istat

A cura di: Enzo D'Arcangelo, Adolfo Morrone e Miria Savioli

Hanno collaborato: Alessandro Bianchi (editing e predisposizione della versione on-line del volume); Lorena Di Donatantonio e Silvia Montecolle (revisione testi); Carolina Facioni (tavole statistiche)

Cura editoriale: Patrizia Collesi

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:
Istat Servizio struttura e dinamica sociale - Tel. 06 4673.4342 - 4841
e-mail: adolfo.morrone@istat.it; miria.savioli@istat.it
Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate - Tel. 0649910651
e-mail enzo.darcangelo@uniroma1.it

Lo sport che cambia

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia

Argomenti n. 29 - 2005

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Coordinamento editoriale:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 – Roma

Realizzazione: Carlo Nappi

Copertina: Maurizio Bonsignori
Foto: Pete Webb / SIE - Roma

Stampa:
CSR - Centro stampa e riproduzione srl
Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma

Si autorizza la riproduzione ai fini non commerciali e con citazione della fonte.

Indice

Pag.

Presentazione 9

1. Sport e attività fisiche in Italia: modifiche strutturali e nuove tendenze 13
1.1 Importanza del monitoraggio del fenomeno sportivo e ruolo dell'Indagine multiscopo dell'Istat 13
1.2 Uno sguardo retrospettivo: dallo sport di pochi allo sport di molti 17
1.3 Le età degli sport e le differenze di genere 22
1.4 Lo sport e i giovani: una questione di primaria importanza 26
1.5 Le dinamiche territoriali 28
1.6 Lo sport a due velocità: il calcio e gli altri 33
1.7 Gli sport olimpici e la loro perdita di identità 37
1.8 I luoghi dello sport 38
1.9 I nuovi avversari dello sport: il problema dell'abbandono 41
1.10 Conclusioni 43

2. Nuovi soggetti sociali nell'attività fisica e sportiva: un approccio di genere e generazioni 51
2.1 Trasformazioni sociali e cambiamenti nel rapporto con lo sport 51
2.2 Pratica sportiva, attività fisica e sedentarietà: un quadro d'insieme 52
2.2.1 La pratica sportiva: si riducono le differenze di genere 56
2.2.2 L'attività fisica è più diffusa tra le donne 62
2.2.3 La sedentarietà prevale tra gli anziani 67
2.3 Passione e benessere psicofisico: le motivazioni della pratica sportiva 72

Pag.

2.4 I motivi per cui non si pratica sport: questioni di tempo e di interesse 77
2.5 Gli sport praticati: percorsi diversi di uomini e donne....80
2.6 I bambini, lo sport e l'attività fisica 82
2.7 I diversi modi di fare sport e attività fisica nella terza età 83
2.8 Conclusioni 84

3. Attività fisicomotoria, stili di vita e condizioni di salute nella popolazione adulta 87
3.1 Attività fisicomotoria: un determinante di salute....87
3.2 Gli attivi e gli inattivi....88
3.3 Attività fisicomotoria e altri stili di vita come comportamenti salutari....97
3.4 Stili di vita e salute: gruppi di popolazione a confronto 100
3.4.1 I giovani-adulti (18-39 anni) 101
3.4.2 Gli adulti (40-59 anni)....105
3.4.3 Le persone anziane (60 anni e più)....108
3.5 Conclusioni 111

4. Nuove discipline e nuovi spazi per lo sport in Italia 113
4.1 Introduzione....113
4.2 Gli sport praticati dagli anni '60 ad oggi 116
4.2.1 Il 1959: lo sport di cacciatori e calciatori....116
4.2.2 Gli anni '80: dal dominio del calcio all'emergere delle altre discipline sportive 119
4.2.3 Gli anni '90: le varie forme di ginnastica, la danza e il nuoto, ovvero l'alternativa al calcio 123
4.3 Il mondo variegato delle attività sportive nel 2000: gli sport noti e quelli meno noti 128
4.4 I due colori dello sport: gli sport rosa e gli sport celesti 131
4.5 I luoghi dello sport: dagli impianti tradizionali alle nuove possibilità offerte dall'ambiente....135
4.5.1 Quali luoghi per lo sport del 2000? Una proposta di analisi 136
4.5.2 Lo sport all'aperto e lo sport al chiuso: le scelte diverse di uomini e donne 137
4.6 Conclusioni....141

Pag.

5. Gli effetti della partecipazione culturale sulla pratica sportiva 143
5.1 Introduzione 143
5.2 Un quadro di insieme 144
5.3 I cambiamenti intercorsi negli ultimi cinque anni 151
5.4 La pratica sportiva e i media elettronici: un rapporto senza ombre? 153
5.5 L'effetto del contesto socio-economico 157
5.6 Le tipologie di fruizione della pratica sportiva e delle attività culturali dei ragazzi 162
5.6.1 Gli sportivi onnivori 163
5.6.2 Gli sportivi tecnologici 163
5.6.3 I sedentari culturalmente attivi 164
5.6.4 Gli inattivi 165
5.7 Conclusioni 165

6. La quantità, la qualità e l'organizzazione della pratica sportiva giovanile 167
6.1 Introduzione 167
6.2 I tre criteri del progetto Compass 168
6.3 La quantità dell'attività sportiva giovanile 171
6.4 La qualità dell'attività sportiva giovanile 173
6.4.1 La polisportività della pratica 174
6.5 L'organizzazione dell'attività sportiva giovanile 176
6.5.1 Partecipare come operatori organizzando lo sport degli altri 178
6.6 I giovani e lo sport nelle regioni italiane 179
6.7 Conclusioni 184

7. La pratica sportiva in Umbria 187
7.1 Introduzione 187
7.2 La pratica sportiva: l'Umbria nel contesto italiano 188
7.3 Le principali caratteristiche della pratica sportiva in Umbria 192
7.4 Giovani e anziani di fronte allo sport 196
7.5 Conclusioni 199

Pag.

8. La pratica del nuoto in Italia 201
8.1 Introduzione 201
8.2 I numeri del nuoto in Italia 205

Appendice A - La rilevazione delle attività sportive praticate dalla popolazione nelle indagini Istat sulle famiglie 213
Appendice B - La classificazione delle attività sportive Lispo 2003 235
Appendice C - Pubblicazioni Istat sulla pratica sportiva 257
Appendice D - Indagine I cittadini e il tempo libero. I valori assoluti 259

Note per il lettore 269

Bibliografia 275

Presentazione

La statistica ufficiale ha cominciato ad interessarsi del fenomeno sportivo a livello scientifico con una prima pionieristica indagine effettuata nel 1959. Si è poi dovuto attendere fino all'inizio degli anni '80 per avere a disposizione dei dati più accurati, con tre indagini realizzate in poco meno di un decennio. Con gli anni '90 la rilevazione del fenomeno sportivo viene sistematizzata attraverso la realizzazione di una indagine di approfondimento tematico sul tempo libero, realizzata nel 1995 e ripetuta nel 2000, in cui ampio spazio viene dedicato all'analisi della pratica sportiva.

Lo sforzo congiunto tra Istat, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Coni è sicuramente uno degli elementi della svolta verificatasi negli ultimi anni: le indagini sono diventate più ampie e accurate e, soprattutto, si sono svolte a cadenza regolare, le giornate di studio e i convegni si sono moltiplicati, coinvolgendo settori sempre più ampi di ricercatori, istituzioni e paesi; i progetti di ricerca sono diventati sempre più qualificati scientificamente e culturalmente.

In questo senso il convegno tenuto a dicembre del 2002 sulla pratica sportiva in Italia, organizzato congiuntamente da Istat, Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Coni, ha rappresentato uno stimolo importante per approfondire l'analisi di questo fenomeno. Questo volume rappresenta un primo importante risultato nello studio della pratica sportiva nel nostro Paese in quanto raccoglie e approfondisce gli spunti di ricerca emersi in occasione del convegno.

Da un'area dimenticata, insomma, lo sport è diventato un tema di interesse per una schiera sempre più ampia di statistici, anche se siamo ancora lontani dall'impegno che richiederebbe un tema così importante per la vita associata sotto tutti i punti di vista: sociale, culturale ed economico.

Il capitolo è stato redatto da: Enzo D'Arcangelo.

Lo sport può essere osservato, infatti, da diverse angolazioni: le modalità della pratica, le prestazioni tecnico-agonistiche individuali e di squadra, i risultati delle gare e/o competizioni ufficiali, gli operatori, le società sportive, le federazioni e gli enti, le normative e i regolamenti, gli impianti, le risorse, i mezzi di comunicazione: tutti tasselli fondamentali che definiscono i vari aspetti della domanda e dell'offerta di sport in un paese, oppure, come preferiamo dire noi in questo volume, i vari elementi di quel complesso mondo che abbiamo definito sistema sportivo di un paese. Sistema sportivo che finalmente negli ultimi anni si è iniziato a studiare analizzandone anche gli aspetti quantitativi oltre che qualitativi.

In questo quadro riteniamo estremamente importante il ruolo dell'Indagine multiscopo dell'Istat I cittadini e il tempo libero: questa ci consente, infatti, di definire una cornice di riferimento della pratica sportiva di tutti i cittadini dai tre anni in poi, nonché delle attività fisiche in senso lato da loro praticate.

Questo riferimento alla popolazione nel suo complesso è oggi certo un elemento saliente: se, infatti, la pratica sportiva agonistica tradizionale (quella legata ai modelli culturali degli sport olimpici per intenderci) è in una situazione che potremo definire di stallo, se non di aperta flessione, è sicuramente in aumento la pratica sportiva intesa come *loisir*, come ricerca del benessere fisico, cura del proprio corpo, rapporto immediato con la natura. Questo fa sì che la percentuale di praticanti in Italia si sia mantenuta negli ultimi anni intorno al 30 per cento grazie proprio all'aumentato bisogno di sport da parte dei giovanissimi (3-10 anni), delle donne e della popolazione anziana.

Così se i bambini, spinti anche dai medici, riempiono le piscine in tutti gli angoli del Paese, gli anziani riscoprono l'importanza della cura del proprio corpo attraverso le molte forme di ginnastica (dolce, posturale eccetera), delle arti orientali (yoga, thao chi, eccetera) e, soprattutto, del ballo, individuale e di gruppo.

Altrettanto determinante la spinta che viene dalle donne di tutte le età: la differenza di genere rispetto alla pratica sportiva è ancora forte a favore dei maschi, ma il gap è in costante diminuzione.

L'Indagine multiscopo fornisce una fotografia accurata di quello che da più parti viene definito lo sport per tutti e i vari capitoli di questo volume contribuiscono a mettere a fuoco singoli aspetti: le modifiche strutturali, le differenze di genere e generazione, il rapporto tra le attività fisico-motorie e la salute, le relazioni tra sport e altre attività del tempo libero, le attività sportive praticate e i luoghi dello sport, i giovani e lo sport.

I singoli capitoli offrono così ai ricercatori e a tutti gli interessati importanti stimoli di riflessione e la possibilità di riprendere i vari temi per approfondirli ulteriormente.

Tra gli aspetti più importanti dell'indagine va certamente citato il fatto che agli intervistati è stato lasciato il compito di definire le attività fisiche o sportive praticate: sono stati così dichiarati oltre 200 nomi di sport e 190 nomi di attività fisiche che evidenziano ancora una volta la giustezza di quello che già molti anni fa abbiamo chiamato "A ciascuno il suo sport", ossia la ricerca di nuove discipline, adatte alle proprie esigenze, siano queste fisiche, culturali, sociali, di tempo, di salute, economiche. In questo proliferare di domanda-offerta di sport, infatti, non sono poche le persone che si autorganizzano promovendo una nuova disciplina in un piccolo gruppo e trovando poi le modalità per praticarla.

I dati mostrano come, insieme alle discipline, variano enormemente anche le modalità e i luoghi della pratica: l'ambiente in particolare è diventato l'impianto sportivo preferito da milioni di persone, dal parco sotto casa, ai laghi, ai fiumi, al mare, alla montagna. La risposta all'inquinamento crescente avviene sempre più spesso ricorrendo all'equazione Sport=Benessere=Ambiente. A volte si usano impianti veri e propri, altre semplici attrezzature, ma il più delle volte solo la tuta, le scarpette da corsa, una palla, oppure semplicemente un aquilone.

Dalla combinazione spontanea tra gesto sportivo-luogo-attrezzatura sono nate molte nuove discipline, non ancora codificate come sport, ma praticate da migliaia di cittadini di ogni età.

I dati dell'Indagine multiscopo debbono però anche servire a riflette sulle zone d'ombra: ne citiamo solo due, quella territoriale e quella dei giovani. La prima è relativa ad una distanza Nord-Sud che tarda a colmarsi, nonostante la spinta dei giovanissimi delle regioni meridionali: è come se questa rincorsa non abbia mai fine e questo deve far riflettere le autorità e le istituzioni sia a livello centrale sia periferico. La seconda, forse ancora più grave, è quella relativa ai molti giovani che a 16-18 anni hanno già abbandonato la pratica, mentre altri, troppi, sono del tutto sedentari.

La prossima Indagine multiscopo I cittadini e il tempo libero, che sarà realizzata a dicembre del 2005, sarà importante sia per definire meglio il trend del fenomeno sportivo nel nostro Paese, sia per migliorare le informazioni relative alle discipline, ai luoghi e alle modalità della pratica. Particolare attenzione dovrà essere data al ruolo della scuola, separando quanto si pratica nell'istituzione scolastica con quanto si fa fuori.

La sfida per l'indagine del 2005, però, sarà anche quella di rilevare al meglio le attività fisiche strutturando il questionario in modo da raccogliere per la prima volta le stesse informazioni sia per la pratica sportiva sia per le attività fisiche. In questo modo sarà possibile analizzare congiuntamente questi due aspetti, che spesso differiscono solo nella percezione che ne hanno gli intervistati.

1. Sport e attività fisiche in Italia: modifiche strutturali e nuove tendenze

1.1 Importanza del monitoraggio del fenomeno sportivo e ruolo dell'Indagine multiscopo dell'Istat

Solo recentemente lo studio della pratica sportiva ha assunto un livello adeguato all'importanza sociale e culturale di questo fenomeno e al suo peso economico nella società italiana. Nonostante la grande popolarità di alcuni sport, il calcio in testa ma anche il ciclismo, il tennis, l'automobilismo, e la generale attenzione per eventi come le Olimpiadi, i campionati del mondo o europei di tutti gli sport, il loro studio scientifico è relegato a pochi pionieri e non sempre visto con la dovuta attenzione dalla cosiddetta Accademia.

Molte sono le cause di questo atteggiamento, non è questa la sede per analizzarle, ma certo si può dire che le tre correnti culturali prevalenti nella storia recente del Paese, il cattolicesimo, il fascismo e il marxismo, non hanno, ciascuna per la propria parte, posto la dovuta attenzione all'analisi e allo studio del fenomeno sportivo.

Eppure il sistema sport per la sua importanza crescente, le sue articolazioni, le sue interazioni con altri aspetti rilevanti della vita associata, può essere assunto a specchio dello sviluppo stesso di un paese: non è certo un caso che tutti i paesi, da quelli sviluppati a quelli in via di sviluppo, indipendentemente dalla loro struttura politico-economica, destinino sempre più risorse allo sviluppo della pratica sportiva e dell'attività fisica.

Il capitolo è stato redatto da: Enzo D'Arcangelo.

I motivi di queste scelte vanno ricercati nei valori connessi alla pratica sportiva, nel ruolo svolto dall'associazionismo e dal volontariato, nella loro importanza ai fini della prevenzione della salute, nella ricerca del benessere psicofisico, nella crescente fruizione della cultura e del tempo libero in tutti i modelli di società, per finire, ma non certo per ordine di importanza, nel rilevante peso economico che lo sport-azienda ha nello sviluppo stesso di un paese. Certo è proprio per questo ultimo aspetto che in molti paesi, tra cui l'Italia, lo sport, soprattutto quello professionistico, non riesce a liberarsi di pesanti fardelli: il prevalere degli aspetti legati al business rispetto a quelli educativo-formativi, la monocultura del calcio e le sue contraddizioni, l'allarme doping, tanto per fare degli esempi. A ciò si aggiungano la crisi del Totocalcio e del Coni e la difficoltà di instaurare una gestione democratica di tutto il settore e il quadro è completo.

L'analisi qualitativa e quantitativa del sistema sportivo italiano assume quindi una particolare rilevanza in questo momento e vanno salutati con interesse gli sforzi che da varie parti si svolgono in questa direzione. L'Indagine multiscopo dell'Istat assume in questo contesto il valore di un punto di riferimento generale, come i censimenti del Coni, gli osservatori degli enti locali e gli studi scientifici sui diversi aspetti della pratica sportiva. Importante in questo quadro la spinta che ha fornito la Commissione della società italiana di statistica: da lì sono partite le iniziative di Compass, il protocollo tra Istat, Coni e Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il rapporti con gli EE.LL. in generale e le Regioni in particolare, i numerosi convegni nazionali e internazionali. Ma forse il risultato più importante è stato un altro, ossia quello di una maggiore sensibilità generale verso lo studio del fenomeno sportivo e una serie di progetti che, seppur non ancora coordinati tra loro, vanno tutti nella stessa direzione: contribuire ciascuno per la propria parte a far emergere aspetti salienti di quel complesso fenomeno chiamato sistema sportivo di un paese.

L'importanza dell'Indagine multiscopo dell'Istat risiede proprio nel fatto di definire la cornice quantitativa di questo sistema, permettendo non solo di verificare la bontà o meno delle politiche generali nel settore, ma anche, e soprattutto, di coglierne le modifiche strutturali e con esse l'emergere di nuove tendenze e nuovi comportamenti di cui tenere debito conto per le politiche future. Da qui la necessità che questa indagine venga non solo ripetuta a intervalli regolari ma ulteriormente ampliata e che sia affiancata da studi di settore e nel territorio, ai quali spetta il compito di approfondire l'analisi su aspetti specifici.

Un'ultima riflessione infine sul quadro internazionale: le differenze nella pratica sportiva nei diversi paesi sono ancora notevoli, e questo non solo per diversità culturali millenarie, ma anche per le difficoltà insite nella definizione

stessa di pratica sportiva e attività fisica. Ed è proprio su questi aspetti fondamentali che il contributo del gruppo italiano, se così lo vogliamo chiamare, è stato molto importante: grazie a questo gruppo possiamo affermare che se non siamo ai vertici per la politica sportiva, lo siamo sicuramente per lo sforzo che in Italia si sta compiendo per la documentazione e l'analisi del fenomeno e, si può dire, per i risultati che si sono ottenuti, risultati peraltro molto apprezzati anche in ambito internazionale.

Negli ultimi anni l'attività del gruppo italiano si è distinta nell'ambito del progetto europeo Compass (Co-ordinated monitoring of partecipation in sport) che, iniziato nel 1997, ha come obiettivo, da un lato, di raccogliere, analizzare e comparare i dati sulla partecipazione sportiva in Europa e, dall'altro, di proporre una metodologia comune per lo svolgimento delle future indagini sul tema nei paesi che hanno aderito al progetto. Il modello generale proposto da Compass, come si vedrà negli altri contributi a questo volume, si basa essenzialmente sull'analisi di tre componenti della pratica sportiva: quantità, qualità e organizzazione, per le quali sono state proposte le classificazioni e le codifiche contenute nella Tavola 1.1.

Tavola 1.1 - Persone di 16-74 anni per modalità di partecipazione sportiva (a) **– Anni vari** (b) *(composizione percentuale)*

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Finlandia (c) (2001-02)	Paesi Bassi (2002)	Svizzera (d) (1999)	Svezia (e) (1998)
Partecipazione intensa	58,0	14,6	35,8	37,0
Intensa, competitiva, organizzata	*5,0*	*6,9*	*7,0*	*12,0*
Intensa	*53,0*	*7,7*	*28,8*	*25,0*
Partecipazione regolare	13,0	15,5	19,1	22,0
Regolare, competitiva e/o organizzata	*2,0*	*9,1*	*6,4*	*5,0*
Regolare, ricreativa	*11,0*	*6,4*	*12,7*	*17,0*
Irregolare	7,0	31,5	8,1	11,0
Occasionale	2,0	11,5	10,4	0,0
Non partecipazione	20,0	26,9	26,6	30,0
Pratica qualche attività fisica	-	-	-	*8,0*
Non pratica sport né attività fisica	-	-	-	*22,0*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Coni
(a) Classificazione Compass.
(b) In parentesi è stato indicato l'anno di svolgimento dell'indagine nel rispettivo paese.
(c) Persone di 16-65 anni.
(d) Persone di 14-74 anni.
(e) Persone di 16-70 anni.

Tavola 1.1 segue **- Persone di 16-74 anni per modalità di partecipazione sportiva** (a) **– Anni vari** (b) *(composizione percentuale)*

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Rep. Ceca (1999)	Regno Unito (c) (1996)	Spagna (2000)	Italia (2000)	Portogal-lo (1998)
Partecipazione intensa	31,3	18,0	17,7	6,7	11,0
Intensa, competitiva, organizzata	*8,4*	*5,0*	*2,7*	*3,0*	*3,0*
Intensa	*22,9*	*13,0*	*15,0*	*3,7*	*8,0*
Partecipazione regolare	15,9	10,0	14,1	8,3	7,0
Regolare, competitiva e/o organizzata	*5,2*	*4,0*	*0,9*	*4,8*	*4,0*
Regolare, ricreativa	*10,7*	*6,0*	*13,2*	*3,5*	*3,0*
Irregolare	17,5	19,0	3,7	10,9	4,0
Occasionale	3,4	20,0	1,1	3,2	1,0
Non partecipazione	31,9	33,0	63,4	70,9	77,0
Pratica qualche attività fisica	*17,6*	*15,0*	-	*33,4*	-
Non pratica sport né attività fisica	*14,3*	*18,0*	-	*37,5*	-
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Coni
(a) Classificazione Compass.
(b) In parentesi è stato indicato l'anno di svolgimento dell'indagine nel rispettivo paese.
(c) Persone di 16 anni e più.

Se oggi la definizione e l'analisi del sistema sportivo e lo studio approfondito delle sue tre componenti, quantità, qualità e organizzazione, sono all'ordine del giorno, con risultati di cui questo volume è un'importante ma non unica testimonianza, parte del merito va ascritto proprio al gruppo italiano e alla sua capacità di lavorare come squadra, tanto per restare in tema, pur nelle difficoltà generali in cui questo impegno si svolge. Infatti, se un limite c'è stato in questi anni è stato quello di operare quasi sempre dal basso, con un assenso passivo delle istituzioni centrali: è ovvio però che senza una programmazione e un coordinamento centrali e un conseguente impegno finanziario, molto lontano non si può andare.

L'Unione europea ha definito il 2004 come "Anno dell'istruzione attraverso lo sport" e, sempre nel 2004, a novembre si è svolto a Roma il X Congresso mondiale dello sport per tutti: due occasioni per non fermarsi e per andare avanti con coraggio.

L'Indagine multiscopo del 2000 e questo volume completano quindi in modo esemplare questa fase per molti aspetti pionieristica. Un'altra se ne apre, con sfide ancora più ambiziose, su cui torneremo nelle conclusioni, che vanno accettate con coraggio ma anche con risorse adeguate.

1.2 Uno sguardo retrospettivo: dallo sport di pochi allo sport di molti

La prima rilevazione Istat sulla pratica sportiva risale al lontano 1959, quando alla vigilia delle Olimpiadi di Roma, l'Istituto realizza un'indagine in cui si chiede agli intervistati di indicare se praticano sport con continuità e il tipo di sport praticato, su una lista di dieci discipline. Le attività sportive sono quelle praticate a scopo non professionistico dai componenti della famiglia. Basta scorrere la lista delle dieci discipline che gli intervistati potevano indicare e confrontarla con quella del 2000, per capire le profonde differenze culturali, da una parte, e i notevoli progressi fatti dall'Istat dall'altra. I progressi metodologici verranno approfonditi nell'Appendice metodologica A, mentre in questa sede ci limitiamo a cogliere gli aspetti salienti delle modifiche strutturali nella pratica sportiva in questi 40 anni.

Nel 1959 le persone che praticavano sport erano 1 milione 309 mila, pari al 2,6 per cento della popolazione (valore che sale al 4,9 per cento per i maschi e scende ad un misero 0,5 per cento per le femmine). Sul totale dei praticanti 1 milione 188 mila erano maschi (90,8 per cento) e solo 121 mila donne (9,2 per cento). Tra i praticanti maschi il 24,2 per cento era dedito al calcio, il 36,3 per cento alla caccia e agli sport di tiro, il 17,9 per cento agli sport natatori, pesca e assimilati, mentre tra le femmine prevalevano gli sport invernali e l'alpinismo (33,9 per cento), gli sport natatori (27,0 per cento) e il tennis (25,4 per cento). Nell'interpretare i valori relativi alle donne occorre tener conto del basso numero di praticanti, ossia del carattere di élite della pratica femminile.

In definitiva il quadro della pratica sportiva offerto dall'indagine può essere riassunto in poche parole "Un paese in cui lo sport è per pochi, essenzialmente maschi, per lo più calciatori e cacciatori". La scuola è la grande assente.

Questo quadro però non va confuso con l'arretratezza del nostro sistema sportivo, infatti da lì a pochi mesi l'Italia avrebbe ottenuto una serie di importanti e per certi versi inaspettati successi alle Olimpiadi di Roma nel 1960: non solo Berruti e Settebello, ma il ciclismo, l'equitazione, la scherma, il pugilato, il canottaggio, la vela, dimostrano che il Paese è vivo, che dietro una arretratezza del sistema (scuola e università in testa) si cela quello che in altre occasioni abbiamo chiamato "il quotidiano prodigio della struttura nascosta", ossia le società sportive, i loro dirigenti, i tecnici di valore, le federazioni sportive che sommano lunghi anni di presenza ed esperienza ai vertici mondiali, le potenzialità fisiche e culturali di un Paese che insieme alla ricostruzione vuole anche riaffermarsi nello sport. Insomma una arretratezza di tipo istituzionale, cui non corrisponde un Paese fermo come le statistiche del 1959 ci indicano.

L'Istat ripete l'indagine solo molti anni dopo, nel 1982. Il Paese è cambiato economicamente, socialmente e culturalmente. E anche lo sport ha subito profonde trasformazioni: è aumentata la consapevolezza generale della sua

importanza, da una parte il cosiddetto modello sportivo italiano, basato sul connubio Totocalcio-Coni e sull'autonomia gestionale del settore, produce notevoli risultati, dall'altra si sviluppa una notevole critica a questo sistema che produce a sua volta risultati molto positivi.

Nascono gli enti di promozione sportiva, anche se su base politico-partitica, si sviluppa un forte movimento associativo di base che pone al centro della sua azione la democratizzazione del settore ma anche la critica al modello sportivo capitalistico: nel maggio francese campeggia un grande striscione "Lo sport agli sportivi", in Italia si parla di sportivi seduti, si fanno indagini sulla condizione dei bambini dentro e fuori la scuola, si chiedono impianti sportivi in tutte le aree, si moltiplicano le esperienze di base.

Tavola 1.2 - Persone di 6 anni e più che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica – Anni 1982, 1985, 1988, 1995 e 2000 *(dati in migliaia e per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)*

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Anni				
	1982 (a)	1985 (a)	1988 (b)	1995 (b)	2000 (b)
	DATI IN MIGLIAIA				
Maschi	5.528	7.850	8.245	6.158	6.713
Femmine	2.561	3.942	3.962	3.507	4.291
Maschi e femmine	**8.089**	**11.792**	**12.207**	**9.666**	**11.004**
6-10	1.097	1.403	1.345	1.259	1.308
11-14	1.542	1.947	1.906	1.198	1.282
15-19	1.699	2.106	1.982	1.224	1.268
20-29	1.649	2.779	2.965	2.399	2.479
30-39	1.007	1.664	1.689	1.616	1.935
40-49	613	1.020	1.186	996	1.293
50-59	326	570	650	565	803
60 e più	156	303	484	407	636
Totale	**8.089**	**11.792**	**12.207**	**9.666**	**11.004**
Italia nord-occidentale	2.472	3.548	3.756	3.109	3.176
Italia nord-orientale	1.771	2.540	2.624	2.017	2.564
Italia centrale	1.693	2.305	2.401	2.062	2.294
Italia meridionale	1.369	2.304	2.323	1.696	1.977
Italia insulare	784	1.094	1.103	781	992
Italia	**8.089**	**11.792**	**12.207**	**9.666**	**11.004**

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A
(a) Sport praticato abitualmente nel tempo libero.
(b) Sport praticato con continuità nel tempo libero.

Tavola 1.2 segue **- Persone di 6 anni e più che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica – Anni 1982, 1985, 1988, 1995 e 2000** *(dati in migliaia e per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)*

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Anni				
	1982 (a)	1985 (a)	1988 (b)	1995 (b)	2000 (b)
	VALORI PERCENTUALI				
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	25,6
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	15,4
Maschi e femmine	**15,4**	**22,2**	**22,9**	**18,0**	**20,4**
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	48,3
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	53,2
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	40,7
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	32,0
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	21,1
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	16,1
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	11,1
60 e più	1,5	2,3	4,4	3,3	4,7
Totale	**15,4**	**22,2**	**22,9**	**18,0**	**20,4**
Italia nord-occidentale	17,4	25,0	26,5	22,0	22,4
Italia nord-orientale	18,7	25,9	26,9	20,5	25,7
Italia centrale	16,6	22,5	23,4	20,0	21,9
Italia meridionale	11,3	18,0	17,9	13,0	15,0
Italia insulare	13,1	17,8	17,7	12,5	15,8
Italia	**15,4**	**22,2**	**22,9**	**18,0**	**20,4**

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A
(a) Sport praticato abitualmente nel tempo libero.
(b) Sport praticato con continuità nel tempo libero.

Intanto i fondi del Totocalcio crescono in ragione esponenziale, ma grazie alla legge *fifty-fifty*[1] e al concetto di solidarietà tra sport professionistico e sport dilettantistico, di questi fondi ne usufruiscono lo Stato, il Coni, il calcio stesso ma anche le federazioni sportive nazionali dilettantistiche che riescono, grazie a queste risorse, a tenere alto sia il livello della loro organizzazione, sia quello dei risultati tecnico-agonistici degli atleti nelle competizioni internazionali.

[1] Regola informale di ripartizione dei fondi.

A tutto ciò va aggiunto, almeno questa è l'idea di chi scrive, la grande spinta che a questo processo hanno dato proprio le Olimpiadi di Roma del 1960: non a caso dalla generazione dei giovani e giovanissimi che ha vissuto quell'evento, sono nate decine, centinaia di atleti prima e dirigenti poi dello sport italiano.

I dati del 1982 rispecchiano immediatamente questi profondi mutamenti: la percentuale di praticanti passa ad un ben più sostanzioso 15,4 per cento (praticanti abituali sul totale della popolazione di 6 anni e più), che diventa 21,5 per cento per i maschi e 9,5 per cento per le femmine. Il rapporto maschi-femmine è ancora alto (più di due a uno), ma siamo lontani dal 9 a 1 del 1959 (Tavola 1.2).

L'altro aspetto fortemente positivo è il grande passo avanti fatto registrare dai giovani: la percentuale di praticanti raggiunge il 26,5 per cento nella classe 6-10 anni, ma supera il 43 per cento in quella successiva 11-14, lo sport viene finalmente percepito come un bisogno fondamentale dei giovani in questa fascia di età. Altro dato di grande interesse che emerge dall'indagine del 1982 è che le persone tra i 30 e i 50 anni praticano sport in percentuali significative (13,1 per cento nella classe 30-39 anni e 8,2 per cento in quella 40-49), anticipando quella che sarà una tendenza ben più rilevante negli anni '90. Passando alle differenze territoriali, l'indagine rispecchia ancora un Paese diviso in due, con il Sud e le Isole lontano dai valori del Centro-nord (con una differenza di circa 6 punti percentuali), ma evidenzia anche che il Nord-est supera nella pratica sportiva il Nord-ovest, dato questo non valutato con la dovuta attenzione in quel momento, ma diventato più significativo negli ultimi anni per le sue ripercussioni sociali e culturali.

L'Istat ripete l'indagine nel 1985 e nel 1988, e i risultati sono molto simili (e forse non poteva essere diversamente dato il breve intervallo temporale). La pratica continuativa raggiunge il massimo valore percentuale proprio nel 1988 arrivando al 22,9 per cento della popolazione di 6 anni e più, con un rapporto tra i sessi però ancora fermo ai valori del 1982 (31,9 per cento per i maschi e 14,4 per cento per le femmine), continua la grande spinta dei giovani e giovanissimi (41,2 per cento per la classe 6-10 anni, 57,9 per cento per quella 11-14), ma anche quella degli adulti e cominciano a farsi largo anche gli anziani.

Il divario Nord-Sud purtroppo non accenna a diminuire. È come se le regioni del Meridione siano impegnate in una rincorsa continua: i giovani e le donne le riavvicinano a quelle del Nord, ma qui nuovi strati sociali si appropriano del diritto-bisogno allo sport, mantenendo inalterate le distanze.

Quando si confrontano i livelli complessivi della pratica sportiva in Italia nei vari anni, è necessario fare riferimento alle modifiche strutturali della popolazione e, in particolare, al suo progressivo invecchiamento: ad esempio negli ultimi venti anni la quota di giovani fino a 14 anni si è drasticamente

ridotta dal 21,4 per cento nel 1981 al 14,5 per cento nel 2001, mentre quella delle persone maggiori di 65 anni è passata dal 13,3 per cento al 17,7 per cento, e poiché la pratica sportiva dipende fortemente dall'età, di questo occorrerà tenere conto sia nel prosieguo dell'analisi che nelle conclusioni (Tavola 1.3).

Tavola 1.3 - Popolazione residente in Italia per classe di età – Anni 1961, 1971, 1981, 1991, 2001 *(composizione percentuale)*

CLASSI DI ETÀ	Anni				
	1961	1971	1981	1991	2001
0-14	24,6	24,4	21,4	15,9	14,5
15-64	65,9	64,3	65,3	68,8	67,8
65 e più	9,5	11,3	13,3	15,3	17,7
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, anni 1961-2001

Lo sport di massa negli anni '80 diventa così una realtà, i bilanci del Totocalcio, del Coni, del calcio e degli altri sport professionistici diventano ingenti e invidiati da tutti: si viene in Italia per studiare il modello sportivo italiano, che però, paradossalmente, dietro la forza economica maschera le sue preoccupanti carenze strutturali, legislative, di democrazia e di progettualità. Appena la crisi economica si fa forte, queste vengono a galla e presentano inesorabilmente il loro conto.

L'Istat ripete le indagini finalmente a intervalli regolari (ogni cinque anni: nel 1995 e 2000) e con una maggiore accuratezza soprattutto nei contenuti. A partire dal 1995, infatti, l'Istat rileva accanto alla pratica sportiva continuativa anche quella saltuaria.

Continuando a focalizzare l'attenzione sulla sola pratica continuativa (l'unica per la quale è possibile ricostruire la serie storica), il confronto con il 1985 mostra nel 2000 quote di partecipazione inferiori, soprattutto per i maschi, con un leggero incremento invece per le femmine (rispettivamente 25,6 per cento per i maschi contro il 30,4 per cento nel 1985, 15,4 per cento per le femmine contro il 14,4 per cento nel 1985). Ora è difficile accettare l'ipotesi che dopo anni di forte crescita il bisogno di sport e attività fisica sia improvvisamente diminuito nella popolazione italiana; è più probabile, e cercheremo di dimostrarlo in questo lavoro, che siano cambiate profondamente le modalità della pratica sportiva, cambiamenti ancora in atto e che bisognerà

osservarli prima e analizzarli poi con grande attenzione per capire cosa succederà nei prossimi anni.

La pratica tra i giovani continua a crescere, raggiungendo il 48,3 per cento tra i bambini di 6-10 anni e il 53,2 tra i ragazzi di 11-14 anni, così come continua a crescere tra gli adulti e gli anziani. Ma poiché tra gli anziani la quota di sportivi rimane comunque bassa (il 4,7 per cento tra quelli di 60 anni e più), l'aumento della quota degli anziani sulla popolazione influisce negativamente sulla quota totale di praticanti continuativi (20,4 per cento rispetto al 22,9 per cento del 1988), a dimostrazione che gli aspetti strutturali diventano di primaria importanza per l'analisi del fenomeno sportivo. Sempre forte inoltre, rimane la differenza tra Nord e Sud, con il Nord-est che sembra aver ripreso saldamente la testa nel 2000, dopo il secondo posto nel 1995.

Insomma, se il passaggio dallo "sport di pochi allo sport di molti" è stato per certi aspetti lineare dal 1959 al 1988, quello dallo "sport di molti allo sport per tutti" si dimostra molto più difficile e complesso del previsto a realizzarsi.

In particolare, se non si tengono a memoria i dati sulle profonde modifiche demografiche della popolazione italiana dal 1981 ad oggi, difficilmente si possono comprendere le differenze di partecipazione nelle varie fasce di età e nei due sessi. Questo andrà tenuto in debito conto nei progetti e nei programmi per sviluppare l'attività sportiva e fisica nel complesso della popolazione italiana.

1.3 Le età degli sport e le differenze di genere

Come si è detto dal 1995 le innovazioni introdotte nelle indagini Istat sulla pratica sportiva consentono di delineare un quadro più dettagliato del diverso modo della popolazione di rapportarsi allo sport. Oltre alle persone che praticano sport in modo continuativo è possibile conoscere quante persone praticano in modo saltuario e infine quante, pur non praticando sport, si dedicano comunque a un'attività fisica come fare passeggiate di almeno due chilometri, nuotare, andare in bicicletta o altro.

Dall'analisi delle tavole che seguono[2] emergono altri importanti elementi per comprendere la natura delle modifiche strutturali in atto.

[2] Nelle tavole che seguono sono riportati i dati relativi alla popolazione di 3 anni e più. Focalizzando, infatti, l'attenzione solo sulle ultime due rilevazioni (1995 e 2000) non è necessario escludere la popolazione di 3-5 anni non compresa nella tavola 1.2 relativa alla serie storica dal 1982 al 2000. La popolazione di 3-5 anni è stata esclusa dalla tavola 1.2 per esigenze comparative dovute al confronto con il 1985, unico anno in cui l'indagine ha riguardato la popolazione di 6 anni e più.

Il quadro che emerge della popolazione italiana alla fine del secondo millennio, è quello di un Paese diviso in tre componenti: il 30 per cento pratica sport con continuità o saltuariamente (va detto che questa differenza tra continuativa e saltuaria solo in parte è percepita correttamente dagli intervistati), un altro 31,2 per cento pratica solo attività fisica, mentre gli altri (tra cui ovviamente la maggior parte degli anziani) sono del tutto sedentari.

Il confronto tra il 1995 e il 2000 mostra l'incremento della pratica sportiva continuativa (dal 17,8 per cento al 20,2 per cento); un leggero aumento della pratica saltuaria (dall'8,8 per cento al 9,8 per cento); la diminuzione di coloro che dichiarano di praticare solo qualche attività fisica (anche questo dato, certo non incoraggiante, va collegato all'invecchiamento della popolazione), ed infine, e questo è il dato più preoccupante, il rimanere costante della quota di coloro che di fatto dichiarano di non svolgere alcuna attività, né sportiva né semplicemente fisica: ossia il 38 per cento della popolazione (Tavola 1.4).

Passando alle differenze di genere, l'attività sportiva con continuità dal 1995 al 2000 è aumentata più per le femmine che per i maschi (+2,9 punti percentuali contro +1,9 punti percentuali) mentre quella saltuaria è aumentata di poco per entrambi i sessi. Di contro l'attività fisica è diminuita di 5 punti per i maschi e di 3,1 per le femmine, il che comporta che la quota di coloro che non praticano sport né attività fisica è aumentata di 2,1 punti percentuali tra i maschi, mentre è diminuita di 0,7 punti per le femmine. Questi dati dimostrano che il processo di invecchiamento della popolazione penalizza di più le dinamiche maschili che, partendo da una base più alta di partecipazione, trovano difficoltà a incrementare i loro livelli di partecipazione. Al contrario le donne, partendo da valori nettamente più bassi, sono ancora nella fase potenziale in cui incrementare la partecipazione, grazie soprattutto alla spinta delle giovanissime.

Quindi, se nel complesso della popolazione maschile una persona su tre può essere definita sedentaria, per le donne questa percentuale sale al 43,5 per cento e la tendenza degli ultimi anni dimostra che è difficile abbassare drasticamente questi valori.

Purtroppo non sono pochi i giovani, come vedremo successivamente, che si dichiarano a loro volta del tutto sedentari e questo è un altro aspetto che ci deve far riflettere. Un quadro, questo, non del tutto esaltante, soprattutto se si tiene conto che era lecito attendersi uno sviluppo più consistente, vista la maggiore sensibilità e attenzione che da più parti viene rivolta allo sport.

Passiamo ad incrociare il sesso con l'età. Il primo aspetto interessante riguarda i valori alti della pratica sportiva continuativa tra i bambini di 3-5 anni di età, dove è evidente il ruolo dei corsi di nuoto, diventati pressoché obbligatori in tutte le situazioni (determinante il ruolo dei pediatri in questo senso) con valori addirittura più alti tra le bambine (17,7 per cento contro il 10,9 per cento dei maschi).

Tavola 1.4 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso e classe di età – Anni 1995 e 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età)*

CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		di cui: in modo continuativo		di cui: in modo saltuario		Praticano solo qualche attività fisica		Non praticano sport né attività fisica	
	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000
					MASCHI					
3-5	12,2	15,2	8,1	10,9	4,1	4,3	31,1	30,6	52,5	51,9
6-10	54,7	62,3	47,0	53,6	7,7	8,7	22,4	18,1	22,6	19,1
11-14	70,6	72,9	57,2	61,0	13,4	11,9	18,8	15,4	10,3	11,1
15-17	64,2	74,5	47,5	55,8	16,7	18,7	19,4	11,5	16,1	13,2
18-19	58,3	63,3	39,6	42,5	18,7	20,8	21,6	13,9	19,4	22,3
20-24	54,8	59,2	37,1	40,6	17,7	18,6	25,0	16,4	19,5	23,9
25-34	49,0	53,1	30,8	33,5	18,2	19,6	26,6	20,4	23,9	25,8
35-44	36,5	38,1	21,2	22,2	15,3	15,9	37,1	30,1	26,2	31,6
45-54	24,5	28,6	13,7	15,9	10,8	12,7	42,5	33,5	32,7	37,7
55-59	17,2	22,7	9,3	13,2	7,9	9,5	45,4	38,7	37,3	38,4
60-64	13,5	18,1	8,6	11,2	4,9	6,9	45,0	40,9	41,4	40,7
65-74	8,9	11,1	5,2	6,4	3,7	4,7	45,8	46,3	45,2	42,3
75 e più	2,5	3,6	1,5	1,9	1,0	1,7	31,1	34,3	66,1	62,0
Totale	**35,0**	**37,8**	**23,2**	**25,1**	**11,8**	**12,7**	**33,7**	**28,8**	**30,9**	**33,0**
					FEMMINE					
3-5	11,5	21,6	*9,5*	*17,7*	*2,0*	*3,9*	29,6	27,2	55,0	48,9
6-10	48,5	49,4	*42,3*	*42,4*	*6,2*	*7,0*	27,3	24,8	24,1	25,7
11-14	49,9	54,8	*42,5*	*45,1*	*7,4*	*9,7*	30,9	26,9	19,1	18,2
15-17	38,4	47,5	*27,0*	*33,2*	*11,4*	*14,3*	37,7	29,7	23,4	22,7
18-19	35,5	42,8	*19,5*	*26,3*	*16,0*	*16,5*	37,2	28,4	26,9	28,7
20-24	33,9	40,4	*23,1*	*27,3*	*10,8*	*13,1*	38,8	29,4	27,1	29,7
25-34	26,0	32,5	*15,2*	*20,5*	*10,8*	*12,0*	41,2	34,2	32,4	32,9
35-44	17,6	23,1	*9,5*	*14,0*	*8,1*	*9,1*	44,1	37,4	38,0	39,3
45-54	10,5	15,5	*6,3*	*9,2*	*4,2*	*6,3*	44,4	39,5	44,8	44,6
55-59	8,1	13,4	*5,7*	*8,9*	*2,4*	*4,5*	40,0	40,3	51,6	46,2
60-64	4,7	8,3	*3,3*	*5,7*	*1,4*	*2,6*	37,7	43,8	57,2	47,7
65-74	2,5	5,3	*1,8*	*3,6*	*0,7*	*1,7*	32,2	35,1	64,9	59,5
75 e più	0,7	1,4	*0,6*	*1,2*	*0,1*	*0,2*	13,6	19,0	85,3	79,3
Totale	**18,6**	**22,7**	***12,6***	***15,5***	***6,0***	***7,2***	**36,7**	**33,6**	**44,2**	**43,5**

Tavola 1.4 segue **- Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso e classe di età – Anno 2000** *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età)*

CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		di cui: in modo				Praticano solo qualche attività fisica		Non praticano sport né attività fisica	
			continuativo		saltuario					
	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000
					MASCHI E FEMMINE					
3-5	11,9	18,3	8,8	14,2	3,1	4,1	30,4	29,0	53,7	50,5
6-10	51,7	56,2	44,7	48,3	7,0	7,9	24,8	21,3	23,3	22,3
11-14	60,4	64,0	50,0	53,2	10,4	10,8	24,7	21,0	14,6	14,6
15-17	52,0	61,5	37,8	44,9	14,2	16,6	28,1	20,3	19,6	17,8
18-19	47,1	52,7	29,7	34,1	17,4	18,6	29,3	21,4	23,1	25,6
20-24	44,3	50,0	30,1	34,1	14,2	15,9	31,9	22,8	23,3	26,7
25-34	37,6	43,0	23,1	27,1	14,5	15,9	33,8	27,1	28,1	29,3
35-44	27,0	30,6	15,3	18,1	11,7	12,5	40,6	33,7	32,1	35,5
45-54	17,3	21,9	9,9	12,5	7,4	9,4	43,5	36,5	38,9	41,2
55-59	12,6	18,0	7,5	11,0	5,1	7,0	42,6	39,5	44,6	42,3
60-64	9,0	13,1	5,9	8,4	3,1	4,7	41,2	42,4	49,6	44,3
65-74	5,3	7,8	3,3	4,8	2,0	3,0	38,2	40,0	56,2	51,9
75 e più	1,3	2,3	0,9	1,5	0,4	0,8	20,1	24,7	78,2	72,8
Totale	**26,6**	**30,0**	**17,8**	**20,2**	**8,8**	**9,8**	**35,3**	**31,2**	**37,8**	**38,4**

Negli ultimi cinque anni, nella classe di età 3-5 anni, in cui cade il 2,7 per cento della popolazione, si è verificato un vero e proprio sorpasso, in quanto le bambine hanno raddoppiato la pratica sportiva passando dall'11,5 per cento del 1995 al 21,6 per cento del 2000 (di cui il 17,7 per cento in modo continuativo), mentre i maschi sono passati solo dal 12,2 al 15,2 (di cui il 10,9 per cento in modo continuativo): si può ipotizzare che il modello culturale legato al calcio impedisca ai bambini di rivolgersi, in questa fascia di età, ad altre discipline, mentre le bambine scegliendo nuoto, ginnastica e danza raggiungano livelli di pratica più alti.

Nella fascia di età della scuola elementare, ossia tra 6 e 10 anni, si sono registrati al contrario forti incrementi per i maschi (dal 54,7 per cento al 62,3 per cento), mentre le femmine sono rimaste al 49,4 per cento (dal 48,5 per cento).

Comunque i dati dimostrano che nelle fasce giovanili fino a 19 anni si sono avuti complessivamente dei buoni incrementi tra il 1995 e il 2000; in particolare

nella classe 15-17 questi sono forti per ambedue i sessi (+10,3 punti percentuali per i maschi e +9,1 punti percentuali per le femmine) e questo è un risultato indubbiamente molto positivo.

La pratica sportiva continua anche nelle età adulte, mentre diventa marginale in quelle anziane, ossia dopo i 65 anni per i maschi e i 60 per le femmine: le differenze di genere seguono di pari passo quelle già viste nelle età giovanili, a dimostrazione che il bisogno di sport e attività fisica è ugualmente sentito in tutta la popolazione, e questo è un ulteriore elemento su cui impostare, ad esempio, una campagna per "lo sport per tutti a tutte le età".

L'area della *non pratica* tra i giovani sotto i 19 anni purtroppo non è ancora marginale: un ragazzo su cinque e una ragazza su quattro non praticano né sport né qualche attività fisica e questi sono valori non solo preoccupanti, ma anche in controtendenza rispetto a tutta l'evoluzione della società.

Questo ci riconduce all'assenza della scuola, da una parte, e al ritardo di interventi di tipo strutturale, ossia pianificati e coordinati, dall'altra, mentre si è continuato facendo leva nel migliore dei casi su interventi tampone o, peggio, lasciando che fosse il movimento nel suo complesso a trovare le sue strade.

1.4 Lo sport e i giovani: una questione di primaria importanza

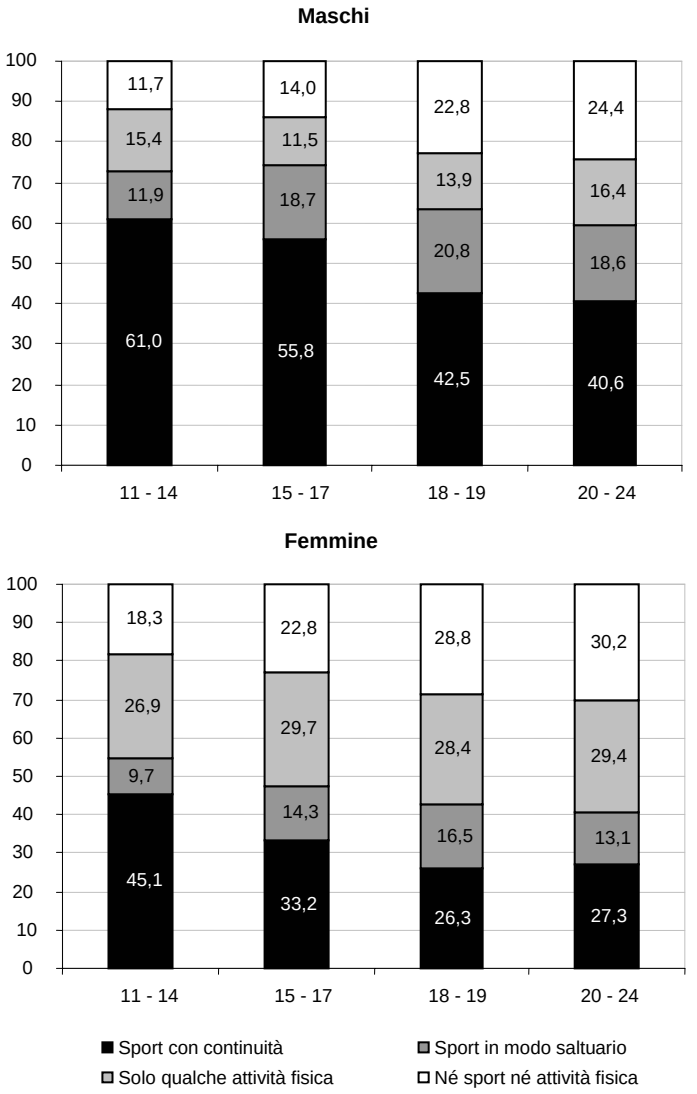
Introduciamo qui alcune osservazioni di fondo, che verranno poi analizzate più nel dettaglio in altri capitoli.

Se concentriamo la nostra attenzione alle fasce di età 11-14 e 15-17 osserviamo che i problemi sono ancora notevoli e questo non può che rimandarci al ruolo della scuola e alle sue note carenze in tema di pratica sportiva e attività fisica. Se sommiamo, infatti, coloro che non praticano sport a quelli che praticano solo qualche attività fisica l'area della "non pratica" raggiunge, nella fascia tra gli 11 e i 14 anni, il 27,1 per cento tra i maschi e il 45,2 per cento tra le femmine. Nella fascia d'età successiva la "non pratica", così come è stata individuata, rimane sostanzialmente stabile per i maschi (25,5 per cento), mentre aumenta significativamente tra le ragazze (52,5 per cento) (Grafico 1.1).

Le differenze di genere, aggregando i dati in questo modo, diventano più marcate, ma forse sono più vicine alla realtà: le ragazze dichiarano, infatti, di praticare in misura maggiore dei maschi qualche attività fisica, ma questo è lontano da una pratica sportiva continuativa, che invece riteniamo sia quella necessaria in questo periodo della crescita fisica e sociale dei giovani.

Insomma, se approfondiamo l'analisi sulle modalità della partecipazione, allora la situazione diventa meno rosea e i risultati meno incoraggianti.

Grafico 1.1 - Persone di 11-24 anni che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 11-24 anni dello stesso sesso e classe di età)*



La conferma che tra i giovani permangono molti ritardi, la ritroviamo nella classe di età 20-24, che funge in qualche modo da cerniera tra la gioventù e l'età adulta, oltre che essere quella in cui finisce l'obbligo scolastico e in cui la maggioranza dei giovani si misura con la vita, tra iscrizione all'università e inserimento nel mondo del lavoro. I praticanti, continui e saltuari, scendono al 60 per cento tra i maschi e al 40 per cento tra le femmine, quindi uno su due è già a rischio di sedentarietà e magari sta già pensando a come potrà recuperare la forma fisica in tempi brevi. Tra questi, moltissimi sono coloro che praticavano sport e che poi, ancora giovani, hanno già abbandonato la pratica sportiva, almeno in modo continuativo.

Infine non bisogna dimenticare le differenze culturali nella pratica in queste fasce di età: il 60 per cento dei ragazzi pratica infatti calcio, mentre il 40 per cento delle ragazze si dedica alla ginnastica, alla danza, al fitness. Di contro invece oltre il 50 per cento dei bambini tra i 3-5 anni (sia maschi che femmine) pratica il nuoto.

Negli anni successivi la divaricazione è violenta e difficilmente ricomponibile: la monocultura del calcio da elemento trainante negli anni '60 e '70 è oggi invece, a nostro avviso, un forte ostacolo alla libera scelta, e quindi partecipazione, delle attività sportive e fisiche.

Noi restiamo dell'idea che è la scuola la sede dove questo duplice problema, da una parte garantire a tutti la possibilità di praticare lo sport, e dall'altra offrire la possibilità di scegliere una disciplina, deve essere affrontato e risolto una volta per tutte. In caso contrario ci dovremo accontentare, nel bene, di quello che il movimento sportivo riesce a fare, e, nel male, di quello che il mercato riesce ad imporre.

1.5 Le dinamiche territoriali

Abbiamo accennato alle profonde differenze territoriali nella pratica sportiva in Italia, differenze che permangono nonostante la generale spinta alla pratica che si registra in tutto il Paese. Nel 1959 l'Istat non ha fornito i dati a livello regionale, dati i limiti del campione dell'indagine nel suo complesso, ma soltanto per aggregazioni di queste e in modo alquanto strano: troviamo così insieme il Piemonte; la Valle d'Aosta e la Liguria; la Lombardia da sola; le Tre Venezie; l'Emilia Romagna e le Marche; la Toscana, l'Umbria e l'Alto Lazio; la Provincia di Roma da sola; il Lazio meridionale con la Campania; l'Abruzzo e il Molise insieme; Puglia, Basilicata, Campania insieme e infine Sicilia e Sardegna da sole. Ricordando che la quota di praticanti era pari al 2,6 per cento della popolazione, abbiamo provato a calcolare questo valore per le ripartizioni

appena dette: i risultati sono molto eloquenti, anche se per forza di cose poco precisi (Tavola 1.5).

Tavola 1.5 - Persone che praticano sport con continuità per regione – Anno 1959 *(dati in migliaia e per 100 persone della stessa regione)*

REGIONI	Persone che praticano sport con continuità	
	Dati in migliaia	Valori percentuali
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	209	3,8
Lombardia	247	3,5
Tre Venezie	176	3,0
Emilia-Romagna, Marche	150	3,0
Toscana, Umbria, Alto Lazio	185	4,1
Roma e provincia	73	2,9
Lazio meridionale, Campania	53	1,0
Abruzzi e Molise	24	1,5
Puglia, Basilicata, Calabria	88	1,4
Sicilia	71	1,5
Sardegna	33	2,4
Italia	**1.309**	**2,6**

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A

Le regioni del Nord-ovest e il gruppo Toscana, Umbria e Alto Lazio sono nettamente in testa con valori molto al di sopra della media nazionale, in particolare le aree del miracolo economico, ossia del triangolo industriale. Al gruppo Toscana, Umbria e Alto Lazio il ruolo di trainare questa classifica seguite dal Piemonte, mentre le Tre Venezie (considerate un tutt'uno, ma certamente il Veneto in questa fase è penalizzato dalle altre due regioni), l'Emilia Romagna e le Marche presentano valori di praticanti superiori alla media (3 per cento). Il Centro-Sud è pressoché omogeneo tra 1,4 e 1,5 per cento, con la sola eccezione della Sardegna che già in questo periodo presenta un valore inferiore sì alla media nazionale ma nettamente più alto di tutte le altre regioni del Centro-Sud (2,4 per cento). Questo elemento rafforza l'ipotesi, che portiamo avanti da molti anni, che la Sardegna, almeno per quanto riguarda lo pratica sportiva, sia da considerare a tutti gli effetti una regione del Centro.

Comunque nel 1959 il Centro-Nord presenta valori della pratica doppi rispetto a quelli del Centro-Sud, mentre nulla è possibile dire sulle differenze territoriali rispetto al sesso. Visto però che le donne sono ferme allo 0,5 per cento complessivo, è ovvio che sono soprattutto i maschi a determinare l'intensità e la direzione della variabilità territoriale.

Negli anni 1995-2000 la situazione è molto diversa: il Nord-ovest ha perso definitivamente la leadership del movimento, la Liguria presenta valori di pratica continuativa e saltuaria inferiori alla media nazionale e così la Toscana e l'Umbria, mentre il Piemonte regredisce verso i valori medi, Lombardia ed Emilia-Romagna tengono le loro posizioni, ma restano lontani dalla vetta. È il Trentino-Alto Adige che guida ora questa speciale classifica con una persona su due che pratica sport, mentre uno su tre lo fa con continuità, valori che raggiungono livelli ancora più alti (55,7 e 34,6 rispettivamente) per la Provincia autonoma di Bolzano (dove peraltro sono note le iniziative degli EE.LL. a favore dello sport) e questo la dice lunga sulle trasformazioni in atto nel Paese (Tavola 1.6).

Tavola 1.6 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per regione – Anni 1995 e 2000
(per 100 persone di 3 anni e più della stessa regione)

REGIONI	Praticano sport	di cui: in modo		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
		continuativo	saltuario		
		ANNO 1995			
Piemonte	30,6	18,6	12,0	39,8	29,3
Valle d'Aosta	42,2	22,0	20,2	32,7	25,1
Lombardia	34,0	23,7	10,3	39,0	26,6
Trentino-Alto Adige	47,4	25,1	22,3	37,8	14,6
Bolzano - Bozen	55,6	28,1	27,5	32,2	11,7
Trento	39,4	22,3	17,1	43,2	17,4
Veneto	31,8	19,8	12,0	41,1	26,9
Friuli-Venezia Giulia	31,6	20,0	11,6	39,2	28,9
Liguria	25,7	18,9	6,8	35,6	38,0
Emilia-Romagna	30,3	20,2	10,1	39,3	30,3
Toscana	26,9	19,5	7,4	36,3	36,5
Umbria	28,1	19,6	8,5	37,6	33,9
Marche	28,0	18,7	9,3	35,3	36,1
Lazio	27,2	20,4	6,8	32,5	39,8
Abruzzo	24,8	15,9	8,9	26,4	48,3
Molise	19,2	12,4	6,8	33,6	46,7
Campania	16,9	11,1	5,8	30,8	51,7
Puglia	19,9	13,9	6,0	32,2	46,9
Basilicata	16,8	12,1	4,7	32,4	50,7
Calabria	21,7	12,5	9,2	34,2	43,7
Sicilia	16,7	11,1	5,6	25,6	57,2
Sardegna	24,9	15,5	9,4	40,7	33,6
Italia	**26,6**	**17,8**	**8,8**	**35,3**	**37,8**

Tavola 1.6 segue **- Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per regione – Anni 1995 e 2000** *(per 100 persone di 3 anni e più della stessa regione)*

REGIONI	Praticano sport	di cui: in modo		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
		continuativo	saltuario		
		ANNO 2000			
Piemonte	33,0	21,1	11,9	33,4	33,5
Valle d'Aosta	39,2	24,7	14,5	29,1	31,6
Lombardia	35,8	23,3	12,5	34,8	29,1
Trentino-Alto Adige	50,0	30,1	19,9	34,9	14,7
Bolzano - Bozen	55,7	34,6	21,1	31,4	12,0
Trento	44,4	25,7	18,7	38,3	17,3
Veneto	39,0	26,7	12,3	36,6	24,1
Friuli-Venezia Giulia	32,8	22,3	10,5	39,2	27,7
Liguria	27,7	18,7	9,0	35,1	36,8
Emilia-Romagna	35,6	24,4	11,2	37,1	27,1
Toscana	29,9	21,3	8,6	37,8	31,8
Umbria	28,2	19,3	8,9	34,0	37,7
Marche	32,0	21,3	10,7	30,7	36,7
Lazio	31,2	23,0	8,2	27,8	40,2
Abruzzo	27,2	18,3	8,9	25,6	46,8
Molise	22,6	15,7	6,9	26,4	51,0
Campania	20,1	13,2	6,9	27,5	52,1
Puglia	25,9	16,8	9,1	28,2	45,9
Basilicata	21,4	14,2	7,2	29,0	49,2
Calabria	21,2	12,9	8,3	23,1	54,8
Sicilia	21,4	14,3	7,1	20,3	58,1
Sardegna	25,8	19,0	6,8	32,0	41,8
Italia	**30,0**	**20,2**	**9,8**	**31,2**	**38,4**

Tutte le regioni del Centro-Sud, dall'Abruzzo alla Sicilia, presentano ancora valori inferiori alla media nazionale: i miglioramenti più significativi spettano a Sardegna, Abruzzo e Puglia, mentre Campania, Calabria, Sicilia non riescono a conquistare posizioni in graduatoria, nonostante i non pochi miglioramenti fatti registrare negli ultimi venti anni.

Queste considerazioni ci inducono a prendere in considerazione le tabelle della pratica sportiva distinta per ulteriori due criteri di classificazione adottati dall'Istat nelle sue indagini: la ripartizione geografica e il tipo di comune.

Rispetto al primo punto va solo detto che il sorpasso effettuato dal Nord-est nei confronti del Nord-ovest è talmente forte che può essere considerato di tipo

strutturale e non occasionale, riguardando ambedue i sessi e tutte le classi di età, questo significa che è frutto di scelte e investimenti che hanno riguardato sia gli aspetti strutturali (costruzione di impianti sportivi, aree attrezzate, sostegno generale all'attività), sia quelli culturali, incidendo in modo profondo sui comportamenti e i costumi della popolazione.

Tavola 1.7 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per ripartizione geografica e tipo di comune – Anni 1995 e 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Praticano sport	di cui: in modo		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
		continuativo	saltuario		
		ANNO 1995			
Italia nord-occidentale	32,2	21,7	10,5	38,8	28,6
Italia nord-orientale	32,5	20,4	12,1	39,9	27,3
Italia centrale	27,3	19,8	7,5	34,5	37,8
Italia meridionale	19,2	12,6	6,6	31,5	48,7
Italia insulare	18,8	12,2	6,6	29,4	51,4
Italia	**26,6**	**17,8**	**8,8**	**35,3**	**37,8**
Centro dell'area metropolitana	23,1	16,2	6,9	29,5	46,9
Periferia dell'area metropolitana	27,0	18,0	9,0	36,9	35,6
Fino a 2.000 abitanti	27,4	15,4	12,0	39,3	32,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	27,2	17,2	10,0	35,3	37,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	26,8	18,5	8,3	37,1	35,6
50.001 abitanti e più	28,1	19,9	8,2	35,6	36,0
Italia	**26,6**	**17,8**	**8,8**	**35,3**	**37,8**
		ANNO 2000			
Italia nord-occidentale	34,2	22,2	12,0	34,4	31,2
Italia nord-orientale	38,0	25,6	12,4	36,9	24,8
Italia centrale	30,7	22,0	8,7	31,8	36,9
Italia meridionale	22,7	14,8	7,9	26,9	50,1
Italia insulare	22,4	15,4	7,0	23,1	54,1
Italia	**30,0**	**20,2**	**9,8**	**31,2**	**38,4**
Centro dell'area metropolitana	29,9	21,2	8,7	29,6	40,0
Periferia dell'area metropolitana	31,2	21,2	10,0	33,8	34,8
Fino a 2.000 abitanti	26,4	15,1	11,3	32,0	41,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	29,3	19,0	10,3	31,6	38,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	30,2	20,5	9,7	29,5	39,9
50.001 abitanti e più	31,4	21,6	9,8	32,6	35,6
Italia	**30,0**	**20,2**	**9,8**	**31,2**	**38,4**

Di contro l'Italia meridionale e quella insulare procedono appaiate, ossia con ritmi di crescita molto lenti che, se sono positivi rispetto alla loro situazione di dieci-venti anni fa, non lo sono altrettanto se confrontati con il ritmo di crescita delle regioni del Nord-est del Paese.

Infine, se passiamo a prendere in esame la pratica sportiva per tipo di comune, vediamo che due sono le situazioni per così dire penalizzanti: i piccoli comuni con meno di 2.000 abitanti (dove ricordiamolo vivono 3 milioni 521 mila persone, pari al 6,1 per cento della popolazione) e i comuni centro delle aree metropolitane. Per motivi opposti, ma tutti riconducibili alle difficoltà di fruizione degli impianti e degli spazi attrezzati, i cittadini che vivono in queste aree presentano le quote più alte di sedentari, ossia di coloro che non praticano né sport, né attività fisica. Se pensiamo alle tipologie dei piccoli comuni, localizzati soprattutto in zone interne e/o di montagna, con difficoltà di aggregazione per gruppi consistenti di giovani della stessa età e sesso (necessari per lo sviluppo degli sport di squadra e per la partecipazione, ad esempio, a tornei e campionati federali), o alle difficoltà connesse alla mobilità nel centro delle grandi aree metropolitane, i dati non sono affatto sorprendenti, dimostrano solo, ancora una volta, che lo sport è uno specchio fedele dello sviluppo sociale della società.

1.6 Lo sport a due velocità: il calcio e gli altri

Soffermiamoci ora sulle discipline praticate e in particolare sul rapporto tra calcio e gli altri sport. Il peso notevole che il calcio ha nel nostro Paese tra i praticanti, maschi in particolare, e la sua enorme influenza economica e culturale sull'intero sistema sportivo (influenza che con l'avvento delle tv via cavo è diventata ancora più massiccia) giustifica questa attenzione.

Nella tavola successiva sono riportati i dati relativi ai praticanti calcio nel nostro Paese dal 1959 al 2000, distinti per sesso. Alcune riflessioni sono immediate.

Nel 1959 su quattro praticanti maschi uno giocava a calcio, rapporto che da allora è sempre aumentato, nonostante lo sviluppo quantitativo delle altre discipline sportive, a dimostrazione della difficoltà di modificare quella che possiamo chiamare monocultura del calcio in Italia, almeno per quanto riguarda i maschi.

Il peso del calcio è molto forte sia se prendiamo in considerazione i praticanti con continuità che quelli saltuari: nel 2000 il 41,4 per cento degli sportivi continuativi e il 40,2 per cento di quelli saltuari dichiara di praticare questo sport (Tavola 1.8). A questo risultato ha certamente contribuito la grande diffusione del calcio a cinque (spesso noto come calcetto) in molte zone del

Paese, che ha permesso di prolungare la presenza attiva dei maschi tra i calciatori fino ad età adulte.

Sono vari i fattori che hanno decretato il successo di questa giovane disciplina:

- la maggiore flessibilità sia rispetto alle dimensioni dell'impianto (40x20m., la grandezza tipica di un polivalente; moltissimi campi da tennis nei circoli sportivi a Roma sono stati modificati in campi di calcio a cinque), che all'organizzazione, tipica quelli dei tornei a carattere amatoriale organizzati dai circoli stessi, dagli enti di promozione sportiva o da associazioni nate a questo scopo)
- la semplicità organizzativa e la tecnica del gioco, che coinvolgendo solo cinque persone obbligatoriamente in campo, permette la formazione di squadre e gruppi in modo molto più semplice e spontaneo del calcio tradizionale.

A partire dagli anni '80 le ragazze iniziano ad interessarsi al calcio, raggiungendo e superando subito quota centomila praticanti abituali che, se non sono una cifra ragguardevole in rapporto alla popolazione, certo lasciavano presagire un successivo forte sviluppo della presenza del calcio tra le donne. Così invece non è stato: nelle rilevazioni successive si è andati sempre a scendere fino a 73 mila praticanti del 1995 e solo nel 2000 c'è stata una certa ripresa con 94 mila, pari all'1,4 per cento delle praticanti, sia continuative che saltuarie. Ripresa certo dovuta anche agli sforzi promozionali della Federazione italiana gioco calcio per reclutare ragazzi di ambo i sessi nella fasce di età dell'adolescenza.

Nel 1959, oltre al calcio, gli altri sport erano rappresentati dalle seguenti discipline: caccia, nuoto, sci e discipline olimpiche (atletica, pallacanestro, ciclismo eccetera) per i maschi e sci, nuoto, tennis e discipline olimpiche per le donne, sempre in ordine di importanza. A parte il grande peso relativo della caccia per i maschi (36,3 per cento tra i praticanti superiore pure al calcio) che merita un discorso a parte, le altre sono discipline in cui storicamente il Paese, per posizione geografica e per cultura si è sempre distinto. L'offerta sportiva quindi è ancora limitata e i modelli di partecipazione e prestazione fortemente ancorati alla tradizione sportiva del Paese.

Molto diversa la situazione nel 2000, di cui proponiamo alcune osservazioni di fondo, mentre un'analisi più dettagliata verrà effettuata in altri contributi.

Tavola 1.8 - Persone di 3 anni e più che praticano calcio e/o calcetto per modalità della pratica e sesso – Anni 1959, 1982, 1985, 1988, 1995 e 2000 *(dati in migliaia e per 100 persone con le stesse caratteristiche che praticano sport)*

SESSO	Modalità della pratica				Totale	
	con continuità		saltuariamente			
	Dati in migliaia	Valori percentuali	Dati in migliaia	Valori percentuali	Dati in migliaia	Valori percentuali
			ANNO 1959			
Maschi	287	24,2	….	….	287	24,2
Femmine	4	3,2	….	….	4	3,2
Maschi e femmine	**291**	**22,3**	**….**	**….**	**291**	**22,3**
			ANNO 1982			
Maschi	1.705	30,9	….	….	1.705	30,9
Femmine	121	4,7	….	….	121	4,7
Maschi e femmine	**1.826**	**22,6**	**….**	**….**	**1.826**	**22,6**
			ANNO 1985			
Maschi	2.550	32,5	….	….	2.550	32,5
Femmine	104	2,6	….	….	104	2,6
Maschi e femmine	**2.653**	**22,5**	**….**	**….**	**2.653**	**22,5**
			ANNO 1988			
Maschi	3.034	36,8	….	….	3.034	36,8
Femmine	79	2	….	….	79	2
Maschi e femmine	**3.113**	**25,5**	**….**	**….**	**3.113**	**25,5**
			ANNO 1995			
Maschi	2.482	39,8	1.175	37,2	3.657	39,0
Femmine	45	1,2	28	1,6	73	1,4
Maschi e femmine	**2.527**	**25,7**	**1.203**	**24,7**	**3.730**	**25,4**
			ANNO 2000			
Maschi	2.816	41,4	1.380	40,2	4.196	41,0
Femmine	74	1,7	20	1,0	94	1,4
Maschi e femmine	**2.890**	**25,7**	**1.400**	**25,5**	**4.290**	**25,7**

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A

Tra i maschi il calcio aumenta ancora il suo peso; il nuoto e gli sport acquatici, lo sci e gli sport di montagna mantengono le loro posizioni, grazie anche all'aumentata ampiezza delle discipline offerte (tuffi, nuoto sincronizzato, sub, alpinismo, sci di fondo eccetera); analogamente fanno ciclismo e atletica, discipline in cui però la corsa, la mountain bike, il jogging eccetera, prevalgono sullo sport organizzato a fini agonistici.

Analoga la situazione per il tennis, ormai a livelli buoni solo tra i maschi adulti e, quindi, a carattere anch'esso amatoriale. Pallavolo e pallacanestro si mantengono su buoni livelli solo tra i giovani. La pallavolo, in particolare, sembra non sia stata in grado di riportare nella pratica tra i maschi le straordinarie vittorie della nazionale.

Di fatto scompaiono caccia e pesca, sostituiti da un ben più consistente 13,5 per cento di persone che si dedicano alla ginnastica, alla cultura fisica, alla danza e al ballo: cifre destinate ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione e il bisogno di movimento e di sport anche in età avanzata. Scompaiono anche pugilato, lotta, pesi, sostituiti, oltre che dalla cultura fisica, dalle arti marziali e dagli sport di combattimento di nuova costituzione, almeno in Italia, dal judo, all'aikido, al karate per citare solo le forme più note delle discipline di provenienza orientale.

Tra le donne il peso equivalente al calcio lo assumono la ginnastica e il fitness con il 44,2 per cento, se a questo aggiungiamo il 6,8 per cento di danza e ballo si arriva addirittura al 51 per cento delle praticanti: ossia più di una donna su due si dedica a discipline che hanno al centro la cura del corpo, l'armonia, la musica, il ritmo, da sempre elementi più vicini sia alla natura biologica che alla cultura dell'*altra metà del cielo* e questo deve essere visto come un forte elemento innovativo nello sport italiano. Il nuoto e le discipline ad esso connesse è il secondo asse portante di questa irruzione delle donne nella pratica sportiva, con quasi una donna su tre, in maggioranza giovani e giovanissime, che trova nell'acqua il suo elemento naturale, quindi a distanza seguono lo sci e gli altri sport di montagna. Atletica leggera e ciclismo mantengono anche qui le posizioni come per i maschi, grazie alla pratica di tipo amatoriale, mentre il tennis continua a perdere inesorabilmente quota. Tra gli aspetti più interessanti e positivi della pratica sportiva femminile, va certamente ricordato ancora una volta l'affermarsi della pallavolo tra le giovani in età scolare, che ha portato questa disciplina prima a raggiungere un notevole livello di diffusione tra le ragazze e poi, quasi ovvia conseguenza, anche agli importanti traguardi agonistici delle sue nazionali, tra cui il recente titolo di campione del mondo della squadra seniores.

1.7 Gli sport olimpici e la loro perdita di identità

Il peso del calcio tra i maschi e quello della ginnastica tra le femmine, la tenuta di alcune discipline forti (nuoto, sci, pallavolo, basket, ciclismo), l'emergere di nuovi comportamenti legati alla ricerca del benessere e del rapporto con la natura, il persistere di zone d'ombra, ossia di non pratica, fanno sì che le discipline tradizionali, ossia quelle legate agli sport olimpici, risultino complessivamente come schiacciate in questa situazione, o almeno negli ultimi anni, dal 1990 al 2000. Se il quadro che abbiamo delineato è corretto, è ovvio che diventa difficile per federazioni come la scherma, il canottaggio, il tiro, il pentathlon moderno, tanto per citarne alcune e per rimanere tra quelle in cui l'Italia vanta una grande tradizione, tenere il passo con gli altri e riuscire a trovare spazi nuovi e originali di offerta sportiva. Se ad esempio il beach volley ha permesso alla Federazione pallavolo di essere presente anche in quella che abbiamo definito ricerca di un rapporto con la natura e le reti di pallavolo hanno riempito tutti gli stabilimenti balneari italiani per centinaia di chilometri di spiaggia, lo stesso non può essere realizzato facilmente con il basket, per non parlare poi della pallamano o del rugby.

Se a questo aggiungiamo il problema della competizione, ossia di come la pratica sportiva stessa viene concepita, il quadro diventa ancora più completo e ci riporta agli aspetti culturali dello sport e al suo ruolo nella fase formativa dei giovani. Se si afferma sempre più nella società la pratica sportiva intesa come benessere e rapporto con gli altri o con la natura prima ancora che come prestazione, è ovvio che poi questo si riflette nella scelta della disciplina da praticare prima e nel modo di farlo dopo.

La percentuale di coloro che hanno partecipato a competizioni nel 2000 sul totale dei praticanti è pari al 38,5 per cento (Tavola 1.9). Tra questi la maggioranza sono maschi, e questo ovviamente è da collegare con il fatto che tra i maschi prevale nettamente il calcio dove la partecipazione al momento agonistico rappresentato dalla partita è quasi naturale e ciò anche per i piccolissimi iscritti alle scuole calcio.

Tavola 1.9 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per partecipazione a competizioni (a) **– Anno 2000** *(dati in migliaia e per 100 persone di 3 anni e più che praticano sport)*

TIPO DI COMPETIZIONI	Dati in migliaia	Valori percentuali
Competizioni ufficiali di livello (b):	3.935	23,5
sovraregionale (nazionali, internazionali)	*820*	*4,9*
regionali	*1.269*	*7,6*
provinciali	*1.846*	*11,0*
Competizioni non ufficiali	2.513	15,0

(a) La partecipazione si riferisce allo sport più frequente.
(b) Nel caso in cui una persona abbia partecipato a competizioni di livelli diversi viene considerata solo la competizione di livello più alto.

In definitiva possiamo concludere che le discipline olimpiche non praticate a livello di massa, e che quindi hanno difficoltà a reperire in modo autonomo grandi mezzi e risorse, stanno attraversando un momento difficile dal punto di vista della loro crescita quantitativa, cosa destinata a ripercuotersi in tempi brevi anche sulla qualità della loro presenza. Motivo in più quindi per ottenere aiuti e sostegni concreti dalle autorità competenti, magari non più a saldo delle loro spese, ma su proposte e progetti da sottoporre a rigorosa verifica.

1.8 I luoghi dello sport

Un aspetto da sempre determinante dello sviluppo dello sport italiano è stato quello legato alla disponibilità e ubicazione nel territorio degli impianti sportivi. Il censimento degli impianti sportivi, realizzato per la prima volta nel 1978 e proseguito poi nel 1989 e 1997, dal Coni, dall'Istat e dall'Istituto per il credito sportivo ha rappresentato una tappa fondamentale, tracciando una fotografia eccezionale, quantitativamente e qualitativamente, per comprendere uno dei determinanti fondamentali dell'offerta sportiva nel nostro Paese.

Il censimento ha posto una particolare enfasi al concetto di spazi di attività. Utilizzando questo concetto come unità di riferimento per l'analisi a livello territoriale, non si può non evidenziare che in meno di venti anni il numero di questi spazi rispetto alla popolazione è più che triplicato e ciò grazie agli sforzi congiunti dello Stato, degli enti locali ma anche dei privati, che hanno visto

nello sport e nelle attività fisiche un settore dove investire senza grandi rischi e, spesso, grazie anche ai contributi e/o facilitazioni concesse (Tavole 1.10 e 1.11).

Se grazie a questi sforzi congiunti il nostro Paese ha raggiunto le medie dei paesi europei più sviluppati, non altrettanto si può dire invece se si guarda alle differenze territoriali, che rimangono tuttora profonde con il Sud, ancora distante dal Centro e dal Nord e in particolare dal Nord-est che anche in questo caso ha conquistato la leadership, a conferma che le dinamiche sociali sono sempre legate agli investimenti strutturali.

L'Indagine multiscopo dell'Istat del 2000 non si è occupata direttamente di questo aspetto, si limitava a chiedere agli intervistati alcune caratteristiche dell'impianto o del luogo dove svolgevano l'attività sportiva o fisica. Anche questo tema sarà oggetto di un'analisi più dettagliata in altri contributi, qui ci limitiamo ad alcune osservazioni di fondo. Alla crescita dell'offerta sportiva legata agli impianti, o meglio a quello che abbiamo definito spazi di attività, si è andata aggiungendo nel tempo l'offerta legata alle aree attrezzate e quella legata alle aree naturali libere (mare, montagna, boschi, laghi, fiumi).

Il grande sviluppo delle attività che vengono spesso riunite nella categoria *fitness*, in realtà richiede spazi molto semplici, magari ben attrezzati, al punto che l'impianto vero e proprio è costituito dalle attrezzature stesse (ad esempio le macchine per il body building o le bici per lo spinning). Spesso queste attività sono di tipo stagionale, concentrate magari nella stagione estiva o nei periodi propri delle vacanze o delle ferie lavorative, allora l'impianto viene sostituito da una parte attrezzata di spiaggia, un'area verde di un albergo in montagna, i bordi di una piscina in città e così via.

Tavola 1.10 - Spazi di attività – Anni 1961, 1979, 1989, 1997 *(dati in migliaia e per 100 mila abitanti)*

ANNI	Spazi	
	Dati in migliaia	Per 100.000 abitanti
1961	4.936	9,7
1979	45.494	81,0
1989	128.524	227,0
1997	143.523	251,7

Fonte: Istat - Coni Censimento degli impianti sportivi

Tavola 1.11 - Spazi di attività per ripartizioni – Anno 1997 *(dati per 100 mila abitanti)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spazi per 100.000 abitanti
Italia nord-occidentale	336,4
Italia nord-orientale	346,4
Italia centrale	254,9
Italia meridionale	149,3
Italia insulare	29,4
Italia	**251,7**

Fonte: Istat - Coni Censimento degli impianti sportivi

La quota di persone che dichiara di svolgere attività in impianti gratuiti o in spazi all'aperto è molto aumentata negli ultimi anni e, soprattutto, aumenta con l'età dei praticanti, quindi le persone in età adulta prendono sempre più l'iniziativa di appropriarsi del movimento prima ancora che dell'attività sportiva, cercando più un benessere fisico e un rapporto diretto con l'ambiente che non un impianto sportivo tradizionalmente inteso.

Diversamente i giovani sono più attratti dall'impianto sportivo tradizionale e non raramente indicano proprio nella mancanza degli impianti una delle cause della non-attività o dell'abbandono precoce della stessa. Questo avviene soprattutto nei piccoli centri, dove spesso c'è solo il campo di calcio ormai come abbiamo visto insufficiente per garantire un'offerta sportiva adeguata alle mutate esigenze della popolazione, e nei centri delle aree metropolitane, dove gli impianti o sono carenti oppure non garantiscono quella pluralità di scelte oggi necessaria per attrarre tutti gli strati sociali allo sport.

Dalle considerazioni precedenti emerge come prioritario l'impegno a riequilibrare il fabbisogno degli impianti sportivi nel Paese, privilegiando le aree ancora distanti dai valori medi nazionali (Sud, piccoli centri, aree metropolitane), ma questo può essere fatto tenendo opportunamente conto della struttura per età della popolazione e delle opportunità offerte dall'ambiente. Attrezzare piccoli spazi in una villa o in un parco pubblico (magari facendoli gestire a una società sportiva) può costare molto, ma molto meno di un impianto sportivo che spesso rimane poco utilizzato (per non parlare poi di quelli che restano abbandonati) e garantire risultati di gran lunga superiori a quelli che potrebbe garantire un costoso impianto sportivo.

1.9 I nuovi avversari dello sport: il problema dell'abbandono

Abbiamo visto nel corso di questo lungo itinerario sulle cifre inerenti la pratica sportiva in Italia che esistono delle zone d'ombra difficili da rimuovere e che queste riguardano anche i giovani, contro ogni più logica aspettativa: nel 2000 ci si può dichiarare sedentari a 16-20 anni? Come si può passare da valori molto alti di partecipazione a 11-14 anni a valori quasi dimezzati solo pochi anni più tardi? Questi elementi, di per sé eloquenti, ci rinviano a due problemi su cui occorrerà sviluppare le ricerche in futuro:

- a che età si inizia a praticare sport e per quanto tempo?
- quanti interrompono la pratica sportiva e per quali motivi?

Ora, se i dati delle indagini Istat del 1995 e del 2000 hanno chiarito molti aspetti sul primo punto ed in particolare che ormai quasi ovunque si inizia a praticare sport in età giovanissima, tra i tre e i cinque anni, sul secondo aspetto, quello dell'abbandono precoce della pratica, restano molti interrogativi su cui l'indagine del 2005 si dovrà soffermare con più attenzione. Riteniamo, infatti, questo dell'abbandono un problema di fondamentale importanza per lo sviluppo dello sport italiano, troppo spesso sottovalutato dagli stessi addetti ai lavori. Vediamo di affrontarlo a partire da alcuni risultati delle indagini multiscopo svolte nel 1995 e nel 2000.

Dall'esame dei dati emergono alcune immediate riflessioni. Nel 2000 la quota di giovani di 10-24 anni che non praticano sport, ma che lo hanno praticato in passato è alquanto alta (16,9 per cento), valore che diventa particolarmente preoccupante per le donne (19,1 per cento) (Tavola 1.12).

Una quota non indifferente di questi giovani ha praticato con continuità sport per poi interrompere. Questo ci deve far riflettere in quanto l'abbandono di un giovane attivamente coinvolto è difficilmente recuperabile in tempi brevi.

Anche in questo caso occorre fare analisi separate per i due sessi: i maschi, infatti, in larga maggioranza praticano calcio, che è uno degli sport con permanenza più lunga al suo interno (le scuole calcio, di fatto, catturano i bambini per almeno quatto-cinque anni consecutivi), mentre le femmine provengono in larghissima maggioranza dal nuoto (che viene concepito più come necessità fisica temporanea, di uno-due anni), dalla ginnastica artistica, danza (spesso molto impegnative e difficili da proseguire) e nella fase più adulta dalla pallavolo, dove la selezione (sia fisica, vedi l'altezza, che tecnica) è troppo spesso precoce. Questo spiega le differenze notevoli tra i due sessi.

Tavola 1.12 - Persone di 10-24 anni per eventuale pratica sportiva attuale o passata, sesso e classe di età – Anni 1995 e 2000 *(per 100 persone di 10-24 anni della stesso sesso e classe di età)*

CLASSI DI ETÀ	Pratica sportiva attuale				Pratica sportiva in passato				Mai fatto sport	
	Con continuità		Saltua-riamente		Con continuità		Saltua-riamente			
	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000
					MASCHI					
10-14	57,5	61,3	13,1	11,6	4,9	4,5	2,3	1,4	20,7	19,5
15-17	47,5	55,8	16,7	18,7	12,1	7,4	4,9	2,6	17,5	14,4
18-19	39,6	42,5	18,7	20,8	12,5	13,1	5,7	3,4	21,7	19,7
20-24	37,1	40,6	17,7	18,6	11,5	12,1	8,6	6,7	22,9	21,0
Totale	**45,1**	**50,4**	**16,4**	**16,7**	**9,9**	**8,9**	**5,8**	**3,8**	**21,1**	**19,1**
					FEMMINE					
10-14	43,4	45,7	7,3	9,4	10,3	8,3	2,7	2,2	34,2	32,0
15-17	27,0	33,2	11,3	14,3	15,6	13,7	6,7	4,7	37,9	33,5
18-19	19,5	26,3	15,9	16,5	17,3	15,2	9,0	9,2	36,4	32,3
20-24	23,1	27,3	10,8	13,1	14,5	15,1	9,8	9,8	40,0	33,3
Totale	**28,9**	**34,0**	**10,7**	**12,6**	**13,9**	**12,7**	**7,2**	**6,4**	**37,5**	**32,8**
					MASCHI E FEMMINE					
10-14	50,6	53,7	10,3	10,5	7,5	6,3	2,5	1,8	27,3	25,6
15-17	37,8	44,9	14,2	16,6	13,7	10,5	5,8	3,7	27,2	23,7
18-19	29,7	34,1	17,4	18,6	14,9	14,2	7,3	6,4	29,0	26,2
20-24	30,1	34,1	14,2	15,9	13,0	13,6	9,2	8,2	31,5	27,0
Totale	**37,2**	**42,3**	**13,6**	**14,7**	**11,9**	**10,8**	**6,5**	**5,1**	**29,2**	**25,8**

L'età cruciale in questo quadro è quella rappresentata dalla classe 15-17 anni: i ragazzi sono impegnati più intensamente nella scuola (il terzo anno delle superiori è spesso il più difficile), hanno già vissuto un periodo abbastanza lungo nello sport, sicuramente almeno quatto-cinque anni, irrompono i primi rapporti sentimentali con la loro intensità emotiva, infine si forma il gruppo, con le sue regole, quando non ferree leggi (motorino, feste, disco, stadio).

L'impatto di questi fenomeni sulla vita dei giovani crea modifiche non marginali nei loro comportamenti, tra cui certamente il peso minore dato alla pratica sportiva. Se poi l'esperienza sportiva in cui sono coinvolti non è

giudicata molto positiva, allora la scelta dell'abbandono è obbligata e così avviene per migliaia di giovani, insomma una grave sconfitta per il movimento sportivo.

Due sono gli interlocutori principali di questo messaggio: la scuola e le società sportive. La prima non deve limitare il suo raggio di azione al profitto scolastico, ma deve preoccuparsi maggiormente di ciò che accade intorno ai giovani, essendo ormai accertato che la famiglia non è più in grado di assolvere da sola a questo compito; le seconde non possono limitarsi a reclutare il maggior numero possibile di giovani per inserirli nelle scuole sportive, nei centri di avviamento allo sport e in altre strutture simili, fargli pagare le quote sociali (che spesso sono l'unica forma di finanziamento delle società), per poi selezionare i migliori e non preoccuparsi più degli altri. Questo porta inevitabilmente all'esclusione prima e all'abbandono poi e lascia aperte le sole porte della delusione prima e della ricerca del recupero della forma fisica dopo.

Tra le motivazioni dell'abbandono due sono i filoni principali su cui le risposte si indirizzano:

- il problema del tempo e dello studio (ovviamente molto correlati tra loro);
- la mancanza di interesse e/o il subentrare altri interessi.

Sono due aspetti che denotano un malessere che ci deve far riflettere e su cui vanno trovate delle soluzioni, se non vogliamo che i nostri giovani, nonostante il gran parlare di sport, siano sempre più sedentari.

1.10 Conclusioni

Senza voler trarre delle conclusioni definitive, ci sembra doveroso soffermarci su alcune considerazioni di carattere generale, che speriamo possano essere utili anche per la lettura dei capitoli successivi e, soprattutto, per il proseguimento del lavoro di ricerca.

Abbiamo fatto riferimento più volte alla struttura della popolazione italiana, in quanto è da questa che si dovrà partire per qualsiasi analisi successiva e, soprattutto, per qualsiasi intervento programmato. Una popolazione che, come abbiamo visto, invecchia ma che si arricchisce anche di nuove culture, di cittadini provenienti da altri paesi e di giovani che sono nati in Italia da questi ultimi: da loro verrà sicuramente una spinta alla domanda di pratica sportiva, ma verrà, è da prevedere, con modalità diverse rispetto a quanto accaduto fino ad ora.

Insieme alle modifiche strutturali della popolazione è di fondamentale importanza considerare le profonde modifiche dei comportamenti e atteggiamenti verso lo sport, che non è facile riassumere: maggiore attenzione

verso il corpo e il benessere fisico (la coppia *fitness-loisir*), la ricerca di un rapporto nuovo con la natura e l'ambiente circostante (la coppia *natura-ambiente*), la ricerca di nuove attività non codificate tradizionalmente (a ciascuno il proprio sport), il proliferare dei luoghi dello sport (impianti, palestre, piscine, ma anche spiagge, laghi, fiumi, mare, parchi, montagne eccetera). Insomma la parola sport è sempre più un contenitore che va calato nelle differenze per età e sesso della popolazione da una parte e nelle diversità nei comportamenti dall'altra.

Abbiamo visto il notevole sviluppo della pratica sportiva in Italia dal 1959 (anno della prima rilevazione Istat) ad oggi. Se analizziamo meglio quanto è successo in questi 40 anni, vediamo però che agli enormi progressi del periodo 1959-82, sono seguiti periodi con andamenti più contrastanti: la spinta verso una pratica sportiva di tipo continuativo si è affievolita dopo il 1988 (di fatto cresce solo per i giovanissimi), addirittura diminuita nel 1995, i praticanti crescono solo per l'aumento della pratica di tipo saltuario e per la ricerca comunque di una qualche attività fisica. Purtroppo l'invecchiamento della popolazione da una parte e la diminuzione di attenzione verso lo sport agonistico dall'altra mantengono alto il numero di coloro che non praticano nessuna attività, né sportiva né fisica. Nel 2000 il 38,4 per cento della popolazione si dichiara sedentario, con valori non trascurabili tra i giovani, con frequenze maggiori, ovviamente, tra le donne e al Sud. Queste cifre dimostrano che la strada verso lo sport di massa è stata percorsa abbastanza velocemente (in termini relativi si intende, ossia tenendo conto della situazione di arretratezza da cui si partiva nel dopoguerra), mentre quella verso lo sport per tutti si dimostra molto più complessa e irta di difficoltà.

Nonostante la grande spinta dei giovani e delle donne verso la pratica sportiva, le differenze territoriali in Italia non accennano a diminuire: questo ci rimanda certo alle carenze di tipo strutturale (la mancanza di impianti, l'assenza della scuola e degli enti locali, i minori investimenti dei privati), ma non può non essere collegato anche ai ritardi culturali. Basti pensare, infatti, alle grandi opportunità offerte dal clima e dalla natura nelle regioni del Sud: con investimenti non ingenti si potrebbero attrezzare facilmente spazi e luoghi all'aperto per consentire lo svolgimento di decine di attività sportive e motorie oggi molto richieste. Ma questi ritardi dimostrano che lo sport, sempre considerato nella sua complessità, è uno specchio dello sviluppo complessivo di un paese e di una determinata area territoriale. Se si vogliono ottenere risultati occorre analizzarlo compiutamente e intervenire con mezzi e risorse adeguate.

La nostra opinione è che oggi queste risorse possono essere anche modeste a fronte dei risultati e dei benefici che producono sull'intero sistema territoriale, in quanto lo sport è capace di gestire in modo autonomo tali risorse e di moltiplicarne i risultati.

Abbiamo detto che nel dopoguerra sino alla fine degli anni ’80, il calcio ha contribuito alla crescita delle altre discipline sportive, vuoi per il criterio di solidarietà rappresentato dal Totocalcio e dalla legge *fifty-fifty* per la ripartizione dei fondi, vuoi per la spinta oggettiva verso lo sport creata dalla partecipazione sia attiva (da praticanti) che passiva (da spettatori-tifosi) in un Paese molto indietro nella pratica sportiva. La presenza del campo di calcio in tutti i comuni, anche piccoli, e in tutti i quartieri delle grandi città ha certamente svolto un ruolo positivo e importante. Diverso il discorso oggi, con l’azienda calcio che ha dimenticato i suoi doveri verso la collettività, dove il contratto di un singolo giocatore è maggiore dell’intero bilancio di molte federazioni sportive che hanno portato decine di ori olimpici all’Italia, e, soprattutto, con il monopolio dei media che si occupano di fatto solo del calcio 365 giorni l’anno.

I risultati non possono che essere quelli che abbiamo visto nelle pagine precedenti: nel 2000 oltre 4 milioni di persone in Italia dichiarano di praticare il calcio (o calcio a cinque, che è diventato il prolungamento verso questa disciplina delle persone tra i 30 e i 40 anni): oltre il 40 per cento fra i maschi praticanti!

Questo di fatto oggi costituisce, soprattutto nelle fasce di età giovanili, una sorta di “blocco” alla pratica delle altre discipline, comprese quelle molto popolari (come il ciclismo, il tennis, la pallacanestro, la pallavolo), che non riescono a competere con il calcio sul piano dell’immagine e della comunicazione (queste discipline sono state cancellate anche dalla Domenica sportiva). Insomma è ora di sgonfiare il pallone, se vogliamo ridare al calcio il suo ruolo positivo e importante nello sviluppo della pratica sportiva di un Paese.

In una situazione di stasi quando non di flessione, troviamo invece le altre discipline sportive e gli sport olimpici in particolare. Il prevalere nella società di modelli di comportamento distanti da quelli tipici dello sport agonistico, il peso del calcio tra i maschi, la crisi del Coni, le modifiche strutturali della popolazione, non possono che tradursi in un diminuzione progressiva dei praticanti le discipline olimpiche. Molte federazioni sportive nazionali lo hanno capito e hanno intrapreso delle strade coraggiose verso il reclutamento e la promozione, altre, la maggioranza, sono rimaste immobili, trincerandosi dietro la mancanza di fondi. Abituate a non porsi problemi e a gestire, in modo più o meno trasparente, mezzi comunque ingenti (soprattutto se comparati con quelli di Federazioni di altri paesi, si pensi a Cuba e ai suoi straordinari risultati agonistici, ad esempio), rischiano una crisi irreversibile.

Ad oggi, molte federazioni ancora non rilevano in modo scientificamente corretto il numero dei loro praticanti suddiviso per classi di età, sesso, partecipazione a gare e/o campionati: è come se un paese non conoscesse il numero dei suoi abitanti per età, sesso, titolo di studio, eccetera Eppure è così, nonostante i grandi sforzi fatti in questa direzione dallo stesso Coni.

Solo con un grande sforzo collettivo il Coni e le federazioni sportive nazionali potranno recuperare questa situazione e riproporsi con credibilità all'attenzione dei giovani. In caso contrario non potremmo che osservare passivamente il progressivo decadere di molte discipline, alcune ormai già ridotte a pura testimonianza, come, ad esempio, il pugilato, la lotta, la pallamano.

I comportamenti emergenti in tema di pratica sportiva e attività fisica sono indubbiamente affascinanti e ripongono all'attenzione dei ricercatori vecchi temi, ma anche nuovi problemi. Se la cura del corpo, il rapporto con la natura, l'incontro con gli altri, ma anche la ricerca di se stessi, sono spinte che riportano l'uomo al centro del suo essere antropologico, è altrettanto indubbio che gettarsi da un ponte, trasformato anch'esso in un anomalo impianto sportivo, con un corda agganciata a un piede per trovare una morte assurda a vent'anni ci deve far riflettere sulle contraddizioni delle strade che si stanno percorrendo. L'amico di un ragazzo morto per fare sci fuori pista durante le vacanze di Natale del 2003, rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva "*Perché fuori pista, visto che da giorni gli addetti ai lavori e le televisioni informavano della pericolosità a causa della neve fresca e delle alte temperature*?", ha risposto "*Perché sulle piste non ci divertiamo più*".

Così mentre milioni di persone in tutto il mondo devono ancora conquistare il diritto ad usufruire di impianti di sci alpino, altre migliaia di giovani, nelle società cosiddette avanzate, trovano quell'esercizio già privo di ogni fascino e cercano altri modelli di divertimento, costino quel che costino. Nascono così gli sport estremi, vere e proprie sfide contro la natura. Ma sport estremo è anche quello di praticare per due ore lo spinning, magari a mezzogiorno in uno stabilimento balneare, senza alcun controllo sanitario e con un istruttore che non ha alcuna qualifica, oltre quella di indossare una canottiera alla moda, essere simpatico e abbronzato.

Un'altra strada che si sta percorrendo velocemente è quella della ricerca del personal trainer, cui si affida il proprio corpo e il programma di allenamento per risollevarlo: poco importa poi se costui non ha nessuna qualifica e se non esiste un albo professionale, l'importante è averlo a propria disposizione nella palestra vicino casa.

L'elenco potrebbe continuare con numerosi altri esempi in questa direzione, ma ci fermiamo qui. Quello che ci interessa è far notare che il legislatore e le autorità competenti non possono lasciar fare al mercato, perché di mezzo non c'è solo il divertimento e il business: ci sono anche il corpo umano, i suoi limiti, le regole da seguire, i pericoli da evitare, le speculazioni da colpire. È nostra convinzione, ad esempio, che la lotta al doping e all'abuso di farmaci e integratori deve spostarsi con ancora più forza verso lo sport

amatoriale: i risultati relativi alle poche indagini effettuate sull'argomento sono estremamente preoccupanti.

Ora se è indubbio che il diritto alla pratica sportiva e all'attività fisica riguarda tutti i cittadini senza alcuna distinzione da tre anni in poi, è altrettanto indubbio, almeno questo è il nostro parere, che nelle età giovanili questo debba richiedere una maggiore attenzione. Lo sport aiuta, infatti, non solo la crescita fisica ma anche quella culturale e sociale di un giovane. Gli consente di fare delle esperienze importanti, di trovare i suoi equilibri, di incontrarsi e socializzare con altri giovani.

Dai dati dell'Indagine multiscopo emerge che chi pratica sport è complessivamente più attivo: legge anche più libri, utilizza di più il computer. Una persona cioè più completa. Tutto questo non può essere lasciato al mercato: se lo sport è un diritto garantito dalla Costituzione, e ben vengano le deliberazioni dell'Unione europea e dell'Onu in questo senso, allora è verso i giovani che dovranno concentrarsi l'attenzione e gli sforzi di chi governa, sia a livello nazionale che locale.

Abbiamo evidenziato la presenza di due "nuovi avversari", tra loro diversi ma certo correlati: uno costituito dal problema dell'abbandono precoce della pratica sportiva, l'altro da una rinuncia ancora più precoce dello sport, magari a causa della percezione errata delle proprie capacità di emergere. Così ci troviamo già a 12-13 anni un esercito di bambini sovrappeso se non obesi, con tutto quello che ciò comporta per il loro sviluppo fisico e culturale, e un secondo esercito di delusi dalla pratica sportiva appena lasciata, che a 16-18 anni già aspettano di riprendere in un momento lontano l'attività per recuperare la forma e il benessere fisico. Insomma clienti potenziali del fitness, persi definitivamente per lo sport.

Se pensiamo che sino a qualche anno fa quella era l'età di inizio di una pratica sportiva un minimo impegnativa (molti campioni di tutti gli sport negli anni '60-'70 iniziavano appunto a 16-17 anni la pratica sportiva continuativa della stessa disciplina), non può che essere la scuola, nel suo insieme e non semplicemente come numero di ore da dedicare all'educazione fisica, a farsi carico di questo problema. Va fatto subito senza opportunismo e facili scorciatoie, o, peggio ancora, senza conoscere minimamente la situazione attuale.

Dal quadro delineato emerge con forza l'affermarsi di "una industria dello sport" la cui articolazione è sempre più ampia così come la sua diffusione sul territorio. Ma se sull'entità del fatturato di questa industria e il suo peso nell'economia italiana molte sono le ricerche e le stime, poco o nulla si sa sulle "professioni dello sport": le figure, le qualifiche, i titoli, gli albi, i contratti eccetera. È proprio nei momenti di forti trasformazioni che è necessario mettere

in cantiere ricerche e iniziative legislative per evitare che dopo sia troppo tardi e i danni siano irreparabili.

Abbiamo visto che le trasformazioni in atto hanno modificato radicalmente il concetto di impianto sportivo tradizionale, affiancando alle strutture tradizionali una miriade di nuove soluzioni e opportunità. Ma se anche questo emerge in qualche modo dall'Indagine multiscopo, ancora poco sappiamo invece delle trasformazioni che hanno subito negli ultimi anni le società sportive, ossia l'altro cardine della pratica sportiva in Italia. Anche su questo sarebbe opportuna una indagine approfondita in quanto a fianco delle società tradizionalmente intese, come ad esempio quelle affiliate alle federazioni sportive nazionali del Coni o agli enti di promozione sportiva, sono nate decine di associazioni completamente diverse per organizzazione, natura giuridica, struttura, finalità, radicamento sul territorio. Probabilmente anche le società affilate alle federazioni sportive nazionali o agli enti di promozione sportiva hanno subito profonde trasformazioni a seconda delle discipline praticate, del livello dei campionati cui partecipano, della rilevanza dei loro bilanci.

Si pensi a quel fenomeno tipico nel nostro Paese; le Polisportive, ossia le associazioni che nascevano per promuovere lo sport in generale e la pratica di più discipline. Molte nascevano in ambienti popolari, spesso identificavano tutto un quartiere, un comune, a volte addirittura uno schieramento politico-culturale (le famose Alba rossa, XXV Aprile eccetera), altre nei circoli più ricchi e/o esclusivi, con tanto di sede, impianti sportivi, ristoranti, sale gioco per soci, eccetera (la stessa SS Lazio è nata come polisportiva ed è una delle più antiche d'Europa). Tutte rappresentavano un modello affascinante di partecipazione, confronto, promozione e incontro. Oggi, paradossalmente, queste esperienze si stanno esaurendo, proprio mentre i cittadini cercano la polisportività come modello di partecipazione. Gli osservatori sullo sport nel territorio dovrebbero mettere al centro della loro attività il monitoraggio delle società sportive, la loro natura giuridica, la loro struttura e tutti gli altri parametri che a più riprese abbiamo citato.

L'Indagine multiscopo del 2005 può costituire un ulteriore importante momento nella direzione della conoscenza del sistema sportivo italiano. Forti dell'esperienza di questi anni e del grande lavoro di ricerca e di analisi da più parti condotto, l'Istat, migliorando il questionario e continuando a garantire la copertura statistica a livello regionale, può contribuire in modo sostanziale alla conoscenza delle dinamiche in atto. Inoltre, con il 2005 si completa anche la serie storica di un decennio, dal 1995 al 2005 appunto, riaffermando la scadenza quinquennale dopo quelle irregolari precedenti (1959-82-85-88), e questo è un ulteriore grande passo in avanti.

Parallelamente gli enti locali dovrebbero dare maggior forza e coordinamento alla costituzione di osservatori sulla pratica sportiva nel territorio

di loro competenza e il Coni maggiore determinazione al lavoro di documentazione delle federazioni sportive nazionali sulle varie discipline olimpiche.

Ai ricercatori impegnati su questo fronte nelle università e negli altri centri di ricerca il compito di condurre analisi e indagini approfondite sugli aspetti che qui abbiamo richiamato e sugli altri su cui si soffermeranno i colleghi negli altri capitoli di questo volume. Insomma uno sforzo coordinato per contribuire alla conoscenza scientifica di un fenomeno, lo sport, sempre più importante nella società moderna.

2. Nuovi soggetti sociali nella attività fisica e sportiva: un approccio di genere e generazioni

2.1 Trasformazioni sociali e cambiamenti nel rapporto con lo sport

Le dinamiche in atto nel mondo dello sport impongono, per avere un quadro complessivo del fenomeno, di focalizzare l'attenzione sui nuovi soggetti sociali dello sport adottando un approccio di genere e generazionale. Si tratta di capire quali siano le tendenze di fondo, demografiche e sociali, che fanno da cornice alle trasformazioni nel rapporto tra cittadini e pratica sportiva.

Un primo aspetto che va sottolineato è la diminuzione della fecondità, l'aumento dei figli unici, il cambiamento nella vita quotidiana dei bambini che vivono in un mondo con sempre meno pari. Questa situazione porta i genitori ad investire molto più sui figli (specie se unici) anche in termini di coinvolgimento in attività formative di vario tipo. Ciò ha impatto anche sul rapporto che viene a costruirsi tra bambini, attività fisica e sport.

Un secondo aspetto importante riguarda l'aumento della popolazione anziana ma anche le trasformazioni in atto: migliorano le condizioni di salute degli anziani più giovani, cresce il loro livello di istruzione, aumenta il ruolo sempre più attivo nell'ambito delle reti informali. Gli anziani si impongono sempre più come un soggetto attivo ed emergente nella società attuale. Ciò non può non riflettersi anche nel rapporto con lo sport e l'attività fisica.

In terzo luogo cambia il rapporto con il proprio corpo e l'ambiente ed emerge una maggior attenzione alla cura di sé; ciò è evidenziato da numerose

---

Il capitolo è stato redatto da: Linda Laura Sabbadini.

statistiche sulla qualità della vita che l'Istat produce. Questo fenomeno è trasversale alle età ed ai generi e arriva a toccare anche le fasce adulte e anziane.

Inoltre, diventa sempre più complesso il concetto di tempo libero che non viene più percepito solo come tempo di vacanza ma è sempre più tempo da dedicare a sé stessi, e, anche per le donne, è sempre più tempo da dedicare anche all'attività fisica e sportiva.

L'ingresso delle donne nella pratica sportiva si affianca all'emergere di un nuovo protagonismo femminile su vari terreni e, in generale, nella società e nei processi decisionali a tutti i livelli. Le donne vogliono contare di più e irrompono ormai già da anni su scene e settori ritenuti, in passato, tipicamente maschili. Ciò riguarda il lavoro, come il tempo libero, riguarda le adulte e le anziane come le giovani e le bambine nei settori di loro competenza.

Anche rispetto al tempo libero le donne sono più attive che in passato: investono di più in cultura, riescono di più negli studi, sviluppano attività espressive e praticano più sport e attività fisica.

In questo contesto di profonde trasformazioni sociali e culturali si trasforma, quindi, anche il modo di vivere e percepire lo sport.

Si passa, dunque, dallo sport di pochi, praticato soprattutto dai maschi calciatori e cacciatori del 1959 allo sport in cui irrompono le donne, i piccolissimi e gli anziani, questi ultimi nuovi soggetti sociali emergenti.

Quello che emerge, comunque, non va confuso con un processo di mascolinizzazione dei comportamenti femminili ma, piuttosto, come un cambiamento nell'identità di genere per le donne che recuperano terreno, imponendosi nel mondo dello sport e dell'attività fisica con le loro specificità e il loro vissuto.

2.2 Pratica sportiva, attività fisica e sedentarietà: un quadro d'insieme

Fra i caratteri demografici l'età costituisce uno dei fattori più importanti nel determinare i livelli di partecipazione nello sport e nell'attività fisica. L'età, però, non agisce in ugual modo su queste attività del tempo libero; lo sport, infatti, si caratterizza come un'attività tipicamente giovanile e l'interesse verso di esso diminuisce sensibilmente all'aumentare dell'età; l'attività fisica, invece, poco praticata dai giovani, risulta più diffusa tra la popolazione anziana.

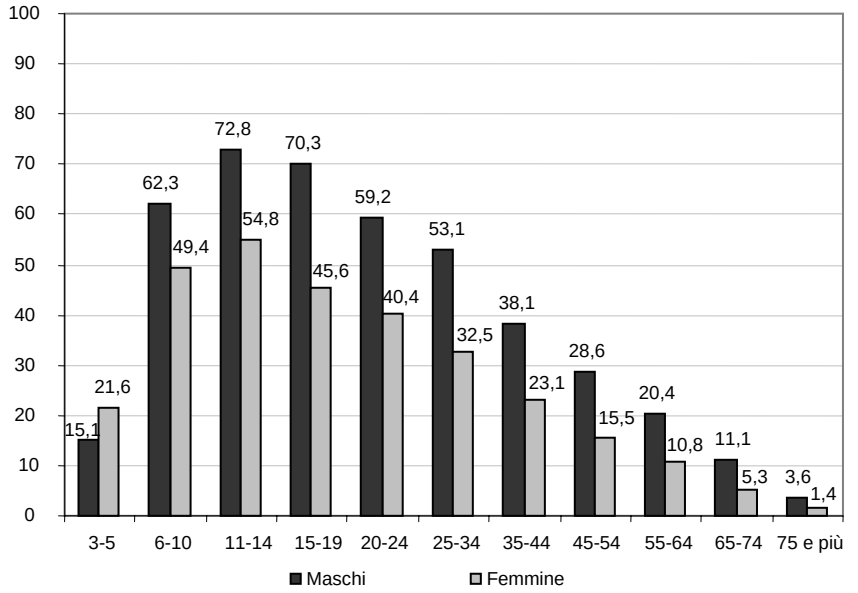
L'età critica, che potremmo definire di passaggio, è quella tra i 35 e i 44 anni, l'età della massima attività e del massimo impegno nelle varie sfere della vita, da quella lavorativa a quella familiare. Fino a quest'età la quota di sportivi è sempre maggiore rispetto a quella di coloro che dichiarano di svolgere solo qualche attività fisica, ma a partire dai 35 anni la situazione si inverte e i livelli

di partecipazione sportiva diventano molto più bassi rispetto a quelli dell'attività fisica.

Accanto all'età, un altro fattore di forte differenziazione nei livelli di partecipazione sportiva è il sesso: in Italia, così come in molti altri paesi europei, il tasso di partecipazione delle donne è sempre stato molto più basso rispetto a quello degli uomini, anche se negli ultimi anni le donne stanno recuperando parte dello svantaggio.

Se si escludono i piccolissimi tra i 3 e i 5 anni (unica fascia d'età in cui le bambine registrano livelli più alti di partecipazione sportiva) in tutte le fasce d'età gli uomini mostrano sempre livelli di pratica sportiva superiori rispetto alle donne (Grafico 2.1).

Grafico 2.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età)*

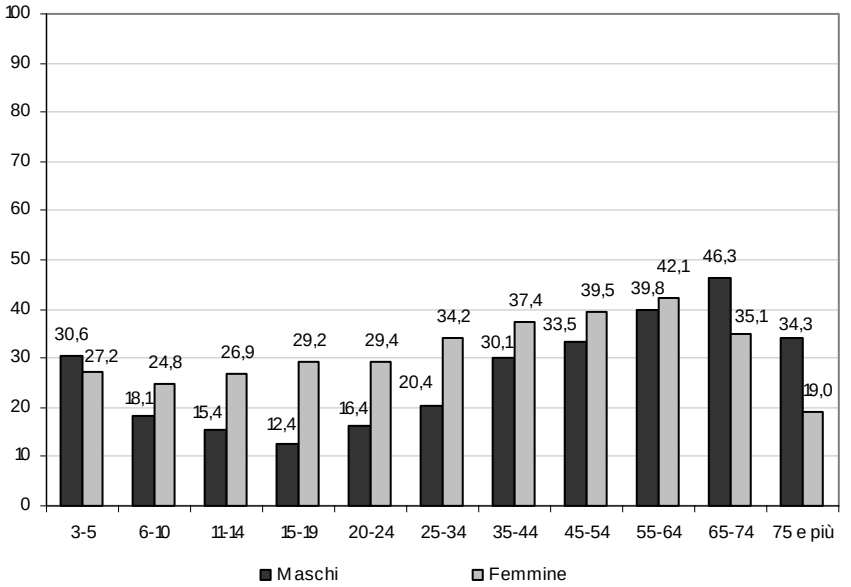


Le differenze di genere sono forti anche nelle classi di età in cui più alta è la partecipazione femminile: tra gli 11 e i 14 anni, ad esempio, praticano sport il 72,8 per cento dei ragazzi, mentre tra le ragazze la quota di praticanti non

raggiunge il 55 per cento. Le differenze maggiori si riscontrano nella fascia tra i 15 e i 19 anni con una distanza di circa 25 punti percentuali tra ragazzi e ragazze (pratica sport il 70,3 per cento dei ragazzi contro il 45,6 per cento delle ragazze). Dai 20 anni in poi la distanza uomo-donna diminuisce e tocca il valore minimo nelle età più anziane.

A differenza di quanto accade per lo sport, i percorsi di uomini e donne rispetto alle attività fisiche sono molto diversi. Il primo dato da sottolineare riguarda il maggior interesse delle donne per le attività fisiche. Se, infatti, nello sport i livelli di partecipazione maschili sono sempre maggiori rispetto a quelli femminili, per l'attività fisica la situazione si inverte, sono le donne a praticare di più. Questa maggior dedizione alle attività fisiche da parte delle donne caratterizza tutte le età ad eccezione dei piccolissimi e degli anziani (Grafico 2.2).

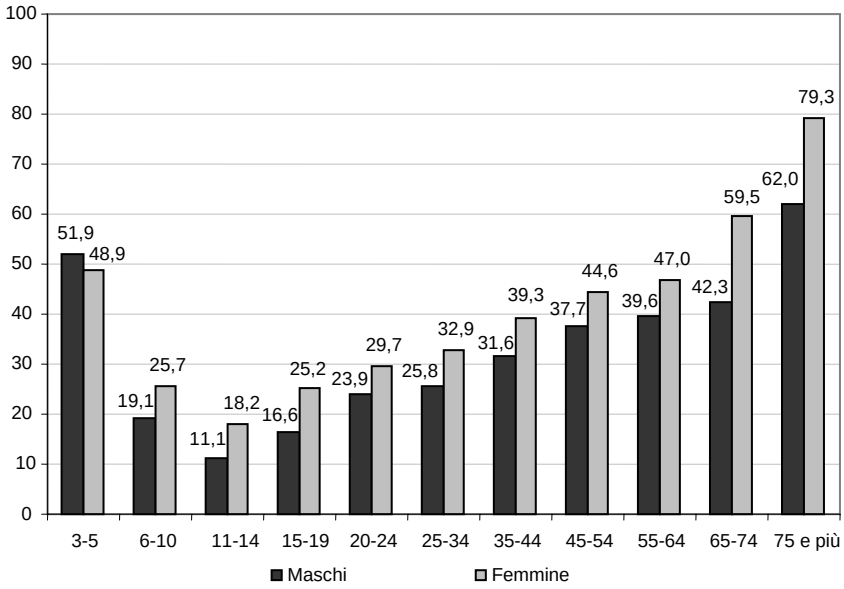
Grafico 2.2 - Persone di 3 anni e più che praticano qualche attività fisica per sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età)*



La classe di età in cui maggiori sono le differenze è quella fra i 15 e i 19 anni in cui svolgono qualche attività fisica il 29,7 per cento delle ragazze contro l'11,5 per cento dei ragazzi. Questa differenza però va letta alla luce dei dati prima presentati sulla pratica sportiva. È vero, infatti, che in questa fascia d'età (ma il discorso vale anche per la fascia tra i 6 e i 14 anni) le ragazze svolgono più attività fisica dei ragazzi, ma è anche vero che sono molti di più i ragazzi che praticano sport rispetto alle ragazze. Così, se sommiamo la pratica sportiva e l'attività fisica emerge come nella fascia tra i 15 e i 19 anni nel complesso praticano sport o attività fisica l'82,7 per cento tra i ragazzi e il 74,8 per cento delle ragazze.

Tornando all'attività fisica, al crescere dell'età le differenze di genere si attenuano e a partire dai 65 anni in poi i livelli di partecipazione maschili tornano a superare quelli femminili. In particolare, tra le persone con 75 anni e più i maschi che praticano qualche attività fisica risultano il 34,3 per cento, mentre le femmine sono il 19 per cento, con una differenza di oltre 15 punti percentuali.

Grafico 2.3 - Persone di 3 anni e più che non praticano sport né attività fisica per sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età)*



Il quadro può essere completo a questo punto se consideriamo i sedentari, ossia coloro che non praticano né sport né attività fisiche nel tempo libero (Grafico 2.3).

Se si esclude la fascia d'età tra i 6 e i 19 anni, in cui la quota di sedentari è decisamente contenuta, già tra i 20 e i 24 anni un quarto dei giovani può definirsi sedentario.

Al crescere dell'età la quota di sedentari aumenta fino a toccare i valori più alti nelle età anziane. L'analisi di genere mostra come la sedentarietà sia, in tutte le età, ad eccezione dei piccolissimi, sempre maggiore tra le donne. Nonostante esse pratichino più attività fisiche degli uomini, ciò non riesce a compensare i bassi livelli di partecipazione sportiva: il risultato è così una maggiore sedentarietà che caratterizza le donne di tutte le età. Le differenze maggiori tra uomini e donne si riscontrano nelle età più anziane: tra i 65 e i 74 anni il 42,3 per cento degli uomini è sedentario a fronte di una quota che tra le donne sfiora il 60 per cento, e ancora tra gli ultrasettantacinquenni 6 anziani su 10 sono sedentari, mentre tra le anziane si arriva a 8 su 10.

2.2.1 La pratica sportiva: si riducono le differenze di genere

Nel 2000 il 30 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare sport sia con continuità sia saltuariamente, quota che sale al 37,8 per cento fra gli uomini e si attesta sul 22,7 per cento fra le donne.

L'analisi del fenomeno nel quinquennio 1995-2000 rileva un aumento delle persone che praticano sport di 3,4 punti percentuali. La crescita è stata più forte per le donne (4 punti percentuali) che per gli uomini (2,8 punti percentuali), confermando la tendenza alla diminuzione della distanza tra i livelli di pratica maschile e femminile già riscontrata a partire dagli anni '80.

Guardando a un arco temporale più lungo, emerge con più evidenza il contributo che le donne, ma anche i bambini e gli anziani, hanno dato allo sviluppo della pratica sportiva. Tra il 1982 e il 2000 le donne che nel tempo libero praticano sport in modo continuativo registrano un incremento del 68 per cento, i bambini tra i 6 e i 10 anni aumentano del 19 per cento, mentre gli anziani con 60 anni e oltre registrano un aumento di oltre il 200 per cento (erano appena 156 mila nel 1982 ed arrivano a 636 mila nel 2000).

Tra il 1995 e il 2000, l'interesse per lo sport cresce, sia tra gli uomini sia tra le donne, in tutte le fasce d'età: tra gli uomini la crescita è maggiore tra i più giovani (8,6 punti percentuali tra i 15 e i 19 anni e 7,6 punti tra i bambini di 6-10 anni) e nelle età adulte, in particolare nella fascia 45-64 anni, dove si registra una crescita di circa 4,5 punti percentuali. Sul versante femminile la crescita più forte si riscontra tra le piccolissime e tra le ragazze tra i 15 e i 19 anni (in

particolare tra queste ultime la quota di sportive passa dal 37,1 per cento al 45,6 per cento) soprattutto al Sud (Tavola 2.1).

Se a livello generale, infatti, Nord e Sud mostrano lo stesso incremento nella quota di donne che praticano sport (con un guadagno di 4 punti percentuali al Nord e 4,2 punti percentuali al Sud) l'analisi per fascia d'età mostra al Sud incrementi nei livelli della pratica sportiva delle giovani tra gli 11 e i 34 anni decisamente maggiori rispetto al Nord, con una conseguente diminuzione delle differenze territoriali tra Nord e Sud per le donne di questa fascia d'età.

Tra donne con più di 34 anni, invece, la pratica sportiva cresce soprattutto al Centro-Nord mentre il Sud mostra incrementi molto più contenuti con un conseguente aumento delle differenze territoriali per le donne di quest'età.

Rispetto alle differenze territoriali, la distanza tra uomini e donne risulta pressoché identica sia al Nord che al Sud (circa 15 punti percentuali).

Tavola 2.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per classe di età, ripartizione geografica e sesso – Anni 1995 e 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SESSO	Classe di età											Totale
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	
						ANNO 1995						
NORD												
Maschi	17,9	69,6	77,3	66,9	62,2	58,7	44,3	30,1	20,9	12,9	3,1	40,7
Femmine	17,4	62,4	64,3	49,7	48,4	37,7	25,0	15,7	10,3	3,9	0,8	24,5
Maschi e femmine	**17,7**	**66,1**	**70,9**	**58,7**	**55,3**	**48,5**	**34,6**	**22,7**	**15,5**	**7,7**	**1,6**	**32,3**
CENTRO												
Maschi	19,3	66,8	77,1	61,5	55,3	50,8	38,0	28,4	15,9	9,3	1,2	35,9
Femmine	17,9	65,2	60,7	39,5	35,6	26,5	18,9	10,3	5,4	1,5	0,2	19,2
Maschi e femmine	**18,7**	**66,0**	**69,3**	**50,8**	**45,5**	**38,7**	**28,3**	**19,0**	**10,5**	**5,0**	**0,6**	**27,3**
SUD												
Maschi	5,4	38,2	63,1	57,2	46,9	35,2	26,1	14,5	6,3	2,8	2,7	27,5
Femmine	4,5	30,8	35,1	25,5	18,2	11,7	7,9	3,3	1,3	0,9	0,9	11,0
Maschi e femmine	**5,0**	**34,6**	**49,3**	**41,7**	**32,5**	**23,2**	**17,0**	**8,9**	**3,7**	**1,7**	**1,6**	**19,1**
ITALIA												
Maschi	12,2	54,7	70,7	61,7	54,8	49,0	36,5	24,4	15,5	8,9	2,5	35,0
Femmine	11,5	48,5	49,8	37,1	33,9	26,0	17,6	10,5	6,5	2,5	0,7	18,6
Maschi e femmine	**11,9**	**51,7**	**60,5**	**49,8**	**44,4**	**37,6**	**27,1**	**17,3**	**10,9**	**5,3**	**1,4**	**26,5**

Tavola 2.1 segue **- Persone di 3 anni e più che praticano sport per classe di età, ripartizione geografica e sesso – Anni 1995 e 2000** *(per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SESSO	Classe di età											Totale
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	
						ANNO 2000						
NORD												
Maschi	21,6	79,0	79,9	74,4	63,1	58,4	47,5	36,2	27,7	14,9	4,3	43,3
Femmine	29,8	65,5	63,7	57,1	50,2	42,8	31,6	22,5	16,0	7,8	2,1	28,5
Maschi e femmine	**25,6**	**72,6**	**72,0**	**65,7**	**56,8**	**50,9**	**39,7**	**29,4**	**21,7**	**10,9**	**2,9**	**35,7**
CENTRO												
Maschi	23,2	69,7	74,1	72,5	62,2	59,7	37,8	29,7	22,4	12,5	4,7	39,2
Femmine	31,1	56,1	68,1	44,1	44,0	33,3	25,0	14,4	9,3	3,5	1,5	22,7
Maschi e femmine	**27,1**	**63,1**	**71,1**	**59,5**	**52,9**	**46,7**	**31,3**	**21,5**	**16,0**	**7,4**	**2,8**	**30,7**
SUD												
Maschi	6,1	45,0	66,8	66,1	54,1	42,2	26,2	17,7	7,7	4,9	1,7	30,4
Femmine	9,4	33,0	43,1	37,1	28,8	19,0	11,7	6,8	3,6	2,6	0,3	15,2
Maschi e femmine	**7,6**	**39,3**	**55,2**	**51,5**	**41,9**	**30,6**	**18,9**	**12,2**	**5,6**	**3,6**	**0,8**	**22,6**
ITALIA												
Maschi	15,1	62,3	72,8	70,3	59,2	53,1	38,1	28,6	20,4	11,1	3,6	37,8
Femmine	21,6	49,4	54,8	45,6	40,4	32,5	23,1	15,5	10,8	5,3	1,4	22,6
Maschi e femmine	**18,2**	**56,1**	**64,0**	**58,0**	**50,0**	**43,0**	**30,6**	**21,9**	**15,5**	**7,9**	**2,2**	**30,0**

La situazione però risulta molto più articolata se si analizzano le diverse fasce d'età: in particolare, la distanza tra uomini e donne è molto più accentuata tra i giovani del Sud rispetto a quelli del Nord (ben 29 punti percentuali di differenza nella fascia tra i 15 e i 19 anni al Sud contro i 17 punti percentuali del Nord). Viceversa, se si considerano gli anziani, la distanza tra uomini e donne è più forte nel Nord del Paese, mentre al Sud risulta più contenuta.

Sia per gli uomini che per le donne, il passaggio da Nord a Sud comporta la perdita di circa 13 punti percentuali nei livelli di pratica sportiva. Ancora una volta però la situazione si differenzia notevolmente se si considerano le varie fasce d'età.

Le differenze maggiori si riscontrano tra i bambini di 6-10 anni, sia maschi che femmine, che nel complesso perdono circa 33 punti nel passaggio da Nord a Sud.

Nelle altre fasce d'età le differenze diminuiscono, ma uomini e donne seguono andamenti diversi: in particolare, le ragazze di 15-19 anni perdono 20 punti percentuali (in questa fascia d'età praticano sport il 57,1 per cento delle ragazze residenti al Nord contro il 37,1 per cento di quelle residenti al Sud), mentre i ragazzi della stessa età nel passaggio da Nord a Sud perdono solo 8 punti percentuali. Lo stesso andamento si riscontra tra i 20 e i 34 anni. Nelle fasce d'età più anziane, invece, la situazione si inverte: sono, infatti, gli uomini a perdere più punti nel passaggio da Nord a Sud, mentre per le donne, in particolare dai 55 anni in poi, la perdita è decisamente più contenuta.

Analizzando la dimensione professionale emerge come coloro che praticano di più siano gli studenti (61,4 per cento della popolazione di 15 anni e più), seguiti dagli occupati (36,2 per cento). Tra questi ultimi le quote di partecipazione salgono al 45,3 per cento tra i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti e si attestano sul 42,1 per cento tra i direttivi, i quadri e gli impiegati. Al contrario, i livelli più bassi si riscontrano tra le casalinghe e i ritirati dal lavoro dove la quota di sportivi non raggiunge il 12 per cento (Tavola 2.2).

Tavola 2.2 - Persone di 15 anni e più che praticano sport per sesso, condizione e posizione nella professione – Anno 2000 *(per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche)*

CONDIZIONI / POSIZIONI NELLA PROFESSIONE	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Occupati	39,9	29,9	36,2
Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti	*47,1*	*39,6*	*45,3*
Direttivi, quadri, impiegati	*48,1*	*36,2*	*42,1*
Operai, apprendisti	*34,1*	*19,8*	*29,7*
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	*33,3*	*21,4*	*29,9*
In cerca di nuova occupazione	25,5	25,7	25,6
In cerca di prima occupazione	43,3	24,3	34,2
Casalinghe	-	9,7	9,7
Studenti	72,9	50,4	61,4
Ritirati dal lavoro	13,5	8,0	11,2
Altra condizione	19,7	3,5	8,1
Totale	**35,4**	**19,7**	**27,3**

Il vantaggio maschile nei livelli di pratica è pressoché costante in tutti i casi: è particolarmente accentuato tra gli studenti e le persone in cerca di prima occupazione, mentre diventa molto più contenuto tra i ritirati dal lavoro.

L'effetto che il livello di istruzione ha sulla pratica sportiva è molto forte e ciò accade indistintamente per uomini e donne. La quota di coloro che praticano sport è del 44,8 per cento fra i laureati, scende al 31,1 per cento fra coloro che hanno conseguito la licenza media e si attesta sul 19,3 per cento fra chi possiede la licenza elementare o nessun titolo di studio. Per gli uomini si passa da 49,3 per cento di chi possiede la laurea al 27 per cento di coloro che possiedono la licenza elementare o nessun titolo. Sul versante femminile la quota di sportive sfiora il 40 per cento fra le laureate e scende al 13,6 per cento fra le donne che possiedono la licenza elementare o nessun titolo.

Ulteriori aspetti interessanti emergono se si considerano congiuntamente l'età, il titolo di studio e il sesso. Il titolo di studio risulta discriminante rispetto alla pratica sportiva a prescindere dall'età e ciò accade indistintamente sia per gli uomini sia per le donne (Grafico 2.4).

Grafico 2.4 - Persone di 25 anni e più che praticano sport per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000 *(per 100 persone di 25 anni e più con le stesse caratteristiche)*

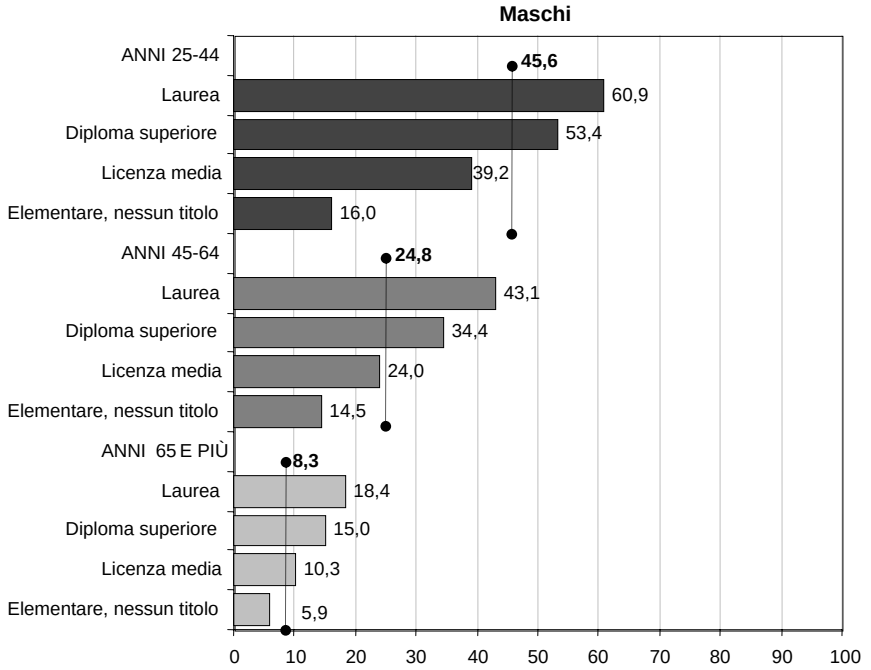
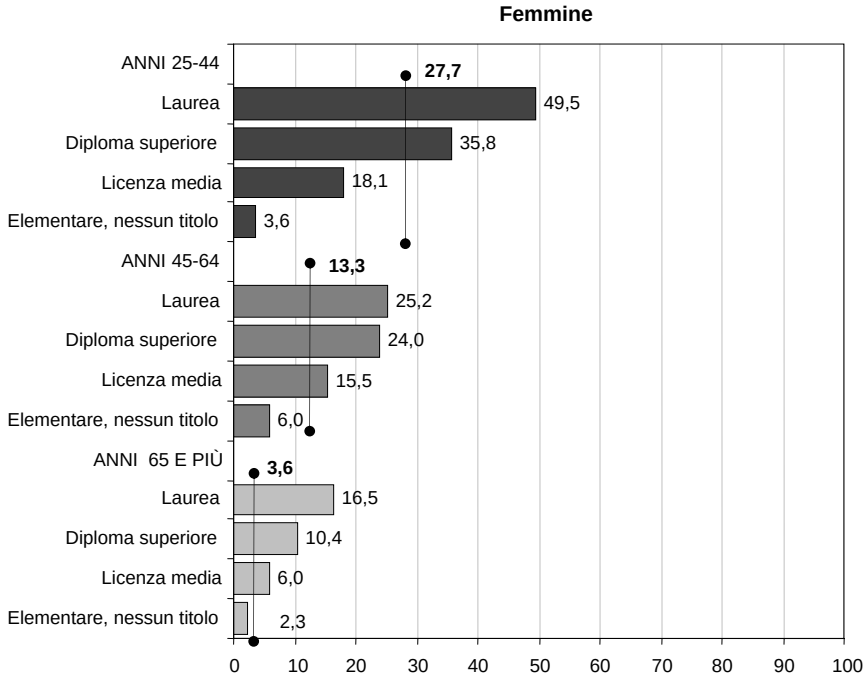


Grafico 2.4 segue **- Persone di 25 anni e più che praticano sport per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000** *(per 100 persone di 25 anni e più con le stesse caratteristiche)*



Sebbene, infatti, le differenze tra laureati e persone con titoli di studio bassi diminuiscano all'aumentare dell'età i livelli di pratica sportiva sono sempre superiori tra chi possiede un elevato titolo di studio, siano essi giovani o anziani, uomini o donne.

Le forti differenze di genere che caratterizzano la pratica sportiva permangono anche a parità di tipologia familiare di appartenenza e di condizione occupazionale. Se consideriamo ad esempio gli occupati in coppia con figli, che hanno quindi carichi sia familiari che lavorativi, la quota di praticanti è molto più alta tra gli uomini rispetto alle donne: praticano sport, infatti, il 34,2 per cento degli occupati in coppia con figli a fronte del 23 per centro delle occupate. In generale, la quota di sportivi sale se si considerano gli occupati senza figli, tra i quali però gioca un ruolo importante la giovane età e

non solo il minor carico familiare, ma le differenze di genere rimangono inalterate.

Praticano sport, infatti, il 50 per cento degli occupati in coppia senza figli a fronte del 39,3 per cento delle occupate. Le stesse differenze si riscontrano se si analizzano le diverse ripartizioni geografiche.

In sintesi possiamo dire, guardando non solo all'ultimo quinquennio ma in termini più generali all'ultimo ventennio, che lo sport si tinge di rosa: irrompono le donne con le loro specificità e il loro vissuto. A praticare di più sono le giovani, le occupate, le lavoratrici in coppia senza figli. Praticano meno, invece, le casalinghe, le ritirate dal lavoro, le operaie, le lavoratrici in proprio.

Nonostante nel 2000 lo sport continui ad essere un'attività del tempo libero maggiormente praticata dagli uomini, le donne che praticano sport continuano ad aumentare. Ma lo sport nell'ultimo ventennio è cresciuto anche in nuovi segmenti: aumentano, infatti, anche i piccoli, e, in particolare, le bambine e gli anziani, segmenti di popolazione tradizionalmente esclusi dalla pratica sportiva.

2.2.2 L'attività fisica è più diffusa tra le donne

Nel 2000, poco meno di un terzo della popolazione, pur non praticando uno sport, ha dichiarato di svolgere nel tempo libero un'attività fisica, come fare passeggiate di almeno due chilometri, nuotare, andare in bicicletta o altro. Come si è detto più volte, sono le donne a praticare maggiormente queste attività: il 33,6 per cento contro il 28,8 per cento degli uomini.

Rispetto al 1995 la pratica di attività fisiche cala di circa 4 punti, passando dal 35,3 per cento al 31,2 per cento. Il calo è più forte tra gli uomini rispetto alle donne e si concentra soprattutto nel Sud e nelle Isole, con un conseguente aumento delle differenze sia di genere sia territoriali.

Se, in generale, il 31,2 per cento della popolazione nel 2000 dichiara di praticare qualche attività fisica, l'analisi territoriale mostra come tale quota salga al 35,4 per cento al Nord e scenda al 25,7 per cento al Sud, con una distanza di circa 10 punti percentuali.

La distanza tra Nord e Sud è molto forte tra i piccolissimi (il 37,9 per cento dei bambini tra i 3 e i 5 anni residenti al Nord contro il 29 per cento di quelli residenti al Sud) ma si annulla tra i giovani fino a 34 anni. A partire dai 35 anni, però, le differenze tra Nord e Sud aumentano fino a toccare il massimo nelle età anziane. Tra gli anziani di 75 anni e più la quota di praticanti è pari al 33,1 per cento al Nord mentre scende al 12,7 per cento al Sud.

Per gli uomini il passaggio da Nord a Sud comporta la perdita di circa 8 punti percentuali. Leggermente maggiore la perdita tra le donne (11,4 punti).

Riguardo alle differenze territoriali, la distanza tra uomini e donne è più significativa al Nord dove la quota di chi pratica attività fisiche è del 38,4 per cento fra le donne a fronte del 32,3 per cento fra gli uomini con una differenza di 6 punti percentuali, mentre al Sud la distanza si riduce a 2,7 punti (il 27 per cento delle donne contro il 24,3 per cento degli uomini).

La distanza tra uomini e donne è molto più accentuata tra i giovani del Sud rispetto a quelli del Nord (ben 20 punti percentuali di differenza nella fascia tra i 15 e i 19 anni al Sud, a favore delle donne, contro i 13 punti percentuali del Nord). Passando a considerare le età anziane, in cui la quota di praticanti è molto più alta fra gli uomini, le differenze di genere maggiori si riscontrano al Sud dove praticano il 46,3 per cento degli uomini di 65-74 anni a fronte del 35,1 per cento delle donne, con una differenza di circa 18 punti percentuali, mentre al Nord questa differenza si riduce a 8 punti percentuali circa (Tavola 2.3).

Tavola 2.3 - Persone di 3 anni e più che praticano qualche attività fisica per classe di età, ripartizione geografica e sesso – Anni 1995 e 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SESSO	Classe di età											Totale
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	
						ANNO 1995						
NORD												
Maschi	44,7	19,0	17,7	21,4	22,7	25,8	37,3	46,9	49,7	52,7	36,7	36,5
Femmine	37,6	27,6	26,2	36,4	35,0	43,4	49,7	53,8	47,8	43,8	17,1	41,9
Maschi e femmine	**41,1**	**23,2**	**21,9**	**28,6**	**28,8**	**34,3**	**43,5**	**50,4**	**48,8**	**47,6**	**23,9**	**39,3**
CENTRO												
Maschi	17,7	16,7	15,5	21,1	26,9	25,5	37,4	38,4	44,5	49,5	35,7	33,4
Femmine	26,0	18,3	26,5	34,5	36,2	42,2	42,2	41,9	39,5	32,1	17,1	35,5
Maschi e femmine	**21,4**	**17,5**	**20,8**	**27,6**	**31,5**	**33,9**	**39,8**	**40,2**	**41,9**	**40,0**	**24,1**	**34,5**
SUD												
Maschi	26,1	27,3	20,9	19,1	26,7	28,2	36,7	38,9	38,0	33,5	20,2	30,5
Femmine	24,4	30,5	35,9	39,6	43,9	38,0	38,1	33,0	24,6	13,9	5,2	31,1
Maschi e femmine	**25,3**	**28,9**	**28,3**	**29,1**	**35,3**	**33,2**	**37,4**	**35,9**	**30,9**	**22,7**	**11,1**	**30,8**
ITALIA												
Maschi	31,1	22,4	18,8	20,4	25,0	26,6	37,1	42,5	45,2	45,8	31,1	33,7
Femmine	29,6	27,3	30,9	37,5	38,8	41,2	44,1	44,4	38,9	32,2	13,6	36,7
Maschi e femmine	**30,4**	**24,8**	**24,7**	**28,6**	**31,9**	**33,8**	**40,6**	**43,5**	**42,0**	**38,2**	**20,1**	**35,3**

Tavola 2.3 segue **- Persone di 3 anni e più che praticano qualche attività fisica per classe di età, ripartizione geografica e sesso – Anni 1995 e 2000** *(per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SESSO	Classe di età											Totale
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	
						ANNO 2000						
NORD												
Maschi	41,1	13,0	16,4	13,5	17,1	21,9	31,4	37,0	43,8	51,7	44,7	32,3
Femmine	34,6	20,1	28,1	26,2	28,6	34,5	42,7	45,3	51,4	44,1	26,5	38,4
Maschi e femmine	**37,9**	**16,4**	**22,1**	**19,9**	**22,7**	**28,0**	**37,0**	**41,1**	**47,7**	**47,4**	**33,1**	**35,4**
CENTRO												
Maschi	29,8	14,8	15,1	11,3	19,5	18,7	29,2	32,9	40,5	48,6	32,2	28,9
Femmine	26,6	25,1	17,9	26,3	30,9	38,4	36,1	42,7	43,9	37,3	18,6	34,6
Maschi e femmine	**28,2**	**19,8**	**16,5**	**18,2**	**25,3**	**28,4**	**32,7**	**38,2**	**42,2**	**42,3**	**23,9**	**31,8**
SUD												
Maschi	21,6	23,8	14,6	12,0	14,5	19,1	28,7	28,9	33,0	37,2	21,0	24,3
Femmine	20,2	28,7	29,0	32,5	29,6	31,6	31,6	29,9	26,4	19,5	7,6	27,0
Maschi e femmine	**20,9**	**26,2**	**21,7**	**22,4**	**21,8**	**25,3**	**30,2**	**29,4**	**29,6**	**27,6**	**12,7**	**25,7**
ITALIA												
Maschi	30,6	18,1	15,4	12,4	16,4	20,4	30,1	33,5	39,8	46,3	34,3	28,8
Femmine	27,2	24,8	26,9	29,2	29,4	34,2	37,4	39,5	42,1	35,1	19,0	33,6
Maschi e femmine	**29,0**	**21,3**	**21,0**	**20,7**	**22,8**	**27,1**	**33,7**	**36,5**	**41,0**	**40,0**	**24,7**	**31,2**

Le quote più alte di persone che praticano qualche attività fisica nel tempo libero si riscontrano tra i ritirati dal lavoro (40,7 per cento) e le casalinghe (35,7 per cento), mentre quella più bassa tra gli studenti che, però, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, sono la categoria di persone con i più alti livelli di partecipazione sportiva.

Il vantaggio femminile nei livelli di svolgimento di queste attività è costante in tutti i casi: le distanze maggiori tra uomini e donne si riscontrano tra le persone in cerca di prima occupazione tra le quali dichiarano di praticare qualche attività fisica il 36,6 per cento delle donne a fronte del 20,7 per cento degli uomini. Solo tra i ritirati dal lavoro, tra i quali gioca un ruolo determinante l'età, si riscontrano livelli superiori tra i maschi (il 43,5 per cento contro il 37,1 per cento delle donne nella stessa condizione) (Tavola 2.4).

Tavola 2.4 - Persone di 15 anni e più che praticano qualche attività fisica per sesso, condizione e posizione nella professione – Anno 2000 *(per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche)*

CONDIZIONI / POSIZIONI NELLA PROFESSIONE	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Occupati	27,8	36,4	31,0
Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti	*26,1*	*31,8*	*27,5*
Direttivi, quadri, impiegati	*29,2*	*36,0*	*32,7*
Operai, apprendisti	*28,3*	*39,5*	*31,8*
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	*25,5*	*33,7*	*27,9*
In cerca di nuova occupazione	26,5	39,2	31,6
In cerca di prima occupazione	20,7	36,6	28,4
Casalinghe	-	35,7	35,7
Studenti	12,2	27,3	20,0
Ritirati dal lavoro	43,5	37,1	40,7
Altra condizione	24,9	18,1	20,0
Totale	**30,0**	**34,5**	**32,4**

Per quanto riguarda l'attività fisica l'effetto del titolo di studio risulta decisamente contenuto: indipendentemente dal livello di istruzione le quote di praticanti si collocano tutte intorno alla media (31,3 per cento), con una leggerissima prevalenza tra coloro che possiedono la licenza media (32,5 per cento).

L'analisi di genere, a parità di titolo di studio, evidenzia un costante vantaggio femminile (dai 5 ai 10 punti percentuali passando dai titoli più alti a quelli più bassi) ad eccezione di coloro che possiedono la licenza elementare, fra i quali le differenze si annullano.

L'analisi congiunta di titolo di studio, sesso ed età consente di approfondire ulteriormente l'analisi. Tra i maschi nella fascia tra i 25 e i 64 anni il titolo di studio influenza solo minimamente i livelli di pratica: sia nella fascia tra i 25 e i 44 anni che in quella tra i 45 e i 64 anni la pratica aumenta leggermente al diminuire del livello di istruzione, le differenze tra chi possiede titoli alti e chi titoli bassi sono molto contenute in entrambe le fasce d'età.

Decisamente diversa invece la situazione tra gli ultrasessantacinquenni, tra i quali non solo il titolo di studio torna a giocare un ruolo importante, ma il suo effetto è inverso a quanto accade tra i più giovani: in questa fascia d'età, infatti, i livelli di pratica sono più alti tra gli anziani più istruiti e, in particolare, tra coloro che possiedono il diploma superiore (pratica il 52,1 per cento degli

uomini con questo titolo di studio contro il 38,7 per cento di chi possiede la licenza elementare o nessun titolo) (Grafico 2.5).

In sintesi, tra gli uomini tra i 25 e i 44 anni il titolo di studio gioca un ruolo secondario e, in generale, i livelli di pratica aumentano solo leggermente al diminuire del titolo di studio, tra gli uomini di 65 anni e più invece il titolo di studio gioca un ruolo più forte e i livelli di pratica crescono al crescere del titolo di studio.

Sul versante femminile, invece, tra le donne più giovani i livelli aumentano al diminuire del titolo di studio, con l'unica eccezione di coloro che possiedono la licenza elementare o nessun titolo, i cui livelli scendono sotto la media.

Grafico 2.5 - Persone di 25 anni e più che praticano solo qualche attività fisica per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000 *(per 100 persone di 25 anni e più con le stesse caratteristiche)*

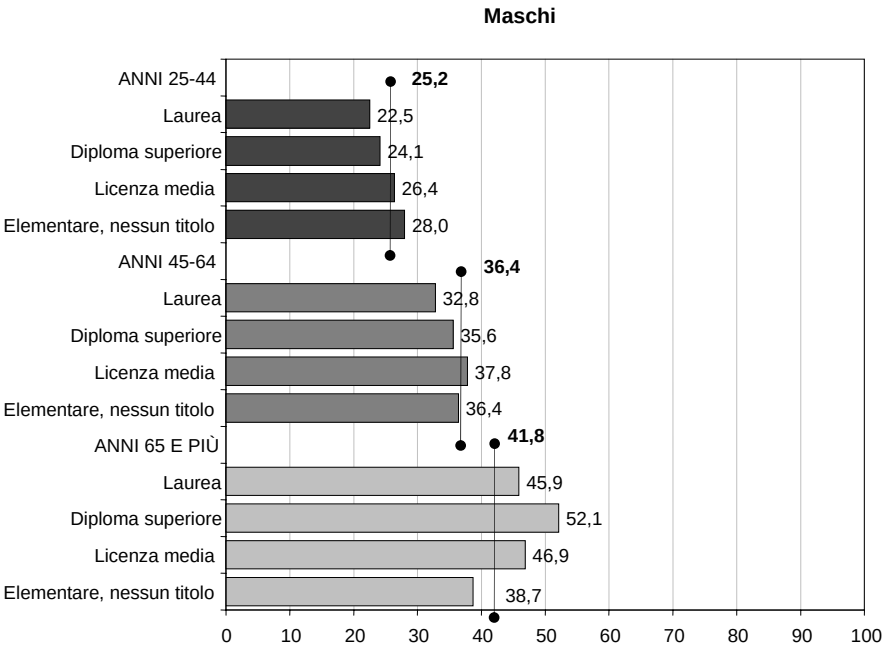
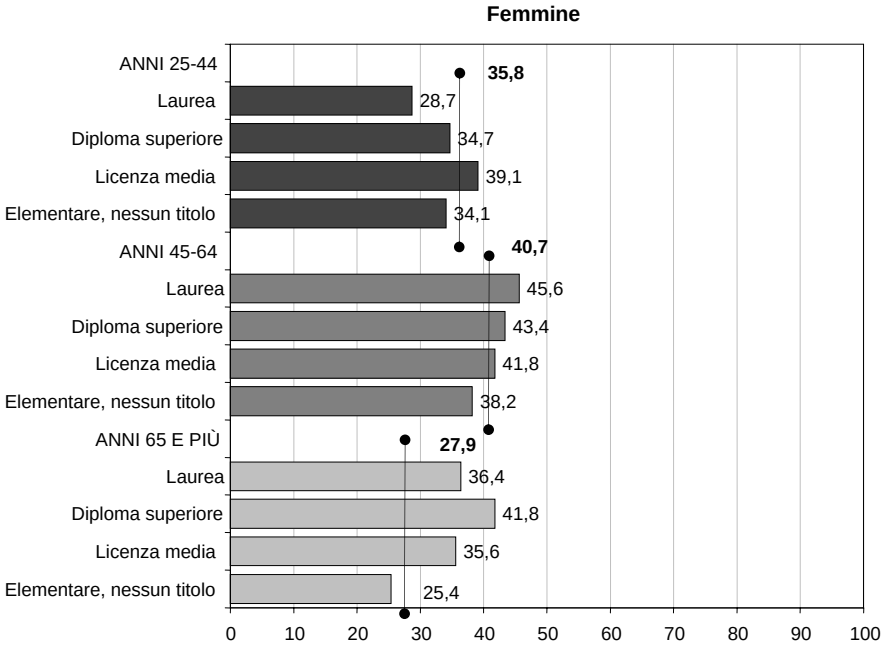


Grafico 2.5 segue **- Persone di 25 anni e più che praticano solo qualche attività fisica per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000** *(per 100 persone di 25 anni e più con le stesse caratteristiche)*



2.2.3 La sedentarietà prevale tra gli anziani

In base ai dati dell'indagine I cittadini e il tempo libero le persone che non praticano né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero sono state definite sedentarie. In questo contesto il riferimento alla dimensione del tempo libero è fondamentale, poiché la sedentarietà viene definita come l'inattività esclusivamente rispetto al tempo libero, prescindendo quindi da un'eventuale attività fisicomotoria, svolta, magari anche con una certa intensità e frequenza, durante le ore lavorative dentro e/o fuori casa.[2]

[2] A tal proposito nel capitolo 3 viene costruito un indicatore di attività/inattività dove tra la popolazione attiva si considerano non solo coloro che praticano sport o qualche attività fisica nel tempo libero, ma anche coloro che svolgono un'attività lavorativa o domestica con rilevante sforzo fisico.

Secondo questa definizione quindi, nel 2000 il 38,4 per cento della popolazione può essere definita sedentaria. Dall'analisi dei dati risulta che i più sedentari sono le donne (il 43,5 per cento contro il 33 per cento degli uomini), i cittadini del Sud (il 51,4 per cento, mentre al Nord tale quota scende al 28,5 per cento), gli anziani (si dichiara sedentaria, infatti, il 51,9 per cento della popolazione tra i 65 e i 74 anni e il 72,8 per cento della popolazione con 75 anni e più) e i piccolissimi tra i 3 e i 5 anni (Tavola 2.5).

Tavola 2.5 - Persone di 3 anni e più che non praticano sport né attività fisica per classe di età, ripartizione geografica e sesso – Anni 1995 e 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SESSO	Classe di età											Totale
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	
						ANNO 1995						
NORD												
Maschi	33,6	11,4	5,0	11,6	14,9	15,3	18,2	22,5	29,3	34,5	60,0	22,5
Femmine	40,6	9,9	9,4	13,6	16,7	18,8	25,1	30,2	41,6	52,0	81,7	33,3
Maschi e femmine	**37,1**	**10,7**	**7,1**	**12,6**	**15,8**	**17,0**	**21,7**	**26,5**	**35,5**	**44,5**	**74,1**	**28,1**
CENTRO												
Maschi	59,0	15,7	7,3	16,5	17,1	23,1	24,6	32,6	39,6	41,2	63,1	30,2
Femmine	51,7	16,4	12,5	25,7	28,2	30,6	38,8	47,8	54,9	66,1	82,3	44,9
Maschi e femmine	**55,7**	**16,0**	**9,8**	**21,0**	**22,6**	**26,8**	**31,8**	**40,5**	**47,4**	**54,8**	**75,1**	**37,8**
SUD												
Maschi	63,9	34,1	15,6	23,1	25,3	35,8	36,9	46,4	55,6	63,6	76,6	41,4
Femmine	67,8	38,6	28,7	34,1	37,4	49,7	53,6	63,4	73,8	84,7	93,5	57,3
Maschi e femmine	**65,8**	**36,2**	**22,1**	**28,4**	**31,4**	**42,9**	**45,2**	**55,0**	**65,2**	**75,2**	**86,8**	**49,5**
ITALIA												
Maschi	52,5	22,6	10,3	17,5	19,5	23,9	26,2	32,7	39,2	45,2	66,1	30,9
Femmine	55,0	24,1	19,1	24,9	27,1	32,4	38,0	44,8	54,3	64,9	85,3	44,2
Maschi e femmine	**53,7**	**23,3**	**14,6**	**21,1**	**23,3**	**28,1**	**32,1**	**38,9**	**46,9**	**56,2**	**78,2**	**37,8**

Tavola 2.5 segue **- Persone di 3 anni e più che non praticano sport né attività fisica per classe di età, ripartizione geografica e sesso – Anni 1995 e 2000** *(per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SESSO	Classe di età											Totale
	3-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più	
						ANNO 2000						
NORD												
Maschi	35,2	7,8	3,1	11,8	19,8	18,9	21,0	26,5	28,2	33,3	51,0	24,1
Femmine	33,7	14,1	7,9	16,7	20,8	22,3	25,5	31,9	32,6	48,1	71,2	32,8
Maschi e femmine	**34,5**	**10,8**	**5,4**	**14,3**	**20,3**	**20,6**	**23,2**	**29,2**	**30,4**	**41,7**	**63,9**	**28,5**
CENTRO												
Maschi	41,7	15,5	9,4	16,1	17,4	20,9	32,5	37,1	37,0	38,1	62,8	31,3
Femmine	38,8	18,8	14,0	29,6	23,8	28,1	38,6	41,7	46,2	58,7	79,3	42,1
Maschi e femmine	**40,3**	**17,1**	**11,7**	**22,3**	**20,7**	**24,4**	**35,6**	**39,6**	**41,5**	**49,6**	**72,8**	**36,9**
SUD												
Maschi	71,0	30,2	18,0	20,7	30,6	38,1	44,8	53,3	59,3	57,8	77,3	44,9
Femmine	68,1	38,3	27,8	30,3	41,3	49,0	56,5	63,1	69,9	77,9	91,8	57,6
Maschi e femmine	**69,6**	**34,1**	**22,8**	**25,6**	**35,7**	**43,6**	**50,7**	**58,3**	**64,7**	**68,8**	**86,3**	**51,4**
ITALIA												
Maschi	51,9	19,1	11,1	16,6	23,9	25,8	31,6	37,7	39,6	42,3	62,0	33,0
Femmine	48,9	25,7	18,2	25,2	29,7	32,9	39,3	44,6	47,0	59,5	79,3	43,5
Maschi e femmine	**50,5**	**22,3**	**14,6**	**20,9**	**26,7**	**29,3**	**35,5**	**41,2**	**43,3**	**51,9**	**72,8**	**38,4**

Sebbene rispetto al 1995 la sedentarietà a livello complessivo rimanga stabile al 38 per cento, l'analisi per genere ed età mostra un suo incremento tra gli uomini, nel Sud e nella fascia d'età da 18 a 54 anni. Diminuisce, invece, per le donne, tra i minori e ultracinquantacinquenni. A livello territoriale rimane, quindi, il divario consistente tra il Nord e il Sud del Paese come già riscontrato nel 1995.

L'effetto è molto più forte tra i piccolissimi e nella fascia tra i 55 e i 64 anni: se in generale nel passaggio da Nord a Sud la sedentarietà aumenta di 23 punti, tra i piccolissimi si arriva a 35 punti (dal 34,5 per cento dei bambini tra i 3 e i 5 anni residenti al Nord al 69,6 per cento di quelli residenti al Sud), mentre nella fascia d'età tra i 55 e i 64 anni si passa dal 30,4 per cento del Nord al 64,7 per cento al Sud, con un aumento di oltre 34 punti.

Rispetto alle differenze territoriali, la distanza tra uomini e donne è molto più forte al Sud: al Nord, infatti, risultano sedentari il 24,1 per cento degli uomini contro il 32,8 per cento delle donne, con una distanza di circa 9 punti percentuali, mentre al Sud la distanza sale a circa 13 punti (44,9 per cento degli uomini contro il 57,6 per cento delle donne).

Le quote più alte di sedentari si riscontrano tra le persone in altra condizione, le casalinghe e i ritirati dal lavoro. Il livello più basso di sedentarietà si riscontra, invece, tra gli studenti fra i quali, comunque, la quota di coloro che non praticano sport né attività fisica non è certo trascurabile (18,3 per cento).

Se si escludono le persone in cerca di nuova occupazione, in tutte le altre categorie professionali le donne risultano sempre più sedentarie degli uomini (Tavola 2.6).

Tavola 2.6 - Persone di 15 anni e più che non praticano sport né attività fisica per sesso, condizione e posizione nella professione – Anno 2000 *(per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche)*

CONDIZIONI / POSIZIONI NELLA PROFESSIONE	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Occupati	32,0	33,4	32,5
Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti	*26,5*	*28,6*	*27,0*
Direttivi, quadri, impiegati	*22,2*	*27,5*	*24,9*
Operai, apprendisti	*37,3*	*40,5*	*38,3*
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	*41,0*	*44,5*	*42,0*
In cerca di nuova occupazione	47,7	34,8	42,6
In cerca di prima occupazione	34,1	38,7	36,3
Casalinghe	-	54,3	54,3
Studenti	14,5	22,0	18,3
Ritirati dal lavoro	42,8	54,9	48,1
Altra condizione	53,9	77,9	71,0
Totale	**34,3**	**45,4**	**40,1**

L'effetto che il livello di istruzione ha sulla sedentarietà è molto forte in particolare tra le donne. Al diminuire del titolo di studio la sedentarietà aumenta: così, se appena il 23,3 per cento dei laureati si dichiara sedentario, tale quota sale 36 per cento tra coloro che possiedono la licenza media e supera il 50 per cento tra le persone in possesso della licenza elementare o nessun titolo. Tra gli uomini la distanza tra chi possiede la laurea e coloro che possiedono la licenza elementare o nessun titolo è di 20,8 punti percentuali (rispettivamente

21,2 per cento e 41,9 per cento) mentre tra le donne si superano i 30 punti (dal 25,8 per cento al 56,6 per cento).

L'analisi congiunta di età, titolo di studio e sesso consente ulteriori approfondimenti. Il titolo di studio risulta discriminante rispetto alla sedentarietà a prescindere dall'età e dal sesso. Sia tra i più giovani che i più anziani la sedentarietà è maggiore tra coloro che possiedono bassi titoli di studio, siano essi uomini o donne (Grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Persone di 25 anni e più che non praticano sport né attività fisica per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000
(per 100 persone di 25 anni e più con le stesse caratteristiche)

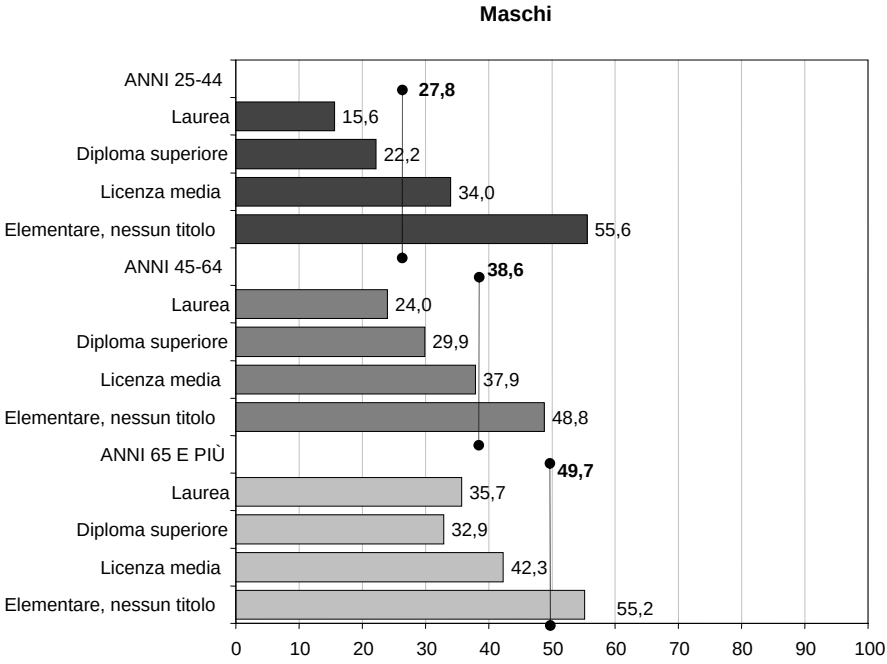
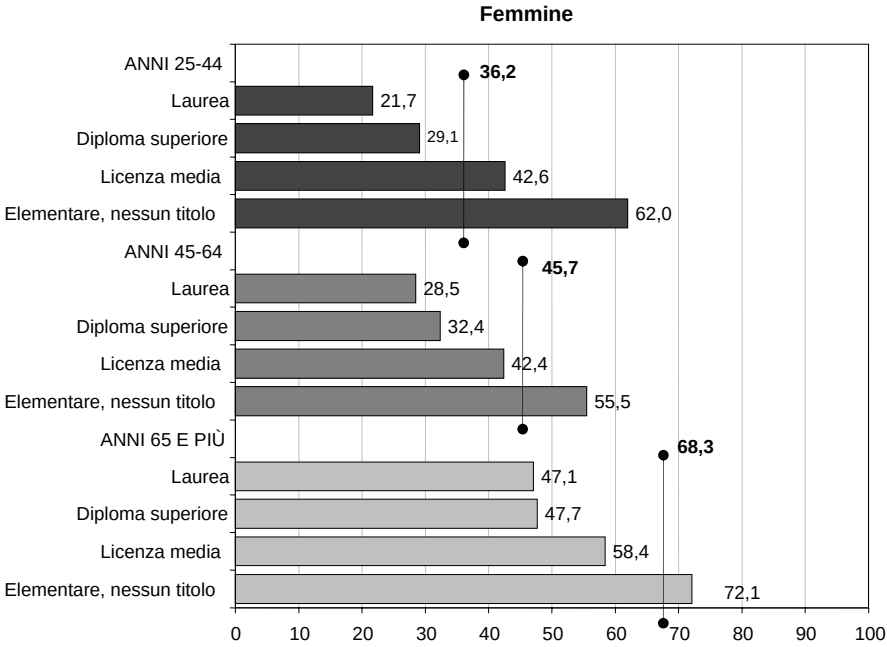


Grafico 2.6 segue **- Persone di 25 anni e più che non praticano sport né qualche attività fisica per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000** *(per 100 persone di 25 anni e più con le stesse caratteristiche)*



2.3 Passione e benessere psicofisico: le motivazioni della pratica sportiva

Anche rispetto ai motivi per cui si pratica sport emergono forti differenze di genere.

Gli uomini praticano sport soprattutto per passione/piacere (70,1 per cento), per svago (51,8 per cento), per mantenersi in forma (44,8 per cento), per scaricare lo stress (24,8 per cento) e frequentare altre persone (20,8 per cento). Seguono la possibilità di stare in mezzo alla natura (12,2 per cento) e i valori che lo sport trasmette (9,3 per cento), due motivazioni molto più sentite dagli uomini rispetto alle donne.

Ai primi posti nella graduatoria delle motivazioni indicate dalle donne troviamo invece il tenersi in forma (56,3 per cento), seguito dalla passione/piacere (51,6 per cento) e dallo svago (46,8 per cento). Le donne,

inoltre, attribuiscono maggior valore alle potenzialità terapeutiche dello sport: il 16,6 per cento di esse, infatti, dichiara di praticare sport a scopo terapeutico contro, appena, il 5,9 per cento degli uomini (Tavola 2.7).

Volendo riassumere questi dati potremmo dire che per le donne lo sport è più benessere psicofisico, mentre per gli uomini è più passione e svago.

Accanto a differenze di genere nelle motivazioni per cui si pratica sport emergono anche forti differenze di età. I giovani, più degli altri, vivono lo sport come una passione, ne sottolineano l'aspetto socializzante e l'importanza per i valori che trasmette. Superata la soglia dei 20 anni, pur rimanendo importanti le motivazioni legate all'aspetto ludico e di piacere, acquistano più importanza il desiderio di mantenere una buona forma fisica e la necessità di scaricare lo stress; questa motivazione è indicata soprattutto dagli occupati e, in particolare, dai dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, sia uomini che donne. Infine, all'aumentare dell'età vengono sottolineate sempre più le capacità terapeutiche dello sport e la possibilità di stare in mezzo alla natura.

Ulteriori approfondimenti emergono se si analizzano le differenze di genere nelle varie età. Praticare sport per passione è una motivazione indicata dagli uomini più che dalle donne a tutte le età. Se si escludono i bambini e i ragazzi fino ai 14 anni in cui le differenze di genere sono piuttosto contenute, al crescere dell'età la quota di uomini che pratica sport per passione rimane costante (con valori compresi tra il 65 e il 77 per cento), mentre diminuisce significativamente tra le donne con un conseguente aumento delle differenze di genere che risultano particolarmente forti tra i 65 e i 74 anni, fascia d'età in cui dichiara di praticare sport per passione il 67,5 per cento degli uomini a fronte del 15,5 per cento delle donne (Grafico 2.7).

A tutte le età la quota di donne che dichiara di praticare sport per tenersi in forma è sempre superiore a quella degli uomini. L'attenzione alla forma fisica, da sempre più sentita dalle donne rispetto agli uomini, emerge chiaramente dopo i 20 anni in particolare tra le ragazze: oltre il 65 per cento delle sportive tra i 20 e i 54 anni pratica sport per mantenersi in forma con punte che superano il 72 per cento tra le donne tra i 20 e i 24 anni (Grafico 2.7).

Come si è detto praticare sport per stare in mezzo alla natura e per scopi terapeutici sono due motivazioni maggiormente indicate dagli adulti e anziani, piuttosto che dai giovani, l'andamento però è molto diverso tra uomini e donne.

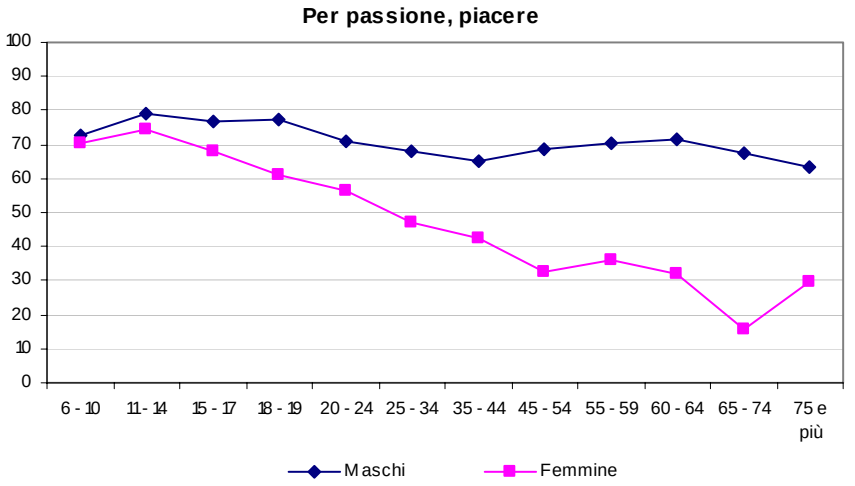
Praticare sport per stare in mezzo alla natura è una motivazione indicata soprattutto dagli uomini a partire dai 25 anni per raggiungere il picco tra i 45 e i 64 anni, fascia d'età in cui un quarto degli sportivi indica questa motivazione.

Come vedremo nel paragrafo successivo è questa la fascia di età in cui gli uomini praticano maggiormente sport che, per le loro stesse caratteristiche, consentono un più stretto contatto con la natura (sport invernali, pesca, caccia eccetera).

Tavola 2.7 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per motivi della pratica, sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età che praticano sport)*

CLASSI DI ETÀ	Motivi della pratica sportiva							
	Svago	Piacere, passione	Tenersi in forma	Scopo terapeutico	Frequentare altre persone	Stare in mezzo alla natura	Scaricare lo stress	Per i valori che trasmette
				MASCHI				
3 - 5	48,4	33,4	10,7	11,2	21,0	2,9	2,0	12,1
6 - 10	46,3	72,9	13,8	8,2	25,6	3,2	7,2	19,5
11 - 14	48,9	79,3	22,2	5,3	25,8	4,0	7,7	16,5
15 - 17	52,8	77,0	36,6	4,5	27,7	3,3	12,2	12,5
18 - 19	61,2	77,5	47,5	2,7	25,8	4,5	20,6	14,8
20 - 24	53,0	71,1	52,0	2,7	23,1	4,7	26,3	8,5
25 - 34	52,7	68,3	56,5	4,6	20,4	10,1	33,2	7,9
35 - 44	54,1	65,1	53,8	5,4	15,8	19,4	35,2	6,3
45 - 54	49,7	68,7	49,5	6,8	15,3	23,9	34,6	5,3
55 - 59	51,0	70,5	53,2	10,1	16,4	24,7	25,1	2,2
60 - 64	48,7	71,7	44,7	12,1	18,8	25,6	16,7	1,9
65 - 74	51,5	67,5	39,4	16,4	18,6	26,8	17,4	4,3
75 e più	47,7	63,4	41,0	14,3	29,5	21,6	4,4	2,1
Totale	**51,8**	**70,1**	**44,8**	**5,9**	**20,8**	**12,2**	**24,8**	**9,3**
				FEMMINE				
3 - 5	42,2	54,2	11,2	14,2	16,9	2,1	2,8	9,6
6 - 10	43,9	70,2	18,2	10,7	25,2	2,6	5,7	10,3
11 - 14	48,8	74,4	32,5	9,3	25,6	1,7	11,2	16,4
15 - 17	56,4	68,1	53,7	5,3	28,0	2,9	20,2	10,9
18 - 19	50,0	61,3	57,9	4,3	24,3	3,8	28,6	8,6
20 - 24	51,6	56,6	72,5	7,7	23,5	4,7	37,9	6,2
25 - 34	51,9	47,2	70,9	9,8	16,9	9,9	38,4	4,3
35 - 44	44,6	42,5	67,2	20,1	14,7	12,1	41,1	3,4
45 - 54	37,8	32,8	65,0	33,8	17,0	12,8	31,5	2,5
55 - 59	40,0	36,2	58,3	37,6	25,3	13,8	23,7	3,7
60 - 64	34,6	31,7	57,0	46,3	22,8	9,1	19,7	3,1
65 - 74	34,4	15,5	53,2	58,4	22,3	4,7	15,6	2,2
75 e più	22,9	29,4	58,5	84,5	25,9	1,1	12,0	(-)
Totale	**46,8**	**51,6**	**56,3**	**16,6**	**20,6**	**7,4**	**27,9**	**6,6**

Grafico 2.7 - Persone di 6 anni e più che praticano sport per alcune motivazioni della pratica, sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 6 anni e più stesso sesso e classe di età che praticano sport)*



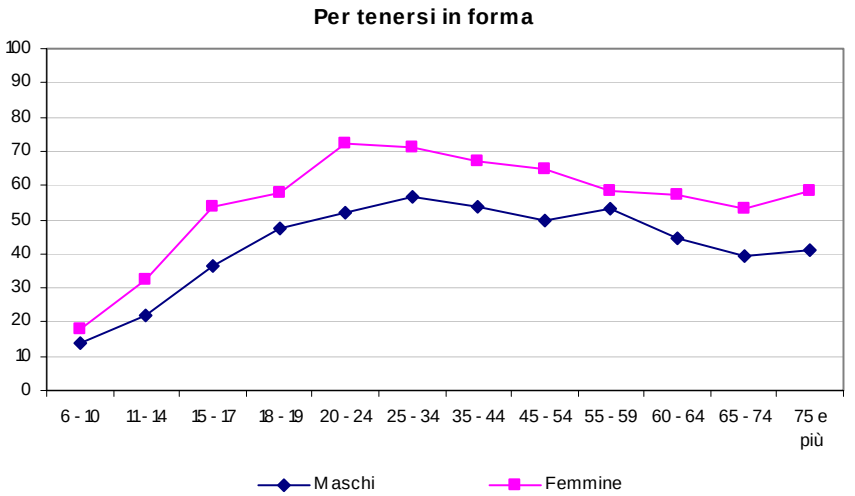
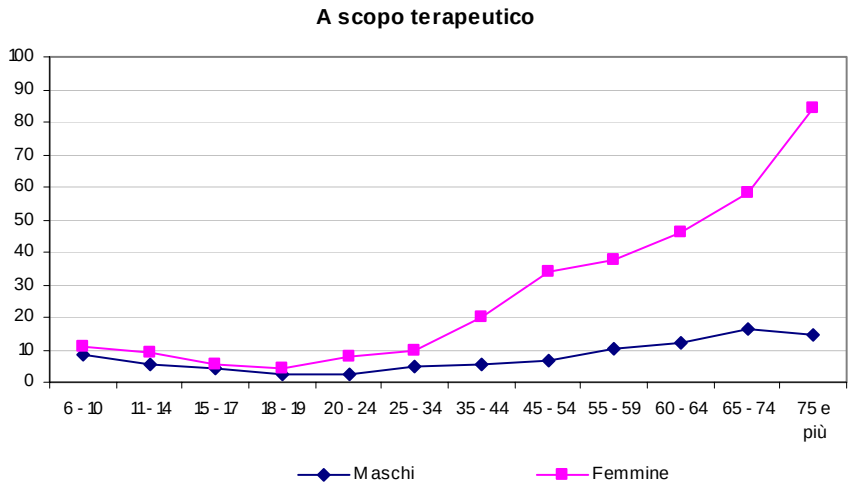
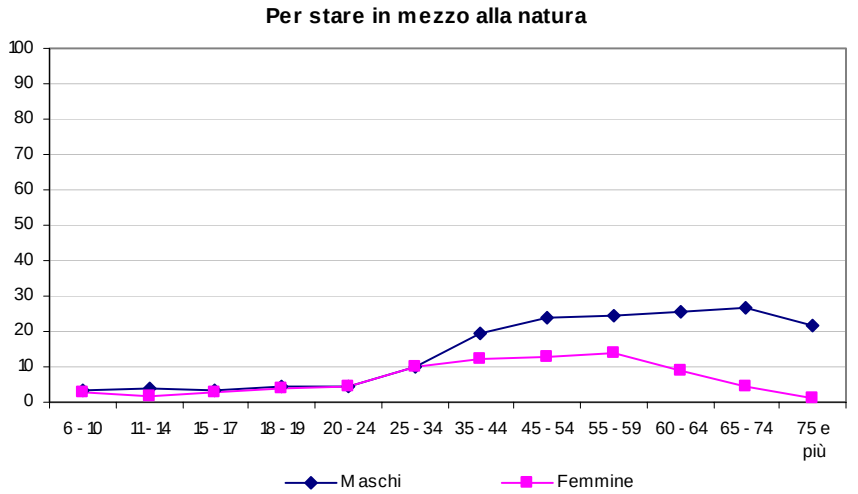


Grafico 2.7 segue **- Persone di 6 anni e più che praticano sport per alcune motivazioni della pratica, sesso e classe di età – Anno 2000** *(per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età che praticano sport)*





A partire dai 25 anni questa motivazione sale anche tra le donne ma con percentuali sempre inferiori rispetto agli uomini. Inoltre, mentre la quota di uomini che indica questa motivazione cresce fino ai 74 anni, tra le donne (che presentano a tutte le età valori sempre più bassi degli uomini) cresce fino ai 59 anni per poi diminuire fino a toccare i valori più bassi tra le ultrasettantacinquenni.

Al contrario, praticare sport per motivi terapeutici è un'esigenza particolarmente sentita dalle donne soprattutto le più anziane, mentre gli uomini che la indicano aumentano solo leggermente al crescere dell'età: così mentre tra le ultrasettantacinquenni l'84,5 per cento delle donne pratica sport per motivi terapeutici questa motivazione viene indicata da appena il 14,3 per cento degli uomini della stessa età.

2.4 I motivi per cui non si pratica sport: questioni di tempo e di interesse

In generale non emergono particolari differenze tra uomini e donne nei motivi della non pratica sportiva.

Al primo posto tra le motivazioni per cui non si pratica sport, viene indicata la mancanza di tempo (il 40,6 per cento dei non praticanti), soprattutto dagli uomini (il 44,3 per cento contro il 37,8 per cento delle donne). Seguono la mancanza di interesse (29,7 per cento), l'età (24,7 per cento) e, a pari merito, la stanchezza/pigrizia e i motivi di salute (13 per cento) (Tavola 2.8).

Anche rispetto alle motivazioni della non pratica l'età gioca un ruolo fondamentale. La mancanza di impianti o la difficoltà a raggiungerli è una motivazione maggiormente indicata dai più giovani (il 18,5 per cento dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni e il 16,4 per cento dei bambini tra i 6 e i 10 anni), tra i quali pesa anche la stanchezza/pigrizia (con valori che variano tra il 17,2 per cento e il 22 per cento nella fascia d'età fra i 15 e i 19 anni).

Al crescere dell'età acquista sempre più peso la mancanza di tempo e già a partire dai 18 anni oltre la metà dei non sportivi indica questa motivazione, con punte massime tra i 35 e i 44 anni (67,5 per cento) e in particolare tra gli occupati, soprattutto uomini (74,1 per cento).

I motivi di salute e l'età acquistano importanza a partire dai 55 anni, costituendo le due principali motivazioni della non pratica per le persone con 75 anni e più: ben l'80 per cento dei non praticanti appartenenti a questa fascia d'età, infatti, individua nell'età un impedimento alla pratica sportiva, mentre il 39,3 per cento indica i motivi di salute.

Un aspetto interessante riguarda i più piccoli: il 74,4 per cento dei bambini non praticanti in età compresa fra i 3 e i 5 anni non pratica sport a causa dell'età, motivazione che sale al 77,3 per cento tra i maschi e si attesta al 71,1 per cento

tra le femmine. Sembrerebbe, dunque, ancora esistere un ostacolo forte da parte dei genitori alla pratica sportiva dei propri figli in età infantile.

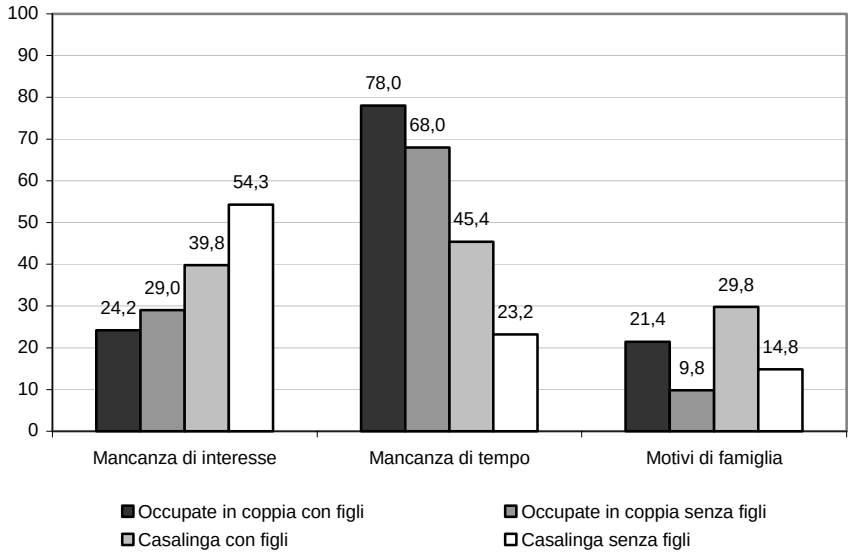
Tavola 2.8 - Persone di 3 anni e più che non praticano sport per motivi della non pratica, sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età che non praticano sport)*

CLASSI DI ETÀ	Motivi per cui non si pratica sport						
	Mancanza di interesse	Mancanza di tempo	Mancanza di impianti o difficoltà a raggiungerli	Motivi di salute	Età	Stanchezza/ pigrizia	Motivi di famiglia
				MASCHI			
3 - 5	6,2	1,8	7,7	1,1	77,3	0,7	4,0
6 - 10	22,7	17,5	15,8	2,6	29,4	5,7	10,3
11 - 14	35,5	38,2	20,1	3,1	5,9	14,4	6,3
15 - 17	36,3	41,3	10,0	4,1	-	17,9	4,1
18 - 19	37,3	50,1	6,0	2,9	0,5	24,4	1,9
20 - 24	38,5	52,7	4,9	4,0	-	15,1	2,6
25 - 34	25,7	67,3	3,7	4,7	0,2	13,6	5,7
35 - 44	22,2	75,3	3,2	4,9	0,7	14,6	10,0
45 - 54	30,3	66,5	2,8	6,8	4,7	17,4	5,5
55 - 59	37,2	43,1	1,8	13,3	15,3	19,5	6,4
60 - 64	36,9	31,8	2,0	16,0	29,9	15,4	4,4
65 - 74	31,6	11,9	1,5	27,1	55,8	11,4	4,2
75 e più	16,2	5,4	0,5	39,3	78,3	4,9	2,2
Totale	**27,7**	**44,3**	**3,7**	**12,6**	**23,8**	**13,3**	**5,7**
				FEMMINE			
3 - 5	6,7	3,6	8,7	1,5	71,1	0,5	4,7
6 - 10	27,0	22,0	16,8	2,6	24,9	5,9	11,0
11 - 14	39,6	43,2	17,5	1,4	2,1	14,5	4,7
15 - 17	38,8	51,3	13,6	2,9	1,0	16,9	4,0
18 - 19	36,6	53,1	7,4	3,7	0,7	20,5	5,5
20 - 24	34,4	55,0	7,9	2,4	0,1	19,3	8,4
25 - 34	30,1	60,0	4,5	2,6	0,3	17,3	21,7
35 - 44	31,3	61,2	3,9	3,1	1,1	16,1	22,9
45 - 54	37,4	52,6	3,3	6,9	5,8	19,3	18,0
55 - 59	43,1	34,5	2,4	15,3	18,0	14,9	14,2
60 - 64	40,4	22,9	2,4	18,1	33,9	15,3	13,8
65 - 74	30,5	13,5	1,7	31,2	57,4	9,6	9,0
75 e più	15,9	3,3	0,5	39,3	81,0	4,1	2,5
Totale	**31,3**	**37,8**	**4,3**	**13,7**	**25,3**	**13,7**	**13,7**

La mancanza di tempo costituisce, invece, un fattore fortemente vincolante soprattutto tra gli uomini occupati (73,3 per cento) e, in particolare, tra i dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (79,6 per cento).

Infine, focalizzando l'attenzione sulle donne in coppia con o senza figli emerge come la mancanza di interesse per lo sport sia assolutamente secondaria rispetto al problema dell'organizzazione sociale dei tempi di vita. Questa motivazione, infatti, viene indicata dal 24,2 per cento delle occupate in coppia con figli ma sale al 54,3 per cento tra le casalinghe in coppia senza figli, a dimostrazione che per le donne che hanno sia carichi familiari che lavorativi non è certo il disinteresse ad allontanarle dallo sport, quanto altri fattori tra i quali, in primo luogo, la mancanza oggettiva di tempo, che, infatti, viene segnalata dal 78 per cento di esse, mentre tra le casalinghe senza figli non si arriva al 24 per cento (Grafico 2.8).

Grafico 2.8 - Donne di 18-54 anni occupate o casalinghe in coppia con o senza figli per motivazioni per cui non praticano sport – Anno 2000 *(per 100 donne di 18-54 con le stesse caratteristiche)*



Ciò significa che la rigidità dell'organizzazione sociale fa sì che il coinvolgimento delle donne, soprattutto se occupate e con figli, non possa crescere più di tanto.

2.5 Gli sport praticati: percorsi diversi di uomini e donne

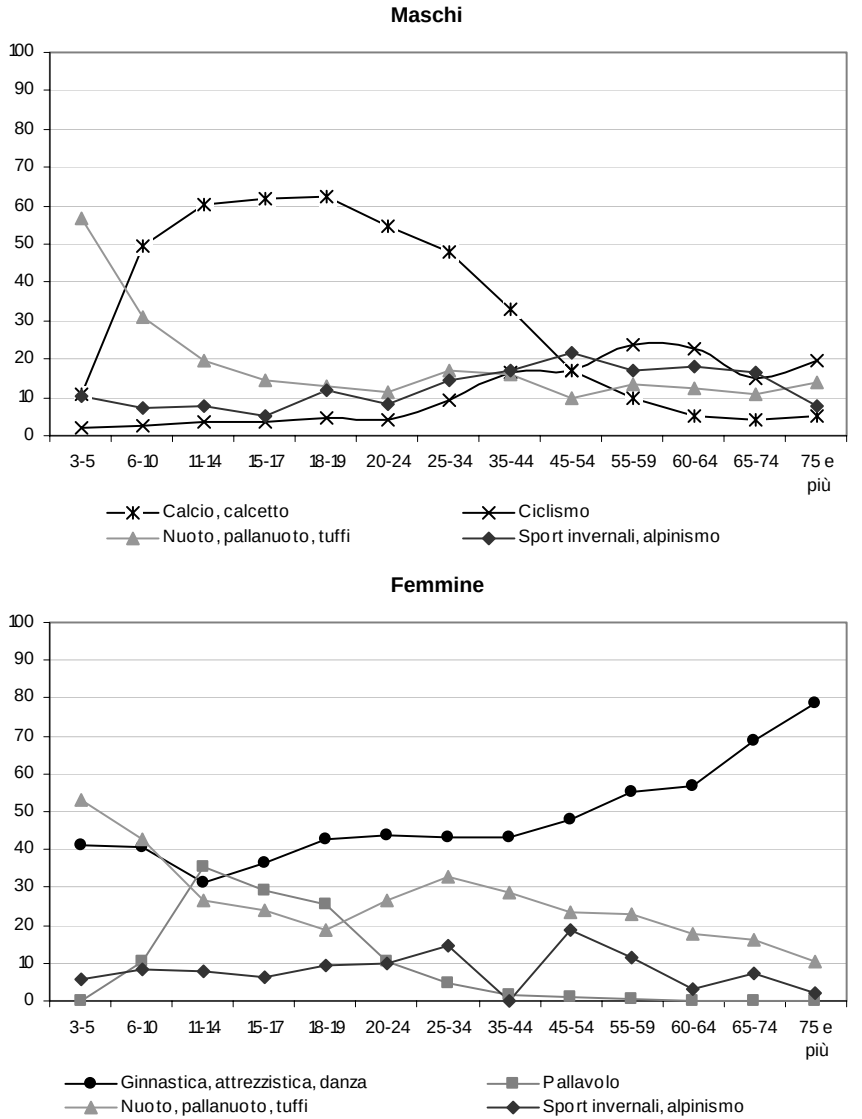
La diversità del percorso nei confronti della pratica sportiva si evidenzia se si analizza il rapporto che gli uomini e le donne hanno con le differenti attività sportive nelle varie fasi della vita.

Per i maschi lo sport più praticato è il calcio tranne che per i piccolissimi e gli ultraquarantacinquenni. Nella fascia d'età tra i 3 e i 5 anni, infatti, è il nuoto lo sport più praticato salvo poi decrescere immediatamente nelle età successive lasciando il primato al calcio che cresce fino a 19 anni, età da cui inizia una diminuzione che non coincide, però, con la crescita particolare di altri tipi di sport. La fascia di età tra i 45 e i 54 anni è quella in cui gli uomini praticano più discipline sportive: a pari merito si collocano gli sport invernali, il calcio, il ciclismo e il jogging. In tutte le altre fasce di età si evidenzia la pratica di tanti sport ma con dati poco significativi. Infine, è interessante rilevare che la caccia (sport in declino dal 1959 in poi) è maggiormente pratica dagli anziani (il 18,1 per cento della popolazione tra i 65 e i 74 anni dichiara di praticarla) così come il ciclismo, che risulta uno degli sport più praticati tra i 60 e i 74 anni. In aumento rispetto al 1995 sono gli altri sport che evidenziano l'emergere di un vasto gruppo di attività non tradizionali, un panorama variegato che si evidenzia ancora di più tra le donne.

Analizzando i dati dal punto di vista territoriale emergono profonde differenze: nel Sud e nelle Isole c'è un netto dominio del calcio, mentre nel Nord-est dove, lo ricordiamo si riscontra la più alta quota di praticanti, viene praticata una maggiore varietà di sport. Mentre nel Sud il calcio è lo sport più praticato dagli uomini a tutte le età, nel Nord-est emergono gli sport invernali, praticati anche dai bambini (20 per cento), il nuoto e la pallacanestro.

Passiamo alle donne, che sperimentano un percorso molto diverso. Anche in questo caso le piccole si distaccano con il nuoto, che poi diminuisce al crescere dell'età per conoscere un nuovo picco tra 25 e 34 anni e poi diminuire di nuovo. È interessante il crocevia della fascia d'età tra gli 11 e i 14 anni, che risulta essere un momento importante per le ragazze, che coincide con la scuola media inferiore. In questa fascia di età le ragazze più dei ragazzi scelgono e praticano diversi tipi di sport: la pallavolo, seppure in flessione rispetto al 1995, è il primo sport, segue la ginnastica, la danza, ed, infine, il nuoto a pochissima distanza. A ciò vanno aggiunti gli altri sport in forte aumento rispetto al 1995 e che crescono come pratica più per le donne che per gli uomini.

Grafico 2.9 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport praticato, classe di età e sesso - Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*



Dopo gli 11-14 anni lo scenario si modifica: crescono la ginnastica e gli sport invernali, continua il declino del nuoto e inizia quello della pallavolo.

In sostanza, per le donne avviene l'inverso di quello che succede per gli uomini: la dominanza della ginnastica è maggiore tra i settori che praticano di meno; ginnastica e danza sono il volano della pratica femminile per questi segmenti. Al contrario, il calcio è dominante proprio per i settori che praticano di più, tra i maschi più giovani. È questo un elemento su cui riflettere approfonditamente.

Anche per le donne emerge un picco per gli sport invernali tra i 45 e i 54 anni e cresce l'importanza degli altri sport. Acquagym, mountain bike, spinning, aerobica rappresentano un'enormità di attività emergenti che cominciamo a registrare con più precisione tramite una tecnica di rilevazione adottata con la formulazione di quesiti mirati e che verrà approfondita nei capitoli successivi.

2.6 I bambini, lo sport e l'attività fisica

Per poter analizzare meglio il modo in cui i bambini si rapportano allo sport, abbiamo focalizzato l'attenzione sui bambini tra i 3 e i 10 anni. Le analisi applicate evidenziano sei gruppi[3] che sono fortemente connotati dal tipo di pratica sportiva svolta e dal genere.

L'attività fisica come alternativa alla sedentarietà: il gruppo (pari al 37 per cento del totale) è caratterizzato da persone che svolgono solo qualche attività fisica. Nel 45 per cento dei casi sono bambini tra i 3 e i 5 anni che vivono in prevalenza nel Sud e nelle Isole, con genitori con bassi titoli di studio che, a loro volta, non hanno mai praticato sport

Lo sport spontaneo dei maschi: questo gruppo riguarda il 4 per cento dei bambini ed è formato prevalentemente da maschi di 6-10 anni che giocano a calcio, fanno sport invernali e altri sport senza istruttore, in modo spontaneo. La motivazione di fondo che li unisce è lo svago e il piacere.

Le bambine e il nuoto: questo gruppo (pari al 12 per cento) è costituito da bambine che praticano prevalentemente il nuoto (73 per cento) in modo saltuario (37 per cento) e in modo continuativo (63 per cento). Il nuoto è quindi

[3] È stata applicata un'analisi delle corrispondenze multiple ed una successiva analisi dei gruppi sui bambini di 3-10 anni. Nell'analisi delle corrispondenze multiple sono state utilizzate come attive le seguenti variabili: motivi per cui si pratica sport, luogo della pratica sportiva, presenza di un allenatore, frequenza della pratica, mesi in cui si pratica e, infine, tipo di sport praticato. Per caratterizzare ulteriormente i fattori sintetici estratti, sono state utilizzate come illustrative variabili sociodemografiche (sesso, età, condizione professionale della madre e del padre, titolo di studio della madre e del padre, tipo nucleo, pratica sportiva presente o passata dei genitori e ripartizione geografica).

l'attività sportiva prevalente ed è praticato con la presenza di un istruttore in impianti a pagamento. La motivazione predominante per cui si pratica è per motivi di salute e per benessere psicofisico. Le bambine di questo gruppo si dedicano, inoltre, a gite, escursioni e passeggiate nei boschi.

I calciatori: in questo gruppo (10,3 per cento) emergono i maschi appassionati di calcio che praticano quasi esclusivamente questa attività sportiva. Anche in questo gruppo è elevata la quota di genitori che non hanno mai praticato sport e nella maggior parte dei casi il titolo di studio della madre è la licenza media.

Le sportive continuative: si tratta di un gruppo di sportive che praticano con continuità (14,4 per cento). Le bambine di questo gruppo associano tradizionalmente nuoto e ginnastica e svolgono anche molta attività fisica. Questi sport sono praticati in impianti sportivi a pagamento con l'ausilio dell'allenatore. In questo caso il gruppo è caratterizzato dalla presenza di genitori con titolo di studio elevato (soprattutto la madre) e da una prevalenza di bambine residenti nel Centro.

Gli sport alternativi: abbiamo, infine, un gruppo (pari al 21,8 per cento del totale) costituito prevalentemente di bambini di 6-10 anni che scelgono sport alternativi al calcio come il nuoto, gli sport invernali, la ginnastica e gli altri sport. Usano in prevalenza impianti sportivi a pagamento e praticano due volte o più a settimana. In questo gruppo vi è una leggera prevalenza di ragazzi residenti nel Nord-ovest e che hanno genitori che praticano sport e sono laureati o diplomati. Socializzazione e valori dello sport sono i motivi che caratterizzano la scelta della pratica sportiva. Questo gruppo si evidenzia per una maggiore capacità di scelta e orientamento dato dall'inserimento dei genitori nelle attività sportive.

2.7 I diversi modi di fare sport e attività fisica nella terza età

Una tipologia analoga a quella dei bambini è stata costruita per le persone di 65 anni e più. Come già sottolineato nei paragrafi precedenti, a fare più attività fisica e sportiva sono gli anziani in possesso del titolo di studio più alto. Considerando che si stanno avvicinando alle età anziane generazioni con più elevato titolo di studio, si può ipotizzare un'ulteriore crescita del numero di anziani che in futuro praticheranno sport o attività fisiche.

Le dimensioni della pratica sportiva e dell'attività fisica degli anziani vengono ben descritte da quattro[4] gruppi.

Le donne sedentarie: il gruppo (pari al 49 per cento del totale) è composto di persone che svolgono solo blande attività fisiche come passeggiare in città (65 per cento). Il gruppo è composto in prevalenza da donne (52 per cento) con livello di studio molto basso e da una quota elevata di persone di 75 anni e più.

Gli uomini sedentari: il gruppo (35 per cento) si caratterizza ugualmente in quanto composto da persone che svolgono solo qualche attività fisica. A differenza del gruppo precedente le persone di questo gruppo sono coinvolte in passeggiate di tutti i tipi ed è composto in prevalenza da uomini.

Il collettivo di anziani che praticano sport si segmenta, invece, in due gruppi.

Lo sport terapeutico per le donne: il primo gruppo (5 per cento) è composto in gran parte da donne (83 per cento) tra i 65 e i 74 anni con titolo di studio elevato. Queste persone praticano essenzialmente ginnastica in impianti sportivi a pagamento e lo fanno nel 72 per cento dei casi a scopo terapeutico.

Lo sport all'aperto per gli uomini: si tratta di un gruppo di continuativi maschi (9 per cento) che fa sport all'aperto con frequenza (nel 66 per cento dei casi una volta alla settimana o più). Essi sono guidati verso lo sport da motivazioni forti come il sentirsi in forma, l'amare la natura e la passione. Praticano per lo più altri sport ma anche attività fisiche come le gite, le escursioni e le passeggiate nei boschi. Come per il gruppo precedente si tratta in maggioranza di persone tra i 65 e i 74 anni con titolo di studio elevato.

2.8 Conclusioni

I dati della dell'Indagine multiscopo sono di una ricchezza estrema e forniscono spunti interessanti sulle trasformazioni in atto nel Paese nel rapporto tra cittadini e sport.

È bene che l'analisi e lo studio di questi dati prosegua, continuando a migliorare il questionario di rilevazione che pure ha fatto un salto di qualità enorme rispetto agli anni precedenti per cogliere le trasformazioni in atto, le attività fisiche e sportive emergenti, per classificarle in modo adeguato. Gli avanzamenti nella produzione di statistiche ufficiali sono avvenuti anche grazie

[4] Nell'analisi delle corrispondenze multiple applicata sugli anziani con 65 anni e più sono state utilizzate come attive le seguenti variabili: motivi per cui si pratica sport, luogo della pratica sportiva, presenza di un allenatore, frequenza della pratica, tipo di sport praticato, lo svolgimento di qualche attività fisica e il tipo di attività svolta (passeggiate in città, nei boschi, raccolta di funghi e fiori). Come illustrative sono state utilizzate variabili sociodemografiche (sesso, età, titolo di studio, tipo nucleo e ripartizione geografica).

all'originalità della collaborazione tra Istat, Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Coni. È necessario che questa collaborazione continui e si rafforzi. L'indagine del 2005 potrà essere la prossima tappa di questo cammino comune iniziato ormai da vari anni.

È necessario dare continuità alla produzione di questo tipo di informazioni se si vuole contribuire a fornire i dati di base per la progettazione di politiche di promozione dello sport in Italia.

3. Attività fisicomotoria, stili di vita e condizioni di salute nella popolazione adulta

3.1 Attività fisicomotoria: un determinante di salute

Gli stili di vita delle moderne società occidentali sono sempre più caratterizzati da condizioni di vita e di lavoro in cui lo sforzo fisico ed il movimento sono sempre più contenuti, con la conseguenza di accrescere in generale la tendenza alla sedentarietà. Recenti ricerche scientifiche hanno dimostrato come l'inattività fisica sia una delle principali cause dell'insorgenza e dell'aggravarsi di molte patologie non trasmissibili, in primo luogo delle malattie cardiovascolari, del diabete di II tipo e dell'obesità; la sedentarietà contribuisce, inoltre, ad aumentare il rischio di cancro del colon e della mammella, di ipertensione, osteoporosi, depressione e stati d'ansia.

La pratica di un'attività fisica o sportiva ha, invece, effetti benefici sullo stato di salute. L'attività fisica, per rappresentare un fattore protettivo della salute (Hepa - Health enhancing physical activity), deve comportare un aumento nel dispendio energetico al di sopra del livello basale e presentare alcune caratteristiche, quali: frequenza, intensità, durata e continuità nel tempo. Studi sulle relazioni dosi-risposta hanno evidenziato che un'attività fisica di almeno 30 minuti, preferibilmente condotta ogni giorno, con uno sforzo fisico che determina una lieve sudorazione, ha una funzione protettiva sulla salute.[1]

Il capitolo è stato redatto da: Lidia Gargiulo (parr. 1 e 5), Emanuela Bologna (parr. 2 e 4), Sante Orsini (par. 3).

[1] Ulteriori benefici deriverebbero da 10 minuti di attività fisica condotta ogni ora e da un'attività fisica intensa svolta 3 volte a settimana (20 minuti per i ragazzi e 30 minuti per gli adulti).

L'accezione emergente di attività protettiva per la salute fa riferimento ad un esercizio fisico anche di moderata intensità che può essere praticato non solo nel tempo libero, ma anche durante l'attività domestica, lavorativa o negli spostamenti: si modifica così la convinzione precedente secondo la quale per ottenere una buona forma fisica era indispensabile la pratica di un esercizio fisico di tipo intenso.

3.2 Gli attivi e gli inattivi

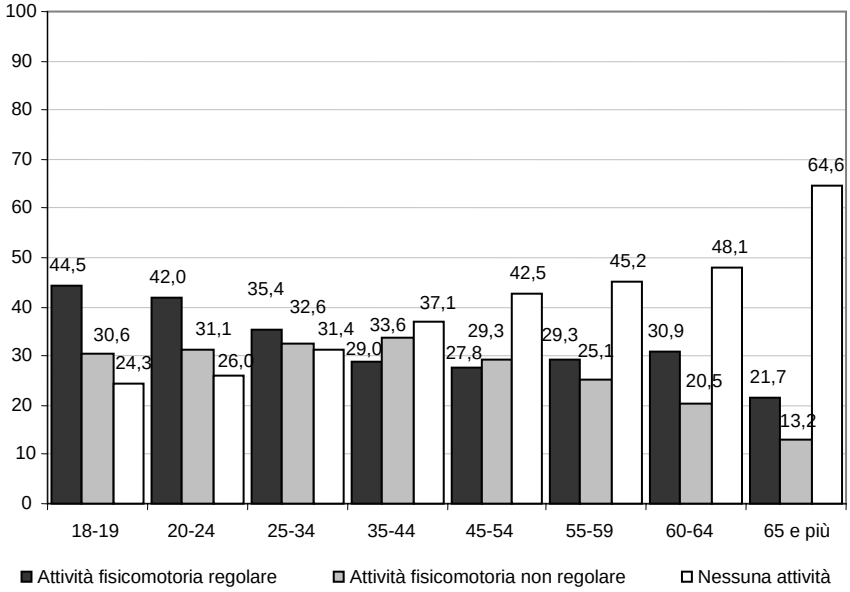
Nel nostro Paese, la pratica di un'attività fisica o sportiva si presenta in modo articolato sia relativamente alla frequenza con cui viene svolta sia in termini di diffusione nella popolazione.

Nel 2001 in Italia il 29,8 per cento della popolazione di 18 anni e più ha dichiarato di aver svolto durante l'anno nel proprio tempo libero un'attività fisico-motoria con regolarità almeno settimanale (Tavola 3.1). Per il 26,4 per cento l'attività fisico-motoria ha caratteristiche meno regolari, e dunque più saltuarie ed è, invece, pari al 43,3 per cento la quota di persone che non pratica alcun tipo di attività, né regolarmente né occasionalmente.[2]

Per avere ricadute positive sulle condizioni generali di salute l'attività fisicomotoria dovrebbe essere praticata con regolarità e continuità a tutte le età con livelli di impegno fisico commisurati alle proprie possibilità. Spesso, tuttavia, la pratica di attività fisicomotorie caratterizza lo stile di vita soprattutto della popolazione più giovane, mentre con l'avanzare degli anni questa diminuisce. Infatti, la quota più bassa di attività fisico-motorie si registra proprio tra le persone di 65 anni e più (in questa fascia di età meno di una persona su quattro svolge un'attività fisicomotoria in maniera regolare e soltanto il 13,2 per cento in modo non regolare), mentre è più elevata tra i giovani di 18-24 anni (tra questi il 42,7 per cento pratica regolarmente un'attività fisicomotoria e il 30,9 per cento in modo non regolare) (Grafico 3.1).

[2] È stato costruito un indicatore di attività fisico-motoria praticata dalla popolazione nel tempo libero a 3 modalità:
1) attività fisicomotoria regolare: si considerano tutte le persone che hanno dichiarato di praticare nel tempo libero con continuità uno o più sport, oppure una o più volte alla settimana un'attività fisica come passeggiate di almeno due chilometri, andare in bicicletta, nuoto;
2) attività fisicomotoria non regolare: si considerano tutte le persone che hanno dichiarato di praticare saltuariamente uno o più sport, oppure una o più volte al mese o più raramente un'attività fisica come passeggiate di almeno due chilometri, andare in bicicletta, nuoto;
3) nessuna attività fisicomotoria: si considerano tutte le persone che hanno dichiarato di non praticare nessun tipo di attività fisicomotoria nel tempo libero.

Grafico 3.1 - Persone di 18 anni e più per modalità con cui praticano un'attività fisicomotoria e classe di età – Anno 2001 *(per 100 persone di 18 anni e più della stessa classe di età)*



Esistono anche delle differenze di genere. Sono più gli uomini delle donne a praticare un'attività fisicomotoria (33,8 per cento regolare e 29,1 per cento non regolare fra gli uomini contro il 26,2 per cento e il 24 per cento delle donne). Le differenze, marcate tra i giovani, vanno attenuandosi tra gli adulti, ma si incrementano nuovamente tra le persone anziane (la pratica regolare e non tra gli uomini di 65 anni e più è pari al 46,3 per cento contro il 26,8 per cento delle donne anziane). Le donne sono quindi generalmente più sedentarie degli uomini: ben il 49,3 per cento ha dichiarato di non svolgere alcuna attività fisicomotoria nel tempo libero, rispetto al 36,7 per cento degli uomini. Questa differenza è presente in tutte le età ed è rilevante nell'età anziana: tra gli uomini di 65 anni e più, più di uno su due dichiara di non svolgere alcuna attività fisicomotoria nel tempo libero, tra le donne della stessa classe più di due su tre (Tavola 3.1).

Tavola 3.1 - Persone di 18 anni e più per modalità con cui praticano un'attività fisicomotoria, sesso e classe di età – Anno 2001 *(per 100 persone di 18 anni e più dello stesso sesso e classe di età)*

CLASSI DI ETÀ	Modalità di pratica dell'attività fisicomotoria		
	Attività fisicomotoria regolare	Attività fisicomotoria non regolare	Nessuna attività
	MASCHI		
18-19	49,5	29,3	20,5
20-24	45,8	31,8	21,2
25-34	37,9	33,9	27,5
35-44	31,4	35,2	33,1
45-54	29,2	31,8	38,6
55-59	30,7	28,3	40,6
60-64	36,0	22,7	40,9
65 e più	29,7	16,6	53,3
Totale	**33,8**	**29,1**	**36,7**
	FEMMINE		
18-19	39,3	31,9	28,1
20-24	38,1	30,3	30,9
25-34	32,9	31,2	35,3
35-44	26,6	31,9	41,3
45-54	26,4	26,8	46,3
55-59	27,8	21,8	49,9
60-64	26,2	18,4	54,9
65 e più	15,9	10,9	72,6
Totale	**26,2**	**24,0**	**49,3**
	MASCHI E FEMMINE		
18-19	44,5	30,6	24,3
20-24	42,0	31,1	26,0
25-34	35,4	32,6	31,4
35-44	29,0	33,6	37,1
45-54	27,8	29,3	42,5
55-59	29,3	25,1	45,2
60-64	30,9	20,5	48,1
65 e più	21,7	13,2	64,6
Totale	**29,8**	**26,4**	**43,3**

Oltre che per la sua diffusione nella popolazione, il fenomeno dell'inattività fisica è preoccupante per le sue caratteristiche evolutive. Il trend degli ultimi quattro anni mostra che la quota di persone di 18 anni e più che non svolgono attività fisicomotorie è aumentata dal 39 per cento del 1997 al 43,3 per cento del 2001; in questo lasso di tempo si è assistito principalmente a una diminuzione della pratica non regolare, mentre la pratica di tipo regolare è rimasta sostanzialmente invariata.

Anche se l'aumento dell'inattività fisica ha interessato un po' tutte le fasce di età, tale fenomeno assume particolare rilievo soprattutto nelle fasce di età giovanili: se nel 1997 tra i giovani di 18-19 anni la quota dei non praticanti era pari al 18,1 per cento, nel 2001 ha raggiunto il 24,3 per cento.

La prevalenza dell'abitudine a svolgere regolarmente o occasionalmente attività fisico-motoria decresce notevolmente passando dal Nord (65,6 per cento) al Sud e Isole (43,7 per cento). Il gradiente Nord-Sud è evidente anche tenendo conto della diversa struttura per età.

Confrontando i tassi standardizzati[3] per età delle diverse regioni italiane nel 2001, la regione in cui è maggiore la percentuale di quanti hanno dichiarato di non svolgere alcuna attività fisicomotoria nel tempo libero è la Sicilia (61,3 per cento), immediatamente seguita dalla Campania (59,9 per cento). Comportamenti opposti si riscontrano invece in Trentino-Alto Adige (19,5 per cento), Friuli-Venezia Giulia (28,9), Valle d'Aosta (30,1 per cento) e Veneto (30,3 per cento) (Tavola 3.2).

Inoltre, dal confronto dei tassi standardizzati rispetto alla popolazione del 2001, emerge che negli ultimi quattro anni gli incrementi di comportamenti sedentari interessano molte delle regioni che già nel 1997 presentavano i tassi di inattività più elevati. Le differenze percentuali più elevate riguardano la Sardegna (+34,5 per cento), la Basilicata (+20,9 per cento), la Calabria (+19,6 per cento) e la Campania (+17 per cento). Incrementi, anche se più contenuti, si riscontrano anche nella provincia autonoma di Bolzano, in Emilia-Romagna, in Veneto e in Toscana.

[3] Per rendere possibile il confronto di questo fenomeno tra popolazioni con diversa composizione per età è necessario calcolare dei tassi che rimuovano gli effetti della struttura demografica. Il metodo maggiormente utilizzato è quello della standardizzazione diretta dei tassi, usando una popolazione arbitraria di riferimento definita standard. Per i dati del 1997, come popolazione standard è stata adottata la stima della popolazione italiana residente media nel 1997 e ad essa si sono applicati i tassi specifici per età del fenomeno oggetto di studio (le modalità di pratica dell'attività fisicomotoria) di ciascuna regione italiana. Attraverso questa procedura è possibile calcolare il numero dei casi attesi nelle regioni in ogni classe di età, nell'ipotesi di struttura per età regionale uguale a quella della popolazione standard. Sommando questi casi e dividendoli per il numero di persone della popolazione di riferimento si ottengono i tassi standardizzati relativi alle modalità di pratica dell'attività fisicomotoria nel 1997. La stessa procedura è stata utilizzata per i dati del 2001.

Tavola 3.2 - Persone di 18 anni e più per modalità con cui praticano un'attività fisicomotoria, regione e ripartizione geografica – Anni 1997 e 2001 *(quozienti per 100 persone della stessa zona standardizzati per età)* (a)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Modalità di pratica dell'attività fisicomotoria					
	Attività fisicomotoria regolare		Attività fisicomotoria non regolare		Nessuna attività	
	1997	2001	1997	2001	1997	2001
Piemonte	33,2	34,0	34,4	32,1	32,3	33,6
Valle d'Aosta	31,1	30,0	39,6	39,9	29,1	30,1
Lombardia	34,2	32,2	33,3	31,4	32,1	36,0
Trentino-Alto Adige	42,6	45,9	39,8	34,4	17,4	19,5
Bolzano-Bozen	*49,0*	*47,6*	*38,4*	*32,5*	*12,4*	*19,4*
Trento	*36,9*	*44,1*	*41,2*	*36,2*	*21,9*	*19,7*
Veneto	38,7	38,3	35,0	31,3	26,2	30,3
Friuli-Venezia Giulia	35,4	39,8	34,5	30,7	30,2	28,9
Liguria	30,4	33,7	35,3	28,8	33,9	37,3
Emilia-Romagna	39,0	36,4	31,3	27,8	29,6	35,2
Toscana	32,9	33,1	32,5	27,8	34,4	38,4
Umbria	23,5	26,3	28,1	25,5	48,2	47,9
Marche	29,4	31,1	29,6	28,4	40,8	40,2
Lazio	26,6	29,1	29,7	26,5	43,5	43,7
Abruzzo	24,3	28,4	28,5	24,1	46,6	47,2
Molise	19,8	23,3	26,0	22,0	54,0	54,1
Campania	22,4	19,1	26,0	20,2	51,2	59,9
Puglia	24,1	23,5	27,5	19,9	48,2	56,3
Basilicata	28,7	23,7	27,6	23,2	43,6	52,7
Calabria	25,4	20,5	26,9	21,5	47,4	56,7
Sicilia	17,4	20,7	23,8	17,4	58,2	61,3
Sardegna	35,8	28,9	28,3	22,7	35,7	48,0
Italia	**30,1**	**29,8**	**30,7**	**26,4**	**39,0**	**43,3**
Italia Nord-Occidentale	32,2	32,5	35,7	33,1	31,8	34,2
Italia Nord-Orientale	40,3	42,0	36,7	32,1	23,0	25,5
Italia Centrale	28,1	29,9	30,0	27,1	41,7	42,6
Italia Meridionale	24,1	23,1	27,1	21,8	48,5	54,5
Italia Insulare	27,8	26,4	27,6	22,2	44,3	50,9
Italia	**30,1**	**29,8**	**30,7**	**26,4**	**39,0**	**43,3**

(a) È stata applicata una standardizzazione diretta dei quozienti usando come popolazione standard la stima della popolazione italiana residente media nel 1997, sostituendola a quella regionale dello stesso anno. La stessa procedura è stata applicata nel 2001.

Volendo analizzare più a fondo i profili di chi ha dichiarato di non svolgere nessun tipo di attività fisicomotoria nel tempo libero, né in modo regolare né in modo non regolare, si è deciso di verificare se queste persone hanno uno stile di vita sedentario anche in altri ambiti della loro vita (attività lavorativa e lavoro domestico o familiare).[4] Dall'analisi dei dati emerge che nella maggior che parte dei casi chi non svolge attività fisicomotoria nel tempo libero ha complessivamente uno stile di vita del tutto inattivo, in quanto dichiara di svolgere attività lavorative e domestiche caratterizzate da un impegno fisico scarso o inesistente.

Possiamo, infatti, affermare che solo il 9,7 per cento della popolazione che non svolge né occasionalmente né regolarmente un'attività fisicomotoria nel tempo libero ha comunque uno stile di vita attivo, in quanto svolge con continuità attività domestiche o lavorative con un carico di lavoro fisicamente molto impegnativo (Tavola 3.3).

Questo aspetto è importante soprattutto in relazione alle differenze di genere. Diversamente da quanto osservato per la pratica di attività fisicomotoria o sportiva nel tempo libero, le donne più degli uomini svolgono attività domestiche e lavorative che richiedono un impegno fisico pesante (12,1 per cento) o moderato (26,5 per cento), mentre in tutte le età gli uomini che non praticano attività fisicomotoria si caratterizzano per uno stile di vita del tutto inattivo anche in ambito lavorativo o domestico. Le donne, rispetto agli uomini, si trovano ad essere investite della responsabilità nella cura della casa e persino in età più avanzata continuano a svolgere attività fisicamente impegnative, arginando, anche se solo parzialmente, la propria tendenza alla ipoattività.

[4] Accanto all'indicatore di attività fisico-motoria nel tempo libero è stato costruito un indicatore di attività/inattività a 4 modalità. Tra la popolazione attiva vengono prese in considerazione le persone che praticano nel tempo libero un'attività fisico-motoria regolare e un'attività fisico-motoria non regolare così come precedentemente definite. Si considerano attive inoltre anche le persone che, pur non praticando attività fisico- motoria nel tempo libero, svolgono un'attività lavorativa o domestica con rilevante sforzo fisico. Tra la popolazione inattiva, infine, vengono prese in considerazione tutte le persone che non svolgono nessun tipo di attività fisico-motoria nel tempo libero o svolgono un'attività domestica o lavorativa con sforzo fisico scarso o moderato. In questo modo gli inattivi costituiscono un sottogruppo di coloro che non praticano nessuna attività (colonna 3 della tavola 3.1).

Tavola 3.3 - Persone di 18 anni e più attive e inattive per sesso e classe di età – Anno 2001 *(per 100 persone di 18 anni e più dello stesso sesso e classe di età)*

CLASSI DI ETÀ	Attivi			Inattivi
	Attività fisicomotoria regolare	Attività fisicomotoria non regolare	Attività lavorativa/domestica con sforzo intenso	
		MASCHI		
18-19	49,5	29,3	1,4	19,2
20-24	45,8	31,8	3,7	17,8
25-34	37,9	33,9	7,3	20,4
35-44	31,4	35,2	11,0	22,3
45-54	29,2	31,8	11,2	27,5
55-59	30,7	28,3	8,1	32,8
60-64	36,0	22,7	5,6	35,4
65 e più	29,7	16,6	1,8	51,8
Totale	**33,8**	**29,1**	**7,2**	**29,7**
		FEMMINE		
18-19	39,3	31,9	1,6	26,7
20-24	38,1	30,3	3,1	28,1
25-34	32,9	31,2	9,4	26,0
35-44	26,6	31,9	14,3	27,1
45-54	26,4	26,8	15,9	30,6
55-59	27,8	21,8	16,3	33,9
60-64	26,2	18,4	14,0	40,9
65 e più	15,9	10,9	11,6	61,3
Totale	**26,2**	**24,0**	**12,1**	**37,4**
		MASCHI E FEMMINE		
18-19	44,5	30,6	1,5	22,9
20-24	42,0	31,1	3,4	22,9
25-34	35,4	32,6	8,4	23,2
35-44	29,0	33,6	12,6	24,6
45-54	27,8	29,3	13,6	29,1
55-59	29,3	25,1	12,2	33,3
60-64	30,9	20,5	9,9	38,3
65 e più	21,7	13,2	7,5	57,3
Totale	**29,8**	**26,4**	**9,7**	**33,7**

Grafico 3.2 - Persone di 18 anni che praticano attività fisicomotoria regolare per regione – Anno 2001 *(per 100 persone di 18 anni e più della stessa regione)*

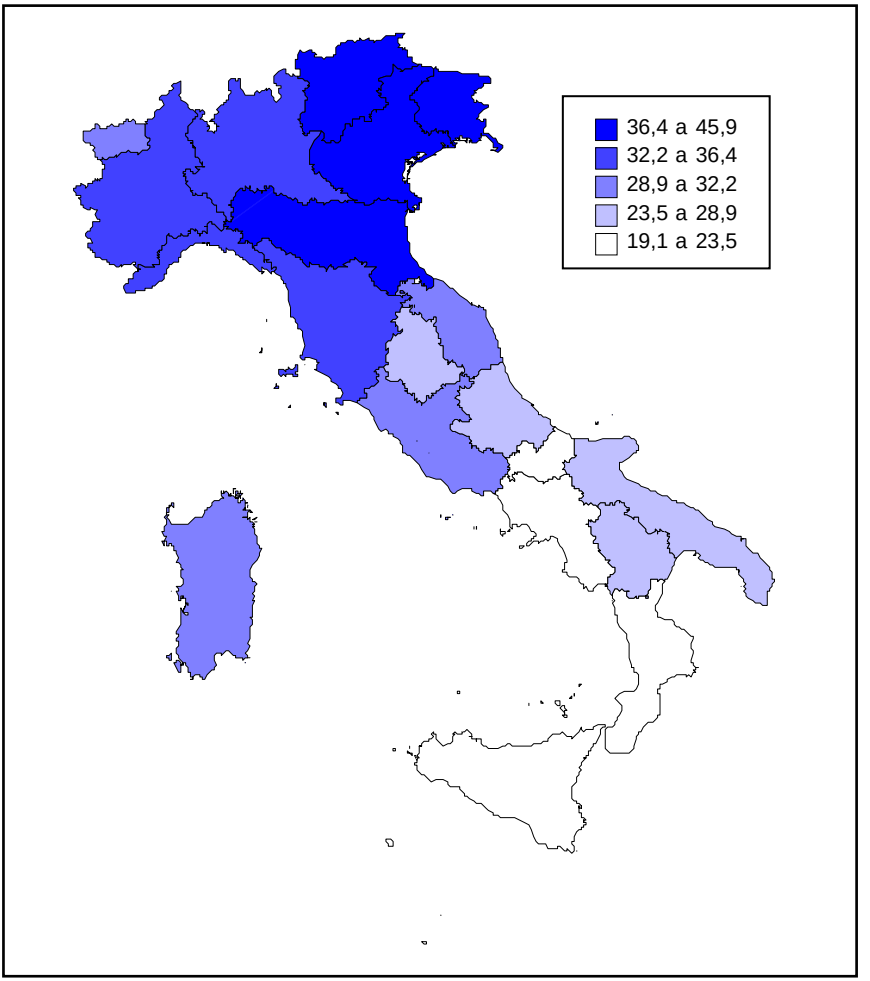
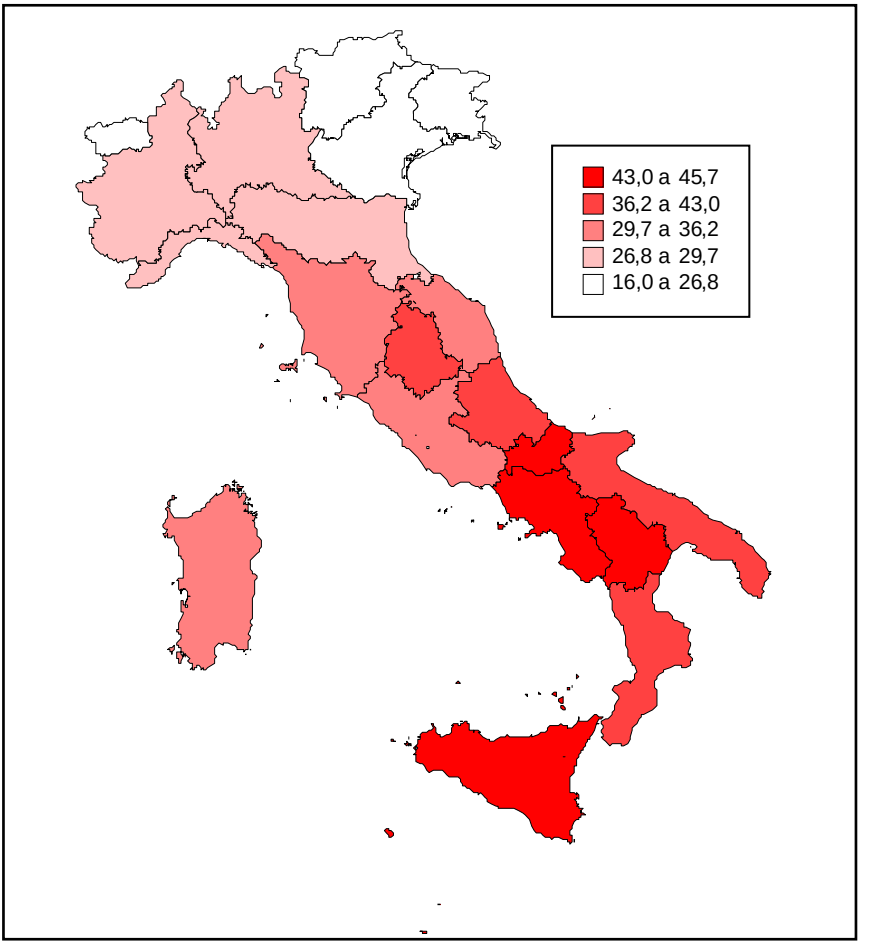


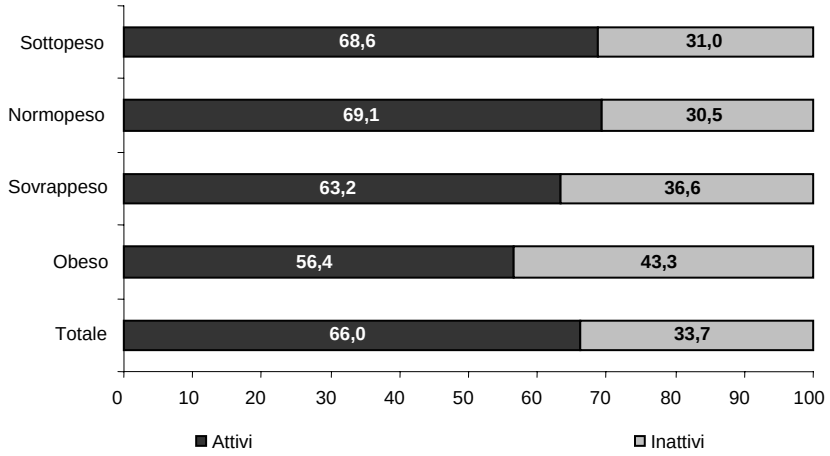
Grafico 3.3 - Persone di 18 anni e più che non praticano attività fisicomotoria per regione – Anno 2001 *(per 100 persone di 18 anni e più della stessa regione)*



3.3 Attività fisicomotoria e altri stili di vita come comportamenti salutari

Sono ormai numerosi gli studi scientifici che hanno dimostrato come il mantenimento di un peso normale ed un'adeguata attività fisica durante tutta la vita costituiscano i modi più efficaci per prevenire molte patologie croniche. Un'attività fisicomotoria anche di tipo leggero, infatti, contribuisce a ridurre l'eccesso ponderale, anche se tendenzialmente i soggetti obesi tendono più raramente a svolgere un'attività motoria rispetto ai normopeso, innescando così un circolo vizioso. Analizzando l'associazione tra inattività e obesità emerge che, se complessivamente tra la popolazione adulta di 18 anni e più la prevalenza di inattività motoria è pari al 33,7 per cento, sale al 43,3 per cento tra gli obesi, mentre si mantiene al di sotto della media per i normopeso (30,5 per cento) (Grafico 3.4).

Grafico 3.4 - Persone di 18 anni e più attive e inattive per indice di massa corporea – Anno 2001 *(per 100 persone di 18 anni e più con lo stesso indice di massa corporea)*



Tassi di inattività motoria elevati sono comunque presenti anche tra le persone anziane sottopeso, presumibilmente imputabili ai problemi di salute associati a tale condizione fisica. Tra le persone normopeso complessivamente ben il 69,1 per cento dichiara di fare un'attività fisico-motoria nel tempo libero o comunque di svolgere attività lavorativa o domestica che richiede un intenso sforzo fisico, ciò è vero soprattutto per gli uomini piuttosto che per le donne.

Oltre all'inattività fisica e all'obesità, anche l'abitudine al fumo e il consumo di alcool costituiscono altri fattori di rischio molto spesso associati tra di loro che rappresentano un problema di salute pubblica in molti paesi industrializzati. Il fumo rappresenta uno dei principali fattori di rischio per molte patologie tumorali, cardiovascolari e dell'apparato respiratorio. Numerosi studi attribuiscono al fumo quasi 90.000 decessi all'anno. Anche il consumo di alcolici si sta diffondendo maggiormente negli ultimi anni, soprattutto tra i più giovani.

È interessante rilevare come i diversi comportamenti si associno tra di loro e quindi verificare quanto gli inattivi adottino altri comportamenti a rischio e, specularmente, quanto gli attivi regolari associno complessivamente comportamenti salutari. Dall'analisi dei dati risulta che il 2,8 per cento della popolazione adulta associa insieme numerosi comportamenti a rischio: oltre a non praticare nessun tipo di attività motoria risulta in sovrappeso o obeso, fuma e fa un uso eccessivo di alcool. L'associazione di comportamenti non salutari è più frequente tra gli uomini (4,7 per cento uomini contro 1,1 per cento donne), tra gli adulti di età compresa tra 40 e 59 anni (piuttosto che tra i più giovani di 18-39 anni ed i più anziani di 60 anni e più); inoltre una percentuale più alta di comportamenti a rischio associati insieme si rileva tra le persone che risiedono nel Sud piuttosto che tra chi vive nel Centro e nel Nord (Sud 4 per cento; Centro 2,7 per cento; Nord 2 per cento). Un'altra quota di popolazione pari al 2,5 per cento si segnala invece per il fatto di associare comportamenti salutari su più piani: non fuma, non beve alcolici, è normopeso e svolge con regolarità settimanale un'attività fisicomotoria. L'associazione di diversi comportamenti corretti è più frequente tra le donne (donne 3,8 per cento, uomini 1,2 per cento), tra i più giovani di 18-39 anni (4 per cento 18-39 anni, 1,7 per cento 40-59 anni, 1,5 per cento 60 anni e più) e tra chi vive nelle regioni del Nord.

Se il 5,3 per cento della popolazione si polarizza quindi su stili di vita o prevalentemente positivi o del tutto sbagliati, la maggioranza della popolazione tende invece a combinare insieme stili salutari e non salutari con modalità diverse. Ad esempio, indipendentemente dal consumo di alcolici, il 3,4 per cento della popolazione si è dichiarata inattiva, con eccesso di peso e con l'abitudine al fumo, mentre sale al 9,5 per cento la quota di quanti fanno regolarmente attività fisicomotoria, sono normopeso e non fumano, anche se magari fanno uso di alcool in modo non sempre moderato (Tavola 3.4).

L'associazione di più comportamenti non salutari aumenta il rischio di insorgenza o di aggravamento di patologie croniche. È soprattutto in età più avanzata, tuttavia, che alla carenza di attività fisicomotoria si associano più

frequentemente patologie croniche[5] invalidanti. Tra le persone anziane inattive il 39,3 per cento ha almeno una patologia cronica grave[6] rispetto al 31,7 per cento della popolazione anziana attiva. La quota di anziani multicronici,[7] pari al 30,3 per cento negli anziani attivi, sale al 39,7 per cento tra gli inattivi.

Tavola 3.4 - Persone di 18 anni e più per modalità con cui associano comportamenti a rischio e comportamenti salutari – Anno 2001 *(per 100 persone di 18 anni e più)*

TIPI DI COMPORTAMENTO	Valori percentuali
Comportamenti a rischio:	
- inattività fisica, eccesso di peso, fumo e alcool	2,8
- inattività fisica, eccesso di peso e fumo	3,4
- inattività ed eccesso di peso	16,3
- inattività fisica	33,7
Comportamenti salutari:	
- attività fisica regolare, normopeso, non fumatori e astemi	2,5
- attivtà fisica regolare, normopeso e non fumatori	9,5
- attività fisica regolare e normopeso	17,4
- attività regolare	29,8

Per evidenziare l'associazione tra inattività fisica e stato di salute sono state selezionate quelle patologie croniche maggiormente legate alla carenza di attività fisicomotorie: ipertensione arteriosa, malattie dell'apparato cardiocircolatorio, diabete e malattie dell'apparato osteoarticolare. Sebbene i dati a nostra disposizione non ci consentano di stabilire se l'inattività fisica sia causa o effetto della presenza di patologie croniche, in ogni caso la totale assenza di attività motoria, può contribuire a peggiorare le condizioni di salute, soprattutto quando risultano già compromesse. Se complessivamente nella popolazione anziana ultrasessantenne la prevalenza di diabete è pari al 12,3 per

[5] Le patologie croniche vengono rilevate attraverso un quesito chiuso composto da 15 items: diabete, ipertensione arteriosa, infarto del miocardio, angina pectoris e altre malattie del cuore, bronchite cronica - enfisema - insufficienza respiratoria, asma bronchiale, malattie allergiche, tumore (incluso linfoma o leucemia), ulcera gastrica o duodenale, calcolosi del fegato e delle vie biliari, cirrosi epatica, calcolosi renale, artrosi - artrite, osteoporosi, disturbi nervosi.

[6] È stato selezionato un set delle seguenti malattie o gruppi di malattie gravi: diabete; infarto del miocardio; angina pectoris o altre malattie del cuore; bronchite, enfisema, insufficienza respiratoria; cirrosi epatica; tumore (inclusi linfoma o leucemia).

[7] Si considerano multicronici i soggetti che hanno dichiarato di essere affetti da tre o più delle malattie croniche.

cento, tra gli anziani inattivi la quota di diabetici raggiunge il 14,6 per cento, mentre scende all'9,7 per cento tra gli attivi (in modo regolare o non regolare). Le persone anziane che non svolgono attività fisico-motoria di nessun tipo presentano anche una maggiore prevalenza di malattie dell'apparato osteo-articolare. Infatti, la quota dei soggetti affetta da tali patologie è del 51,7 per cento nella popolazione anziana attiva, ma sale al 59,2 per cento tra gli inattivi. Risultano inoltre associate all'inattività fisica, anche l'ipertensione arteriosa e le malattie del cuore: dichiarano, infatti, di essere affetti da malattie del cuore e di ipertensione rispettivamente il 13,8 per cento e il 36,8 per cento degli anziani inattivi, a fronte del 10,7 per cento e del 31,9 per cento registrato sulla popolazione ultrasessantenne fisicamente attiva (Tavola 3.5).

Tavola 3.5 - Persone di 60 anni e più attive e inattive per patologie croniche dichiarate – Anno 2001 *(per 100 persone di 60 anni e più)*

PATOLOGIE CRONICHE DICHIARATE	Attivi	Inattivi	Totale
Diabete	9,7	14,6	12,3
Ipertensione	31,9	36,8	34,4
Malattie del cuore	10,7	13,8	12,4
Malattie dell'apparato osteo-articolare	51,7	59,2	55,5

3.4 Stili di vita e salute: gruppi di popolazione a confronto

Per cercare infine di individuare come si combinano nella popolazione comportamenti salutari e non (dieta sbilanciata, sedentarietà, abitudine al fumo, eccessivo consumo di alcool) e condizioni di salute (percezione dello stato di salute e malattie croniche dichiarate) si è tentato di segmentare la popolazione tramite un'analisi delle corrispondenze multiple[8] ed una successiva analisi dei gruppi.

[8] Ai fini dell'analisi in corrispondenze multiple sono state considerate come attive variabili che si riferiscono a: 1) abitudine al fumo; 2) pratica di attività fisico-motorie; 3) indice di massa corporea; 4) abitudini alimentari (colazione, carne e uova, frutta e verdura); numero di ore passate davanti alla televisione. Per caratterizzare ulteriormente i fattori sintetici estratti, sono state utilizzate come illustrative variabili sociodemografiche (sesso, età, titolo di studio, condizione occupazionale, risorse economiche della famiglia, regione, tipo di comune), variabili relative allo stato di salute (percezione dello stato di salute, malattie croniche dichiarate), variabili relative al consumo di bevande (acqua, bevande gassate, alcolici), e, infine, variabili relative ad abitudini alimentari (pasto principale; consumo di cereali, pesce e pollo).

La combinazione di comportamenti più o meno salutari, in generale si diversifica con l'età. I giovani, ad esempio, rispetto agli adulti ed agli anziani, dedicano maggior tempo ad attività ricreative di tipo fisico-sportivo, mentre con l'avanzare dell'età può diminuire la pratica di attività fisicamente impegnative. Inoltre, può avvenire che si abbandonino alcuni comportamenti non salutari (abitudine al fumo, alimentazione sregolata, consumo di alcolici), magari proprio a causa, soprattutto negli anziani, dell' insorgenza di patologie.

Per tenere sotto controllo l'influenza dell'età sono state considerate separatamente tre classi di età: i giovani adulti (18-39 anni), gli adulti (40-59 anni) e gli anziani (60 anni e più). In ognuna delle tre fasce di popolazione si sono evidenziati sei gruppi, alcuni con una prevalenza di comportamenti scorretti dal punto di vista della salute e altri in cui invece si ha la tendenza ad associare comportamenti salutari. Nella maggioranza dei gruppi tuttavia comportamenti salutari e non salutari si combinano tra di loro.

3.4.1 I giovani-adulti (18-39 anni)

In questa fascia di età distinguiamo innanzitutto due gruppi (I e II gruppo) pari rispettivamente al 17,2 per cento e al 23,9 per cento della popolazione di 18-39 anni. Entrambi sono costituiti in gran parte da donne molto giovani di 18-24 anni, con titolo di studio medio-alto e buone condizioni di salute. Questi due gruppi si caratterizzano per il fatto di adottare comportamenti molto corretti sotto il profilo della salute. Tuttavia nel secondo gruppo, a differenza che nel primo, l'attività fisicomotoria è praticata spesso in modo non regolare e vi è, tra l'altro, una certa abitudine al consumo di alcolici, anche se moderata. Inoltre, mentre il primo gruppo è composto prevalentemente da persone che vivono nelle Isole, il secondo gruppo è maggiormente rappresentato da residenti nel Nord. Questi primi due segmenti di popolazione non sembrano essere a rischio sotto il profilo della salute, proprio perché adottano stili di vita in cui si associano molti comportamenti salutari (Tavola 3.6).

Un terzo gruppo comprende invece il 15,4 per cento della popolazione di 18-39 anni. A differenza dei primi due gruppi è rappresentato per la maggior parte da uomini di 35-39 anni, con risorse economiche elevate e alta qualifica professionale.

Gli appartenenti a questo gruppo uniscono insieme comportamenti salutari e comportamenti non salutari; infatti, pur avendo l'abitudine alla pratica di attività fisico-motoria (anche se non regolare) ed anche abitudini alimentari corrette, risultano essere per la maggior parte in sovrappeso e si caratterizzano anche per un certo consumo di alcolici.

Tavola 3.6 - Caratteristiche dei profili dei giovani-adulti di 18-39 anni – Anno 2001 *(valori percentuali nel gruppo e nella popolazione)*

GRUPPI	Caratteristiche		Percentuale	
			Nel gruppo	Nella popolazione
I gruppo 17,2%	Donne		68,4	50,6
	18-24 anni		32,6	26,4
	Titolo di studio medio-alto (laurea, diploma)		32,6	26,4
	Isole		14,2	11,9
	Attività fisico-motoria regolare		46,8	35,8
	Sottopeso		16,6	6,3
	Non fumano		93,1	56,1
	Niente alcool		33,1	22,8
	Buone condizioni di salute		84,9	82,2
	Poca tv (tre-quattro ore al giorno)		46,1	25,7
	Alimentazione abbastanza equilibrata	molta frutta e verdura	80,5	38,6
		colazione adeguata	97,0	75,4
		carne/uova più di una volta al giorno	25,9	20,7
II gruppo 23,9%	Donne		56,3	50,6
	18-24 anni		30,4	26,4
	Titolo di studio medio-alto (laurea, diploma)		64,1	52,6
	Studenti		19,9	14,7
	Nord-est		24,6	20,3
	Nord-ovest		21,0	19,1
	Attività fisica regolare		49,8	35,8
	Attività fisica saltuaria		41,9	33,0
	Normopeso		93,5	68,5
	Non fumano		78,7	56,1
	Alcool moderato		73,6	70,1
	Poca tv (meno di tre ore al giorno)		65,8	40,9
	Alimentazione equilibrata	colazione adeguata	97,5	75,4
		frutta una volta al giorno	59,9	42,3
		carne/uova meno di una volta a sett.	10,6	5,0

Pur essendo un gruppo che mostra una certa attenzione verso comportamenti attenti alla salute (ad esempio hanno preso la decisione di smettere di fumare), tuttavia per potersi dire al di fuori di ogni rischio per la salute dovrebbero modificare alcuni comportamenti non del tutto salutari che continuano ad adottare.

Tavola 3.6 segue **- Caratteristiche dei profili dei giovani-adulti di 18-39 anni – Anno 2001** *(valori percentuali nel gruppo e nella popolazione)*

GRUPPI	Caratteristiche		Percentuale	
			Nel gruppo	Nella popolazione
III gruppo 15,4%	Uomini		62,5	49,4
	35-39 anni		33.7	26.5
	Risorse economiche elevate		77,7	74,8
	Alta qualifica professionale		34,6	28,2
	Attività fisico-motoria non regolare		50,1	33,0
	Sovrappeso		48,7	21,8
	Ex-fumatori		46,1	12,6
	Alcool moderato		79,0	70,1
	Poca tv (meno di tre ore al giorno)		71,3	40,9
	Alimentazione equilibrata	frutta/verdura una volta al giorno	62,3	42,3
		colazione adeguata	80,1	75,4
		carne/uova qualche volta a settimana	76,6	71,4
IV gruppo 18,1%	Donne		56,5	50,6
	18-24 anni		31,3	26,4
	Scarse risorse		27,9	24,1
	Centro o Sud		32,3	30,0
	Inattive		47,4	30,6
	Sottopeso		16,4	6,3
	Fumano		41,1	28,5
	Alimentazione non equilibrata	colazione non adeguata	23,9	22,0
		frutta/verdura qualche volta a sett.	29,5	16,1
		mai latticini	2,7	2,0

Gli ultimi tre gruppi di giovani adulti comprendono complessivamente il 43,5 per cento della popolazione di 18-39 anni. Tra questi profili il primo (IV gruppo) è caratterizzato dalla presenza di donne giovanissime, di 18-24 anni, mentre gli ultimi due (V e VI gruppo) sono composti prevalentemente da adulti di 35-39 anni.

Questi gruppi si segnalano per il fatto di adottare principalmente comportamenti non salutari, anche se in modo diverso. Infatti il IV gruppo è composto principalmente da persone inattive, con abitudine al fumo ed alimentazione poco corretta, ma normopeso o addirittura sottopeso, mentre gli altri due gruppi uniscono oltre ai comportamenti poco corretti del gruppo precedente anche il fatto di essere sovrappeso o addirittura obesi, e si

caratterizzano per un consumo di alcolici che, nel caso del VI gruppo, risulta addirittura eccessivo. A differenza di tutti gli altri l'ultimo gruppo si segnala anche per essere composto per la maggior parte da persone che dichiarano un cattivo stato di salute.

Tavola 3.6 segue **- Caratteristiche dei profili dei giovani-adulti di 18-39 anni – Anno 2001** *(valori percentuali nel gruppo e nella popolazione)*

GRUPPI	Caratteristiche		Percentuale	
			Nel gruppo	Nella popolazione
V gruppo 15,6%	Uomini		70,2	49,4
	35-39 anni		32,5	26,5
	Titolo di studio medio-basso		52,2	43,6
	Nessuna attività fisico-motoria		44,8	30,6
	Sovrappeso		44,1	21,8
	Fumatori		73,4	28,5
	Alcool moderato		75,2	70,1
	Alimentazione non equilibrata	colazione non adeguata	67,7	22,0
		frutta/verdura qualche volta a sett.	43,4	16,1
		pochi latticini	47,9	28,2
VI gruppo 9,8%	35-39 anni		34,1	26,5
	Basso livello di istruzione		8,0	3,8
	Cattive risorse economiche		29,1	24,1
	Nessuna attività fisico-motoria		57,7	30,6
	Obesi		31,2	3,4
	Ex-fumatori		21,1	12,6
	Consumo eccessivo di alcolici		7,5	4,6
	Condizioni di salute non troppo buone (una o più malattie croniche non gravi)		16,9	13,7
	Alimentazione non equilibrata	colazione non adeguata	31,0	22,0
		carne/uova più di una volta al giorno	37,3	20,7

I giovani del V e VI gruppo risultano certamente a rischio sotto il profilo della salute, dato che non sembrano essere orientati verso stili di vita corretti. Sono tuttavia composti da persone giovani e in buona salute, coinvolgibili tramite politiche mirate ad una modificazione dei comportamenti che potrebbero facilmente far diminuire il rischio per la loro salute.

3.4.2 Gli adulti (40-59 anni)

Tra gli adulti di 40-59 anni, il primo gruppo (23,6 per cento) si caratterizza per uno stile di vita salutare, poiché associa molti comportamenti corretti. È composto principalmente da donne, con alto titolo di studio e risorse economiche della famiglia adeguate. Gli appartenenti al gruppo svolgono con regolarità un'attività fisicomotoria o sportiva, sono normopeso, non fumano né bevono alcolici ed inoltre seguono un'alimentazione equilibrata. Dichiarano buone condizioni di salute, probabilmente anche dato il loro stile di vita salutista (Tavola 3.7).

A questo primo gruppo si aggiungono il II e III gruppo che comprendono insieme il 36,3 per cento della popolazione di 40-59 anni. Sono costituiti principalmente da persone con titolo di studio medio-alto e residenti principalmente nel Nord-est.

Questi due profili si segnalano per il fatto di adottare contemporaneamente comportamenti sia salutari che non salutari; quindi, se da una parte la maggioranza pratica un'attività fisicomotoria (anche se spesso non regolare) ed ha abitudini alimentari abbastanza corrette, dall'altra è abbastanza diffusa l'abitudine al fumo e il consumo di alcolici (anche se per la maggior parte i componenti sono normopeso), mentre il secondo gruppo è composto per la maggior parte da persone sovrappeso che consumano abitualmente alcolici (anche se per la maggior parte sono ex-fumatori).

Questi due profili pur non avendo stili di vita a rischio di salute, adottano comunque alcuni comportamenti non proprio corretti, che potrebbero alla lunga compromettere uno stato di salute che attualmente, nella maggior parte dei casi, è buono.

Gli ultimi tre gruppi di adulti comprendono complessivamente il 40,2 per cento della popolazione di 40-59 anni. Sono tutti profili di individui caratterizzati da stili di vita non salutari. Il IV è composto in gran parte da uomini, residenti nel Sud, con bassa qualifica professionale e risorse economiche della famiglia non adeguate. La maggior parte dei componenti di questo gruppo oltre a non praticare alcun tipo di attività fisicomotoria (o a praticarla in modo solo non regolare), è in sovrappeso, fuma, ha un'alimentazione sregolata e fa un uso eccessivo di alcolici. I restanti due gruppi sono invece composti principalmente da donne, con titolo di studio basso. Sono per la maggior parte persone sedentarie (non svolgono nessun tipo di attività fisico-motoria, e sono impegnate per troppo tempo a guardare la televisione), in sovrappeso o obese, con un'alimentazione non troppo corretta e, inoltre, a differenza del gruppo precedente, dichiarano anche cattive condizioni di salute. Forse anche a causa delle cattive condizioni di salute, dichiarano di non fumare o sono ex-fumatrici e, infine, non bevono alcolici.

Tavola 3.7 - Caratteristiche dei profili dei giovani-adulti di 40-59 anni – Anno 2001 *(valori percentuali nel gruppo e popolazione)*

GRUPPI	Caratteristiche		Percentuale	
			Nel gruppo	Nella popolazione
I gruppo 23,6%	Donne		70,7	51,0
	Titolo di studio medio-alto (laurea, diploma)		36,4	34,1
	Buone e ottime risorse economiche		80,0	75,6
	Attività fisico-motoria regolare		35,0	28,0
	Normopeso		76,8	47,1
	Non fumano		92,8	44,6
	Niente alcool		75,5	66,7
	Buone condizioni di salute		63,5	60,3
	Poca tv (tre-quattro ore)		40,6	28,3
	Alimentazione equilibrata	frutta e verdura più volte al giorno	59,5	46,2
		colazione adeguata	96,1	68,9
		carne/uova qualche volta a sett.	80,5	75,2
II gruppo 15,8%	40-44 anni		32,2	26,9
	Titolo di studio medio-alto (laurea, diploma)		40,7	34,1
	Nord-est		23,2	19,8
	Attività fisico-motoria regolare		37,7	28,0
	Attività fisico-motoria non regolare		35,8	29,2
	Normopeso		62,7	47,1
	Fumatori		57,9	28,7
	Alcool moderato		71,3	68,6
	Buone condizioni di salute		65,8	60,3
	Poca tv (meno di tre ore al giorno)		63,3	40,4
	Alimentazione equilibrata	colazione adeguata	83,0	68,9
		frutta una volta al giorno	56,7	41,0
		carne/uova meno di una volta a sett.	8,6	5,3
III gruppo 20,5%	Uomini		64,4	49,0
	Titolo di studio medio-alto (laurea, diploma)		42,5	34,1
	Buone risorse economiche		81,5	75,8
	Coniugati		84,8	81,0
	Nord-est		25,8	19,8
	Attività fisico-motoria regolare		44,5	28,0
	Attività fisico-motoria non regolare		43,5	29,2
	Sovrappeso		59,7	40,4
	Ex-fumatori		82,0	24,7
	Alcool moderato		77,3	68,6
	Buone condizioni di salute		63,2	60,3
	Poca tv (meno di tre ore al giorno)		56,7	40,4
	Alimentazione equilibrata	frutta/verdura più volte al giorno	63,1	46,2
		colazione adeguata	81,2	68,9
		carne/uova qualche volta a sett.	7,0	5,3

Tavola 3.7 segue **- Caratteristiche dei profili dei giovani-adulti di 40-59 anni – Anno 2001** *(valori percentuali nel gruppo e popolazione)*

GRUPPI	Caratteristiche		Percentuale	
			Nel gruppo	Nella popolazione
IV gruppo 11,8%	Uomini		71,2	49,0
	Qualifica professionale bassa		41,4	30,0
	Scarse risorse economiche		28,8	23,3
	Sud		33,6	28,8
	Nessuna attività fisico-motoria		48,9	42,5
	Attività fisico-motoria non regolare		35,4	29,2
	Sovrappeso		60,8	40,4
	Fumatori		80,6	28,7
	Consumo eccessivo di alcolici		17,0	8,8
	Poca tv (meno di tre ore al giorno)		57,0	40,4
	Alimentazione non equilibrata	colazione non adeguata	76,7	29,2
		troppa carne e uova	25,3	17,2
V gruppo 15,3%	Donne		54,4	51,0
	Scarse risorse economiche		32,7	23,3
	Basso livello di istruzione		35,2	25,7
	Sud		39,3	28,8
	Nessuna attività fisica		86,6	42,5
	Sovrappeso		43,5	40,4
	Fumatori		43,8	28,7
	Niente alcool		23,7	20,7
	Cattive condizioni di salute		5,6	4,2
	Troppa tv		11,6	8,4
	Alimentazione abbastanza equilibrata	colazione non adeguata	62,1	29,2
		frutta/verdura alm. una volta al giorno	52,9	41,0
		latticini qualche volta a sett.	42,1	32,2
VI gruppo 13,1%	Donne		57,4	51,0
	55-59 anni		28,8	21,3
	Basso livello di istruzione		39,1	25,7
	Nessuna attività fisica		61,3	42,5
	Obesi		62,6	11,1
	Non fumatori		52,8	44,6
	Ex-fumatori		34,4	24,7
	Niente alcool		25,1	20,7
	Cattive condizioni di salute		13,9	7,5
	Troppa tv		28,4	8,4
	Alimentazione non troppo equilibrata	molta frutta e verdura	62,6	46,2
		troppa carne rossa e uova	21,6	17,2

3.4.3 Le persone anziane (60 anni e più)

Il primo gruppo di anziani di 60 anni e più (pari al 16,6 per cento) è composto da individui che associano insieme molti comportamenti corretti sotto il profilo della salute. È composto principalmente da uomini, con alto titolo di studio e risorse economiche della famiglia elevate. Gli appartenenti al gruppo svolgono con regolarità un'attività fisicomotoria, sono normopeso, sono ex-fumatori, hanno un'alimentazione equilibrata, anche se fanno uso di alcolici (ma non in modo eccessivo). Ad uno stile di vita prevalentemente sano si associa in questo gruppo anche una buona condizione dello stato di salute (Tavola 3.8).

Altri due gruppi di anziani (II e III gruppo) comprendono insieme il 31,8 per cento della popolazione di 60 anni e più e sono costituiti principalmente da persone residenti nelle regioni del Centro e del Nord-est. Questi due profili sono accomunati dal fatto di avere uno stile di vita che unisce comportamenti salutari e comportamenti non salutari, anche se in modalità diverse; infatti, la maggior parte dei componenti del II gruppo pratica un'attività fisicomotoria regolare e non ha abitudini alimentari abbastanza corrette, è ex-fumatore, ma si segnala anche per il fatto di essere sovrappeso e di fare uso di alcool.

La maggior parte dei componenti del III gruppo, invece, svolge un'attività fisico-sportiva saltuaria ed è normopeso, ma ha delle abitudini alimentari non equilibrate e fa uso di alcool anche in modo eccessivo. Anche se entrambi i gruppi dichiarano di avere attualmente buone condizioni di salute, il perseverare in comportamenti non salutari potrebbe alla lunga compromettere lo stato di salute.

Altri due profili (pari al 31,3 per cento degli ultrasessantenni) sono composti principalmente da donne molto anziane (75 anni e più), con titolo di studio basso. Sono per la maggior parte persone sedentarie (non svolgono nessun tipo di attività fisicomotoria o sono impegnate per troppo tempo a guardare la televisione), ma seguono un'alimentazione equilibrata, non fumano e non consumano alcolici. Tuttavia, mentre la maggior parte dei componenti del IV gruppo risulta normopeso, gli individui del V gruppo sono prevalentemente obesi. Cattive condizioni di salute vengono dichiarate da entrambi i gruppi.

Il VI gruppo di anziani di 60 anni e più (13,3 per cento) può essere considerato forse quello più a rischio sotto il profilo della salute. Infatti, la maggior parte dei componenti del gruppo ha stili di vita non salutari. È composto principalmente da individui residenti nel Sud, con titolo di studio basso e scarse risorse economiche della famiglia.

Tavola 3.8 - Caratteristiche dei profili dei giovani-adulti di 60 anni e più – Anno 2001 *(valori percentuali nel gruppo e nella popolazione)*

GRUPPI	Caratteristiche		Percentuale	
			Nel gruppo	Nella popolazione
I gruppo 16,6%	Uomini		52,8	44,1
	Titolo di studio medio-alto (laurea, diploma)		18,4	11,7
	Risorse economiche elevate		76,6	71,0
	Nord-est		29,2	19,8
	Attività fisica regolare		61,9	24,3
	Normopeso		62,8	40,6
	Ex fumatori		42,1	27,4
	Alcool moderato		68,4	57,7
	Buone condizioni di salute		37,6	28,1
	Poca tv (tre-quattro ore al giorno)		46,7	28,0
	Alimentazione equilibrata	frutta e verdura alm. una volta al giorno	48,8	43,3
		colazione adeguata	98,7	76,4
		carne/uova qualche volta a sett.	79,4	74,4
II gruppo 18,9%	Uomini		62,7	44,1
	Centro		24,8	21,5
	Buone risorse economiche		74,6	71,0
	Buono stato di salute		31,2	28,1
	Attività fisico-motoria regolare		29,9	24,3
	Attività fisico-motoria non regolare		29,2	15,1
	Sovrappeso		75,0	44,6
	Ex fumatori		64,8	27,4
	Alcool moderato		66,8	57,7
	Troppa tv		33,4	20,0
	Alimentazione abbastanza equilibrata	frutta e verdura più volte al giorno	74,0	46,8
		colazione adeguata	85,6	76,4
		carne/uova più di una volta al giorno	18,3	14,1
III gruppo 12,9%	Uomini		68,6	44,1
	60-64 anni		36,2	24,8
	Titolo di studio medio-alto (laurea, diploma)		18,5	11,7
	Buone condizioni di salute		41,0	28,1
	Nord-est		24,2	19,8
	Attività fisica saltuaria		45,9	15,1
	Normopeso		48,4	40,6
	Fumatori		57,5	11,9
	Consumo eccessivo di alcolici		19,0	9,3
	Poca tv (meno di tre ore al giorno)		48,3	28,0
	Alimentazione non equilibrata	colazione non adeguata	56,5	22,1
		carne/uova più di una volta al giorno	20,1	14,1

Tavola 3.8 segue **- Caratteristiche dei profili dei giovani-adulti di 60 anni e più – Anno 2001** *(valori percentuali nel gruppo e nella popolazione)*

GRUPPI	Caratteristiche		Percentuale	
			Nel gruppo	Nella popolazione
IV gruppo 25,2%	Donne		76,8	55,9
	75 anni e più		44,6	31,2
	Basso livello di istruzione		79,9	72,7
	Persona sola		29,1	22,5
	Sud		27,8	26,1
	Isole		12,1	10,6
	Nessuna attività fisico-motoria		88,4	60,3
	Normopeso		69,7	40,6
	Non fumano		89,7	59,1
	Niente alcool		44,9	31,3
	Cattivo stato di salute		26,3	19,5
	Alimentazione equilibrata	colazione adeguata	92,6	76,4
		frutta e verdura alm. una volta al giorno	57,0	43,3
		carne/uova meno di una volta a sett.	10,3	9,6
V gruppo 13,2%	Donne		77,5	55,9
	Basso livello di istruzione		85,1	72,7
	Nessuna attività fisica		89,2	60,3
	Obesi		55,6	13,0
	Non fumatori		84,2	72,7
	Niente alcool		41,0	31,3
	Troppa tv		50,2	20,0
	Cattivo stato di salute (artrosi, osteoporosi, diabete)		27,4	19,5
	Alimentazione equilibrata	colazione adeguata	81,9	76,4
		frutta/verdura alm. una volta al giorno	52,2	46,8
VI gruppo 13,3%	Cattive risorse economiche		33,7	28,2
	Basso livello di istruzione		79,4	72,7
	Sud		36,3	26,1
	Nessuna attività fisica		88,8	60,3
	Obesi/sovrappeso		15,7	13,0
	Fumatori		23,5	11,9
	Consumo eccessivo di alcolici		13,0	9,3
	Cattivo stato di salute		24,0	19,5
	Alimentazione non equilibrata	colazione non adeguata	68,5	22,1
		frutta/verdura qualche volta a sett.	40,2	8,1

La maggior parte dei componenti, oltre a non praticare alcun tipo di attività fisico-motoria, è obeso, ha abitudini alimentari non equilibrate, fa un uso eccessivo di alcolici. Infine, ad uno stile di vita caratterizzato da abitudini sbagliate si associa anche un cattivo stato di salute dichiarato.

3.5 Conclusioni

Dall'analisi condotta emerge un aumento dell'inattività fisica che, negli ultimi anni, ha interessato un po' tutte le fasce di età. Insieme all'inattività fisica altri fattori di rischio per la salute come l'obesità, l'abitudine al fumo e il consumo di alcool, sono fattori da tenere sotto controllo.

La maggioranza della popolazione combina insieme stili di vita salutari e non salutari con modalità diverse. Tuttavia esiste un segmento di popolazione che si polarizza su comportamenti non salutari su tutti i piani: è inattivo, fuma, fa uso eccessivo di alcolici, ha un'alimentazione scorretta.

Gli interventi di politiche socio-sanitarie andrebbero mirati per contrastare la diffusione dei comportamenti a rischio, soprattutto nei confronti dei giovani, tra cui sono sempre più visibili i segnali dell'aumento di stili di vita non salutari (abitudini alimentari poco sane, inattività fisica, obesità, abitudine al fumo e al consumo di alcool). Ciò è tanto più rilevante poiché i comportamenti legati alla salute che si apprendono durante le età giovanili creano le premesse per uno stile di vita che si mantiene nel tempo anche in età adulta. Al contrario, l'adozione di comportamenti corretti sin da giovani o addirittura in età preadolescenziale crea i presupposti per un benessere che si mantiene nel tempo.

4. Nuove discipline e nuovi spazi per lo sport in Italia

4.1 Introduzione

Studiare come sia cambiato il mondo delle attività sportive praticate dalla popolazione dagli anni ’60 fino ai giorni nostri significa compiere un viaggio dalla preistoria alla storia, da un mondo monocolore ad una realtà estremamente variopinta. E ciò non solo rispetto ai molteplici cambiamenti di costume che hanno caratterizzato la nostra società in questi 40 anni, ma anche rispetto all’evoluzione del concetto stesso di sport e ai diversi significati che esso assume nella popolazione. Un concetto questo molto sfumato e dai confini incerti di cui stenta ad affermarsi una definizione univoca. Tanto che alcuni ritengono molto arduo cercare di definire cosa sia e cosa non sia lo sport, ritenendo che:

> *“qualunque definizione di sport è contestuale e viene costantemente ricostruita man mano che esso si ridefinisce istituzionalmente, culturalmente e geograficamente”*
>
> (A. Madella ed altri, 1997)

Non solo. Molto spesso le definizioni date a livello teorico faticano a coincidere con le definizioni dei singoli. Accade così che attività come la dama o gli scacchi vengano riconosciute sia a livello nazionale dal Coni che a livello internazionale dal Cio (Comitato olimpico internazionale) come attività sportive al pari del calcio o della pallavolo, anche se a livello individuale i più faticano a riconoscere queste attività come veri e propri sport.

Il capitolo è stato redatto da: Miria Savioli.

Anche la definizione contenuta nella Carta europea dello sport, approvata a Rodi nel 1992 e riconosciuta da tutti i paesi europei, lascia ampi margini interpretativi, definendo lo sport come:

> *"qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli"*
>
> (Council of Europe, European Sports Charter, 1993)

Come si vede, si tratta di una definizione larga che include dallo sport agonistico a quello amatoriale fino alle attività fisiche svolte nel tempo libero, lasciando ampio spazio alla soggettività. Un'ulteriore conferma di quanto i confini di questo concetto siano sfumati.

La difficoltà di una definizione univoca dipende anche dalla continua evoluzione delle attività sportive praticate dalla popolazione: negli ultimi anni, infatti, il mondo delle discipline sportive è profondamente mutato, alcuni sport un tempo molto diffusi hanno assunto un ruolo del tutto secondario, mentre altri hanno via via guadagnato sempre più successo fra gli sportivi. Diversi fattori hanno determinato questi andamenti:

- il sempre maggiore valore estetico che il corpo ha assunto nella nostra società, dovuto, in particolare, al ruolo giocato dai media. Le immagini che più frequentemente ricorrono nei messaggi pubblicitari, ad esempio, sono quelle di un corpo sano, in buona salute e in perfetta forma fisica, prodotto delle moderne palestre in cui la classica ginnastica è stata affiancata e, a volte, sostituita dal fitness. Le palestre, in particolare, offrono un menu molto diversificato: a volte una stessa attività viene chiamata con nomi diversi, stimolando così la curiosità del potenziale sportivo che trova sul mercato un'offerta estremamente differenziata;
- la diffusione sul territorio di strutture delegate alla pratica sportiva organizzata (palestre, campi di calcio/calcetto, da tennis, piscine), ma anche la diffusione delle aree verdi nelle grandi città, parti delle quali sono state attrezzate per il gioco e lo sport svolto in modo informale. Così accade sempre più spesso che nelle sere d'estate ci si ritrovi nel parco cittadino (più o meno attrezzato) che offre spazi differenziati dove i bambini possono andare in bicicletta, pattinare o giocare con il pallone mentre gli adulti e gli anziani possono dedicarsi al gioco delle bocce, alla ginnastica o allo jogging;

- lo sviluppo della cultura neoambientalista e di altre culture emergenti e l'incremento delle associazioni in difesa dell'ambiente hanno favorito la diffusione di alcuni sport e ostacolato quella di altri (come la caccia e la pesca) che possono entrare in contraddizione con i valori di queste nuove culture;
- l'esigenza di evadere dallo stress della vita quotidiana, dai problemi di traffico e dall'inquinamento che caratterizza la vita nella grandi città, spinge gli individui a ricercare momenti di svago e di rilassamento all'aperto, fungendo da volano per l'incremento di attività svolte a contatto con la natura. Mare, fiumi, cielo, montagna e boschi: l'offerta è estremamente differenziata, dagli sport tradizionali fino allo sviluppo più recente degli sport estremi;
- il rafforzamento del connubio sport-turismo avvenuto anche grazie al sempre maggiore interesse verso le attività che hanno come scenario l'ambiente naturale. Dalla tradizionale settimana bianca, dove il piacere della vacanza si associa alla pratica degli sport invernali, a nuove mete sportive, come le vacanze nel Mar Rosso, dove primeggiano gli sport acquatici. Allo stesso tempo, però, anche sulla sabbia ci si organizza, così è sempre più frequente che le spiagge attrezzate offrano d'estate un programma quotidiano di attività sportiva: dagli sport che tradizionalmente si svolgono sulla spiaggia (beach volley, bocce eccetera) ad un programma più articolato che affianca queste attività al risveglio muscolare, all'ora di acquagym o aerobica o allo spinning, mentre nei casi più organizzati è l'intera palestra, con tutte le attrezzature, a spostarsi sulla spiaggia. Infine nascono, da un lato, nuove tipologie di sport strettamente collegate alle vacanze (turismo equestre, cicloturismo, bird-watching) e dall'altro si diffondono vacanze strettamente collegate a sport di recente diffusione (come nel caso dell'orienteering su più giorni, dove i concorrenti uniscono il piacere della gara sportiva alla vacanza e alla cultura).

Per meglio comprendere il senso di questo cambiamento nel modo di vivere e di concepire lo sport, è importante volgere uno sguardo indietro, analizzando i dati delle indagini storiche che l'Istat ha effettuato sull'argomento. Il quadro della pratica sportiva italiana che ne emerge è di estremo interesse.

4.2 Gli sport praticati dagli anni ’60 ad oggi

4.2.1 Il 1959: lo sport di cacciatori e calciatori

La prima indagine condotta dall’Istat sulla pratica sportiva svolta dalla popolazione risale al 1959, quando, alla vigilia delle Olimpiadi di Roma, l’Istituto effettuò un’indagine occasionale che consentiva di cogliere quanto la pratica sportiva era diffusa tra la popolazione e le attività alle quali gli sportivi si dedicavano. Le attività sportive erano quelle praticate con carattere di continuità nel tempo libero e, dunque, a scopo non professionistico.

Il quadro che ne emerse evidenziò una pratica sportiva patrimonio di pochissime persone, quasi esclusivamente uomini e adulti e quasi totalmente svolta all’aperto sia nella natura che in impianti più o meno attrezzati.

Tavola 4.1 - Persone che praticano sport con continuità per sesso e tipo di sport praticato – Anno 1959 *(dati in migliaia e per 100 persone dello stesso sesso che praticano sport con continuità)*

TIPI DI SPORT	Dati in migliaia (a)			Per 100 praticanti (a)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Caccia, tiro a volo, tiro a segno e al piattello	431	3	434	36,3	2,7	33,2
Calcio	287	4	291	24,2	3,2	22,3
Sport natatori e nautici, pesca ed assimilati	212	33	245	17,9	27,0	18,7
Sport invernali, alpinismo	103	41	144	8,7	33,9	11,0
Atletica leggera e pesante	93	19	112	7,8	15,4	8,5
Tennis	68	31	99	5,8	25,4	7,6
Pallacanestro, pallavolo, rugby, baseball	38	10	48	3,2	7,9	3,6
Ciclismo	36	1	37	3,0	0,9	2,8
Altri sport	63	6	69	5,3	5,0	5,3

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A
(a) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

La quota di sportivi ammontava a poco più di 1 milione e 300 mila persone, pari al 2,6 per cento della popolazione. La quasi totalità degli sportivi era costituita da uomini (90,8 per cento). Insieme alle donne, i bambini e gli anziani erano gli altri settori di popolazione tra i quali la pratica sportiva era veramente poco diffusa: sul totale degli sportivi i ragazzi con meno di 15 anni che si dedicavano ad uno sport erano appena il 7,6 per cento, le persone di 50 anni e più poco più dell’11 per cento.

Nella graduatoria degli sport più praticati la caccia e gli sport di tiro si collocavano al primo posto con 434 mila praticanti (pari al 33,2 per cento degli sportivi), seguiti dal calcio con 291 mila praticanti (22,3 per cento) e da una particolare tipologia che comprendeva gli sport natatori, nautici, la pesca e altri sport simili, praticati da 245 mila sportivi (18,7 per cento) (Tavola 4.1).

Già nel 1959 emergevano forti differenze di genere nella scelta degli sport. Fra gli uomini, infatti, prevaleva nettamente l'interesse per la caccia e gli sport di tiro (36,3 per cento), il calcio (24,2 per cento) e gli sport natatori, nautici e la pesca (17,9 per cento). Nella graduatoria degli sport più praticati dalle donne, invece, al primo posto si collocavano gli sport invernali (33,9 per cento), seguiti dagli sport natatori e nautici (27 per cento) e dal tennis (25,4 per cento) (Tavola 4.1).

Anche l'età giocava un ruolo fondamentale nel discriminare l'interesse verso i tipi di sport praticati. Alcuni sport, infatti, si caratterizzavano per la giovane età dei praticanti, mentre altri riscuotevano più successo tra gli adulti e le persone anziane (Tavola 4.2).

Tavola 4.2 - Persone che praticano sport con continuità per tipo di sport praticato e classe di età – Anno 1959 *(per 100 persone della stessa età che praticano sport con continuità)*

CLASSI DI ETÀ	Tipo di sport praticato								
	Atletica leggera e pesante	Calcio	Tennis	Pallacanestro pallavolo rugby baseball	Ciclismo	Sport invernali alpinismo	Sport natatori e nautici pesca ed assimilati	Caccia tiro a volo tiro a segno e al piattello	Altri sport
0-14	21,0	48,3	8,7	3,4	3,5	12,8	19,0	-	5,0
15-17	16,8	49,5	12,3	8,3	5,9	10,5	12,3	0,9	3,4
18-20	18,4	38,8	9,9	8,9	4,4	11,3	14,8	4,7	4,3
21-23	12,2	29,8	11,1	6,2	4,5	13,7	16,4	15,3	3,8
24-26	6,8	31,4	10,7	3,3	2,8	11,6	15,8	25,1	4,9
27-30	4,2	14,7	8,5	1,8	2,3	15,3	18,0	39,2	7,2
31-35	2,1	7,2	5,4	1,0	1,2	11,3	23,4	52,3	6,0
36-40	2,0	3,1	5,6	1,1	0,7	13,0	26,3	50,0	7,5
41-50	-	-	2,8	-	1,0	8,2	24,4	66,8	6,3
51 e più	-	-	1,3	-	1,0	4,9	18,3	77,5	5,5
Totale	**8,5**	**22,3**	**7,6**	**3,6**	**2,8**	**11,0**	**18,7**	**33,2**	**5,3**

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A

L'atletica leggera e pesante, gli sport di squadra e il tennis erano particolarmente diffusi tra i più giovani. Anche il ciclismo, diversamente da quanto accade oggi, risultava più diffuso nelle fasce d'età giovanili, in particolare tra i 14 e i 23 anni.

Gli sport nautici e natatori, la caccia e gli sport di tiro, invece, si caratterizzavano come sport per adulti e anziani. L'interesse per gli sport nautici e natatori, infatti, aumentava con l'età: se, in generale, il 18,7 per cento degli sportivi praticava questi sport, tale quota superava il 23 per cento tra la popolazione con più di 30 anni e toccava il valore massimo nella fascia d'età tra i 36 e i 40 anni (26,3 per cento). In modo molto più accentuato ciò accadeva anche per la caccia e gli sport di tiro, attività praticate da oltre la metà degli sportivi con più di 30 anni e in particolare dalla popolazione tra i 41 e i 50 anni (66,8 per cento) e la popolazione con oltre 50 anni (77,5 per cento).

Gli sport invernali e l'alpinismo, infine, risultavano diffusi un po' in tutte le classi di età, con una leggera prevalenza nella fascia d'età tra i 27 e i 30 anni.

Il quadro emerso riflette un concetto dello sport molto diverso da quello odierno sia rispetto ai tipi di sport praticati sia rispetto al livello di diffusione e coinvolgimento fra i diversi settori di popolazione. Tutto lo sport praticato nel tempo libero dalla popolazione ruotava intorno alla caccia e gli altri sport di tiro (a cui si dedicava uno sportivo su tre) e al calcio: si tratta di sport che, per il ruolo riconosciuto nell'ambito del sistema sportivo e per la loro iniziale diffusione tra la popolazione, rappresentano storicamente la realtà sociale e culturale del nostro Paese. Il nuoto e gli sport invernali completavano il quadro, mentre per tutti gli altri sport considerati nell'indagine, la quota di persone che vi si dedicava era veramente molto contenuta.

Allo stesso tempo emergeva una forte connotazione maschile: su oltre 1 milione e 300 mila praticanti le donne erano 121 mila unità (il 9,2 per cento sul totale degli sportivi e appena lo 0,5 per cento sul totale delle donne residenti), in altre parole per ogni donna che praticava sport si contavano ben 10 uomini praticanti.

Lo sport in Italia alla fine degli anni '50, dunque, era lo sport di uomini cacciatori e calciatori, ma anche un'attività da cui rimanevano quasi totalmente esclusi i bambini e gli anziani e, come si è detto, le donne. Ovvero quei settori della popolazione che maggiormente avrebbero contribuito negli anni allo sviluppo dello sport e alla diffusione di attività sportive alternative al calcio.

Negli anni successivi il Coni, le federazioni, gli enti di promozione diedero un contributo molto forte allo sviluppo dello sport nel nostro Paese, soprattutto fra i giovani. Nel 1969 ebbe luogo la prima edizione dei Giochi della gioventù che favorì la diffusione di un modello sportivo non puramente orientato alla vittoria, in cui il risultato era considerato secondario rispetto alla possibilità di

partecipare, un'occasione di formazione, di esercizio fisico e di svago, in poche parole una festa dello sport.

Nel 1974 i Giochi entrarono nella scuola media e nel 1976 vennero estesi a tutti i livelli, dalle elementari alle medie. Con l'edizione del 1977 si aprì una nuova era per i Giochi che in quell'anno coinvolsero 9 milioni e 600 mila ragazzi, praticamente quasi tutti gli studenti di allora.

Negli anni '80, grazie a questi e ad altri fattori come la dotazione di impiantistica, la creazione del Credito sportivo, il raccordo tra Stato, Regioni e enti si verificò il consolidamento della realtà sportiva italiana.

4.2.2 Gli anni '80: dal dominio del calcio all'emergere delle altre discipline sportive

Tutti gli anni '80 mostrano una crescita di interesse della popolazione verso lo sport praticato nel tempo libero: nel 1982 le persone che praticano con continuità uno o più sport superano gli 8 milioni, pari al 14,9 per cento della popolazione di 3 anni e più, nel 1985 si sfiorano gli 11 milioni e 800 mila (22,2 per cento) e nel 1988 si superano i 12 milioni e 300 mila (22,4 per cento).[1] Una crescita numerica notevole e interessante soprattutto perché avvenuta grazie a nuovi soggetti che irrompono nel modo dello sport. Negli anni '80, infatti, si apre la fase dello sport per tutti: si tratta di una vera e propria rivoluzione, che vede diffondersi la pratica sportiva non solo fra i bambini e i giovani, ma anche tra gli anziani e soprattutto fra le donne.

Sul versante delle discipline sportive, già dall'inizio degli anni '80 si verifica la rivoluzione del calcio, che guadagna il primato di sport nazionale: tra il 1982 e il 1988 gli appassionati di questo sport passano, infatti, da circa 1 milione e 850 mila ad oltre 3 milioni. Si tratta nella quasi totalità di uomini: fin dall'inizio, infatti, il calcio si configura come lo sport maschile per eccellenza, praticato con continuità dal 30,7 per cento dei maschi nel 1982 e dal 36,2 per cento nel 1988 (Tavole 4.3 e 4.4).

Dalla metà degli anni '80, però, si colgono altri segnali di cambiamento. Oltre al calcio, che continua la sua ascesa, altre discipline sportive vedono aumentare considerevolmente la quota di praticanti.

---

[1] In questo paragrafo vengono riportati nel testo i dati (sia assoluti che percentuali) relativi alla popolazione di 3 anni e più che pratica sport. Solo per il 1985 i dati si riferiscono alla popolazione di 6 anni e più. È questo, infatti, l'unico anno in cui il filtro d'età presente nei questionari è stato innalzato dai 3 ai 6 anni. I dati quindi differiscono leggermente da quelli presentati nel capitolo 1 dove vengono riportati per tutti gli anni (e non solo per il 1985) i dati per la popolazione di 6 anni e più.

L'incremento più forte si verifica per il gruppo della ginnastica, attrezzistica, danza i cui praticanti passano da circa 800 mila nel 1982 ad oltre 2 milioni e 400 mila nel 1988. Questa crescita è il primo visibile effetto dell'entrata delle donne nel mondo dello sport: la quota di sportive che dichiara di praticare queste attività passa, infatti, tra il 1982 e il 1988 da 514 mila a circa 1 milione e 700 mila, mentre il contributo degli uomini è decisamente più contenuto. Alla fine degli anni '80, il 42 per cento delle donne che pratica sport, lo fa grazie alle varie forme di ginnastica e di danza, che diventano così l'alter ego del calcio maschile.

Tavola 4.3 - Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità per tipo di sport praticato – Anni 1982, 1985 (a) **e 1988**

TIPI DI SPORT	Dati in migliaia (b)			Per 100 abitanti (b)			Per 100 praticanti (b)		
	1982	1985	1988	1982	1985	1988	1982	1985	1988
Calcio, calcetto	1.845	2.653	3.092	3,3	5,0	5,6	22,4	22,5	25,0
Atletica leggera, podismo	697	565	592	1,3	1,1	1,1	8,5	4,8	4,8
Footing, jogging	380	645	339	0,7	1,2	0,6	4,6	5,5	2,7
Ciclismo (c)	254	....	705	0,5	....	1,3	3,1	....	5,7
Ginnastica, attrezzistica, danza	789	2.348	2.409	1,4	4,4	4,4	9,6	19,9	19,5
Pallacanestro, pallavolo pallamano	788	1.171	1.157	1,4	2,2	2,1	9,5	9,9	9,4
Nuoto, pallanuoto, tuffi	1.053	1.596	1.641	1,9	3,0	3,0	12,8	13,5	13,3
Tennis	1.049	1.398	1.614	1,9	2,6	2,9	12,7	11,9	13,1
Sport invernali, alpinismo	899	1.550	1.232	1,6	2,9	2,2	10,9	13,1	10,0
Caccia	566	879	581	1,0	1,7	1,1	6,9	7,5	4,7
Pesca	322	614	450	0,6	1,2	0,8	3,9	5,2	3,6
Arti marziali e sport di combattimento (c)	….	....	317	....	....	0,6	....	....	2,6
Altri sport	821	1.333	1.071	1,5	2,5	1,9	10,0	11,3	8,7

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A
(a) Popolazione di 6 anni e più.
(b) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.
(c) Nel 1985 il ciclismo, le arti mariziali e gli sport di combattimento (queste ultime anche nel 1982) erano inseriti nella voce Altri sport.

La rivoluzione del calcio dunque non è l'unica novità di questi anni, tutt'altro. Se il calcio diventa ufficialmente lo sport nazionale per gli uomini, la ginnastica, con altrettanta ufficialità, si caratterizza come lo sport delle donne, che si affacciano così in questo mondo con tutta la loro specificità, alla ricerca di un'identità sportiva propria e ben distinta da quella maschile. Ed è proprio

grazie alle donne se a metà degli anni ’80 il gruppo della ginnastica sale dal quinto al secondo posto nella graduatoria degli sport più praticati.

Tavola 4.4 - Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità per sesso e tipo di sport praticato – Anni 1982, 1985 (a) **e 1988**

TIPI DI SPORT	Dati in migliaia (b)			Per 100 abitanti (b)			Per 100 praticanti (b)		
	1982	1985	1988	1982	1985	1988	1982	1985	1988
MASCHI									
Calcio, calcetto	1.724	2.550	3.013	6,4	9,9	11,2	30,7	32,5	36,2
Atletica leggera, podismo	336	304	399	1,2	1,2	1,5	6,0	3,9	4,8
Footing, jogging	247	436	232	0,9	1,7	0,9	4,4	5,6	2,8
Ciclismo (c)	232	....	586	0,9	....	2,2	4,1	....	7,0
Ginnastica, attrezzistica, danza	274	755	713	1,0	2,9	2,7	4,9	9,6	8,6
Pallacanestro, pallavolo pallamano	410	586	581	1,5	2,3	2,2	7,3	7,5	7,0
Nuoto, pallanuoto, tuffi	527	843	861	2,0	3,3	3,2	9,4	10,7	10,3
Tennis	715	1.068	1.248	2,6	4,1	4,6	12,7	13,6	15,0
Sport invernali, alpinismo	564	955	757	2,1	3,7	2,8	10,0	12,2	9,1
Caccia	558	873	578	2,1	3,4	2,2	9,9	11,1	6,9
Pesca	314	593	439	1,2	2,3	1,6	5,6	7,6	5,3
Arti marziali e sport di combattimento (c)	....	....	257	....	....	1,0	....	....	3,1
Altri sport	612	1.051	806	2,3	4,1	3,0	10,9	13,4	9,7
FEMMINE									
Calcio, calcetto	121	104	79	0,4	0,4	0,3	4,6	2,6	2,0
Atletica leggera, podismo	362	261	192	1,3	1,0	0,7	13,7	6,6	4,8
Footing, jogging	134	209	107	0,5	0,8	0,4	5,1	5,3	2,7
Ciclismo (c)	22	....	120	0,1	….	0,4	0,9	....	3,0
Ginnastica, attrezzistica, danza	514	1.593	1.695	1,8	5,8	6,0	19,6	40,4	42,0
Pallacanestro, pallavolo pallamano	377	586	577	1,3	2,1	2,0	14,3	14,9	14,3
Nuoto, pallanuoto, tuffi	526	753	780	1,9	2,7	2,7	20,0	19,1	19,3
Tennis	334	330	367	1,2	1,2	1,3	12,7	8,4	9,1
Sport invernali, alpinismo	335	595	475	1,2	2,2	1,7	12,7	15,1	11,8
Caccia	8	6	3	..	..	..	0,3	0,2	0,1
Pesca	7	21	11	..	0,1	..	0,3	0,5	0,3
Arti marziali e sport di combattimento (c)	....	....	60	....	....	0,2	....	....	1,5
Altri sport	209	283	265	0,7	1,0	0,9	7,9	7,2	6,6

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A

(a) Popolazione di 6 anni e più.

(b) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

(c) Nel 1985 il ciclismo, le arti mariziali e gli sport di combattimento (queste ultime anche nel 1982) erano inseriti nella voce Altri sport.

Gli anni ’80 si caratterizzano, però, anche per la diffusione di molti altri sport quali il ciclismo, il tennis, il nuoto (e specialità connesse), gli sport invernali e l’alpinismo e per l’affermazione degli sport di squadra[2] (pallacanestro, pallavolo, pallamano).

In questo quadro generale in cui molti sport si diffondono, le uniche attività che registrano incrementi poco significativi sono la pesca e la caccia, non solo per l’emanazione di nuove leggi che ne limitavano la pratica, ma soprattutto per la maggiore sensibilizzazione che in questi anni la nostra società mostra per le tematiche ambientali.

Come si differenziano in questi anni le scelte e le preferenze di uomini e donne?

Alla fine degli anni ’80, tra i maschi il 36,2 per cento dei praticanti gioca a calcio, disciplina che assume così tutte le caratteristiche dello sport nazionale; il tennis (15 per cento), il nuoto (10,3 per cento), gli sport invernali (9,1 per cento) sono lontani, ma l’elemento più notevole è costituito dal fatto che, fra i maschi, la spinta del calcio non impedisce la crescita esponenziale degli altri sport.

Sull’altro versante, le donne affermano negli anni ’80 la loro differenza biologica dai maschi prima e la loro personalità e cultura dopo: in soli sei anni, tra il 1982 e il 1988, il numero delle donne dedite alla ginnastica e alla danza triplica. Ma non si fermano a questo. Il 19,3 per cento delle praticanti va in piscina, un altro 11,8 per cento si misura con lo sci e l’alpinismo, un altro 14,3 per cento infine scopre gli sport di squadra, ossia il gruppo, l’allenamento programmato, la partita con l’arbitro, la vittoria e la sconfitta ogni settimana. Lo fa soprattutto grazie alla pallavolo, alla sua semplicità, alla possibilità di praticarla pressoché ovunque.

Un ultimo, ma non meno importante elemento di novità di questi anni è rappresentato, sia tra gli sportivi che tra le sportive, dalla crescita di tutti quegli sport che per la scarsa numerosità confluivano nella voce Altri sport. In particolare, nel 1988 si sottolineava come queste attività, pur se inserite in un’unica categoria, andavano comunque tenute sotto controllo in quanto espressione della ricerca di un nuovo rapporto con la natura e l’ambiente. Era il caso, ad esempio, della vela, del windsurf e delle bocce.

Tra il 1982 e il 1988, gli sportivi che dichiarano di praticare questi sport passano da 821 mila a più di 1 milione e 70 mila. Si tratta di sport che

[2] La diffusione di spazi polivalenti e il ruolo svolto dalle istituzioni scolastiche rappresentano i due elementi che in questo decennio hanno decretato il successo della pallavolo e della pallacanestro. La pallavolo, in particolare, è stata la disciplina attraverso la quale il mondo della scuola ha aperto le sue porte allo sport. Si tratta infatti di una attività che per gli scarsi investimenti economici necessari (basta un pallone, una rete e un cortile) e per la semplicità delle regole di gioco ben si è prestata sin dall’inizio ad esser praticata dai giovani nelle scuole. Insomma lo sport scolastico per eccellenza, soprattutto per le ragazze.

potremmo definire *minori*: una nuova rivoluzione (seppur ancora contenuta nei numeri), accanto all'ascesa del calcio e della ginnastica, che, come vedremo, sarà una delle caratteristiche peculiari dello sport italiano negli anni '90.

4.2.3 Gli anni '90: le varie forme di ginnastica, la danza e il nuoto, ovvero l'alternativa al calcio

Lo scenario dello sport italiano alla metà degli anni '90 si caratterizza per una diminuzione della popolazione di 3 anni e più che dichiara di praticare sport con continuità (dal 22,4 per cento del 1988 al 17,8 per cento del 1995);[3] diminuzione che riguarda in particolare gli uomini, che perdono circa otto punti percentuali (dal 31 per cento al 23,2 per cento), e risulta, invece, molto più contenuta fra le donne (dal 14,2 per cento al 12,6 per cento).

Gli ultimi dati disponibili relativi al 2000 mostrano, invece, una ripresa della pratica sportiva continuativa che raggiunge il 20,2 per cento, anche se la quota di praticanti rimane comunque inferiore rispetto al 1988.[4] La crescita è più forte tra le donne, che guadagnano 2,9 punti percentuali (dal 12,6 per cento al 15,5 per cento), mentre gli uomini registrano un incremento più contenuto (1,9 punti percentuali, dal 23,2 per cento al 25,1 per cento).

È nel quadro di questa generalizzata diminuzione della pratica sportiva continuativa che vanno tratteggiate le caratteristiche più significative dell'evoluzione delle discipline sportive negli anni '90.

In questi anni il calcio[5] continua ad essere lo sport più praticato, il portabandiera dello sport italiano, il suo peso in termini percentuali, infatti, continua a crescere (dal 25 per cento al 25,7 per cento). Tra i maschi, in

---

[3] Nel 1995 per la prima volta l'Istat rileva non solo la pratica sportiva continuativa, ma anche la pratica sportiva saltuaria. Accanto al 17,8 per cento di popolazione che dichiarava di praticare sport con continuità si deve aggiungere un 8,8 per cento di sportivi saltuari. In totale il 26,6 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiarava di praticare sport.

[4] Nel 2000 il 20,2 per cento della popolazione ha dichiarato di praticare sport con continuità, mentre il 9,8 per cento ha dichiarato di praticarlo saltuariamente. In totale si è dichiarata sportiva il 30 per cento della popolazione di 3 anni e più.

[5] Il numero complessivo degli sportivi che dichiara di praticare con continuità questo sport passa da 3 milioni 92 mila del 1988 a poco più di 2 milioni e mezzo nel 1995. Questa diminuzione viene in parte recuperata nel 2000, quando il numero sale a 2 milioni e 890 mila. Questo trend va naturalmente inquadrato nell'ambito del calo generalizzato della pratica sportiva continuativa di cui si è parlato. Il calo, infatti, si concentra tra gli uomini e in particolare tra quelli più giovani ed è naturale che a risentirne siano proprio le attività sportive da loro più praticate: il calcio, per primo. A fronte di questa contrazione, l'Istat rilevava come nel 1995 ben 1 milione e 203 mila sportivi dichiaravano di praticare saltuariamente questo sport, valore che raggiunge 1 milione e 400 mila nel 2000. Se, dunque, si considera il totale degli sportivi, sia continuativi che saltuari, il numero complessivo è pari a 3 milioni 730 mila nel 1995 e 4 milioni 290 mila nel 2000.

particolare, la quota di coloro che dichiarano di praticare questo sport passa dal 36,2 per cento al 41,4 per cento, anche se in valore assoluto si registra una diminuzione (Tavole 4.5 e 4.6).

Accanto al calcio, la ginnastica e le altre attività di palestra si confermano come il secondo asse portante dello sport italiano: tra il 1988 e il 2000 il numero di sportivi che sceglie queste attività passa da 2 milioni e 400 mila ad oltre 2 milioni e 800 mila, raggiungendo così il secondo posto nella graduatoria generale degli sport più praticati. Il contributo maggiore alla loro diffusione continua ad essere dato dalle donne, fra le quali il numero di appassionate passa da 1 milione 695 mila del 1988 agli oltre 2 milioni del 2000, facendo registrare un incremento del 21,5 per cento. In termini percentuali, il picco maggiore si registra nel 1995, quando oltre il 50 per cento delle sportive dichiara di dedicarsi ad attività svolte in palestra, ed è proprio grazie al loro contributo se nel 1995 la stessa graduatoria generale degli sport praticati mostra cambiamenti di rilievo.

Per tutti gli anni ’80, infatti, il calcio, aveva dominato la classifica generale collocandosi sempre al primo posto, nel 1995 invece il podio viene conquistato dal gruppo della ginnastica, attrezzistica, danza: per la prima volta, infatti, gli sportivi che praticano queste attività superano, seppur di poco il numero di coloro che praticano il calcio[6] (nel complesso 2 milioni 544 mila contro i 2 milioni 527 mila praticanti il calcio).

A questi trend più evidenti si affianca l’ascesa del nuoto che nel 1988 contava circa 1 milione e 565 mila praticanti continuativi per arrivare, nel 2000, a superare i 2 milioni 300 mila, collocandosi così al terzo posto nella graduatoria generale. Questo sport si diffonde sia fra gli uomini che fra le donne, ma così come per la ginnastica, anche in questo caso il contributo maggiore è dato dalle donne per le quali l’incremento è del 58,8 per cento (da 764 mila ad 1 milione 213 mila) a fronte del 36,2 per cento degli uomini.

Scendendo più nel dettaglio delle scelte sportive femminili si nota come già dal 1988 il nuoto si distingueva come lo sport più praticato dalle donne dopo la ginnastica, scelto dal 19 per cento delle sportive, valore che sale al 23,2 per cento nel 1995 e supera il 27 per cento nel 2000, confermandosi come l’altra metà dell’identità sportiva femminile.

[6] Tale andamento è determinato da un lato dalla diminuzione in valore assoluto degli sportivi continuativi che praticano il calcio e dall’altro dall’aumento di quelli che scelgono la ginnastica e le attività di palestra.

Tavola 4.5 - Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità per tipo di sport praticato – Anni 1988, 1995 e 2000

TIPI DI SPORT	Dati in migliaia (a)			Per 100 abitanti (a)			Per 100 praticanti (a)		
	1988	1995	2000	1988	1995	2000	1988	1995	2000
Calcio, calcetto	3.092	2.527	2.890	5,6	4,6	5,2	25,0	25,7	25,7
Atletica leggera	592	452	685	1,1	0,8	1,2	4,8	4,6	6,1
Footing, jogging	339	290	310	0,6	0,5	0,6	2,7	3,0	2,8
Ginnastica, attrezzistica, danza	2.409	2.544	2.821	4,4	4,6	5,1	19,5	25,9	25,1
Ciclismo	705	778	780	1,3	1,4	1,4	5,7	7,9	6,9
Pallacanestro, pallavolo, pallamano	1.157	1.297	1.215	2,1	2,3	2,2	9,4	13,2	10,8
Pallacanestro	*420*	*478*	*507*	*0,8*	*0,9*	*0,9*	*3,4*	*4,9*	*4,5*
Pallavolo	*718*	*836*	*750*	*1,3*	*1,5*	*1,3*	*5,8*	*8,5*	*6,7*
Nuoto, pallanuoto, tuffi	1.641	1.659	2.411	3,0	3,0	4,3	13,3	16,9	21,5
Nuoto	*1.565*	*1.553*	*2.304*	*2,8*	*2,8*	*4,1*	*12,7*	*15,8*	*20,5*
Tennis	1.614	1.008	848	2,9	1,8	1,5	13,1	10,3	7,5
Sport invernali, alpinismo	1.232	1.091	1.242	2,2	2,0	2,2	10,0	11,1	11,1
Caccia	581	328	220	1,1	0,6	0,4	4,7	3,3	2,0
Pesca	450	261	183	0,8	0,5	0,3	3,6	2,7	1,6
Arti marziali e sport di combattimento	317	411	534	0,6	0,7	1,0	2,6	4,2	4,8
Altri sport	1.071	981	1.993	1,9	1,8	3,6	8,7	10,0	17,7

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A
(a) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

Gli sport invernali e l'alpinismo continuano a ricoprire un posto di rilievo per tutti gli anni '90 (oltre 1 milione e 200 mila praticanti nel 2000). Non sono da sottovalutare, infine, le arti marziali e gli sport di combattimento che, pur se praticati da un numero piuttosto contenuto di sportivi, registrano una crescita di rilievo, passando dal 2,6 per cento del 1988 al 4,8 per cento nel 2000.

Sul versante degli sport che perdono quota troviamo la caccia e la pesca, che confermano il trend negativo iniziato negli anni '80, mentre il tennis, che per tutti gli anni '80 aveva visto crescere considerevolmente i suoi praticanti, nel quinquennio 1995-2000 vede praticamente dimezzato il numero degli sportivi che vi si dedica con continuità.

Il quadro delle discipline sportive praticate negli anni '90 non può essere completo senza analizzare l'evoluzione di tutti quegli sport meno diffusi verso i quali, già nel decennio precedente, gli sportivi avevano mostrato una crescita di interesse poiché è proprio questa la grande novità di questi anni, così come la ginnastica e il calcio lo sono stati negli anni '80.

Si tratta di una molteplicità di sport che abbiamo definito *minori* e che quasi in silenzio erano apparsi negli anni ’80. Una molteplicità affascinante di attività sportive che trova nella ricerca del benessere psicofisico e nel desiderio di vivere un più stretto rapporto con la natura i suoi elementi di forza.

A questi sport si dedicava nel complesso l’8,7 per cento della popolazione sportiva nel 1988 e che nel 2000 raggiunge il 17,7 per cento, registrando un incremento pari all’86,1 per cento. Gruppo questo che, se inserito nella graduatoria generale degli sport più praticati, si collocherebbe nel 2000 al quarto posto, subito dopo il gruppo del nuoto, pallanuoto e tuffi. Tra il 1988 e il 2000, quindi, gli sportivi che dichiarano di praticare questi sport aumentano sensibilmente e ciò accade tra gli uomini (il cui numero passa da 806 mila ad oltre 1 milione 150 mila), ma soprattutto tra le donne le quali partivano da un livello decisamente più basso rispetto agli uomini (265 mila) ma registrano un incremento molto maggiore. Nel 2000, infatti, le sportive che dichiarano di praticare questi sport risultano 840 mila, registrando così, rispetto al 1988, un incremento del 229 per cento (contro il 58,8 per cento degli uomini).

Ed è proprio il gruppo di questi sport a darci il polso del cambiamento ed il senso delle problematiche emergenti per chi oggi si occupa di statistiche ufficiali nell’ambito delle attività sportive. Infatti, se da un lato collocare questi sport in un’unica categoria garantisce i confronti nel tempo e quindi permette di cogliere i trend e gli andamenti più significativi delle discipline tradizionali, dall’altro non consente di conoscere tutti quegli sport nuovi ed emergenti che, come confermano i dati, stanno ridisegnando in modo del tutto nuovo il panorama delle discipline sportive.

I numerosi cambiamenti che hanno caratterizzato il mondo delle discipline sportive negli ultimi anni hanno reso necessario lo studio di una nuova classificazione in grado di cogliere i mutamenti in atto, e, per quanto possibile, di garantire i confronti con i dati degli anni ’80. A tal fine, nel 2000 si è formato in Istat un gruppo di studio che ha raccolto intorno allo stesso tavolo ricercatori Istat, docenti del Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza” ed esperti del Coni. La proficua collaborazione instaurata ha permesso la realizzazione di una nuova classificazione delle attività sportive praticate dalla popolazione.

Nei capitoli successivi verranno analizzati i dati relativi ai tipi di sport praticati utilizzando questa nuova classificazione. Il quadro delle attività sportive praticate nel 2000 verrà tratteggiato considerando l’universo degli sportivi indipendentemente da come essi si percepiscono, e dunque sia che si siano dichiarati continuativi che saltuari.

Tavola 4.6 - Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità per tipo di sport praticato e sesso – Anni 1988, 1995 e 2000

TIPI DI SPORT	Dati in migliaia (a)			Per 100 abitanti (a)			Per 100 praticanti (a)		
	1988	1995	2000	1988	1995	2000	1988	1995	2000
MASCHI									
Calcio, calcetto	3.013	2.483	2.816	11,2	9,3	10,4	36,2	39,8	41,4
Atletica leggera	399	323	460	1,5	1,2	1,7	4,8	5,2	6,8
Footing, jogging	232	209	211	0,9	0,8	0,8	2,8	3,3	3,1
Ginnastica, attrezzistica, danza	713	729	792	2,7	2,7	2,9	8,6	11,7	11,2
Ciclismo	586	658	655	2,2	2,5	2,4	7,0	10,6	6,6
Pallacanestro, pallavolo, pallamano	581	710	642	2,2	2,6	2,4	7,0	11,4	9,4
Pallacanestro	*337*	*389*	*408*	*1,3*	*1,4*	*1,5*	*4,1*	*6,2*	*6,0*
Pallavolo	*230*	*335*	*259*	*0,9*	*1,2*	*1,0*	*2,8*	*5,4*	*3,8*
Nuoto, pallanuoto, tuffi	861	792	1.171	3,2	3,0	4,3	10,3	12,7	17,2
Nuoto	*801*	*719*	*1.091*	*3,0*	*2,7*	*4,0*	*9,6*	*11,5*	*16,0*
Tennis	1.248	802	654	4,6	3,0	2,4	15,0	12,9	9,6
Sport invernali, alpinismo	757	756	811	2,8	2,8	3,0	9,1	12,1	11,9
Caccia	578	326	218	2,2	1,2	0,8	6,9	5,2	3,2
Pesca	439	256	177	1,6	1,0	0,7	5,3	4,1	2,6
Arti marziali e sport di combattimento	257	332	428	1,0	1,2	1,6	3,1	5,3	6,3
Altri sport	806	726	1.153	3,0	2,7	4,3	9,7	11,7	16,9
FEMMINE									
Calcio, calcetto	79	44	74	0,3	0,2	0,3	2,0	1,2	1,7
Atletica leggera	192	128	225	0,7	0,4	0,8	4,8	3,6	5,1
Footing, jogging	107	81	99	0,4	0,3	0,3	2,7	2,3	2,2
Ginnastica, attrezzistica, danza	1.695	1.815	2.059	6,0	6,4	7,2	42,0	50,6	46,4
Ciclismo	120	120	125	0,4	0,4	0,4	3,0	3,4	2,8
Pallacanestro, pallavolo, pallamano	577	587	574	2,0	2,1	2,0	14,3	16,4	12,9
Pallacanestro	*83*	*89*	*99*	*0,3*	*0,3*	*0,3*	*2,0*	*2,5*	*2,2*
Pallavolo	*489*	*501*	*491*	*1,7*	*1,8*	*1,7*	*12,1*	*14,0*	*11,1*
Nuoto, pallanuoto, tuffi	780	866	1.241	2,7	3,0	4,3	19,3	24,1	28,0
Nuoto	*764*	*833*	*1.213*	*2,7*	*2,9*	*4,2*	*19,0*	*23,2*	*27,4*
Tennis	367	206	194	1,3	0,7	0,7	9,1	5,7	4,4
Sport invernali, alpinismo	475	334	431	1,7	1,2	1,5	11,8	9,3	9,7
Caccia	3	2	2	..	..	..	0,1	0,1	..
Pesca	11	5	6	..	..	..	0,3	0,1	0,1
Arti marziali e sport di combattimento	60	79	106	0,2	0,3	0,4	1,5	2,2	2,4
Altri sport	265	255	840	0,9	0,9	2,9	6,6	7,1	19,0

Fonte: vedi prospetto A.1 dell'Appendice A

(a) Il dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

4.3 Il mondo variegato delle attività sportive nel 2000: gli sport noti e quelli meno noti

Una pratica sportiva nuova, variegata e multicolore che si esprime non solo attraverso strutture organizzate, palestre, piscine, campi di calcio, ma anche, ed è questa la novità, attraverso la ricerca di un più stretto rapporto con la natura, lontano dallo smog delle grandi città, dal traffico, dalla routine, insomma l'affermazione di una nuova cultura sportiva, la cui caratteristica principale è la continua evoluzione all'inseguimento di nuove mode, nuove sfide, nuovi traguardi: questo è lo sport nel 2000.

Praticato da ognuno con motivazioni diverse, fortemente legate al genere e all'età e ai gusti individuali: dal desiderio di migliorare la propria forma fisica, alle necessità legate alla salute; dal bisogno di socializzazione e di condivisione all'esigenza di vivere il rapporto con la natura in totale autonomia, fino al piacere e l'emozione della sfida, magari per poche ore alla settimana o al mese.

Ma la novità di questi ultimi anni non è data solo dal proliferare degli sport, più o meno estremi, praticati nella natura; grandi novità, infatti, emergono anche sul versante degli sport praticati al chiuso.

Così assistiamo sempre più frequentemente al proliferare di nuove attività svolte nelle palestre, nate spesso come fusione di più discipline: la kick-boxing dal karate e la boxe, l'acquagym dal nuoto e l'aerobica. E ancora il fitness, termine con il quale si intendono una molteplicità di attività in continua evoluzione, il cui successo ha oscurato persino quello della ginnastica.

Non si può dimenticare poi l'enorme successo nelle palestre delle danze e dei balli (dalla tradizione del liscio fino ai più variopinti balli latino-americani), un modo non solo per imparare ed affinare la tecnica, ma anche per stare insieme e per poter poi mettere in pratica tutti i dettami durante il fine settimana nelle sale da ballo.

Questo è quello che gli ultimi dati disponibili mettono in luce sullo sport italiano, un mondo caratterizzato dall'estrema diversità dei gusti e delle preferenze di uomini e donne, giovani e anziani.

Così come è nella storia e nella tradizione sportiva del nostro Paese, anche nel 2000 il calcio/calcetto si conferma come lo sport più diffuso, praticato da 4 milioni 290 mila persone (pari al 25,7 per cento degli sportivi di 3 anni e più) seguito, a brevissima distanza, dal gruppo della ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica con 4 milioni e 251 mila praticanti (25,4 per cento). Al terzo posto della graduatoria si collocano gli sport acquatici e subacquei con 3 milioni 677 mila praticanti (22 per cento), seguiti, ma già a molta distanza, dagli sport invernali che contano 2 milioni 285 mila appassionati, pari al 13,7 per cento degli sportivi di 3 anni e più (Tavole 4.7 e 4.8).

All'interno del gruppo degli sport acquatici è il nuoto a giocare il ruolo prioritario con il 22 per cento dei praticanti, così come tra gli sport invernali quello più diffuso è lo sci alpino (10,9 per cento), che anche oggi, come in passato, continua a godere di grande popolarità tra giovani e adulti nonostante l'avvento dello snowboard. Ma nel gruppo degli sport invernali, oltre a questa disciplina classica, non possiamo sottovalutare gli oltre 460 mila sportivi appassionati di altri sport, tra i quali l'alpinismo e l'arrampicata, l'escursionismo, il trekking fino al torrentismo e la speleologia.

Al quinto posto si posizionano gli sport ciclistici con il 10,3 per cento; è interessante notare per questo gruppo non solo il ruolo svolto dal ciclismo, che nella sua forma classica (su pista o su strada) continua a contare circa 1 milione e 300 mila appassionati, ma anche quello degli oltre 440 mila sportivi che a vario titolo e mossi da motivazioni diverse si dedicano alla passeggiata in bicicletta o alla più classica cyclette casalinga, o scelgono la palestra per pedalare (negli ultimi anni lo spinning ha guadagnato grande popolarità), fino ad attività che consentono di vivere un più stretto rapporto con la natura come la mountain bike, il rampichino o il cicloturismo.

Tutti gli altri sport raccolgono preferenze inferiori al 9 per cento. È il caso degli sport con palla e racchetta e del gruppo dell'atletica leggera, del footing, jogging tutti con percentuali comprese tra il 9 per cento e il 7 per cento.

Un'attenzione particolare merita il gruppo dell'atletica leggera: gli appassionati di questi sport sfiorano, infatti, il milione e mezzo, ma di questi oltre 500 mila si dedicano ad attività che solo in parte possono essere ricondotte a quel complesso di discipline che va sotto il nome di atletica leggera. Si tratta della corsa prolungata (footing, jogging), praticata al di fuori dell'impianto sportivo nei parchi, in città, nei boschi o sulla spiaggia in totale autonomia e libertà.

La pallavolo con 1 milione circa di praticanti coinvolge il 5,9 per cento degli sportivi; su livelli inferiori si posiziona invece la pallacanestro con poco più di 600 mila praticanti (3,6 per cento).

Allo stesso livello della pallacanestro troviamo le arti marziali e gli sport di combattimento (3,7 per cento), gruppo questo molto vasto all'interno del quale sono state inserite sia le classiche e più antiche discipline orientali (karate, judo eccetera) sia gli sport di combattimento, alcuni solo di più recente diffusione nel nostro Paese (kick eccetera).

La danza e il ballo risultano invece praticate dal 3 per cento degli sportivi, quota che, se pur contenuta (si tratta di oltre 500 mila praticanti), assume tutt'altro valore se sommata a tutte le altre attività svolte in palestra (ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica): l'insieme di tutti questi sport, infatti, coinvolgerebbe nel complesso il 28,4 per cento degli sportivi, insomma un vero e proprio esercito, superiore nei numeri a quello degli appassionati del calcio.

Tavola 4.7 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per sesso e tipo di sport praticato – Anno 2000 *(dati in migliaia)*

TIPI DI SPORT	Dati in migliaia (a)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Calcio, calcetto	4.197	94	4.290
Calcetto	*747*	*21*	*767*
Ginnastica, aerobica, fitness a cultura fisica	1.385	2.866	4.251
Sport acquatici e subacquei	1.718	1.959	3.677
Nuoto	*1.606*	*1.842*	*3.448*
Sport invernali, su ghiaccio e altri sport di montagna	1.447	839	2.285
Sci alpino	*1.155*	*662*	*1.817*
Sport ciclistici	1.309	407	1.716
Ciclismo	*1.042*	*230*	*1.272*
Atletica leggera, footing, jogging	1.021	475	1.497
Atletica leggera	*659*	*320*	*978*
Sport con palla e racchetta	1.037	310	1.347
Tennis	*997*	*300*	*1.297*
Pallavolo	339	649	988
Arti marziali e sport di combattimento	488	125	614
Pallacanestro	491	114	606
Danza e ballo	65	438	503
Caccia	354	2	356
Pesca	314	9	323
Bocce, bowling, biliardo	211	11	222
Sport nautici	164	27	191
Altri sport con la palla	140	41	181
Altro sport	422	272	694

(a) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

Infine, agli ultimi posti della graduatoria con frequenze intorno all'1-2 per cento troviamo la caccia e la pesca, sport un tempo molto diffusi, e che ora invece scompaiono quasi totalmente dallo scenario sportivo italiano rivestendo un ruolo del tutto marginale. Sempre agli ultimi posti, con percentuali di praticanti bassissime, si collocano anche le bocce, gli sport nautici e gli altri sport con la palla (pallamano, rugby eccetera).

Il quadro sulle attività sportive praticate nel nostro Paese non può, però, essere completo se non si scende nel dettaglio delle forti differenze di genere che lo caratterizzano: uomini e donne vivono lo sport in modo completamente diverso, ognuno con il proprio bagaglio storico-culturale, con la propria sensibilità e le personali preferenze.

Tavola 4.8 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per sesso e tipo di sport praticato – Anno 2000

TIPI DI SPORT	Per 100 praticanti dello stesso sesso (a)			Per 100 praticanti lo stesso sport		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Calcio, calcetto	41,0	1,4	25,7	97,8	2,2	100,0
Calcetto	*7,3*	*0,3*	*4,6*	*97,4*	*2,7*	*100,0*
Ginnastica, aerobica, fitness a cultura fisica	13,5	44,2	25,4	32,6	67,4	100,0
Sport acquatici e subacquei	16,8	30,2	22,0	46,7	53,3	100,0
Nuoto	*15,7*	*28,4*	*20,6*	*46,6*	*53,4*	*100,0*
Sport invernali, su ghiaccio e altri sport di montagna	14,1	12,9	13,7	63,3	36,7	100,0
Sci alpino	*11,3*	*10,2*	*10,9*	*63,6*	*36,4*	*100,0*
Sport ciclistici	12,8	6,3	10,3	76,3	23,7	100,0
Ciclismo	*10,2*	*3,6*	*7,6*	*81,9*	*18,1*	*100,0*
Atletica leggera, footing, jogging	10,0	7,3	8,9	68,2	31,7	100,0
Atletica leggera	*6,4*	*4,9*	*5,8*	*67,4*	*32,7*	*100,0*
Sport con palla e racchetta	10,1	4,8	8,1	77,0	23,0	100,0
Tennis	*9,7*	*4,6*	*7,8*	*76,9*	*23,1*	*100,0*
Pallavolo	3,3	10,0	5,9	34,3	65,7	100,0
Arti marziali e sport di combattimento	4,8	1,9	3,7	79,5	20,4	100,0
Pallacanestro	4,8	1,8	3,6	81,0	18,8	100,0
Danza e ballo	0,6	6,8	3,0	12,9	87,1	100,0
Caccia	3,5	..	2,1	99,4	0,6	100,0
Pesca	3,1	0,1	1,9	97,2	2,8	100,0
Bocce, bowling, biliardo	2,1	0,2	1,3	95,0	5,0	100,0
Sport nautici	1,6	0,4	1,1	85,9	14,1	100,0
Altri sport con la palla	1,4	0,6	1,1	77,3	22,7	100,0
Altro sport	4,1	4,2	4,1	60,8	39,2	100,0

(a) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

4.4 I due colori dello sport: gli sport rosa e gli sport celesti

Differenze di genere nel tipo di sport praticati erano emerse già nei primi anni ’80 quando le donne si affacciarono nel mondo dello sport con il loro vissuto e le loro specificità. Un mondo che in quegli anni risultava caratterizzato da un lato dalla *tradizione*, quella maschile, che si esprimeva attraverso il calcio, lo sport maschile per eccellenza, e dall’altro dall’*innovazione*, portata dalle donne che erano entrate in ritardo in questo mondo, ma abbastanza velocemente avevano cercato di recuperare lo svantaggio.

Un'irruzione che ha trovato prima nella ginnastica e nell'aerobica, poi in forme più recenti e innovative come il fitness, lo step, ma anche nella danza, nel ballo e nel nuoto i suoi elementi naturali e distintivi. Un mondo che vede nell'armonia dei movimenti, nella musica, nella cura del corpo e nella ricerca del benessere i suoi punti di forza, aspetti questi da sempre più vicini e inclini alla natura femminile.

Da un lato dunque gli appassionati dello sport nazionale e quindi dello sport praticato all'aperto, in spazi più o meno attrezzati, e dall'altro le appassionate delle palestre e della cultura del corpo e dunque dello sport praticato al chiuso. Questi i due colori che lo sport italiano andava assumendo già all'inizio degli anni '80.

Così come abbiamo avuto modo di constare nell'analisi dell'evoluzione delle attività sportive, che dal 1959 ci ha condotto fino ai giorni nostri, anche nel 2000 il calcio/calcetto si conferma come lo sport più praticato dagli uomini con ben 4 milioni e 197 mila appassionati che lo praticano in modo più o meno continuativo (pari al 41 per cento sul totale degli sportivi). Uno sport questo trasversale rispetto all'età e che negli anni più recenti ha trovato nel calcetto (o calcio a cinque) il suo elemento di innovazione. Attività quest'ultima che si è diffusa in particolare nella fasce di età giovanili e adulte (soprattutto tra i 20 e i 34 anni), fuori dagli schemi dello sport federale, ossia del Coni, come libera espressione di un momento di incontro e di svago o, al massimo, di tornei dove tutto si consuma in un breve periodo e in modo quasi spontaneo.

Subito dopo il calcio/calcetto, ma a grande distanza, si collocano gli sport acquatici e subacquei (16,8 per cento di praticanti), gli sport invernali e di montagna (14,1 per cento) e quasi a pari merito il gruppo delle attività di palestra (13,5 per cento) e gli sport ciclistici (12,8 per cento).

Al sesto posto nella graduatoria degli sport più praticati dagli uomini si collocano con il 10 per cento gli sport con palla e racchetta (tennis, squash, tennis tavolo eccetera) a pari merito con il gruppo dell'atletica leggera, footing e jogging.

Le arti marziali e sport di combattimento da un lato e la pallacanestro dall'altro raccolgono ciascuno il 4,8 per cento delle preferenze maschili.

Agli ultimi posti troviamo sia sport tradizionali che da sempre hanno caratterizzato le scelte sportive maschili come la caccia (3,5 per cento) e la pesca (3,1 per cento), ed altri sport (tra i quali le bocce, il bowling, il biliardo), tutte attività che risultano poco praticate dal complesso della popolazione sportiva maschile, ma che riescono però a suscitare ancora l'interesse degli sportivi più anziani: queste tre tipologie di sport, infatti, trovano i loro maggiori sostenitori negli sportivi con oltre 60 anni, il 14,9 per cento dei quali si dedica alla caccia, il 9,5 per cento alla pesca e il 21,8 per cento ad altri sport tra i quali i più importanti sono le bocce, il bowling e il biliardo (Tavola 4.9).

Questi gli sport più diffusi tra gli uomini: e le donne? Quali sono gli sport che si tingono di rosa? Anche nel caso delle donne il quadro emerso negli anni ’80 e ‘90 rimane confermato. Nel 2000 il 44,2 per cento delle sportive si dedica ad attività comprese nel grande gruppo della ginnastica, termine che include tutte le varie forme di ginnastica, da quelle più tradizionali (artistica, ritmica, attrezzistica) a quelle di più recente diffusione (ginnastica dolce, posturale, correttiva) molte delle quali nascono per far fronte ai problemi causati da uno stile di vita sedentario e dalle cattive posture che spesso si acquisiscono lavorando o studiando.

Ma all’interno del gruppo sono state inserite anche attività come l’aerobica, il fitness e il body building, sport da sempre simbolo di una forma fisica perfetta e armoniosa, fino alle discipline orientali come lo yoga e il thai chi chuan, le quali più che una forma di movimento vogliono essere una vera e propria filosofia di vita.

Tavola 4.9 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per classe di età, sesso e tipo di sport praticato – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età che praticano sport)*

TIPI DI SPORT	Classe di età					Totale
	3-10	11-19	20-34	35-59	60 e più	
MASCHI						
Calcio, calcetto	44,7	61,4	49,8	24,8	4,6	41,0
Calcetto	*3,0*	*6,0*	*12,6*	*5,2*	*0,1*	*7,3*
Ginnastica, aerobica, fitness a cultura fisica	4,6	11,0	20,8	11,0	9,3	13,5
Sport acquatici e subacquei	34,1	16,4	15,4	14,0	11,8	16,8
Nuoto	*34,1*	*15,8*	*14,3*	*12,2*	*11,1*	*15,7*
Sport invernali, su ghiaccio e altri sport di montagna	7,5	7,7	13,3	20,4	17,7	14,1
Sci alpino	*6,4*	*6,6*	*11,1*	*15,7*	*12,6*	*11,3*
Sport ciclistici	3,7	4,6	10,1	21,5	23,7	12,8
Ciclismo	*2,6*	*3,6*	*7,7*	*17,6*	*19,0*	*10,2*
Atletica leggera, footing, jogging	3,1	3,6	10,9	15,0	10,9	10,0
Atletica leggera	*3,1*	*3,3*	*7,1*	*9,0*	*5,2*	*6,4*
Sport con palla e racchetta	1,9	7,1	9,8	15,1	9,7	10,1
Tennis	*1,8*	*6,7*	*9,1*	*14,9*	*9,7*	*9,7*
Pallavolo	1,8	7,4	3,8	1,4	0,3	3,3
Arti marziali e sport di combattimento	10,9	6,5	4,8	2,5	0,6	4,8
Pallacanestro	9,8	10,5	4,3	1,0	0,2	4,8
Danza e ballo	0,8	0,5	0,6	0,7	0,7	0,6
Caccia	-	0,1	1,3	6,7	14,9	3,5
Pesca	0,2	0,4	1,7	5,8	9,5	3,1
Altri sport	3,9	6,1	7,2	11,5	21,8	8,9

Tavola 4.9 segue **- Persone di 3 anni e più che praticano sport per classe di età, sesso e tipo di sport praticato – Anno 2000** *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età che praticano sport)*

TIPI DI SPORT	Classe di età					Totale
	3-10	11-19	20-34	35-59	60 e più	
FEMMINE						
Calcio, calcetto	0,8	3,9	1,2	0,5	-	1,4
Calcetto	*0,1*	*0,7*	*0,4*	*0,1*	*-*	*0,3*
Ginnastica, aerobica, fitness a cultura fisica	22,2	29,8	50,9	51,8	69,8	44,2
Sport acquatici e subacquei	44,9	24,3	32,4	28,1	17,4	30,2
Nuoto	*44,4*	*23,8*	*29,7*	*25,8*	*15,8*	*28,4*
Sport invernali, su ghiaccio e altri sport di montagna	8,3	7,9	14,0	18,5	6,8	12,9
Sci alpino	*6,8*	*6,9*	*11,6*	*13,8*	*3,8*	*10,2*
Sport ciclistici	3,0	1,7	7,7	9,3	7,2	6,3
Ciclismo	*1,8*	*1,0*	*3,7*	*6,1*	*2,9*	*3,6*
Atletica leggera, footing, jogging	2,0	7,6	10,0	7,6	2,1	7,3
Atletica leggera	*1,8*	*6,8*	*6,0*	*4,5*	*1,1*	*4,9*
Sport con palla e racchetta	1,4	5,2	4,9	6,6	1,2	4,8
Tennis	*1,4*	*5,0*	*4,7*	*6,5*	*1,1*	*4,6*
Pallavolo	8,1	31,4	6,5	1,2	-	10,0
Arti marziali e sport di combattimento	3,6	3,5	1,4	1,0	-	1,9
Pallacanestro	4,1	4,3	0,8	0,3	-	1,8
Danza e ballo	20,3	10,1	3,6	3,1	0,7	6,8
Caccia	-	-	..	-	-	..
Pesca	-	-	0,1	0,2	0,6	0,1
Altri sport	6,7	5,9	5,5	4,1	5,6	5,3

La rivoluzione in tutte queste attività aerobiche sta nel fatto che gli esercizi fisici si combinano con la danza e la musica, ed è proprio la danza, e se vogliamo in senso più ampio la musica, l'elemento indispensabile per ricomporre il quadro dell'identità sportiva femminile del 2000. Accanto ai 2 milioni e 866 mila sportive che hanno dichiarato di svolgere attività di palestra si devono aggiungere, infatti, altre 438 mila sportive (6,8 per cento) che si dedicano alle danze e ai balli, da quelle più note (danza artistica, moderna, classica) fino alle new entry come la bio-danza, per arrivare, infine, ai balli (dal liscio fino ai più recenti balli latino-americani). Se consideriamo l'insieme di queste attività, nel 2000 oltre 5 sportive su 10 hanno dichiarato di praticarle, insomma un vero e proprio esercito di oltre 3 milioni di donne.

Accanto alla musica, l'altro elemento che contraddistingue l'identità sportiva femminile è l'acqua. Al secondo posto nella graduatoria degli sport più

praticati dalle donne troviamo, infatti, gli sport acquatici e subacquei (30,2 per cento), tra i quali il nuoto (28,4 per cento) occupa decisamente il posto di rilievo. Uno sport questo che è trasversale rispetto all'età, praticato sopratutto dalle bambine (il 44,4 per cento nella fascia tra i 3 e i 5 anni), ma anche da un rilevante 15,8 per cento delle donne con 60 anni e più.

Al terzo posto si collocano gli sport invernali (12,9 per cento) e al quarto la pallavolo (10 per cento) che continua ad essere uno fra gli sport più amati dalle ragazze tra gli 11 e i 19 anni, fra le quali la quota di appassionate sale al 31,4 per cento, confermandosi così come lo sport più praticato dalle ragazze di questa fascia d'età.

Al quinto posto il gruppo dell'atletica leggera, footing e jogging (7,3 per cento), mentre una posizione interessante è occupata dagli sport ciclistici (6,3 per cento) soprattutto per la recente diffusione tra le sportive dello spinning che negli ultimi anni ha guadagnato popolarità in molte palestre, e anche per questa attività l'elemento essenziale è la musica.

4.5 I luoghi dello sport: dagli impianti tradizionali alle nuove possibilità offerte dall'ambiente

Alla fine degli anni '50 lo sport in Italia era quello praticato prevalentemente all'aperto: nella graduatoria degli sport più praticati, infatti, troviamo la caccia e gli sport di tiro per gli uomini e gli sport natatori e nautici per le donne.

Rispetto al luogo della pratica, gli anni '80 vedono crescere le attività svolte in impianti sia al chiuso che all'aperto: tra le prime, il contributo maggiore è dato dalla diffusione delle attività svolte in palestra (ginnastica, danza eccetera) e dalla crescita consistente degli sport di squadra come la pallavolo e la pallacanestro; tra le seconde si distinguono, in particolare, il calcio, ma anche il tennis. Indubbiamente uno dei fattori che maggiormente ha contribuito alla diffusione degli sport in impianti, sia al chiuso che all'aperto, è stata la maggiore presenza sul territorio di strutture sportive e spazi polivalenti dove poter praticare sport.

Negli anni più recenti continua la diffusione degli sport praticati al chiuso, ma sono quelli praticati all'aperto a riscuotere sempre maggior successo. Da un lato si diffondono le palestre nei grandi palazzi di città (una miriade di piccole *palestre di condominio*) e dall'altro, sul versante degli sport praticati all'aperto, accanto alle attività svolte nei campi sportivi si riscoprono e si inventano sport che favoriscono un più stretto contatto con la natura. Il panorama degli sport svolti all'aperto è veramente ampio: si va da attività in cui la natura diventa un vero e proprio impianto sportivo (come, ad esempio, nel caso dell'orienteering)

ad attività in cui l'ambiente naturale è l'avversario da sfidare, come nel caso degli sport estremi.

4.5.1 Quali luoghi per lo sport del 2000? Una proposta di analisi

Per analizzare il luogo della pratica è stato costruito un indicatore a partire dai 219 nomi degli sport dichiarati dagli intervistati nell'indagine I cittadini e il tempo libero.

Ad ogni nome è stato attribuito un codice corrispondente al luogo in cui questo sport viene praticato. Il criterio utilizzato è stato quello della prevalenza. Consideriamo, ad esempio, il nuoto: questo sport viene prevalentemente svolto al chiuso, nelle piscine, anche se possono esserci intervistati che lo praticano al mare d'estate e quindi all'aperto.

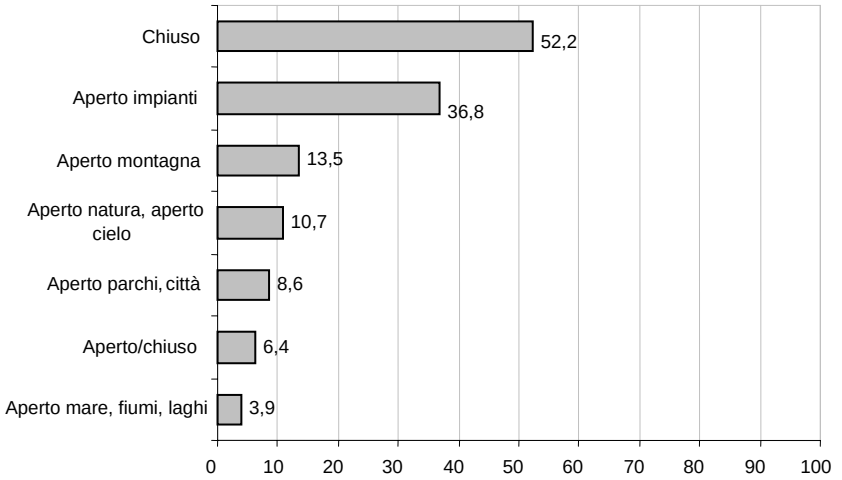
Sono state così individuate due diverse tipologie di luogo che consentono di distinguere tra gli sport praticati prevalentemente all'aperto e quelli praticati prevalentemente al chiuso. È stata poi costruita la modalità aperto/chiuso attribuita a quegli sport che possono essere svolti indifferentemente in entrambi i luoghi e per i quali non è possibile individuare una categoria prevalente. Il caso più rappresentativo è quello della pallavolo, che generalmente viene svolta al chiuso, ma viene spesso praticata anche all'aperto nei cortili delle scuole o nei campi parrocchiali e che nella particolare variante del beach volley viene svolta sulle spiagge.

La costruzione di questa nuova variabile è stata poi ulteriormente affinata cercando di distinguere fra gli sport che vengono svolti all'aperto, quelli che vengono praticati in montagna (ad esempio lo sci, l'alpinismo, l'arrampicata eccetera), quelli che vengono svolti in mari, fiumi, laghi, (canoa, vela, surfing, attività subacquee eccetera), gli sport svolti in cielo (deltaplano, parapendio, volo a vela eccetera), gli sport svolti in parchi, città (come, ad esempio, la corsa, lo jogging eccetera). È stata, inoltre, individuata la modalità sport svolti nella natura, all'interno della quale sono stati inseriti tutti gli sport svolti all'aperto che non rientrano univocamente nelle categorie precedenti (caccia, mototurismo, motoslitta, motocross, ciclismo, mountain bike). Infine, sempre fra gli sport svolti all'aperto, sono stati individuati quelli che vengono praticati in impianti; è il caso, ad esempio, del calcio, dell'atletica leggera, delle bocce, degli sport equestri eccetera. Il risultato finale è stata una variabile a 8 modalità.

Degli oltre 16 milioni e 700 mila sportivi, più della metà (il 52,2 per cento) pratica sport al chiuso, seguono gli sport praticati all'aperto in impianti (36,8 per cento), quelli praticati all'aperto in montagna (13,5 per cento) e quelli praticati nella natura (10,5 per cento). L'8,6 per cento degli sportivi pratica sport in

parchi, città. Infine, i luoghi meno diffusi sono i mari, i fiumi, i laghi (3,9 per cento) e il cielo (0,2 per cento)[7] (Grafico 4.1).

Grafico 4.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per luogo della pratica – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più che praticano sport)*



4.5.2 Lo sport all'aperto e lo sport al chiuso: le scelte diverse di uomini e donne

Nell'analisi dei luoghi in cui uomini e donne praticano sport non si può prescindere dalle discipline maggiormente diffuse fra i due generi (e i relativi spazi in cui queste si svolgono), ossia il calcio/calcetto, per gli uomini, che si praticano essenzialmente all'aperto e la ginnastica/danza, per le donne, che in tutte le loro forme si praticano soprattutto al chiuso.

Questa forte polarizzazione si riflette naturalmente sul luogo della pratica: il 76,7 per cento delle sportive, infatti, pratica al chiuso a fronte di una quota decisamente più contenuta fra gli uomini (36,7 per cento). Al secondo e al terzo

[7] Questa modalità è stata mantenuta nella costruzione della variabile luogo della pratica solo a fini esplorativi. I pochi casi riscontrati, infatti, non consentono una sua trattazione distinta dalle altre modalità. Per questo motivo nelle tavole .e nei grafici seguenti è stata riaggregata alla modalità aperto natura.

posto della graduatoria femminile si collocano gli sport svolti all'aperto in montagna (12,7 per cento) e quelli svolti all'aperto in impianti (11,7 per cento). Per tutti gli altri luoghi si riscontrano adesioni inferiori al 10 per cento. In particolare, gli sport meno praticati dalle donne sono quelli svolti in mari, fiumi, laghi, così come quelli svolti in mezzo alla natura (Tavola 4.10).

Tavola 4.10 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per luogo della pratica, sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età che praticano sport)*

CLASSI DI ETÀ	Luogo in cui si pratica lo sport						
	Aperto natura e cielo	Aperto mare, fiumi, laghi	Aperto montagna	Aperto parchi, città	Aperto impianti	Aperto/ chiuso	Chiuso
			MASCHI				
3-10	2,7	1,0	7,0	1,8	50,0	1,9	55,1
11-19	4,6	1,2	7,7	2,4	68,0	8,0	41,4
20-34	10,8	4,3	13,2	10,6	57,9	4,3	40,8
35-59	26,1	10,1	20,4	15,3	42,9	2,0	26,7
60 e più	33,5	11,9	17,7	14,6	31,1	0,6	21,3
Totale	**15,0**	**5,7**	**14,1**	**9,8**	**52,8**	**3,9**	**36,7**
			FEMMINE				
3-10	1,9	-	8,0	2,0	10,0	8,1	84,2
11-19	1,2	0,8	7,7	3,5	16,5	31,7	64,1
20-34	4,5	1,4	13,8	10,0	10,8	7,1	79,6
35-59	6,4	1,0	18,4	7,9	11,5	1,6	77,8
60 e più	2,9	1,8	6,8	4,8	3,5	0,1	85,6
Totale	**3,9**	**1,0**	**12,7**	**6,7**	**11,7**	**10,4**	**76,7**
			MASCHI E FEMMINE				
3-10	2,3	0,5	7,4	1,9	32,1	4,7	68,1
11-19	3,2	1,1	7,7	2,9	47,2	17,5	50,6
20-34	8,4	3,2	13,5	10,4	40,1	5,4	55,5
35-59	18,8	6,7	19,7	12,6	31,3	1,9	45,6
60 e più	22,5	8,3	13,8	11,1	21,2	0,4	44,3
Totale	**10,7**	**3,9**	**13,5**	**8,6**	**36,8**	**6,4**	**52,2**

Il luogo più diffuso in cui gli uomini praticano sport è, invece, in impianti all'aperto (52,8 per cento). Seguono gli sport svolti al chiuso con il 36,7 per

cento, quelli svolti all'aperto nella natura (14,1 per cento) e gli sport praticati in montagna (14,1 per cento).

Se si escludono gli sport al chiuso in cui prevalgono nettamente le donne e gli sport praticati in montagna, che riscontrano percentuali simili di adesione tra uomini e donne (rispettivamente 14,1 per cento e 12,7 per cento), per tutti gli altri luoghi si notano forti differenze di genere. Le differenze maggiori si riscontrano per gli sport praticati nei mari, fiumi, laghi dove si contano 5,7 uomini che praticano in questi luoghi per ogni donna, come pure gli sport praticati all'aperto in impianti dove il rapporto è di 4,5 uomini per ogni donna (Tavola 4.10).

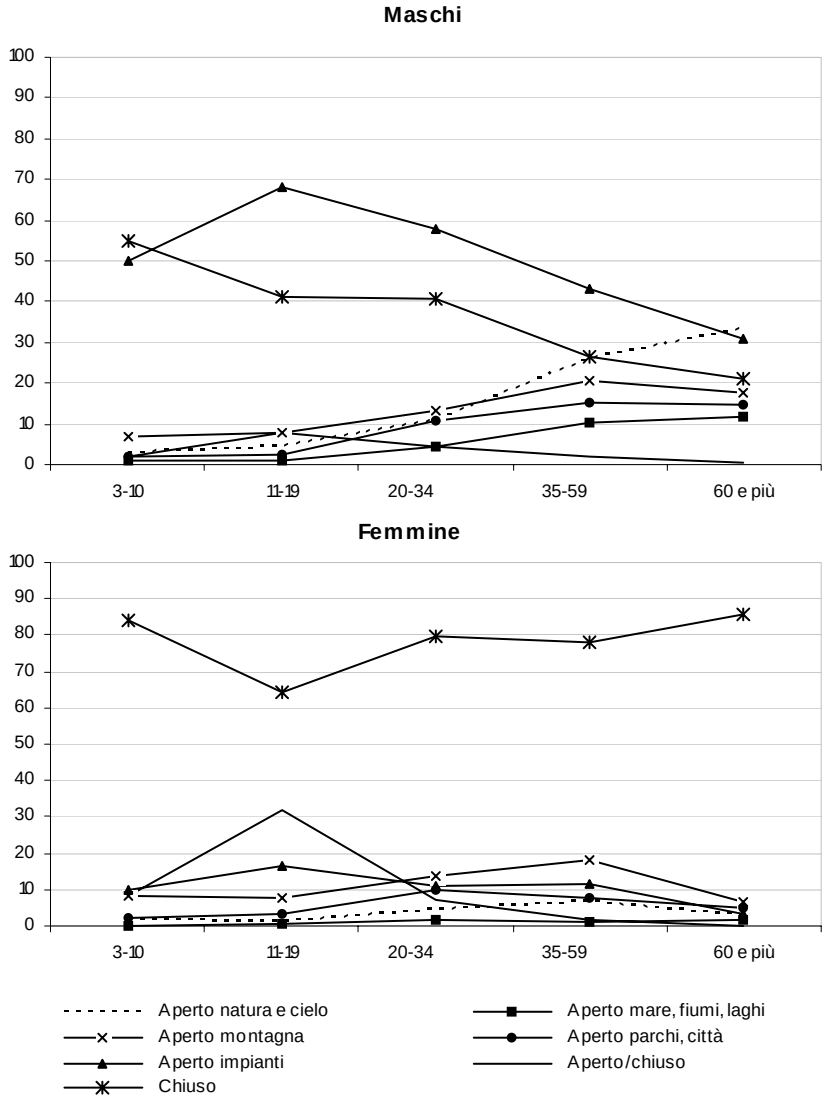
Considerando l'età si nota come fra i più piccoli prevalgono nettamente le attività svolte esclusivamente al chiuso e le attività svolte in impianti all'aperto. All'aumentare dell'età, invece, acquistano maggior valore gli sport che si caratterizzano per un più stretto contatto con la natura: nelle età centrali, tra i 35 e i 59 anni, si riscontra la quota più alta di sportivi che praticano sport in montagna (19,7 per cento) e quella di coloro che praticano in parchi, città (12,6 per cento). Superata la soglia dei 60 anni acquistano maggior valore gli sport svolti nella natura (22,5 per cento), all'aperto in mari, fiumi, laghi (8,3 per cento), mentre perdono via via importanza gli sport praticati in impianti sia al chiuso che all'aperto.

L'analisi per genere ed età permette di approfondire ulteriormente l'analisi. Tra le donne l'attività svolta al chiuso è prevalente in tutte le classi di età e in particolare fra le piccolissime (l'84,2 per cento delle bambine fra i 3 e i 10 anni) e fra le più anziane (l'85,6 per cento delle donne con 60 anni e più); fra le prime gioca un ruolo determinate il nuoto svolto nelle piscine, mentre per le seconde le attività di palestra (Grafico 4.2).

Tutte le attività svolte in altri luoghi, se confrontate con le attività al chiuso, occupano un posto del tutto residuale nelle scelte delle sportive: le attività svolte in montagna e all'aperto in impianti mostrano un trend crescente all'aumentare dell'età fino ai 59 anni, per poi ricoprire un ruolo del tutto residuale dai 60 anni in poi, quando la quasi totalità delle sportive sceglie attività sportive che si svolgono al chiuso.

Un elemento di particolare interesse emerge considerando le ragazze tra gli 11 e i 19 anni, fra le quali si riscontra la quota più alta di attività svolte sia all'aperto che al chiuso e parallelamente la quota più bassa di attività svolte esclusivamente al chiuso. Tale effetto è imputabile alla pallavolo che, proprio in questa classe di età trova il maggior numero di appassionate, e che nella classificazione costruita è stata considerata, appunto, come attività svolta sia all'aperto che al chiuso.

Grafico 4.2 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per luogo della pratica, sesso e classe di età e sesso – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età che praticano sport)*



Molto diversa la situazione per gli uomini. Tra gli 11 e i 59 anni le attività più diffuse sono quelle svolte all'aperto in impianti (dove naturalmente pesa in modo considerevole il calcio). Fanno eccezione i piccolissimi e gli anziani: tra i 3 e i 10 anni, infatti, prevalgono, così come accade per le bambine, attività svolte al chiuso, mentre gli sportivi con 60 anni e più mostrano un interesse maggiore per gli sport svolti nella natura.

L'interesse degli uomini per gli sport svolti in impianti all'aperto, così come quelli praticati al chiuso, diminuisce all'aumentare dell'età, mentre tutti gli sport che prevedono un più stretto contatto con la natura mostrano un trend crescente con l'avanzare dell'età. In particolare il 22,5 per cento degli sportivi con oltre 60 anni pratica sport nella natura.

4.6 Conclusioni

Durante questo viaggio che dagli anni '60 ci ha condotto fino ai giorni nostri, i dati di cui la statistica ufficiale dispone hanno mostrato come il mondo delle discipline sportive si sia profondamente trasformato: accanto agli sport che si possono definire tradizionali, per la storia e la cultura del nostro Paese sono emerse altre attività, a volte come semplice evoluzione o trasformazione degli sport più praticati, altre come vere e proprie novità.

Tra il 1959 e il 1988 il calcio si afferma come lo sport nazionale, ma ciò non impedisce, anzi aiuta ad affermare il diritto generale allo sport e con questo il crescere di altre discipline, di altri modelli di partecipazione e prestazione.

Già a metà degli anni '80, infatti, il calcio subisce la concorrenza di altre discipline che possiamo, oggi, definire tradizionali, come la ginnastica e il nuoto, concorrenza espressa in particolare dalle donne che entrano così nel mondo dello sport esprimendo un'identità sportiva ben distinta da quella maschile.

Accanto alle discipline tradizionali emergono però anche nuovi comportamenti: dalla ricerca di un modo diverso di praticare lo sport, più vicino all'ambiente, al benessere psicofisico, fino al *loisir*.

Si potrebbe dire, così, che la caratteristica più significativa dello sport oggi sia la sua capacità di mantenersi in equilibrio tra la tradizione e l'innovazione.

Se da un lato il calcio continua a rappresentare la tradizione, lo sport maschile per eccellenza, a cui si affianca una fascia intermedia di sport (ginnastica, nuoto, e sport invernali) che hanno raggiunto importanti livelli di diffusione ed hanno contribuito in modo notevole allo sviluppo dello sport in Italia, dall'altro l'innovazione si esprime nello sviluppo di nuove discipline e nella ricerca di nuovi spazi.

La spinta verso gli sport e le discipline diverse è, infatti, l'elemento più importante dello sviluppo della pratica sportiva negli ultimi anni. Due sono le direttrici su cui questa ricerca si va sviluppando: quella del benessere psico-fisico, dello svago e del divertimento da una parte (la direttrice *fitness-loisir*), e quella di un nuovo rapporto con la natura e l'ambiente circostante dall'altra (la direttrice *natura-ambiente*).

Di qui la crescita delle discipline sportive, codificate e non, che permettono un diretto contatto con gli elementi naturali: l'acqua, la neve, la spiaggia, i parchi, i fiumi, i laghi, la montagna. Un esercito di persone si riversa, magari per un week-end o nei periodi di vacanza, in quelli che possiamo definire i nuovi impianti sportivi, utilizzando magari nuovi attrezzi: racchette, pattini, imbarcazioni, biciclette, palloni di tutti i tipi.

Si riscoprono così vecchie discipline popolari, se ne inventano di nuove. A volte al centro c'è il rischio, a volte la fatica, a volte la curiosità, a volte la voglia di emergere in qualcosa di poco noto e usuale, a volte c'è la squadra, il gruppo, a volte l'opposto, ossia la sicurezza di essere soli.

Un movimento, quindi, estremamente interessante e affascinante, a volte sorprendente, che andrà studiato nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi senza la pretesa che tutto rientri in qualche teoria meccanicamente costruita a tavolino.

Le molte trasformazioni evidenziate in questo capitolo richiedono però che il ricercatore adegui gli strumenti di rilevazione e l'analisi di un fenomeno che, come pochi altri, riflette la mutevolezza della nostra società e i continui cambiamenti che la caratterizzano.

5. Gli effetti della partecipazione culturale sulla pratica sportiva

5.1 Introduzione

Come già ampiamente messo in evidenza nei capitoli precedenti lo sport ha, negli ultimi anni, acquisito sempre maggiore importanza passando da attività fisica organizzata, effettuata da un numero limitato di persone, ad attività diffusa, praticata spontaneamente nel tempo libero da un numero crescente di individui.

Parallelamente si sono verificati dei cambiamenti nel campo della cultura sul piano della produzione, della distribuzione e della domanda. Si è, infatti, assistito a una ridefinizione degli spazi e dei tempi della fruizione, alla proliferazione e alla variabilità dei canali e a una trasformazione delle scelte individuali. Il quadro tradizionale della comunicazione ha iniziato una trasformazione verso un nuovo assetto non ancora ben definito, con un'alterazione degli equilibri tra i media e i luoghi tradizionali della cultura.

Elemento centrale di queste trasformazioni è l'irruzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione su tutti i piani della fruizione culturale. I new media stimolano anche un processo di progressiva personalizzazione della fruizione culturale, nel cui ambito gli individui articolano i propri palinsesti su contenuti specifici, in luoghi e tempi nuovi e diversificati, e in un mix di canali usati a cui si aggiunge l'incremento di consumi collettivi, quali le visite ai musei, gli spettacoli, i concerti, il cinema.

In questo panorama spesso l'uso della tv, del personal computer e di Internet sono visti come fattori negativi che impediscono la fruizione di altre

---

Il capitolo è stato redatto da: Adolfo Morrone (parr. 1, 2, 3, 4, 5, 7), Beatrice Caliò (par. 6).

attività culturali e in particolare, convogliando su di loro tutto il tempo a disposizione, sono considerati fattori di disincentivo della pratica sportiva.

Questo capitolo tenta di dare un contributo al dibattito mettendo per la prima volta in relazione i dati della pratica sportiva con altri aspetti della partecipazione culturale.

L'analisi dei dati dell'indagine I cittadini e il tempo libero ha permesso, infatti, di approfondire la relazione tra pratica sportiva e partecipazione culturale dimostrando che non sussiste un effetto sostitutivo tra il fare sport e attività come l'uso di Internet, del personal computer o la fruizione di spettacoli fuori casa. Questo studio dimostra al contrario un effetto additivo per cui ad una maggiore partecipazione culturale corrispondono livelli più alti di pratica sportiva. Inoltre, risulta chiaramente dai dati che diversi ambiti di partecipazione culturale influenzano in modo differente la pratica sportiva diffusa.

Il rapporto tra la pratica sportiva e la partecipazione culturale non è comunque un rapporto privo di ombre. Le persone che potremmo definire monomediali in quanto legate ancora unicamente ai media tradizionali sono tra quelli con i livelli di pratica sportiva più bassi. In particolare, la sovraesposizione alla tv resta uno dei fattori che maggiormente influenza negativamente i livelli di pratica.

Ovviamente la relazione tra pratica sportiva e altre attività culturali è influenzata da variabili sottostanti e in particolare da variabili di contesto come la situazione socioeconomica della famiglia. Ciononostante il lavoro dimostra che la relazione tra pratica sportiva e partecipazione culturale resta molto significativa anche a parità di fattori socioeconomici e quindi si può ipotizzare un circolo virtuoso tra i modelli di partecipazione culturale e l'attitudine a fare sport.

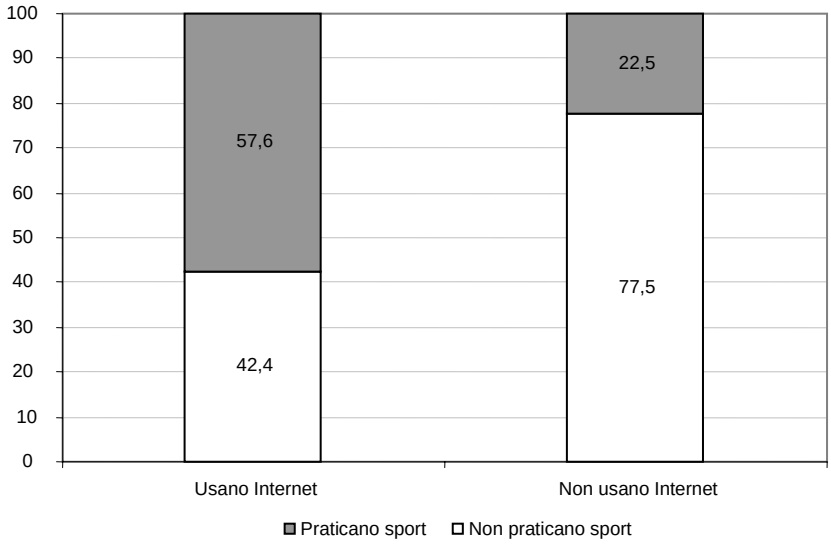
5.2 Un quadro di insieme

Una prima analisi del rapporto tra pratica sportiva e partecipazione culturale si può effettuare distinguendo, per ciascuna attività culturale, la popolazione in fruitori e non fruitori e confrontando i livelli di pratica sportiva di ciascun sottoinsieme dove per pratica sportiva si intende sia quella continuativa che saltuaria.

Si cercherà di chiarire con un esempio la strategia adottata. Nel grafico 5.1 la popolazione di 11 anni e più è stata divisa tra coloro che usano Internet e coloro che non lo usano; tra gli utilizzatori di Internet i praticanti sport sono il 57,6 per cento (box grigio scuro) mentre tra i non utilizzatori i praticanti sono solo il 22,5 per cento (box grigio chiaro). Quindi, per ciascun indicatore di partecipazione culturale, la pratica sportiva è misurata facendo riferimento a due

sottoinsiemi diversi: coloro che fruiscono e coloro che non fruiscono di una determinata attività culturale.

Grafico 5.1 - Persone di 11 anni e più per uso di Internet e livello di pratica sportiva – Anno 2000 *(quozienti per 100 persone di 11 anni e più che usano Internet e per 100 persone che non lo usano)*



Nei grafici polari utilizzati in seguito le diverse linee indicano sempre il livello di pratica sportiva. Nel grafico successivo, ad esempio, la linea nera riporta i livelli di pratica sportiva dei fruitori e la linea grigia i livelli di pratica sportiva dei non fruitori. Emerge chiaramente come, tra le persone di 11 anni e più, i livelli di pratica sportiva siano sempre più elevati tra le persone che si dedicano anche ad altre attività culturali indipendentemente dall'attività considerata.

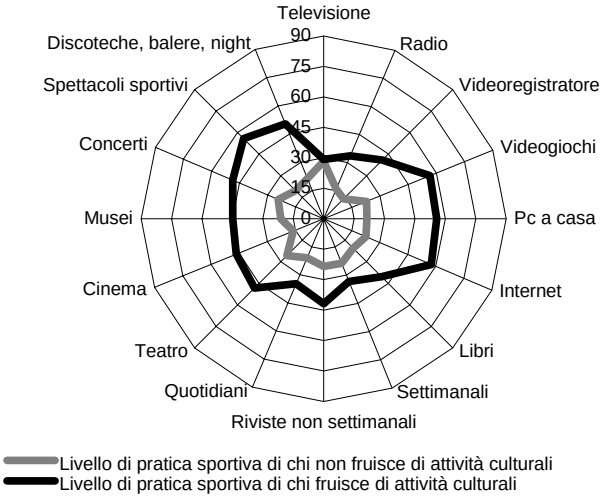
Le differenze maggiori nei livelli di pratica si riscontrano tra chi assiste e chi non assiste agli spettacoli sportivi: i fruitori praticano nel 55,7 per cento dei casi e i non fruitori praticano solo nel 19,6 per cento dei casi. Se però l'associazione tra pratica sportiva e spettacoli sportivi è piuttosto ovvia appare meno scontato il rapporto positivo che si riscontra tra la pratica sportiva e chi usa Internet, il personal computer a casa e i videogiochi (in particolare i livelli di

pratica sportiva di chi usa i videogiochi sono superiori di circa 30 punti rispetto ai livelli di pratica di chi non li usa).

Il rapporto positivo tra attività culturali e pratica sportiva è molto forte anche considerando gli spettacoli fuori casa e lo è in particolare per i fruitori di discoteche, balere e night (50,3 per cento rispetto al 21,3 per cento dei non fruitori), per il cinema (46,3 per cento rispetto al 16,1 per cento) e per il teatro (48,1 per cento contro 25,6 per cento) (Grafico 5.2).

Differenze meno forti si riscontrano invece per i lettori di libri, quotidiani e settimanali, ma è la televisione l'attività culturale per la quale si riscontrano le differenze minori. Il rapporto tra la pratica sportiva e la tv deve però essere approfondito considerando il numero di ore passate davanti alla televisione, come vedremo nei paragrafi successivi.

Grafico 5.2 - Persone di 11 anni e più per fruizione di alcune attività culturali e livello di pratica sportiva – Anno 2000 *(quozienti per 100 persone di 11 anni e più che fruiscono di ciascuna attività culturale e per 100 persone che non ne fruiscono)*



Al variare dell'età il rapporto tra pratica sportiva e partecipazione culturale è sempre positivo ma in ciascuna classe di età si evidenziano delle peculiarità. In particolare, per i bambini e i ragazzi bisogna tenere conto che all'aumentare dell'età aumentano gli stimoli culturali a cui sono sottoposti (Tavola 5.1).

Contrariamente allo stereotipo secondo cui chi usa il personal computer è poco incline alla pratica sportiva, tra i bambini di 3-5 anni è soprattutto l'uso del personal computer a casa ad essere associato a livelli elevati di pratica. I bambini che usano il personal computer a casa, infatti, praticano sport nel 39,1 per cento dei casi mentre tra chi non usa il personal computer la quota di praticanti è del 15,6 per cento. Anche tra chi usa il videoregistratore i livelli di pratica sono elevati (21,7 per cento rispetto al 7,6 per cento di chi non lo usa).

All'aumentare dell'età aumentano anche le differenze nei livelli di pratica sportiva tra i fruitori e i non fruitori. In particolare, tra i bambini di 6-10 anni, le differenze più forti si riscontrano tra coloro che assistono a spettacoli sportivi (con livelli di pratica del 77,5 per cento rispetto al 47,4 per cento di chi non assiste a questi spettacoli). Molto forte il divario anche se si considera l'uso del videoregistratore (61 per cento rispetto al 34,3 per cento) e la lettura di libri (circa 26 punti percentuali). Minori, invece, le differenze considerando l'uso della tv e della radio.

Tavola 5.1 - Persone di 3 anni e più per classe di età, fruizione di alcune attività culturali e livello di pratica sportiva – Anno 2000
(quozienti per 100 persone di 3 anni e più della stessa classe di età che fruiscono di ciascuna attività culturale e per 100 persone della stessa classe di età che non ne fruiscono)

TIPI DI ATTIVITÀ CULTURALI	Classi di età							
	3-5		6-10		11-17		18-29	
	Fruisce	Non fruisce	Fruisce	Non fruisce	Fruisce	Non fruisce	Fruisce	Non fruisce
Televisione	18,8	12,1	56,5	47,1	63,4	48,5	49,3	44,9
Radio	27,0	14,2	62,4	50,0	64,3	56,8	50,4	38,5
Videoregistratore	21,7	7,6	61,0	34,3	66,7	45,4	53,6	33,0
Videogiochi	23,2	16,4	62,5	44,5	68,5	49,1	58,0	43,3
Pc a casa	39,1	15,6	72,6	47,3	74,1	52,1	62,7	40,5
Internet	-	-	-	-	75,3	57,9	64,7	40,1
Libri	-	-	71,1	45,2	68,7	56,4	55,0	42,5
Riviste settimanali	-	-	-	-	67,0	59,2	52,5	43,6
Riviste non settimanali	-	-	-	-	69,3	60,1	57,1	43,9
Quotidiani	-	-	-	-	71,8	58,0	57,0	36,2
Teatro	-	-	-	-	71,1	61,0	64,7	45,5
Cinema	-	-	66,6	43,7	67,8	51,9	55,5	30,1
Musei e mostre	-	-	70,3	46,3	71,1	54,6	59,2	42,3
Spettacoli sportivi	-	-	77,5	47,4	81,7	46,3	69,1	34,6
Concerti	-	-	-	-	69,1	60,8	59,0	43,4
Discoteche, balere, night	-	-	-	-	67,5	60,4	57,3	34,8

Tavola 5.1 segue **- Persone di 3 anni e più per classe di età, fruizione di alcune attività culturali e livello di pratica sportiva – Anno 2000** *(quozienti per 100 persone di 3 anni e più della stessa classe di età che fruiscono di ciascuna attività culturale e per 100 persone della stessa classe di età che non ne fruiscono)*

TIPI DI ATTIVITÀ CULTURALI	Classi di età						Totale	
	30-44		45-64		65 e più			
	Fruisce	Non fruisce	Fruisce	Non fruisce	Fruisce	Non fruisce	Fruisce	Non fruisce
Televisione	33,3	35,2	18,9	19,5	5,7	2,7	30,1	28,0
Radio	35,2	23,4	21,6	12,6	7,0	4,0	34,4	18,8
Videoregistratore	38,3	21,1	25,6	12,5	12,4	4,1	41,4	14,1
Videogiochi	44,4	31,3	-	-	-	-	56,2	23,2
Pc a casa	49,0	27,3	39,4	15,5	30,5	5,1	56,4	22,3
Internet	53,0	27,1	41,3	16,2	28,8	5,2	57,6	24,3
Libri	42,2	24,7	28,1	12,8	11,7	3,5	42,0	21,5
Riviste settimanali	36,6	28,2	22,9	13,6	7,8	3,8	33,7	26,0
Riviste non settimanali	43,4	27,2	28,7	15,0	12,4	4,3	42,3	25,0
Quotidiani	39,5	22,0	24,1	9,3	9,4	2,4	34,9	24,4
Teatro	51,7	29,7	34,5	15,9	18,3	4,6	49,8	26,5
Cinema	43,1	23,4	30,4	13,9	14,7	4,5	47,6	17,3
Musei e mostre	45,5	26,3	31,1	12,5	15,8	3,7	46,2	22,0
Spettacoli sportivi	51,7	25,6	35,9	14,7	14,8	4,8	56,9	20,8
Concerti	48,2	29,5	33,8	16,3	18,9	4,6	48,7	25,9
Discoteche, balere, night	47,2	27,6	31,4	16,8	20,3	4,9	50,3	23,4

Nella classe di età tra gli 11 e i 17 anni si riscontrano i livelli di pratica più elevati, con il 62,9 per cento dei ragazzi che praticano sport. A questa età lo sport è uno stile di vita che influenza anche altri ambiti della vita quotidiana. Emerge, infatti, una polarizzazione tra chi segue spettacoli sportivi che ha anche i livelli di pratica più elevati (81,7 per cento) e chi non segue questo tipo di spettacoli, per i quali si registrano i livelli di pratica in assoluto più bassi (46,3 per cento). Forti differenze si riscontrano anche se si considera l'uso del personal computer a casa (72,6 per cento rispetto al 47,3 per cento), mentre per le altre attività culturali le differenze sono più contenute proprio perché a questa età la pratica sportiva è molto diffusa.

Tra le persone di 18-29 anni la pratica sportiva tende, nel complesso, a diminuire (i praticanti sono il 48,9 per cento) e quindi, a differenza di quanto accade per i ragazzi di 11-17 anni, le differenze tra fruitori e non fruitori di attività culturali diventano più evidenti.

Anche in questo caso le differenze più forti si riscontrano tra fruitori e non fruitori di spettacoli sportivi (69,1 per cento contro 34,6 per cento) ma il divario è superiore ai 20 punti percentuali anche per il cinema, le discoteche, le balere e i night, i quotidiani, l'uso di Internet, del personal computer a casa e del videoregistratore.

Tra le persone di 30-44 anni la pratica sportiva si riduce considerevolmente (solo il 33,5 per cento pratica sport) e le differenze tra fruitori e non fruitori tendono a ridursi. Rimangono però molto forti tra chi frequenta il teatro, gli spettacoli sportivi e tra coloro che utilizzano Internet (con differenze nei livelli di pratica superiori a 25 punti percentuali tra fruitori e non fruitori).

Infine, se si considerano le persone di 45-64 anni (che praticano nel 19 per cento dei casi) e le persone di 65 anni e più (che praticano solo nel 5,5 per cento dei casi) tra coloro che partecipano ad attività culturali si riscontrano ancora livelli di pratica sportiva quasi doppi rispetto a chi non svolge tali attività. Considerando, per queste due fasce di età, anche chi svolge qualche attività fisica la quota delle persone attive sale al 57,5 per cento tra le persone di 45-64 anni e al 39,2 per cento tra gli ultrasessantacinquenni, ma le differenze tra chi partecipa e chi non partecipa ad attività culturali sono comunque molto forti.

La partecipazione culturale influenza dunque anche la pratica di attività fisiche che sono spesso organizzate in modo autonomo dalle persone e svolte in impianti gratuiti o all'aperto e ciò conferma che la relazione tra partecipazione culturale e pratica sportiva o attività fisica dipende dal bagaglio culturale e dalla formazione del singolo e non solo da fattori socioeconomici come vedremo nel paragrafo 5.5.

Una considerazione a parte è necessaria per la televisione: tra le persone dai 30 anni in poi la quota di praticanti è leggermente più elevata tra chi non vede la televisione che tra chi la guarda. Ciò dipende probabilmente dal fatto che, in una società in cui il 95,5 per cento delle famiglie possiede almeno un televisore, non guardare la tv è una scelta che si sta diffondendo tra le persone con caratteristiche socio economiche medio-alte che quindi hanno anche livelli di pratica più elevati.

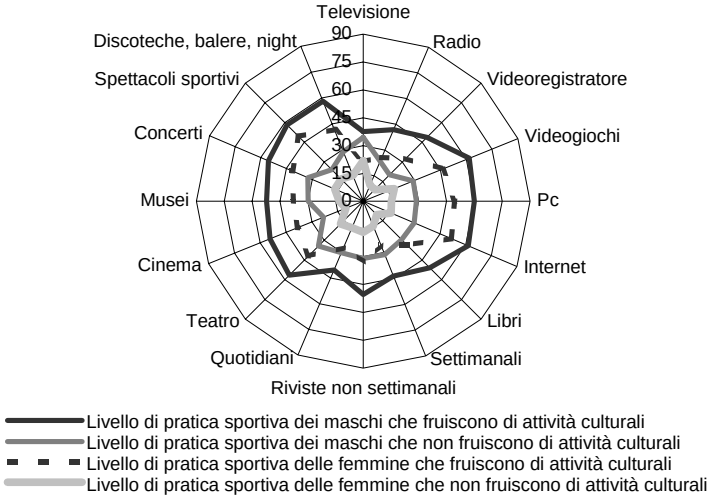
L'effetto positivo tra partecipazione culturale e pratica sportiva è costante anche considerando le differenze di genere. Nel complesso i livelli di pratica delle donne di 11 anni e più sono inferiori rispetto a quelli degli uomini della stessa età (21,3 per cento rispetto al 32,2 per cento degli uomini) e lo svantaggio femminile si conferma anche se si considera l'effetto della partecipazione alle attività culturali. Infatti, i maschi che partecipano ad attività culturali hanno livelli di pratica sportiva sempre più elevati delle donne che partecipano ad attività culturali indipendentemente dall'attività culturale considerata.

Addirittura i livelli di pratica delle donne che guardano la televisione, leggono quotidiani e riviste settimanali sono minori o al massimo uguali a quelli

degli uomini che non ne fruiscono. Il divario tra maschi e femmine nei livelli di pratica sportiva, in alcuni casi, è quindi più forte dell'effetto positivo tra pratica sportiva e partecipazione culturale.

Invece, nel caso di attività culturali come l'uso del personal computer a casa, l'uso di Internet e la fruizione di spettacoli sportivi i livelli di pratica sportiva delle donne si avvicinano molto a quelli degli uomini con differenze che non superano i 10 punti percentuali (Grafico 5.3).

Grafico 5.3 - Persone di 11 anni e più per sesso, fruizione di alcune attività culturali e livello di pratica sportiva – **Anno 2000** *(quozienti per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso che fruiscono di ciascuna attività culturale e per 100 persone che non ne fruiscono)*



Partecipare ad attività culturali comporta livelli di pratica più elevati anche a parità di ripartizione geografica. Ad esempio, i livelli di pratica di chi va al cinema al Nord sono di 32 punti percentuali superiori a quelli di chi non frequenta il grande schermo. Al Sud, invece, chi utilizza i videogiochi pratica nel 51,6 per cento dei casi rispetto al 15,5 per cento di chi non li utilizza.

Come abbiamo visto per il sesso, però, l'effetto positivo della partecipazione culturale non riesce a bilanciare il divario esistente tra il Nord e il Sud del Paese a conferma del carattere strutturale di queste differenze.

I livelli di pratica sportiva dei fruitori residenti al Nord sono, infatti, sempre più elevati di quelli dei fruitori residenti al Centro o al Sud e lo stesso si verifica per i non fruitori. Ad esempio, tra chi usa Internet al Nord i praticanti sono il 61,6 per cento mentre al Centro sono il 56,7 per cento e al Sud il 49,5 per cento. Analogamente, tra chi non usa Internet al Nord i praticanti sono il 26,6 per cento mentre al Sud sono il 18,8 per cento (Tavola 5.2).

Tavola 5.2 - Persone di 11 anni e più per ripartizione geografica, fruizione di alcune attività culturali e livello di pratica sportiva – Anno 2000
(quozienti per 100 persone di 3 anni e più della stessa ripartizione che fruiscono di ciascuna attività culturale e per 100 persone della stessa ripartizione che non ne fruiscono)

TIPI DI ATTIVITÀ CULTURALI	Ripartizione geografica					
	Nord		Centro		Sud	
	Fruisce	Non fruisce	Fruisce	Non fruisce	Fruisce	Non fruisce
Televisione	34,6	31,1	29,0	31,3	22,2	20,3
Radio	39,2	18,7	34,2	16,6	25,6	12,2
Videoregistratore	45,9	16,8	40,0	14,5	33,5	10,4
Videogiochi	60,7	28,6	56,2	23,2	51,6	15,5
Pc a casa	57,8	21,8	52,8	18,5	46,8	14,8
Internet	61,6	26,6	56,7	22,3	49,5	18,0
Libri	44,7	24,0	39,6	20,8	32,7	17,0
Riviste settimanali	37,3	29,5	32,0	25,6	27,3	17,6
Riviste non settimanali	46,1	27,6	42,5	23,7	32,4	18,9
Quotidiani	38,0	27,3	34,5	21,0	29,4	15,7
Teatro	53,5	30,2	46,1	25,6	38,2	20,2
Cinema	52,0	20,0	45,9	15,2	38,1	12,0
Musei e mostre	49,1	25,0	43,7	21,6	37,1	16,7
Spettacoli sportivi	59,0	25,4	54,3	20,2	51,9	12,0
Concerti	54,0	29,0	49,1	24,9	40,4	18,1
Discoteche, balere, night	54,6	26,1	50,5	21,8	43,5	15,2

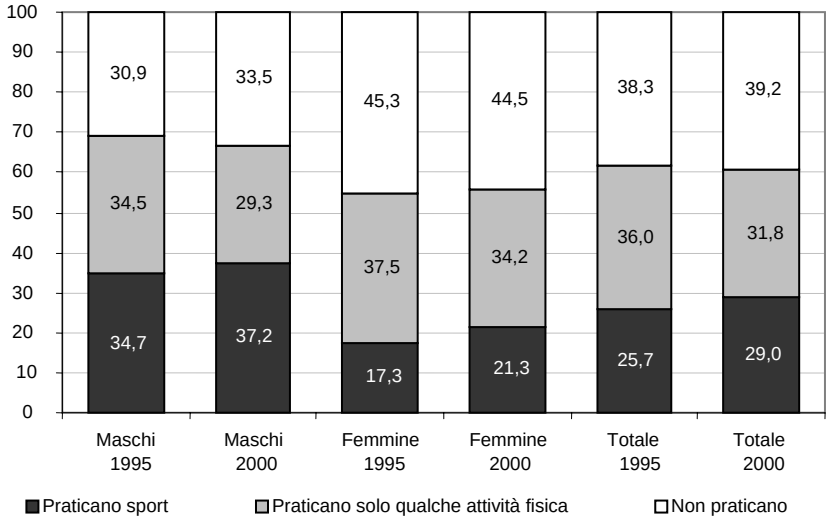
5.3 I cambiamenti intercorsi negli ultimi cinque anni

Negli anni tra il 1995 e il 2000 il quadro della pratica sportiva e delle attività fisiche si è leggermente modificato. Rispetto al 1995 la pratica sportiva è aumentata dal 25,7 per cento al 29 per cento. La crescita è stata più forte per le donne (4 punti percentuali) che per gli uomini (2,5 punti percentuali).

La pratica di attività fisiche leggere cala di circa 4 punti (dal 36 per cento al 31,8 per cento) ed il calo è più forte tra gli uomini rispetto alle donne. Negli

ultimi cinque anni inoltre, la quota di sedentari è aumentata tra gli uomini (dal 30,9 per cento al 33,5 per cento) ed è invece diminuita leggermente tra le donne (dal 45,3 per cento al 44,5 per cento) (Grafico 5.4).

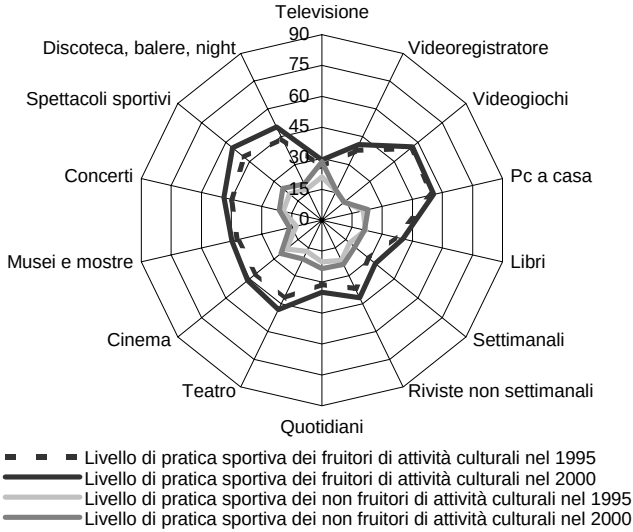
Grafico 5.4 - Persone di 11 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti – Anni 1995 e 2000 *(per 100 persone di 11 anni e più dello stesso sesso)*



Questi cambiamenti non hanno influito sul rapporto tra consumi culturali e pratica sportiva che era evidente già nel 1995 ed è rimasto sostanzialmente invariato. La pratica sportiva è aumentata dal 1995 al 2000 sia per i fruitori che per i non fruitori; infatti, la linea dei fruitori del 1995 è inscritta all'interno di quella dei fruitori del 2000 e lo stesso accade per i non fruitori. Le differenze nei livelli di pratica dei fruitori e dei non fruitori sono, quindi, rimaste invariate nell'arco di cinque anni.

Dall'analisi del grafico 5.4 emergono comunque delle differenze. Nel 2000 il livello di pratica sportiva delle persone che non fruiscono della tv ha raggiunto il livello di pratica di chi fruisce di tale media. L'aumento più forte nei livelli di pratica si è registrato tra i fruitori di spettacoli sportivi, mentre è rimasto pressoché invariato tra coloro che usano i videogiochi e il personal computer a casa.

Grafico 5.5 - Persone di 11 anni e più che fruiscono di alcune attività culturali per livello di pratica sportiva – Anni 1995 e 2000 *(quozienti per 100 persone di 11 anni e più che fruiscono di ciascuna attività culturale e per 100 persone che non ne fruiscono)*



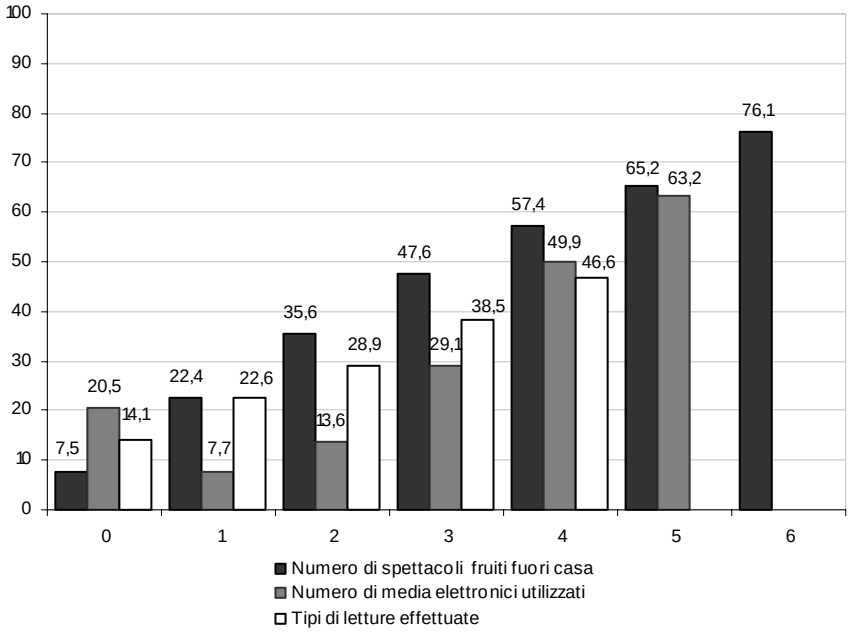
5.4 La pratica sportiva e i media elettronici: un rapporto senza ombre?

Suddividendo le attività culturali in fruizione di spettacoli fuori casa (cinema, teatro, concerti, musei e mostre, spettacoli sportivi, discoteche e balere), uso dei media elettronici (tv, videoregistratore, videogiochi e personal computer) e letture (giornali, libri, settimanali e periodici) è stato costruito un indicatore sintetico che misura quante attività svolge la persona per ciascuno dei tre gruppi considerati.

L'uso di questi indicatori sintetici permette di rilevare che il livello di pratica sportiva aumenta in modo costante sia all'aumentare del numero di spettacoli fuori casa fruiti sia all'aumentare delle letture effettuate. In particolare, le persone che fruiscono di tutti i sei tipi di spettacoli fuori casa considerati sono quelle con i livelli di pratica sportiva più elevati (praticano nel 76,1 per cento dei casi) e, al contrario, quelli che non fruiscono di nessun tipo di spettacolo fuori casa sono i più svantaggiati (7,5 per cento) (Grafico 5.6).

Considerando invece l'utilizzo dei media elettronici si nota che i livelli più alti di pratica sportiva si riscontrano soprattutto quando si fa un uso combinato di diversi media.

Grafico 5.6 - Persone di 11 anni e più che praticano sport per numero di spettacoli fruiti fuori casa, numero di media elettronici utilizzati e tipi di letture effettuate – Anno 2000 *(per 100 persone di 11 anni e più che fruiscono dello stesso numero di spettacoli fuori casa, media elettronici e letture e per 100 persone che non ne fruiscono)*

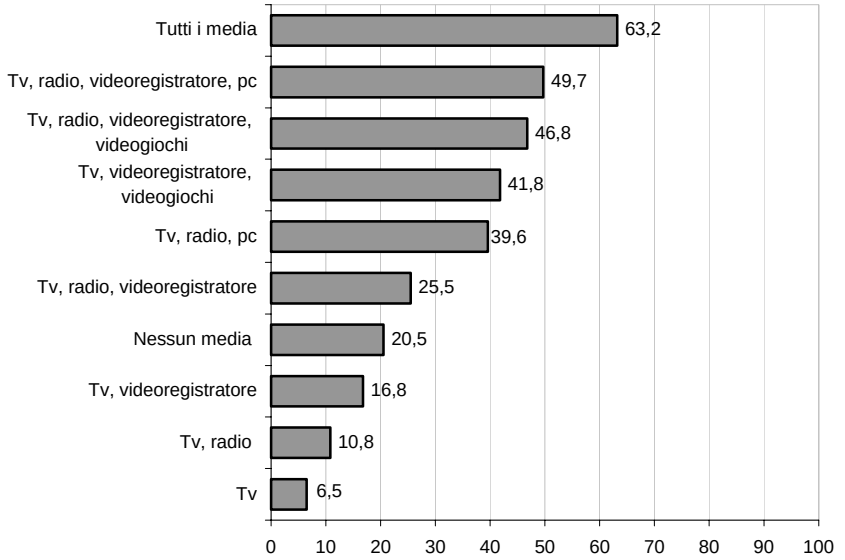


Tra le persone che utilizzano solo un media elettronico, che nella maggior parte dei casi è la tv, i livelli di pratica sportiva sono particolarmente bassi (7,7 per cento), addirittura più bassi che tra le persone che non fruiscono di nessun media elettronico (20,5 per cento).

Il grafico 5.7 approfondisce questo aspetto mostrando chiaramente come varia il livello di pratica sportiva a seconda della combinazione di media utilizzati. Il livello minore di pratica sportiva si riscontra proprio tra chi guarda solo la televisione (6,5 per cento) denotando una situazione di forte

deprivazione culturale che coinvolge tutti gli aspetti della partecipazione e quindi anche lo sport.

Grafico 5.7 - Persone di 11 anni e più che praticano sport per combinazione di media elettronici utilizzati – Anno 2000 *(per 100 persone di 11 anni e più che utilizzano la stessa combinazione di media elettronici)*



Coloro che utilizzano due media elettronici hanno livelli di pratica inferiori a quelli riscontrati tra le persone che non usano nessun media (20,5 per cento) e i più svantaggiati sono le persone che fruiscono di tv e radio che hanno livelli di pratica (10,8 per cento) pari alla metà di chi non usa nessun media elettronico.

Differenze di rilievo si riscontrano anche tra le persone che usano tre media elettronici poiché chi usa solo tv, radio e videoregistratore ha livelli di pratica (25,5 per cento) molto inferiori a chi utilizza due media tradizionali in combinazione con il personal computer (39,6 per cento) o i videogiochi (41,8 per cento).

I livelli di pratica di chi usa quattro tipi di media elettronici si attestano intorno al 50 per cento e non si rilevano grosse differenze rispetto al tipo di combinazione. Ovviamente, come risultava già dal grafico 5.5, chi utilizza tutti i

cinque media elettronici ha dei livelli di pratica decisamente più alti rispetto agli altri.

Queste considerazioni portano alla necessità di approfondire l'analisi sul ruolo della televisione considerando non la semplice visione, ma il numero di ore trascorse a guardarla.

Analizzando più in dettaglio l'effetto dell'esposizione al mezzo televisivo sulla pratica sportiva si nota che quest'ultima tende a diminuire all'aumentare del numero di ore di esposizione alla televisione.

Tavola 5.3 - Persone di 11 anni e più che praticano sport per tempo di esposizione giornaliero alla tv – Anno 2000 *(per 100 persone di 11 anni e più con lo stesso tempo di esposizione giornaliero alla tv)*

CLASSI DI ETÀ	Tempo di esposizione giornaliero alla tv			
	meno di 2 ore	da 2 a 2,59	da 3 a 3,59	4 ore e più
3-5	23,7	21,6	18,0	16,2
6-10	70,0	61,8	54,3	53,1
11-17	70,8	66,6	66,1	60,9
18-29	56,0	52,3	53,0	45,9
30-44	41,2	37,6	33,7	27,5
45-64	25,1	23,8	19,3	15,2
65 e più	8,0	7,6	6,9	4,8
Totale	**38,6**	**35,2**	**31,4**	**23,9**

Già tra i bambini di 3-5 anni la differenza nei livelli di pratica sportiva tra chi dedica alla televisione meno di 2 ore e chi ci trascorre 4 ore e più è superiore ai 7 punti percentuali. Questo divario è particolarmente forte tra i bambini di 6-10 anni; chi vede la tv meno di 2 ore pratica sport nel 70 per cento dei casi mentre la pratica si riduce al 53,1 per cento nel caso dei teledipendenti.

Comunque la sovraesposizione alla televisione influenza negativamente la pratica sportiva in tutte le classi di età tanto è vero che tra gli ultrasessantacinquenni i livelli di pratica sportiva quasi si dimezzano all'aumentare delle ore trascorse davanti al piccolo schermo.

Queste considerazioni assumono maggiore rilevanza se si considera che invece non emerge un effetto negativo legato all'uso degli altri media elettronici. Ad esempio, non si riscontra una diminuzione della pratica sportiva legata ad un uso molto frequente del personal computer e anzi tra i giovani e gli adulti i livelli di pratica sono più elevati tra coloro che usano il personal

computer tutti i giorni. In particolare, tra i ragazzi di 11-17 anni la quota di praticanti è del 74 per cento tra coloro che usano il personal computer tutti i giorni, mentre si riduce al 65,3 per cento tra coloro che lo usano qualche volta al mese o più raramente.

5.5 L'effetto del contesto socio-economico

La relazione tra pratica sportiva e partecipazione culturale può, ovviamente, essere influenzata da altre variabili e in particolare dal contesto socioeconomico in cui la persona vive. Per misurare tale effetto è stato realizzato un approfondimento sui ragazzi tra gli 11 e i 17 anni prendendo in considerazione il titolo di studio conseguito dai genitori e la familiarità dei genitori verso la pratica sportiva.

Per quanto riguarda l'istruzione è stato costruito un indicatore che misura il titolo di studio più elevato tra quello conseguito dai genitori; quando si parla di titolo universitario, quindi, si intende che almeno uno dei genitori ha conseguito la laurea. Per quanto riguarda, invece, la familiarità verso la pratica sportiva, è stata costruita una variabile che misura se almeno uno dei genitori pratica attualmente o ha praticato in passato, oppure se entrambi non hanno mai praticato. La partecipazione culturale, infine, è stata misurata ricorrendo agli indicatori sintetici che misurano di quanti tipi di media elettronici, di quanti tipi di letture e di quanti tipi di spettacoli fuori casa fruiscono i ragazzi tra gli 11 e i 17 anni.

In questo modo è possibile verificare se la relazione positiva tra pratica sportiva e partecipazione culturale sussiste anche a parità di variabili di contesto che notoriamente influenzano entrambi i comportamenti.

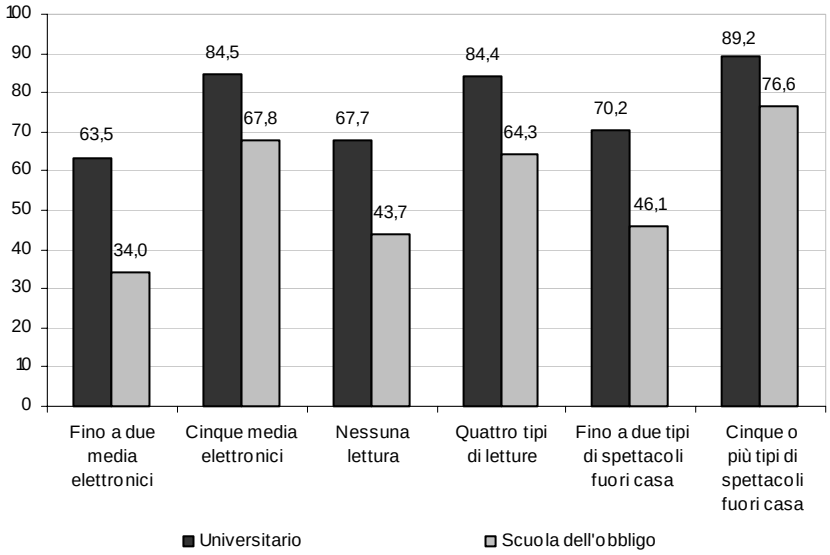
Consideriamo in primo luogo l'effetto del titolo di studio più alto conseguito dai genitori. Il grafico 5.8 permette di confrontare i livelli di pratica sportiva dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni a parità di titolo di studio dei genitori e di numero di media elettronici, di letture e di spettacoli fruiti fuori casa.

Ovviamente i ragazzi che vivono in una famiglia in cui almeno uno dei genitori ha conseguito un titolo universitario hanno livelli di pratica sportiva molto più alti dei ragazzi che vivono in famiglie in cui il titolo più elevato è quello della scuola dell'obbligo.

La partecipazione culturale mitiga però queste differenze. In particolare, la multimedialità (ossia utilizzare più media elettronici) riduce sensibilmente le differenze dovute al titolo di studio dei genitori. Se consideriamo chi utilizza al massimo due media elettronici il livello di pratica dei ragazzi che vivono con genitori con un titolo di studio della scuola dell'obbligo è del 34 per cento mentre, a parità di titolo di studio dei genitori, sale al 67,8 per cento tra i ragazzi

che usano tutti e cinque i media elettronici considerati. Tra coloro che usano solo due media elettronici quindi, la differenza nei livelli di pratica tra ragazzi con genitori laureati e genitori con la licenza elementare è di circa 30 punti percentuali (63,5 per cento rispetto al 34 per cento) mentre tra coloro che utilizzano tutti i media elettronici la differenza si riduce a circa 17 punti percentuali (dall'84,5 per cento al 67,8 per cento).

Grafico 5.8 - Persone di 11-17 anni che praticano sport per numero di spettacoli fruiti fuori casa, numero di media elettronici utilizzati, tipi di letture effettuate e titolo di studio più alto conseguito dai genitori – Anno 2000 *(per 100 persone di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)*

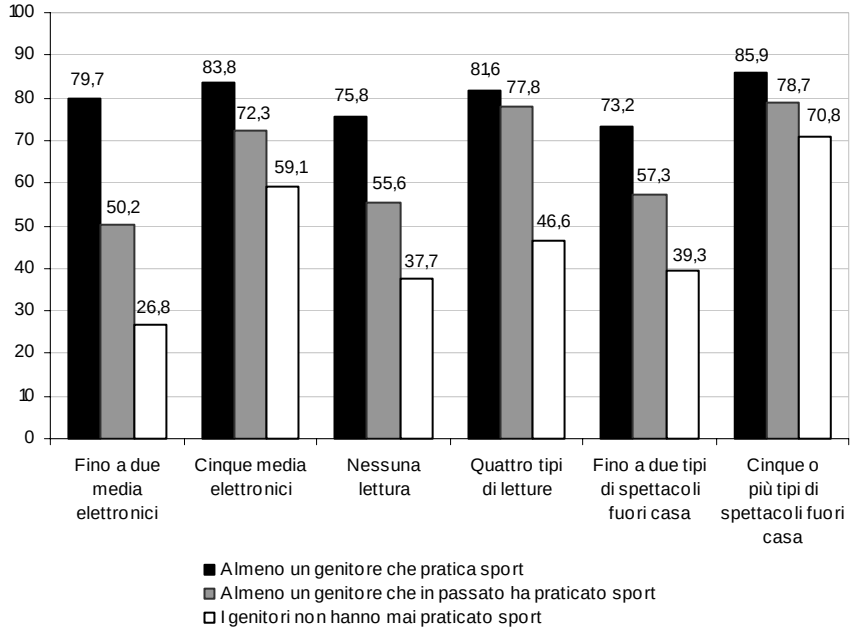


Anche la fruizione di spettacoli fuori casa influenza i livelli di pratica sportiva diminuendo le differenze legate al titolo di studio dei genitori. I ragazzi di 11-17 anni che vivono con genitori che hanno conseguito un titolo di studio della scuola dell'obbligo praticano nel 46,1 per cento dei casi se fruiscono al massimo di due tipi di spettacoli mentre praticano nel 76,6 per cento dei casi se fruiscono di più di cinque tipi di spettacoli fuori casa.

L'effetto delle letture nella riduzione delle differenze dovute al titolo di studio dei genitori è invece meno netto. I ragazzi che vivono con genitori con un titolo di studio della scuola dell'obbligo praticano di più se si dedicano a diversi tipi di letture (64,3 per cento rispetto al 43,7 per cento dei ragazzi che non leggono) ma le differenze rispetto ai livelli di pratica dei ragazzi con genitori laureati sono costanti (circa 20 punti) sia tra chi legge molto sia tra chi non si dedica per niente alla lettura.

L'abitudine alla pratica sportiva dei genitori influenza fortemente i livelli di pratica dei figli. Anche in questo caso però la partecipazione culturale e, in particolare, l'uso dei media elettronici permette di mitigare le differenze (Grafico 5.9).

Grafico 5.9 - Persone di 11-17 anni che praticano sport per numero di spettacoli fruiti fuori casa, numero di media elettronici utilizzati, tipi di letture effettuate e abitudine alla pratica sportiva dei genitori – Anno 2000 *(per 100 persone di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)*



I ragazzi che vivono con genitori che non hanno mai svolto attività sportiva praticano solo nel 26,8 per cento dei casi se vivono in un contesto che li porta ad usare al massimo due media elettronici, mentre praticano nel 59,1 per cento dei casi se vivono in un contesto multimediale dove si usano cioè tutti i media considerati. Le differenze nei livelli di pratica rispetto ai ragazzi che vivono con genitori che svolgono attività sportiva sono quindi molto mitigate tra i ragazzi che usano tutti i media elettronici considerati.

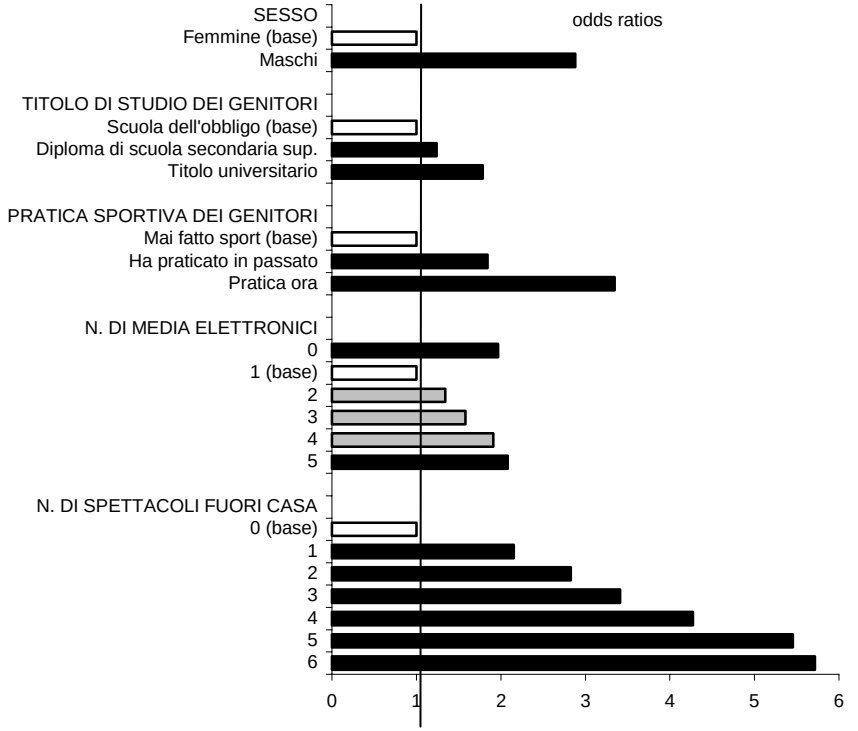
Un effetto analogo si riscontra per la fruizione di spettacoli fuori casa. I ragazzi con genitori che non hanno mai svolto attività sportiva praticano nel 39,3 per cento dei casi se fruiscono al massimo di due spettacoli mentre praticano nel 70,8 per cento dei casi se fruiscono di cinque tipi di spettacoli o più.

Infine, è stato adottato un modello probabilistico multivariato al fine di valutare l'effetto della partecipazione culturale sulla pratica sportiva, al netto dell'effetto delle variabili di contesto. Per ciascuna variabile inserita nel modello è stata considerata come modalità di riferimento la modalità a cui corrisponde il livello di pratica meno elevato (riportata in bianco nel grafico 5.10). Per le altre modalità è riportata, quindi, la probabilità di praticare sport misurata per rapporto alla modalità base che vale 1. Inoltre, la probabilità così misurata è al netto dell'effetto dovuto alle altre variabili presenti nel modello. Se, ad esempio, consideriamo il sesso risulta che i maschi hanno una probabilità di praticare sport tripla rispetto alle femmine, che rappresentano la base di riferimento.

Un primo modello ha preso in considerazione come variabili di contesto l'istruzione, l'abitudine alla pratica sportiva e la condizione professionale dei genitori e il sesso e la ripartizione geografica dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni; come variabili di partecipazione culturale, invece, i tre contatori descritti in precedenza. Poiché la condizione professionale dei genitori, la ripartizione geografica e il numero di tipi di letture effettuate non risultavano significative nello spiegare la pratica sportiva dei ragazzi di 11-17 anni si è optato per un modello semplificato.

L'applicazione del modello logistico ha permesso di precisare i risultati dell'analisi descrittiva sulla relazione tra pratica sportiva e partecipazione culturale. Tra le variabili di contesto il titolo di studio e soprattutto le pratica sportiva dei genitori influenzano in modo evidente i livelli di pratica dei figli; infatti la probabilità di praticare sport dei ragazzi con genitori che praticano a loro volta è circa il triplo di quella dei ragazzi con genitori che non hanno mai praticato. Inoltre i maschi hanno una probabilità molto più elevata delle femmine di praticare sport.

Grafico 5.10 - Risultati di un modello di regressione logistica per la probabilità di praticare sport dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni e caratteristiche individuali e familiari – Anno 2000 *(odds ratios)* (a)



(a) Gli odds sono espressi dal rapporto tra la probabilità di praticare sport e la probabilità di non praticare sport. Gli odds ratios sono rapporti tra gli odds relativi ad una modalità e l'odd relativo alla modalità di riferimento posta uguale a 1. Le barre in grigio indicano che l'odds ratio non è statisticamente significativo (p>0,05). Le barre in bianco sono le modalità di riferimento e valgono 1.

Rispetto, invece, all'influenza della partecipazione culturale in primo luogo trova conferma il fatto che la lettura non influenza la pratica sportiva mentre, al contrario, l'uso dei media elettronici e la fruizione di spettacoli fuori casa sono fortemente discriminanti. I ragazzi che fruiscono di cinque o sei tipi di spettacoli fuori casa durante l'anno hanno una probabilità di praticare sport, al netto

dell'effetto delle altre variabili, che è quasi sei volte superiore a quella dei ragazzi che non fruiscono di nessun tipo di spettacolo. Minore, invece, l'influenza dei media elettronici per i quali si riscontra una probabilità di praticare sport doppia tra i ragazzi che usano tutti i media rispetto a chi usa solo la televisione.

Questi risultati confermano, quindi, che non esistono degli antagonismi tra pratica sportiva e partecipazione culturale e che l'immagine del ragazzo interessato solo a leggere libri o ad utilizzare il proprio personal computer è uno stereotipo non confermato dai dati. Probabilmente anche il reddito familiare svolge un ruolo rilevante nell'influenzare sia la pratica sportiva sia la partecipazione culturale, ma l'indagine dimostra che i fattori sociali e culturali sono di estrema importanza per la pratica sportiva dei giovani e quando questi vivono in modo partecipato la propria condizione giovanile sono portati ad esprimersi positivamente su tutti i fronti in cui sono chiamati a misurarsi.

5.6 Le tipologie di fruizione della pratica sportiva e delle attività culturali dei ragazzi

Per meglio approfondire quali siano i diversi comportamenti culturali dei bambini e dei giovanissimi e come lo sport si inserisca o rimanga fuori dalla diversa organizzazione delle agende dei più piccoli è stata applicata un'analisi multivariata ai ragazzi tra gli 11 e i 17 anni (pari a circa 4 milioni e 300 mila persone).

L'analisi delle corrispondenze è stata effettuata considerando come variabili attive gli indicatori di partecipazione culturale e la pratica sportiva. Tali variabili sono state dicotomizzate, nella maggior parte dei casi, in partecipazione/non partecipazione all'attività stessa. Solo per la fruizione televisiva - per la quale nell'analisi descrittiva si era visto come fosse rilevante l'assiduità della visione nel corso della giornata - sono state inserite le modalità di risposta relative alla frequenza giornaliera.

Per quanto riguarda le variabili illustrative sono state considerate nell'analisi, oltre alle variabili di struttura relative al nostro campione di giovanissimi, anche quelle relative all'istruzione dei genitori (titolo più alto conseguito tra il padre e la madre) e alla loro pratica sportiva (anche qui riferita al comportamento più virtuoso nell'ambito del modello esplicativo), la letteratura ha, infatti, in più casi dimostrato che la pratica dei figli è strettamente legata alla consuetudine familiare allo sport anche a parità di titolo di studio dei genitori.

La partizione migliore per poter descrivere i diversi approcci al tempo libero tra i più giovani è quella che distingue gli individui considerati in quattro

gruppi. I gruppi che verranno descritti devono essere considerati come tipicità: le caratteristiche segnalate per ogni gruppo sono le più rilevanti e significative, non necessariamente esaustive.

5.6.1 Gli sportivi onnivori

Il primo gruppo, definito degli sportivi onnivori, comprende il 25,7 per cento della popolazione (pari a circa 1 milione e 100 mila individui). Nel 52,7 per cento si tratta di ragazzi del Nord con una leggera prevalenza maschile (55,6 per cento). La maggioranza di loro vive in famiglie in cui il titolo di studio dei genitori è elevato (il 18,9 per cento ha genitori laureati e il 42,9 per cento diplomati) e in cui i genitori praticano sport (il 51,8 per cento a fronte di una percentuale riscontrata nella popolazione pari al 33,6 per cento).

Il loro profilo si caratterizza per altissimi livelli di pratica sportiva (89,4 per cento) e per una diffusa partecipazione a tutte le attività culturali in genere. In particolare il gruppo si distingue soprattutto per l'utilizzo di Internet (il 65 per cento lo utilizza a fronte di una media generale del 28,4 per cento) e per la lettura di quotidiani (72,9 per cento), riviste settimanali (83,6 per cento) e periodici (65,7 per cento). La pratica sportiva si inserisce all'interno di una agenda piena di altre attività e la cultura dello sport si sposa con una disponibilità alla sperimentazione e alla polisportività (in media ogni individuo dichiara 1,5 attività sportive praticate). Rispetto alla popolazione della stessa età vi sono frequenze di partecipazione più alte per molti sport, ma in particolare per quelli acquatici, quelli invernali e per gli sport di racchetta. Per quanto riguarda i motivi che spingono alla pratica, gli sportivi di questo gruppo forniscono in media un numero maggiore di motivazioni, e per tutti gli item (nonostante la graduatoria rimanga quella riscontrata negli sportivi della popolazione della stessa età) si registrano percentuali più alte che non nella media della popolazione, evidentemente anche lo sport viene vissuto come un'occasione per vivere a pieno un'esperienza.

5.6.2 Gli sportivi tecnologici

Il gruppo degli sportivi tecnologici comprende il 28,8 per cento della popolazione (pari a circa 1 milione 238 mila persone). Si tratta in prevalenza di maschi (68,6 per cento), i cui genitori hanno un titolo di studio poco più elevato che nella media della popolazione e una certa familiarità con l'attività sportiva (il 67,6 per cento di loro pratica o ha praticato in passato).

Nel gruppo la quota elevata di ragazzi che praticano sport (l'88 per cento) si associa con livelli alti di uso dei videogiochi (88,5 per cento), del personal computer a casa (60,5 per cento) e del videoregistratore (93,2 per cento). Anche la televisione è molto vista anche se non si può parlare di un uso smodato: il 52,7 per cento dei ragazzi di questo gruppo vedono infatti la tv dalle 2 alle 4 ore al giorno. Poco sentito sembra essere, invece, l'interesse per la lettura sia in riferimento ai libri che ai quotidiani ed alle riviste.

Diffusa anche la passione per lo sport come spettacolo (il 66,2 per cento di loro assiste infatti a spettacoli sportivi). La cultura sportiva è per questi ragazzi soprattutto passione per il calcio visto e giocato: il 44 per cento, tra coloro che si dedicano allo sport, pratica il calcio o il calcetto, mentre nella popolazione questa percentuale scende al 38 per cento. Per gli altri sport le frequenze percentuali di partecipazione sono invece intorno alla media o al di sotto di quelle rilevate nella popolazione e, d'altra parte, questo gruppo è meno propenso di quello precedente a dedicarsi a più attività sportive. Per quanto riguarda le motivazioni alla pratica l'unico item la cui percentuale è sopra la media è quello relativo alla passione e al piacere di fare sport, mentre molto meno sentita che non nella popolazione sportiva della stessa età è l'attenzione alla forma fisica.

5.6.3 I sedentari culturalmente attivi

Il gruppo dei sedentari culturalmente attivi comprende il 20,8 per cento della popolazione (circa 900 mila individui). Si tratta prevalentemente di ragazze (69,9 per cento) tra le quali è alta la percentuale di giovanissimi con genitori che hanno un basso livello di istruzione e che non hanno mai praticato attività sportiva.

Coloro che appartengono a questo gruppo si dedicano, con frequenze più alte che non la popolazione nel suo complesso, ad attività culturali come la lettura di libri, riviste o settimanali, la visita a musei e mostre, la frequenza di teatri, discoteche, cinema e concerti. Dagli interessi che coltivano restano però ai margini lo sport (il 70,3 per cento non pratica sport) e le attività legate alle nuove tecnologie (il 58,9 per cento non usa il personal computer a casa e il 77,3 per cento non fa uso di Internet). È invece molto diffuso l'uso della televisione e del videoregistratore, con percentuali superiori alla media di persone che guardano la tv 4 ore e più. Tra le motivazioni per cui non viene praticato lo sport è molto citata nel gruppo quella relativa alla mancanza di tempo.

5.6.4 Gli inattivi

Il quarto gruppo è composto dal 24,8 per cento dei bambini e dei ragazzi (pari a 1 milione 67 mila individui) e può essere definito sotto tutti gli aspetti come il gruppo degli inattivi.

In lieve maggioranza si tratta di ragazze (55,6 per cento), e nel 68,6 per cento dei casi di persone che vivono al Sud o nelle Isole. I genitori di questi giovanissimi non hanno mai praticato sport nel 65,4 per cento dei casi e nel 69,6 per cento hanno il titolo di studio della scuola dell'obbligo.

Il 66 per cento dei componenti del gruppo non pratica sport e inoltre si registrano tra loro altissime percentuali di mancata partecipazione a tutte le attività culturali, anche le più diffuse nella popolazione. In particolare, il 91,6 per cento non usa il personal computer a casa e il 61,7 per cento non utilizza i videogiochi che pure circolano moltissimo tra i giovani di questa fascia di età. Infine risulta doppia, rispetto alla media della popolazione, la percentuale di coloro che dichiara di non sapere per quante ore al giorno guarda la tv, questo dato è il portato di un uso molto frammentario della televisione durante l'arco della giornata.

Tra le motivazioni della non pratica spiccano tra tutte quelle relative ai problemi economici e alla mancanza di impianti o alla lontananza degli stessi, sono dunque gli stessi ragazzi a mettere in evidenza un'impossibilità esterna alla loro voglia di dedicarsi allo sport.

5.7 Conclusioni

Come anticipato nell'introduzione, dall'analisi dei dati dell'indagine I cittadini e il tempo libero non emerge un effetto di sostituzione tra la pratica sportiva e partecipazione culturale, ma al contrario, emerge chiaramente che a livelli alti di partecipazione culturale corrisponde un livello alto di pratica sportiva.

Viene, quindi, contraddetto lo stereotipo secondo cui alcune forme di intrattenimento come l'uso del personal computer e dei videogiochi distolgono da comportamenti più virtuosi quali appunto la pratica sportiva. Cade anche l'idea che guardare gli spettacoli sportivi sia una forma di compensazione a cui si dedicano le persone sedentarie. Non vi è infatti una polarizzazione tra chi lo sport lo pratica e chi lo guarda; lo sport, soprattutto in alcune fasce di età, fa parte integrante di uno stile di vita e modella molti aspetti della vita quotidiana.

Non tutti gli stereotipi sono però tali: emerge, infatti, chiaramente che un abuso di tv influenza negativamente i livelli di pratica che decrescono all'aumentare del numero di ore passate davanti al piccolo schermo. Inoltre le

quote più alte di sedentari si riscontrano tra le persone che vivono in un regime di monocultura televisiva. La deprivazione culturale che porta la televisione a essere l'unica forma di partecipazione culturale, l'unica finestra sul mondo, influisce, dunque, negativamente sui livelli di pratica sportiva.

Le tipologie di ragazzi tra gli 11 e i 17 anni permettono di schematizzare le forme in cui si manifesta il rapporto additivo tra partecipazione culturale e pratica. Gli sportivi onnivori e gli sportivi tecnologici sono gruppi di individui caratterizzati da alti livelli di partecipazione a tutte le attività considerate e confermano l'ipotesi che tra pratica sportiva e partecipazione culturale vi sia un circolo virtuoso. All'opposto abbiamo invece gli inattivi, che oltre a non praticare sport sono quasi completamente esclusi da tutte le principali forme di partecipazione culturale.

Inoltre, per un ragazzo tra gli 11 e i 17 anni la probabilità di collocarsi nel gruppo degli attivi piuttosto che in quello degli inattivi è fortemente influenzata dal contesto socioeconomico di riferimento. Infatti, nel gruppo degli sportivi onnivori e degli sportivi tecnologici ritroviamo quote elevate di ragazzi con genitori con elevati livelli di istruzione e con abitudine alla pratica sportiva. Al contrario i ragazzi del gruppo degli inattivi vivono in contesti socioeconomici particolarmente sfavorevoli (genitori con basso grado di istruzione, residenti nel Mezzogiorno) che li spingono verso comportamenti di forte marginalizzazione.

Va però sottolineato che l'effetto della partecipazione culturale sulla pratica sportiva permane anche a parità di contesto socioeconomico di appartenenza.

6. La quantità, la qualità e l'organizzazione della pratica sportiva giovanile

6.1 Introduzione

Quando si cerca di entrare nel significato dei dati sportivi, si avverte spesso l'esigenza di scegliere alcuni caratteri per dare un'immagine sintetica dei fenomeni. A tale scopo negli ultimi anni sono state evidenziate tre dimensioni fondamentali: quantità, qualità e organizzazione. Queste tre dimensioni sono state poste alla base del progetto Compass (Coordinated monitoring of participation in sports), avviato da Italia e Gran Bretagna nel 1997, una iniziativa che mira all'armonizzazione delle statistiche sportive in Europa e della quale daremo qualche ulteriore informazione più avanti.

Il procedimento che è stato messo a punto consente di integrare tra loro le varie componenti e di esprimere con pochi dati la partecipazione sportiva di una popolazione. Vediamo i risultati per l'Italia. Nel grafico 6.1 abbiamo costruito tre colonne distinte per due gruppi di popolazione: i giovani di 6-15 anni e gli adulti di 16-74 anni. I peculiari rapporti tra i vari segmenti esprimono in pochi tratti una situazione complessa, che viene riassunta dall'interazione fra le tre componenti.

Tra i giovani prevale la pratica regolare con il 26,3 per cento (di cui il 19,7 per cento svolge un'attività regolare competitiva e/o organizzata e il 6,6 per cento un'attività regolare, ricreativa), segue la pratica intensa con il 17,5 per cento (di cui l'11,8 per cento svolge un'attività intensa, competitiva, organizzata

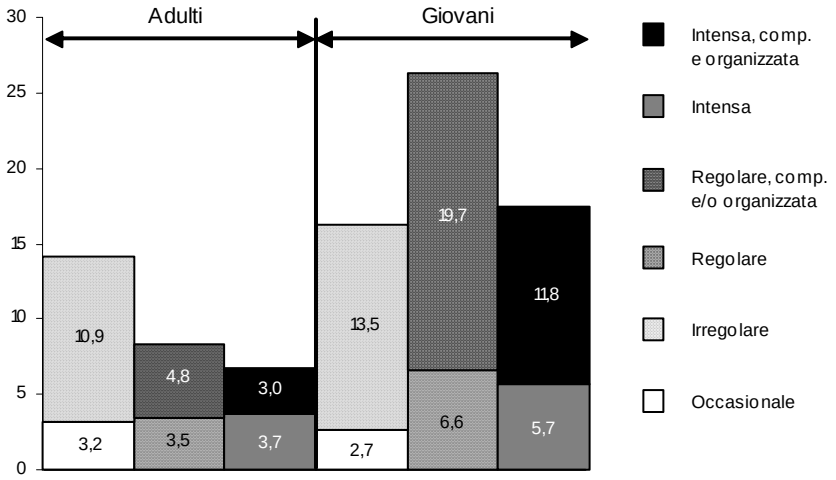
---

Il capitolo è stato redatto da: Maurizio Cevoli, Carlo Lopizzo, Pierferdinando Palmieri, Bruno Rossi Mori e Daniela Viglianisi.

e il 5,7 per cento un'attività intensa), mentre la pratica occasionale è complessivamente meno importante. La pratica degli adulti invece è caratterizzata in modo del tutto diverso: infatti, tra la popolazione di 16-74 anni prevale la pratica irregolare (10,9 per cento).

Questa visione sintetizza i caratteri della domanda attuale e consente di focalizzare più facilmente l'attenzione sugli aspetti principali; poi, nel seguito del testo utilizzeremo dati più disaggregati per indicare alcuni fenomeni specifici delle fasce giovanili.

Grafico 6.1 - Adulti di 16-74 anni e giovani di 6-15 anni per modalità di partecipazione sportiva secondo la classificazione Compass – Anno 2000 *(per 100 persone della stessa classe di età)*



Fonte: Elaborazioni Coni su dati Istat

6.2 I tre criteri del progetto Compass

Si è detto che le tre dimensioni poste alla base del progetto Compass sono la quantità, la qualità e l'organizzazione. Perché il gruppo di esperti riuniti per Compass scelse queste tre componenti? Perché fin dai primi incontri tra i vari rappresentanti nazionali fu riscontrata una convergenza delle metodologie usate nei vari paesi verso questi tre aspetti, ancorché misurati con domande diverse. Ciò permise di convalidare una tavola di riferimento comune (Tavola 6.1) che,

integrando le letture di queste tre componenti secondo i casi più ricorrenti (a partire dalla quantità, che viene considerata come componente principale), individuava sette classi capaci di descrivere sinteticamente le modalità di partecipazione.

Tavola 6.1 - Modalità di partecipazione sportiva secondo la classificazione Compass

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Frequenza annua	Iscrizione ad una società sportiva	Partecipazione a competizioni
1. Intensa, competitiva, organizzata	≥120	Sì	Sì
2. Intensa	≥120	No	No
		Sì	No
		No	Sì
3. Regolare, competitiva e/o organizzata	≥60 e <120	Sì	Sì
		Sì	No
		No	Sì
4. Regolare, ricreativa	≥60 e <120	No	No
5. Irregolare	≥12 e <60	Sì	Sì
		Sì	No
		No	Sì
		No	No
6. Occasionale	≥1 e <12	Sì	Sì
		Sì	No
		No	Sì
		No	No
7. Non partecipazione ad attività sportive (eventuale partecipazione ad altre attività fisiche)	Nessuna	No	No

Qualcuno obiettò che il limite di 120 volte riferito alla frequenza annua avrebbe potuto essere più alto, ma le relative percentuali sarebbero divenute troppo esigue. La fascia da confrontare rimane quella, ma ogni paese, volendo, potrebbe elaborare delle sottoclassi.

Per iniziativa dei paesi del Sud-Europa, invece, fu modificata la parte bassa della tavola 6.1. La settima classe, infatti, è stata divisa in due, perché molti cittadini di questi paesi dichiarano di svolgere qualche attività fisica nel tempo libero, senza individuarla – secondo il loro attuale concetto di sport –

come sportiva. Poiché la definizione di sport adottata nel 1992 dagli oltre quaranta paesi del Consiglio d'Europa include tutte le attività fisiche, anche tale classe è stata considerata nelle tavole di Compass prodotte a partire dal 1999.

Le attuali classi di Compass sono quindi otto e considerano quantità, qualità, e organizzazione secondo un andamento decrescente. La tavola 6.2 mostra la classificazione Compass costruita per l'Italia con i dati dell'indagine I cittadini e il tempo libero; la tavola è direttamente comparabile con quelle analoghe costruite dagli altri paesi aderenti al progetto.

Tavola 6.2 - Persone di 6-74 anni per classe di età e modalità di partecipazione sportiva (a) – **Anno 2000** *(per 100 persone della stessa classe di età)*

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Classe di età	
	6-15	16-74
Partecipazione intensa	17,5	6,7
Intensa, competitiva, organizzata	*11,8*	*3,0*
Intensa	*5,7*	*3,7*
Partecipazione regolare	26,3	8,3
Regolare, competitiva e/o organizzata	*19,7*	*4,8*
Regolare, ricreativa	*6,6*	*3,5*
Irregolare	13,5	10,9
Occasionale	2,7	3,2
Non partecipazione	40,0	70,9
Pratica qualche attività fisica	*21,4*	*33,4*
Non pratica sport né attività fisica	*18,6*	*37,5*
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Coni su dati Istat
(a) Classificazione Compass.

Questa scala fornisce un criterio molto sintetico di lettura dei dati nazionali; ovviamente, come vedremo più avanti, è possibile utilizzare questi criteri anche per esprimere i profili di pratica nelle singole regioni di una nazione. In questo modo si sono rese abbastanza comparabili molte indagini differenti e si è individuata una strada di progressiva armonizzazione[1].

[1] Ulteriori dettagli sul progetto Compass possono essere rintracciati sul sito: www.sportcompass.net.

6.3 La quantità dell'attività sportiva giovanile

La quantità della pratica sportiva viene misurata essenzialmente dalla frequenza della pratica (giorni nella settimana, mesi nell'anno, numero di volte nell'anno). Questa misurazione è più complessa, ma più oggettiva rispetto al giudizio soggettivo sulla continuità o saltuarietà che veniva precedentemente impiegato nelle indagini Istat e che viene comunque mantenuto per i confronti con i dati precedenti.

In ordine alla frequenza con cui si pratica, nel 2000 il 27,9 per cento degli sportivi di 18 anni e più ha dichiarato di praticare meno di una volta a settimana, il 49,3 per cento una-due volte a settimana e il 22,2 per cento più di due volte a settimana (Tavola 6.3).

L'età in cui si pratica con maggiore assiduità è quella tra gli 11 e i 24 anni, con quote di sportivi che praticano più di due volte a settimana varianti tra il 28,2 per cento e il 35,2 per cento.

Le fasce giovanili costituiscono un campo di speciale attenzione perché l'evoluzione della pratica sportiva nel nostro Paese dipende in gran parte dalla promozione giovanile.

Il problema della frequenza della pratica è particolarmente critico nello sport dei più giovani: è necessaria, infatti, una certa assiduità perché l'attività possa ottenere i previsti effetti benefici e si raggiungano gli obiettivi educativi di sviluppo delle capacità motorie.

Nella tavola 6.3 vengono evidenziati i valori che per i giovani risultano essere più alti della media.

Tavola 6.3 - Persone di 6-17 anni che praticano sport per frequenza della pratica sportiva e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 6-17 anni della stessa classe di età che praticano sport)*

CLASSI DI ETÀ	Frequenza della pratica sportiva		
	Meno di una volta a settimana	Una, due volte a settimana	Più di due volte a settimana
6-10	9,4	67,1	23,0
11-14	11,3	56,2	32,3
15-17	16,7	47,6	35,2
Totale	**12,1**	**57,7**	**29,8**
Persone di 18 anni e più	27,9	49,3	22,2

Nelle fasce comprese tra i 6 e i 14 anni l'indagine mostra una partecipazione più elevata per la frequenza di una o due volte a settimana. Per quella superiore alle due volte settimanali, invece, sono le fasce comprese tra 11 e 17 anni a mostrarsi quantitativamente più attive rispetto agli adulti. Appare chiaro, quindi, che il giovane più disponibile ad un maggior impegno è quello di 11-14 anni.

È anche interessante l'analisi del numero di mesi nell'anno in cui si pratica sport: tre giovani su quattro lo fanno per più di sette mesi, circa uno su due per più di dieci mesi all'anno.

Tavola 6.4 - Persone di 6-17 anni che praticano sport per modalità della pratica sportiva, sesso e classe di età – Anno 2000 *(per 100 persone di 6-17 anni con le stesse caratteristiche)*

CLASSI DI ETÀ	Praticano sport in modo:				Totale	
	continuativo		saltuario			
	1995	2000	1995	2000	1995	2000
			MASCHI			
6-10	47,0	53,6	7,7	8,7	54,7	62,3
11-14	57,2	61,0	13,4	11,9	70,6	72,9
15-17	47,5	55,8	16,7	18,7	64,2	74,5
Totale	**50,5**	**56,7**	**12,2**	**12,5**	**62,6**	**69,2**
Persone di 18 anni e più	19,2	21,2	12,0	12,8	31,2	34,0
			FEMMINE			
6-10	42,3	42,4	6,2	7,0	48,5	49,4
11-14	42,5	45,1	7,4	9,7	49,9	54,8
15-17	27,0	33,2	11,4	14,3	38,4	47,5
Totale	**38,1**	**40,9**	**8,0**	**9,9**	**46,1**	**50,8**
Persone di 18 anni e più	9,0	12,4	5,8	6,9	14,8	19,3
			MASCHI E FEMMINE			
6-10	44,7	48,3	7,0	7,9	51,7	56,2
11-14	50,0	53,2	10,4	10,8	60,4	64,0
15-17	37,8	44,9	14,2	16,6	52,0	61,5
Totale	**44,5**	**49,0**	**10,1**	**11,2**	**54,6**	**60,3**
Persone di 18 anni e più	13,9	16,6	8,8	9,7	22,7	26,3

Inoltre, va segnalato che nel confronto tra il 1995 e il 2000 si registra l'incremento di attività sportiva praticata sia in forma continuativa che saltuaria ed una corrispondente riduzione della semplice attività fisica.

Tra il 1995 e il 2000 la popolazione di 18 anni e più che dichiara di praticare sport (con continuità o saltuariamente) passa dal 22,7 per cento al 26,3 per cento, registrando un aumento di 3,6 punti percentuali. Se si focalizza l'attenzione sui più giovani si nota come questi registrino incrementi maggiori rispetto al totale della popolazione: i ragazzi di 6-17 anni che si dedicano allo sport nel tempo libero passano infatti dal 62,6 per cento al 69,2 per cento (+6,6 punti percentuali) mentre le ragazze della stessa fascia d'età passano dal 46,1 per cento al 50,8 per cento (+4,7 punti percentuali)

Se ne può concludere, dunque, che il pubblico giovanile accetta volentieri di praticare sport in modo regolare se non addirittura intenso: ciò impegna il sistema sportivo nazionale a fornire una risposta tecnico-organizzativa adeguata a questo genere di domanda.

6.4 La qualità dell'attività sportiva giovanile

Per esprimere la qualità della pratica a partire dalle indagini esistenti, il gruppo Compass ha concordemente indicato - in primo luogo - la partecipazione a competizioni (ufficiali o non ufficiali), dal momento che la preparazione per una gara implica sempre un certo impegno di qualità. Con i dati italiani si potrebbe considerare nella componente qualità anche la distinzione tra pratica sportiva e attività fisica, come pure la polisportività, cioè la pratica di due o più sport.

Con riferimento alla dimensione competitiva oltre 3 milioni e 900 mila sportivi hanno dichiarato di aver partecipato ad una o più competizioni ufficiali (pari al 23,5 per cento degli sportivi di 3 anni e più) e oltre 2 milioni e 500 mila a competizioni non ufficiali (15 per cento) come gare, tornei, campionati organizzati da circoli, scuole, parrocchie eccetera sugli oltre 16 milioni e 700 mila che nel 2000 dichiarano di praticare sport.

Questo parametro non è molto significativo nel caso dei giovanissimi, perché le competizioni giovanili hanno un carattere del tutto particolare. Comunque può essere interessante sapere che tra gli under 15 vengono segnalati circa 970 mila competitori ufficiali e circa 630 mila non ufficiali, per un totale di circa 1 milione e 600 mila, sul totale complessivo per tutte le età di circa 6 milioni e 400 mila partecipanti a gare.

6.4.1 La polisportività della pratica

Se ci concentriamo sulla pratica giovanile nei modi sopra indicati individuiamo un profilo caratterizzato prevalentemente dalla scelta monosportiva. L'incidenza della polisportività non è comunque marginale, e nel caso specifico costituisce un positivo arricchimento del bagaglio di esperienze acquisito dal bambino. Circa un giovane su tre dichiara di praticare più di uno sport.

Nel 2000, sul complesso degli sportivi di 18 anni e più, il 63,5 per cento ha dichiarato di praticare un solo sport, il 24,8 per cento pratica due sport e l'11,5 per cento pratica tre o più sport. La polisportività è più diffusa tra gli uomini: il 40,1 per cento di essi, infatti, pratica due o più sport a fronte del 30 per cento delle donne (Tavola 6.5).

Tavola 6.5 - Persone di 6-17 anni che praticano sport per numero di sport praticati, sesso, classe di età e ripartizione geografica – Anno 2000 *(per 100 persone di 6-17 anni con le stesse caratteristiche che praticano sport)*

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero di sport praticati		
	Uno	Due	Tre o più
Maschi	70,5	20,8	8,5
Femmine	71,1	22,5	6,4
Maschi e femmine	**70,8**	**21,5**	**7,6**
6-10	74,7	19,3	5,9
11-14	68,5	22,3	9,2
15-17	68,7	23,3	7,9
Totale	**70,8**	**21,5**	**7,6**
Italia nord-occidentale	63,2	25,3	11,3
Italia nord-orientale	62,9	26,0	11,1
Italia centrale	73,6	21,2	5,2
Italia meridionale	79,7	15,3	4,8
Italia insulare	75,5	20,0	4,3
Italia	**70,8**	**21,5**	**7,6**
Persone di 18 anni e più	63,5	24,8	11,5

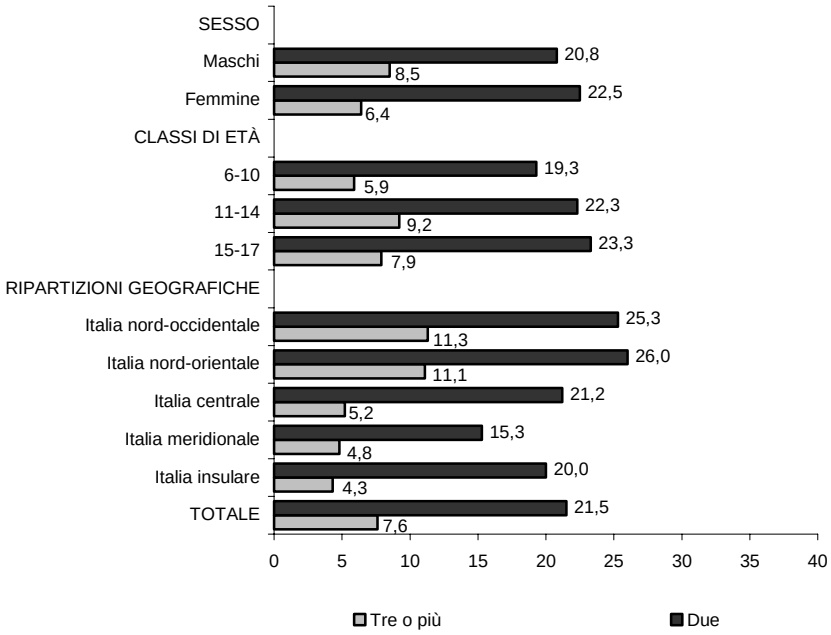
La pratica di un solo sport è di gran lunga prevalente tra i più piccoli e i più anziani: l'86,4 per cento dei bambini di 3-5 anni e l'88 per cento delle persone con 75 anni e più. La pratica di più sport, invece, aumenta tra i giovani col

crescere dell'età, tocca la sua punta massima tra i giovani tra i 25 e i 34 anni, fra i quali il 13,8 per cento pratica tre o più sport, per poi decrescere nelle età più mature.

Con particolare riferimento ai giovani di 6-17 i dati mostrano, rispetto al totale della popolazione, una maggiore propensione a praticare un solo sport (il 70,8 per cento rispetto al 63,5 per cento della popolazione di 18 anni e più).

In questa fascia d'età la pratica di un solo sport prevale tra i più piccoli: il 74,7 per cento dei bambini tra i 6 e i 10 anni, infatti, pratica un solo sport a fronte del 68 per cento circa dei giovani tra gli 11 e i 17 anni. Al crescere dell'età, infatti, aumentano anche gli sport praticati.

Grafico 6.2 - Persone di 6-17 anni che praticano due o tre sport per sesso, classe di età e ripartizione geografica – Anno 2000 *(per 100 persone di 6-17 anni con le stesse caratteristiche che praticano sport)*



Con riferimento alla dimensione territoriale l'incidenza delle persone che praticano un solo sport aumenta man mano che si scende da Nord verso Sud. Si

passa, infatti, per la popolazione di 3 anni e più, dal 60,1 per cento dell'Italia Nord-occidentale a circa il 73 per cento dell'Italia meridionale e insulare. Ciò vale anche per le fasce d'età giovanili: la quota di giovani tra i 6 e i 17 anni che pratica un solo sport passa, infatti, dal 63 per cento circa dell'Italia Nord-occidentale al 75,5 per cento dell'Italia insulare, mentre i giovani che si dedicano a tre o più sport sono l'11 per cento nel Nord e non raggiungono il 5 per cento nel Sud.

Focalizzando l'attenzione sulla pratica sportiva continuativa si possono confrontare le serie storiche dal 1988 al 2000, anni in cui si registra l'incremento degli sportivi continuativi che dichiarano di praticare due sport (dal 17,5 per cento al 23,6 per cento) e tre sport o più (dal 5,5 per cento all'11,4 per cento). L'analisi di genere evidenzia come tra il 1988 e il 1995 gli uomini che avevano dichiarato di praticare due sport o più erano aumentati di 8,9 punti percentuali, passando dal 24,9 per cento al 33,8 per cento, mentre tra le donne l'incremento era stato molto più contenuto (3,8 punti percentuali). Tra il 1995 e il 2000, invece, sono le donne a registrare l'incremento più forte, pari a 7,5 punti percentuali (dal 22,9 per cento al 30,4 per cento), mentre gli uomini passano dal 33,8 per cento al 38 per cento con un incremento di 4,2 punti percentuali (Tavola 6.6).

Tavola 6.6 - Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità per numero di sport praticati e sesso – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso che praticano sport con continuità)*

SESSO	Numero di sport praticati								
	Uno			Due			Tre o più		
	1988	1995	2000	1988	1995	2000	1988	1995	2000
Maschi	74,5	64,4	61,9	18,9	22,4	25,2	6,0	11,4	12,8
Femmine	79,5	74,4	69,6	14,7	17,0	21,2	4,4	5,9	9,2
Maschi e femmine	**76,1**	**68,0**	**65,0**	**17,5**	**20,5**	**23,6**	**5,5**	**9,4**	**11,4**

6.5 L'organizzazione dell'attività sportiva giovanile

La componente organizzazione è stata ricavata dalla iscrizione ad una società sportiva.

Il questionario italiano registra anche la capacità di distinguere se la società stessa è affiliata ad una organizzazione di secondo livello (federazione sportiva

o ente di promozione). Altri aspetti indicativi dell'organizzazione sono costituiti dalla presenza dell'allenatore e dal luogo della pratica.

Dall'indagine risulta che circa 8 milioni e 200 mila praticanti di 3 anni e più hanno dichiarato di essere iscritti ad una società sportiva, e di questi circa 6 milioni e 400 mila sanno che la loro società è affiliata ad una federazione o ad un ente di promozione sportiva. Significativamente il numero di coloro che sanno dell'affiliazione è simile al numero prima riportato (6 milioni 400 mila) di quanti dichiarano di partecipare a gare ufficiali o non ufficiali.

I ragazzi sotto i quindici anni per i quali è indicata l'affiliazione organizzativa a federazione-ente sono circa 1 milione 700 mila. Anche questo numero è significativamente vicino a quello dei giovani che partecipano a gare, citato in precedenza.

Il 61,7 per cento degli sportivi di 18 anni e più ha dichiarato di praticare più frequentemente in impianti sportivi a pagamento, il che sta ad indicare una pratica abbastanza organizzata. Di contro, l'11,6 per cento utilizza impianti gratuiti e il 21,2 per cento pratica in spazi all'aperto privi di impianti (Tavola 6.7).

Tavola 6.7 - Persone di 6-17 anni che praticano sport per luogo della pratica, presenza di un allenatore, sesso, classe di età e ripartizione geografica – Anno 2000 *(per 100 persone di 6-17 anni con le stesse caratteristiche che praticano sport)*

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Luogo della pratica sportiva			Presenza di un allenatore
	Impianti sportivi a pagamento	Impianti sportivi gratuiti	In spazi all'aperto privi di impianti	
Maschi	62,4	28,0	7,7	80,5
Femmine	78,9	15,6	3,4	87,5
Maschi e femmine	**69,1**	**22,9**	**5,9**	**83,4**
6-10	76,9	15,0	5,8	89,8
11-14	66,5	26,4	5,4	85,2
15-17	62,5	28,5	6,8	72,5
Totale	**69,1**	**22,9**	**5,9**	**83,4**
Italia nord-occidentale	68,6	25,5	4,1	86,9
Italia nord-orientale	75,6	16,2	7,1	83,3
Italia centrale	77,6	18,0	2,9	90,2
Italia meridionale	64,9	24,3	8,6	76,3
Italia insulare	55,6	32,6	7,2	80,3
Italia	**69,1**	**22,9**	**5,9**	**83,4**
Persone di 18 anni e più	61,7	11,6	21,2	39,3

Nel dettaglio, fino a 44 anni oltre il 60 per cento degli sportivi pratica in impianti a pagamento, con punte massime tra i bambini di 3-5 anni (86,5 per cento) e di 6-10 anni (76,9 per cento). A partire dai 45 anni la quota di sportivi che pratica in impianti a pagamento si riduce fortemente.

Possiamo dire che in linea di massima i giovani di oggi tendono ad iniziare lo sport prima dei dieci anni, scegliendo la pratica sportiva piuttosto che la semplice attività fisica, e si rivolgono a strutture organizzate per essere assistiti da personale esperto. Ovviamente, quasi sempre queste scelte dipendono dal punto di vista dei genitori, dalla loro cultura sportiva, dal loro livello economico, e così via.

È seguito da un istruttore l'89,8 per cento dei bambini dai 6 ai 10 anni, l'85,2 per cento dei ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni, il 72,5 per cento dei giovani tra i 15 ed i 17 anni.

Pratica all'interno di impianti il 91,9 per cento (76,9 a pagamento) dei bambini dai 6 ai 10 anni, il 92,9 per cento (66,5 a pagamento) nella fascia 11-14 anni ed il 91,0 per cento (62,5 a pagamento) nella fascia 15-17 anni.

Un altro aspetto molto importante, che in futuro dovrebbe avere una registrazione più attenta, è l'andamento longitudinale delle abitudini sportive durante l'arco della vita di un individuo. Il 63,9 per cento dei ragazzi che oggi ha fra i 18 e i 19 anni ha cominciato a praticare sport prima dei dieci anni. La percentuale di quanti hanno cominciato prima dei dieci anni sale al 69,3 per cento tra coloro che oggi hanno tra i 15 e i 17 anni. Tale percentuale sale ancora all'86,8 per cento tra coloro che oggi hanno tra gli 11 e i 14 anni.

Questo alto volume di pratica incontra da un certo punto in poi il fenomeno dell'abbandono, che occorre indubbiamente analizzare con estrema attenzione usando strumenti specifici. Già ora si può dire, però, che la riduzione dell'abbandono può passare anche per il rinforzo delle motivazioni, oltre che per una migliore organizzazione dei servizi offerti.

6.5.1 Partecipare come operatori organizzando lo sport degli altri

In tema di organizzazione, l'indagine I cittadini e il tempo libero mette in luce anche un altro aspetto interessante ma che non riguarda direttamente la pratica individuale: la partecipazione allo sport attraverso una attività organizzativa (operatori sportivi). Riportiamo questo dato per completezza, anche perché è la prima volta che esso viene rilevato in questa indagine. Nel questionario è stato chiesto alle persone di indicare l'eventuale attività come operatore di sport: dirigente di società, accompagnatore, tecnico, allenatore, istruttore, ufficiale di gara. Nel 2000 sono 903 mila le persone di 14 anni e più che hanno dichiarato di svolgere una o più attività nel mondo dello sport.

All'interno di questo gruppo prevalgono numericamente gli uomini: 761 mila contro 142 mila donne.

6.6 I giovani e lo sport nelle regioni italiane

Le considerazioni sui dati nazionali che abbiamo finora svolto servono da scenario alla lettura delle situazioni locali, quelle su cui – in definitiva – si può concretamente intervenire. I dati dell'indagine I cittadini e il tempo libero consentono la disaggregazione regionale, ma sarebbe auspicabile che tali dati venissero forniti anche a livello di provincia o grande comune.

Costruiamo dunque una tavola con i valori regionali delle classi Compass e ordiniamola in senso decrescente rispetto al totale dei giovani che praticano attività sportiva o fisica nelle diverse regioni (Tavola 6.8).

Possiamo così identificare il profilo caratteristico di ciascuna regione, in parte simile a quelle geograficamente vicine ma talvolta molto diverso; ciò mostra le potenzialità di una lettura di questo tipo, che in ciascuna regione potrebbe portare a strategie d'intervento differenti.

Da un primo esame della graduatoria, si vede chiaramente che il totale decresce con andamento geografico, da Nord a Sud, a partire dalle punte del Trentino e della Valle d'Aosta. Come casi particolari risaltano la buona posizione dell'Emilia Romagna (terza) e la situazione critica del Piemonte (ottavo), con un livello di pratica sensibilmente inferiore alle altre regioni del Nord.

Sostanzialmente omogenea la fascia delle regioni centrali, con alcune differenze di profilo, apprezzabili ad esempio tra Toscana e Lazio. Fra le regioni del Sud-Isole spiccano i livelli della Basilicata e della Sardegna, la prima con un forte indice di attività fisiche e la seconda per le buone percentuali di attività intensa e regolare, pienamente comparabili con quelle del Centro.

Vediamo ora i profili dell'attività giovanile nelle singole regioni, seguendo l'ordine della tavola.

Trentino-Alto Adige. Risulta la regione in cui il totale dei giovani attivi è più alto (98 per cento), con una forte percentuale di pratica intensa (32 per cento). In particolare, anche la pratica più specificamente intensa, competitiva e organizzata è altissima (22,3 per cento), ma non quanto in Friuli-Venezia Giulia.

Tavola 6.8 - Persone di 6-15 anni per modalità di partecipazione sportiva (a) **e regione** (b) – **Anno 2000** *(per 100 persone di 6-15 anni della stessa regione)*

REGIONI	Pratica sportiva Intensa e Regolare						
	Intensa		Totale Intensa	Regolare		Totale Regolare	Totale Intensa e Regolare
	Intensa, competitiva organizzata (a)	Intensa (b)	(a+b)	Regolare, competitiva organizzata (c)	Regolare (d)	(c+d)	(a+b+c+d)
Trentino-Alto Adige	22,3	9,7	32,0	19,2	6,7	25,9	57,9
Valle d'Aosta	17,2	0,0	17,2	23,0	2,8	25,8	43,0
Emilia-Romagna	15,8	5,3	21,1	29,0	7,5	36,5	57,6
Liguria	17,1	5,4	22,5	28,6	4,6	33,2	55,7
Lombardia	14,4	4,9	19,3	27,0	5,5	32,5	51,8
Friuli-Venezia Giulia	27,7	3,3	31,0	25,1	4,8	29,9	60,9
Veneto	16,7	1,2	17,9	26,8	6,0	32,8	50,7
Toscana	17,1	6,8	23,9	23,0	9,0	32,0	55,9
Piemonte	11,6	2,6	14,2	16,3	7,2	23,5	37,7
Umbria	12,6	4,0	16,6	22,6	9,9	32,5	49,1
Marche	14,5	2,2	16,7	23,9	7,5	31,4	48,1
Lazio	11,6	5,8	17,4	29,3	8,6	37,9	55,3
Abruzzo	9,1	6,6	15,7	24,3	11,4	35,7	51,4
Basilicata	7,4	4,3	11,7	12,7	6,7	19,4	31,1
Molise	7,8	6,8	14,6	12,8	10,5	23,3	37,9
Puglia	7,6	7,8	15,4	18,1	5,4	23,5	38,9
Sardegna	14,8	5,2	20,0	21,9	4,2	26,1	46,1
Calabria	7,7	6,2	13,9	11,5	8,4	19,9	33,8
Campania	6,8	6,9	13,7	9,8	5,2	15,0	28,7
Sicilia	7,8	8,1	15,9	8,5	6,7	15,2	31,1
Italia	**11,8**	**5,7**	**17,5**	**19,7**	**6,6**	**26,3**	**43,8**

Fonte: Elaborazioni Coni su dati Istat
(a) Classificazione Compass.
(b) Graduatoria regionale rispetto al totale della pratica sportiva o fisica.

Tavola 6.8 segue **- Persone di 6-15 anni per modalità di partecipazione sportiva** (a) **e regione** (b) **– Anno 2000** *(per 100 persone di 6-15 anni della stessa regione)*

REGIONI	Pratica sportiva Irregolare e Occasionale		Totale pratica sportiva	Qualche attività fisica	Totale pratica sportiva Irregolare, Occasionale e Qualche attività fisica	Totale pratica sportiva e Qualche attività fisica	Nessuna attività	Totale
	Irregolare	Occasionale						
	(e)	(f)	(a+b+c+d+e+f)	(g)	(e+f+g)	(a+b+c+d+e+f+g)		
Trentino-Alto Adige	25,8	1,0	84,7	13,3	40,1	98,0	2,0	100,0
Valle d'Aosta	29,1	5,3	77,4	17,8	52,2	95,2	4,8	100,0
Emilia-Romagna	14,6	2,0	74,2	18,1	34,7	92,3	7,7	100,0
Liguria	14,7	1,3	71,7	20,4	36,4	92,1	7,9	100,0
Lombardia	16,2	3,2	71,2	20,7	40,1	91,9	8,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	12,0	1,7	74,6	17,1	30,8	91,7	8,3	100,0
Veneto	18,6	2,2	71,5	18,6	39,4	90,1	9,9	100,0
Toscana	11,2	1,7	68,8	19,5	32,4	88,4	11,7	100,0
Piemonte	27,5	2,9	68,1	20,3	50,7	88,4	11,6	100,0
Umbria	12,7	0,6	62,4	23,8	37,1	86,2	13,8	100,0
Marche	16,3	1,0	65,4	16,8	34,1	82,2	17,8	100,0
Lazio	7,1	1,9	64,3	17,7	26,7	82,0	18,0	100,0
Abruzzo	11,7	0,4	63,5	17,8	29,9	81,3	18,7	100,0
Basilicata	11,4	3,5	46,0	33,6	48,5	79,6	20,4	100,0
Molise	13,0	3,8	54,7	22,6	39,4	77,3	22,7	100,0
Puglia	12,2	2,9	54,0	22,1	37,2	76,1	23,9	100,0
Sardegna	8,4	0,6	55,1	19,8	28,8	74,9	25,1	100,0
Calabria	9,9	1,1	44,8	28,2	39,2	73,0	27,0	100,0
Campania	9,9	4,0	42,6	29,0	42,9	71,6	28,4	100,0
Sicilia	11,5	4,5	47,1	20,0	36,0	67,1	32,9	100,0
Italia	**13,5**	**2,7**	**60,0**	**21,4**	**37,6**	**81,4**	**18,6**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Coni su dati Istat
(a) Classificazione Compass.
(b) Graduatoria regionale rispetto al totale della pratica sportiva o fisica.

Valle d'Aosta. Seconda nella graduatoria rispetto al totale, si segnala per un buon valore di pratica intensa, competitiva e organizzata (17,2 per cento), ma soprattutto per un consistente profilo irregolare e occasionale (quasi il 35 per cento dei ragazzi).

Emilia-Romagna. Non solo la pratica intensa (21,1 per cento), ma soprattutto la pratica regolare (36,5 per cento, il miglior valore rilevato in questa classe) caratterizzano questa regione, tanto da collocarla al terzo posto della pratica complessiva.

Liguria. La pratica giovanile ha livelli medio-alti per tutte le classi, e in particolari per quelle più intense, tanto che il totale si mantiene elevato.

Lombardia. Nonostante il gran numero di abitanti, ha buoni tassi di pratica in tutte le classi, inclusa quella degli sportivi irregolari e occasionali. Questo fa sì che il totale dei giovani attivi nella regione (91,9 per cento) sia il quinto valore della graduatoria.

Friuli-Venezia Giulia. È caratterizzata da un valore di punta per la pratica intensa, competitiva e organizzata (27,7 per cento) e, nel complesso, da una buona pratica intensa e regolare; il totale figura al sesto posto perché il resto dei giovani pratica in modo molto più blando.

Veneto. Buone percentuali in tutte le classi di attività vengono dichiarate dai giovani veneti, con punti forti per la pratica organizzata-competitiva e per l'attività irregolare.

Piemonte. Ha un profilo atipico rispetto alle altre regioni del Nord; vi è una forte incidenza di pratica irregolare (in ciò simile alla Valle d'Aosta), ma con livelli di pratica intensa o regolare inferiori alla media nazionale. Ciò spiega l'ottavo posto in graduatoria.

Toscana. Il totale di pratica di questa regione (88,4 per cento) è pari a quello del Piemonte, ma con un profilo completamente diverso: molta pratica intensa (23,9 per cento), buona pratica regolare e basse percentuali nelle altre classi.

Umbria. Un punto di forza dei giovani umbri è la pratica di qualche attività fisica, anche se non viene da essi riconosciuta come sportiva e quindi occorre approfondirne i contenuti (23,8 per cento, il dato più alto del Centro-Nord). Rispetto ad un buon livello di pratica regolare, si segnala un livello di pratica intensa (16,6 per cento) inferiore alla media nazionale.

Marche. In questa regione la pratica giovanile, con un totale vicino alla media nazionale, si caratterizza per buoni valori della pratica regolare e irregolare, mentre sono più scarsi sia i valori della pratica intensa sia quelli delle altre attività fisiche.

Lazio. La pratica regolare più alta la dichiarano i giovani di questa regione (37,9 per cento), mentre l'attività intensa è attestata sulla media nazionale. Un livello abbastanza basso degli altri valori fa sì che il Lazio abbia un totale allineato con la media nazionale, dodicesimo in graduatoria.

Abruzzo. Il totale dei giovani abruzzesi attivi è quello più vicino alla media nazionale. L'alto valore della pratica regolare (35,7 per cento, terzo dopo Lazio ed Emilia-Romagna) riequilibra le percentuali delle altre classi, tutte leggermente inferiori alla media.

Basilicata. I giovani della Basilicata dichiarano il maggior livello di attività fisiche viste come distinte dal tradizionale concetto di sport (33,6 per cento); ciò fa si che questa regione abbia il totale di attivazione più alto tra quelle del Sud.

Molise. Mostra un andamento medio-basso nelle classi intense, regolari e irregolari, mentre ha percentuali superiori alla media nella classi occasionali e dell'attività fisica.

Puglia. Ha valori inferiori alla media nella classi di pratica intensa, regolare e irregolare, mentre la pratica occasionale e dell'attività fisica è superiore alla media. Può essere interessante il confronto tra la Puglia e il Molise perché hanno un andamento analogo, con la Puglia che dichiara migliori valori di attività intensa e regolare, all'interno di un totale complessivo leggermente inferiore.

Sardegna. Ha un totale abbastanza basso (74,9 per cento), ma ha valori buoni per la pratica intensa e regolare. In particolare, le percentuali per la pratica intensa-competitiva-organizzata (14,8 per cento) e per la pratica regolare, competitiva e/o organizzata (21,9 per cento) indicano un livello organizzativo di tutto rispetto.

Calabria. I valori relativamente apprezzabili della pratica di semplici attività fisiche (28,2 per cento, terzo in graduatoria) e della pratica regolare (19,9 per cento) fanno sì che il totale complessivo della Calabria si attesti al 73 per cento, superando la Campania e la Sicilia.

Campania: La pratica sportiva ha la più bassa percentuale di pratica intensa, competitiva e organizzata e complessivamente i valori più bassi per la pratica intensa e per quella regolare. Per contro, i livelli di pratica occasionale e di attività fisica generica sono relativamente alti.

Sicilia. Qui i giovani praticanti irregolari, occasionali e di sola attività fisica, sono grosso modo nella media nazionale, mentre i livelli di attività regolare sono comparativamente molto bassi. L'attività intensa, invece, risalta a confronto con le altre regioni del Sud (a parte la Sardegna, che ha su questa fascia il suo punto di forza).

6.7 Conclusioni

Nel concludere questo approfondimento, può essere utile fornire al lettore un esempio del tipo di politiche d'intervento sulla pratica sportiva giovanile che possono giovarsi delle analisi fin qui svolte. Le fasce giovanili costituiscono infatti un impegno strategico per tutte le agenzie formative, non solo per le famiglie e per gli istituti scolastici. Per le federazioni e per il Coni giocano, in particolare, due ordini di motivi: (i) perché il movimento olimpico può venir alimentato solo da coloro che abbiano ricevuto nel tempo una completa e corretta educazione sportiva, (ii) perché la carta statutaria stabilisce la promozione e la tutela dello sport giovanile tra le funzioni fondamentali del Coni.

Il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'educazione allo sport di tutta la popolazione giovanile italiana si può perseguire su vari piani:

- l'universalità dell'accesso del giovane alla formazione sportiva, con un particolare ruolo della scuola,
- la certificazione della correttezza dei processi educativi svolti presso i centri di avviamento allo sport presso le società sportive,
- la lotta alla dispersione, intesa come tendenza alla moltiplicazione di esperienze sportive effimere, incostanti e sconnesse tra loro,
- la lotta all'abbandono della pratica sportiva, intesa come fuoriuscita, o peggio espulsione, del giovane dal processo formativo causata da errori nell'insegnamento o nell'organizzazione delle attività.

Negli anni più recenti il Coni ha espresso − nei confronti della pratica sportiva dei più giovani − un modello di attività profondamente diverso da quello applicato nello sport amatoriale od in quello agonistico. Nell'agonismo il processo tipico è caratterizzato dal reclutamento, dalla specializzazione e dalla selezione. Per osservare l'intento educativo, invece, lo sport giovanile deve essere siglato dai tre connotati: l'accoglienza, l'educazione e l'orientamento.

Lo sport giovanile si muove, dunque, in una logica diversa da quella della pura promozione. Agisce prima, si potrebbe dire, alla base dei successivi processi di selezione agonistica. Ma soprattutto impone di negare in modo deciso l'ipotesi che il bambino o il ragazzo in formazione sia solo un mero cliente di servizi sportivi. Il modello strategico generale adottato dal Coni e dalle Federazioni, definito con il nome di "CON-I-GIOVANI", è già orientato dalle valutazioni di efficacia svolte localmente sui processi di diffusione dell'educazione sportiva. I dati Istat − della qualità e dello spessore di quelli appena illustrati − costituiscono una struttura informativa portante; attraverso una migliore organizzazione delle informazioni raccolte, e soprattutto con una metodologia di analisi più attenta alle attività giovanili, potranno esserlo ancora di più. In tale cornice di riferimento, affidabile sul piano nazionale ed europeo, tutte le valutazioni di dettaglio potranno assumere un più chiaro significato nel corso del tempo.

7. La pratica sportiva in Umbria

7.1 Introduzione

Alcuni anni fa la regione Umbria avvertì l'esigenza di costituire un luogo privilegiato di studio a tutto campo del fenomeno sportivo, poi denominato Osservatorio regionale del fenomeno sportivo. Tale esigenza derivò dal riconoscimento delle profonde trasformazioni sociali ed economiche vissute dall'Umbria: l'invecchiamento e la tendenza alla femminilizzazione della popolazione, la crescita della quota di popolazione straniera. Tali mutamenti iniziavano a ripercuotersi sulla domanda di servizi, compresa la domanda sociale di sport e attività fisica. A tale proposito va rilevato come accanto alla domanda effettiva e palese di sport, che è quella espressa dai praticanti, dai cittadini organizzati in associazioni sportive, portatori di una domanda soddisfatta o insoddisfatta del tutto o parzialmente, è possibile ravvisare anche una domanda latente, inespressa, non organizzata, potenziale o implicita di attività fisica non organizzata, che è quella proveniente da individui che praticano sport al di fuori di un'organizzazione e dai non praticanti. Tale domanda latente, essendo legata a bisogni inespressi e a bisogni che riguardano le attività fisiche di tipo non tradizionale, non può o non riesce a tradursi sul piano della realizzazione concreta.

Partendo da tali considerazioni, l'Osservatorio del fenomeno sportivo, nato dalla collaborazione fra la regione dell'Umbria e l'Agenzia umbria ricerche, si è strutturato su quattro moduli d'indagine.

Il primo si è sviluppato in un'analisi di sfondo, riguardante la ricognizione dei principali studi condotti in ambito locale sull'argomento.

Il capitolo è stato redatto da: Giovanni Barbieri.

Il secondo è stato dedicato all'elaborazione e all'analisi dei dati della sezione dedicata allo sport e alle attività fisiche dell'Indagine multiscopo Cultura e tempo libero condotta dall'Istat nel 1995.

Il terzo modulo ha affrontato un argomento per certi versi nuovo e ricco di profonde implicazioni socioantropologiche: il rapporto fra gli anziani e lo sport. Questo modulo della ricerca, svolto nel periodo gennaio-luglio 2001, ha seguito due percorsi d'indagine distinti, seppur complementari:

- l'uno basato su interviste con questionario a un campione rappresentativo di anziani formato da 266 casi;
- l'altro su interviste in profondità a 50 anziani praticanti attività fisica residenti nei due capoluoghi di provincia.

L'ultimo tema su cui l'Osservatorio ha ritenuto opportuno dedicare attenzione è quello dei giovani e lo sport. L'intenzione era quella di esplorare un ambito di vita delle giovani generazioni ritenuto particolarmente significativo ai fini della costruzione del sé. La ricerca è stata effettuata su un campione proporzionale per quote di 982 studenti delle scuole medie superiori umbre.

Al momento, l'Agenzia umbria ricerche è in procinto di realizzare un quinto modulo, dedicato all'elaborazione e all'analisi dei dati dell'indagine I cittadini e il tempo libero. In questo capitolo vorremmo in primo luogo anticipare alcuni risultati di quest'ultimo modulo, e in secondo luogo riallacciarci brevemente a quanto emerso dalle ricerche sul rapporto che gli anziani, da un lato, e i giovani, dall'altro, hanno con l'attività fisica e sportiva.

7.2 La pratica sportiva: l'Umbria nel contesto italiano

Il questionario utilizzato nell'indagine I cittadini e il tempo libero contiene alcune domande attraverso le quali si mira ad accertare se si pratica uno o più sport e con quale frequenza; il tesseramento a associazioni, enti o società sportive; la partecipazione a competizioni; lo svolgimento di qualche attività fisica (passeggiate di almeno due chilometri, nuotate, passeggiate in bicicletta, eccetera).

Le risposte date sono state aggregate in tre grandi tipi di partecipazione sportiva: partecipazione, non partecipazione-svolgimento di altre attività fisiche e non partecipazione-nessuna attività fisica.

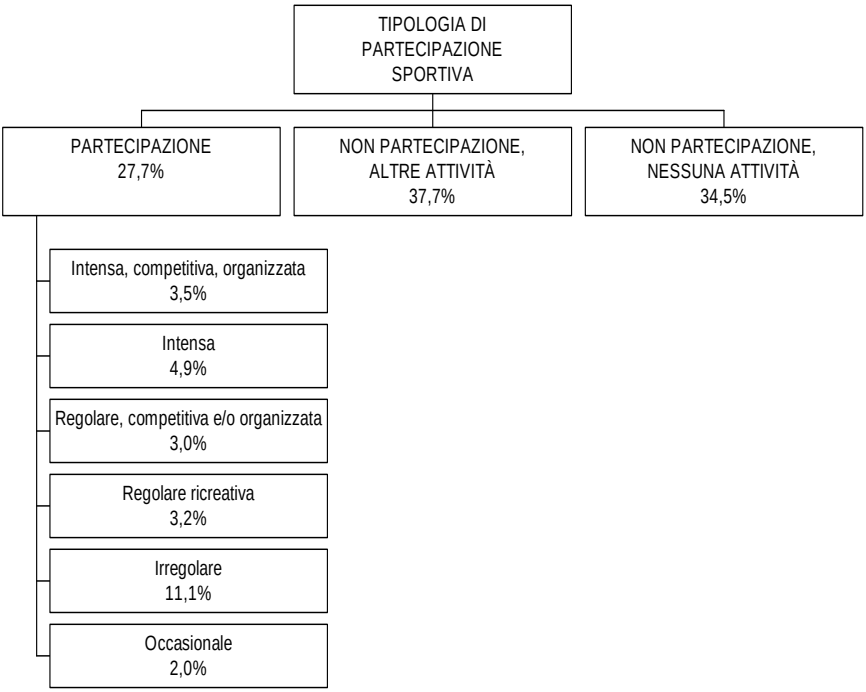
La partecipazione può essere suddivisa, seguendo il modello Compass, in sei ulteriori categorie:

- intensa, competitiva, organizzata;
- intensa;
- regolare, competitiva e/o organizzata;

- regolare, ricreativa;
- irregolare;
- occasionale.

In Umbria la distribuzione dei dati relativi ai tre grandi tipi di partecipazione appare molto equilibrata, il che significa che la popolazione umbra adulta (qui considerata compresa fra i 16 e i 74 anni di età) si suddivide abbastanza equamente[1] fra i partecipanti, coloro che svolgono qualche attività fisica e i non partecipanti (Grafico 7.1).

Grafico 7.1 - Persone di 16-74 anni per modalità di partecipazione sportiva in Umbria (a) **– Anno 2000** *(per 100 persone di 16-74 anni residenti in Umbria)*



(a) Classificazione Compass.

[1] L'indice di dispersione D* si attesta, infatti, su valori elevati (0,85). Tale indice è un valore caratteristico che rileva la dispersione dei dati considerando l'intera distribuzione. D* varia fra 0 e 1.

La categoria non partecipazione-svolgimento di altre attività fisiche è quella che, fra le tre, prevale (37,7 per cento, pari a 241 mila 816 individui fra i 16 e i 74 anni). Ma buona parte degli umbri adulti non svolge alcuna attività fisica o sportiva (34,5 per cento, pari a 221 mila 348 individui), mentre su livelli inferiori troviamo coloro che praticano sport: fra questi prevalgono gli irregolari (11,1 per cento), mentre le restanti categorie oscillano fra il 2 per cento degli occasionali e il 5 per cento di coloro che praticano intensamente (Grafico 7.1).

Se poniamo a confronto i dati relativi alla regione Umbria con quelli relativi alle principali ripartizioni territoriali possiamo osservare le seguenti peculiarità: la non partecipazione prevale nell'intero territorio nazionale e, al suo interno, nel Centro e, soprattutto, nel Sud e nelle Isole, ambiti territoriali, questi ultimi, caratterizzati da una persistente carenza di infrastrutture sportive. In Umbria, come nelle ripartizioni del Nord, prevale, invece, la pratica di altre attività fisiche; ma in Umbria la non partecipazione è superiore alla partecipazione (34,5 per cento contro 27,7 per cento), mentre nelle ripartizioni del Nord si verifica la dinamica opposta (30,2 per cento e 23,1 per cento contro 33,5 per cento e 37,9 per cento) (Tavola 7.1).

Tavola 7.1 - Persone di 16-74 anni per ripartizione geografica e modalità di partecipazione sportiva (a) **– Anno 2000** *(per 100 persone di 16-74 della stessa ripartizione geografica)*

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Ripartizione geografica						Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Umbria	Sud	Isole	
Partecipazione intensa	6,6	8,6	8,0	8,4	4,6	5,5	6,7
Intensa, competitiva, organizzata	*3,2*	*4,1*	*3,2*	*3,5*	*1,9*	*2,1*	*3,0*
Intensa	*3,4*	*4,5*	*4,8*	*4,9*	*2,7*	*3,4*	*3,7*
Partecipazione regolare	9,3	12,2	9,2	6,2	5,1	4,9	8,3
Regolare, competitiva e/o organizzata	*5,0*	*7,4*	*5,5*	*3,0*	*3,1*	*2,9*	*4,8*
Regolare, ricreativa	*4,3*	*4,8*	*3,7*	*3,2*	*2,0*	*2,0*	*3,5*
Irregolare	13,7	14,1	9,8	11,1	7,9	7,0	10,9
Occasionale	3,8	3,2	2,8	2,0	2,9	2,9	3,2
Non partecipazione	66,5	62,1	70,3	72,2	79,4	79,6	70,9
Pratica qualche attività fisica	*36,3*	*39,0*	*34,5*	*37,7*	*28,7*	*25,0*	*33,4*
Non pratica sport né attività fisica	*30,2*	*23,1*	*35,8*	*34,5*	*50,7*	*54,6*	*37,5*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Agenzia umbria ricerche su dati Istat
(a) Classificazione Compass.

Entrando nel dettaglio va osservato come in Umbria e nel Nord-est si riscontri un livello di partecipazione intensa, sia competitiva che non, superiore a quello delle altre ripartizioni territoriali. In Umbria, inoltre, si registra il più basso livello di partecipazione occasionale. Sembrerebbe, dunque, che gli umbri, nel momento in cui decidono di dedicarsi allo sport, privilegino un approccio impegnato, basato sulla partecipazione a competizioni e sull'iscrizione a società sportive.

Fra le regioni dell'Italia centrale, l'Umbria è quella che presenta la minore percentuale di partecipanti; su livelli più consistenti, inferiori solo a quelli toscani, troviamo la modalità non partecipazione-svolgimento di altre attività fisiche. Da notare, inoltre, che il Lazio si caratterizza come la regione del Centro con il livello di non partecipazione più elevato (Tavola 7.2).

Tavola 7.2 - Persone di 16-74 anni per regioni del Centro e modalità di partecipazione (a) **sportiva – Anno 2000** *(per 100 persone di 16-74 della stessa regione)*

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Regione				Centro
	Umbria	Toscana	Marche	Lazio	
Partecipazione intensa	8,4	8,2	7,9	7,9	8,0
Intensa, competitiva, organizzata	*3,5*	*4,0*	*3,5*	*2,6*	*3,2*
Intensa	*4,9*	*4,2*	*4,4*	*5,3*	*4,8*
Partecipazione regolare	6,2	10,1	9,9	8,8	9,2
Regolare, competitiva e/o organizzata	*3,0*	*5,8*	*5,0*	*5,8*	*5,5*
Regolare, ricreativa	*3,2*	*4,3*	*4,9*	*3,0*	*3,7*
Irregolare	11,1	8,4	11,0	10,1	9,8
Occasionale	2,0	2,7	2,8	3,0	2,8
Non partecipazione	72,2	70,7	68,4	70,1	70,3
Pratica qualche attività fisica	*37,7*	*40,6*	*33,9*	*30,0*	*34,5*
Non pratica sport né attività fisica	*34,5*	*30,1*	*34,5*	*40,1*	*35,8*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Agenzia umbria ricerche su dati Istat
(a) Classificazione Compass.

Anche in questo caso l'Umbria presenta la più alta percentuale di partecipazione intensa, competitiva e non; ma il confronto con le altre regioni del Centro fa risaltare la sua preponderanza nella partecipazione irregolare.

7.3 Le principali caratteristiche della partecipazione sportiva in Umbria

Se si pongono a confronto i dati del 2000 con quelli del 1995 si può notare il decremento di 2,8 punti percentuali che si è registrato nella categoria non partecipazione-svolgimento di altre attività fisiche. Tale decremento è compensato da una crescita che ha coinvolto sia la partecipazione (+1,5 punti percentuali) che la non partecipazione (+1,3 punti percentuali) (Tavola 7.3).

Tavola 7.3 - Persone di 16-74 anni per modalità di partecipazione sportiva (a) **in Umbria – Anni 1995 e 2000** *(per 100 persone di 16-74 anni residenti in Umbria)*

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Anni	
	1995	2000
Partecipazione intensa	6,5	8,4
Intensa, competitiva, organizzata	*2,0*	*3,5*
Intensa	*4,5*	*4,9*
Partecipazione regolare	5,9	6,2
Regolare, competitiva e/o organizzata	*2,2*	*3,0*
Regolare, ricreativa	*3,7*	*3,2*
Irregolare	9,3	11,1
Occasionale	4,6	2,0
Non partecipazione	73,8	72,2
Pratica qualche attività fisica	*40,5*	*37,7*
Non pratica sport né attività fisica	*33,3*	*34,5*
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Agenzia umbria ricerche su dati Istat
(a) Classificazione Compass.

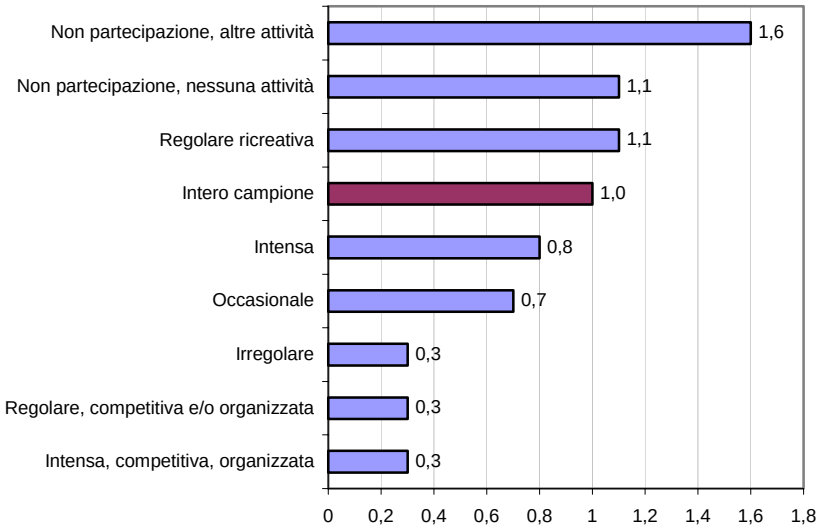
A crescere è stata, soprattutto la partecipazione intensa, competitiva, organizzata, ma anche quella intensa e quella regolare, competitiva e/o organizzata. Cala, all'opposto, la partecipazione regolare, ricreativa e la partecipazione irregolare e occasionale: non si può dire quanto ciascuno di questi ultimi due tipi vari, in quanto i dati del 1995 non sono in questo caso confrontabili con quelli del 2000 a causa di una diversa classificazione delle risposte della variabile frequenza della pratica.[2]

[2] Nella rilevazione del 1995 le modalità di risposta risposte "da 6 a 11 volte" e "da 11 a 20 volte" relative alla variabile frequenza della pratica sportiva erano raggruppate in un'unica modalità "da 6 a 20 volte". Per questo motivo per il 1995 non è stato possibile ricostruire adeguatamente la tipologia Compass, che varia, rispetto al 2000, nelle categorie irregolare e occasionale.

Ma quali sono gli elementi che contraddistinguono coloro che praticano attività sportiva, coloro che praticano solo qualche attività fisica e, infine, coloro che non svolgono alcun tipo di attività? Per rispondere a questo interrogativo si sono incrociate le categorie sopra formate con le caratteristiche socioanagrafiche degli intervistati. Ne è risultato che i maschi hanno una maggiore tendenza a praticare sport in tutte le sue forme, tranne quella regolare-ricreativa, rispetto alle femmine, che, all'opposto, risultano essere più interessate alle attività fisiche o più sedentarie.

Nell'intera popolazione il numero delle femmine è pressoché uguale a quello dei maschi (1,0 volte). Partendo da tale constatazione, si può riscontrare come la propensione delle donne alla partecipazione intensa, competitiva, organizzata, a quella regolare, competitiva e/o organizzata e, infine, a quella irregolare sia particolarmente bassa (*odds* di 0,3). Bassa è anche la propensione alla partecipazione occasionale e a quella intensa (*odds* di 0,7 e 0,8) (Grafico 7.2).

Grafico 7.2 - Persone di 16-74 anni per modalità di partecipazione sportiva e sesso in Umbria – Anno 2000 *(odds calcolati sulle donne)*



Si registra, invece, una particolare attenzione delle donne alla riscoperta del corpo e delle sue potenzialità più nascoste e trascurate dall'agonismo,

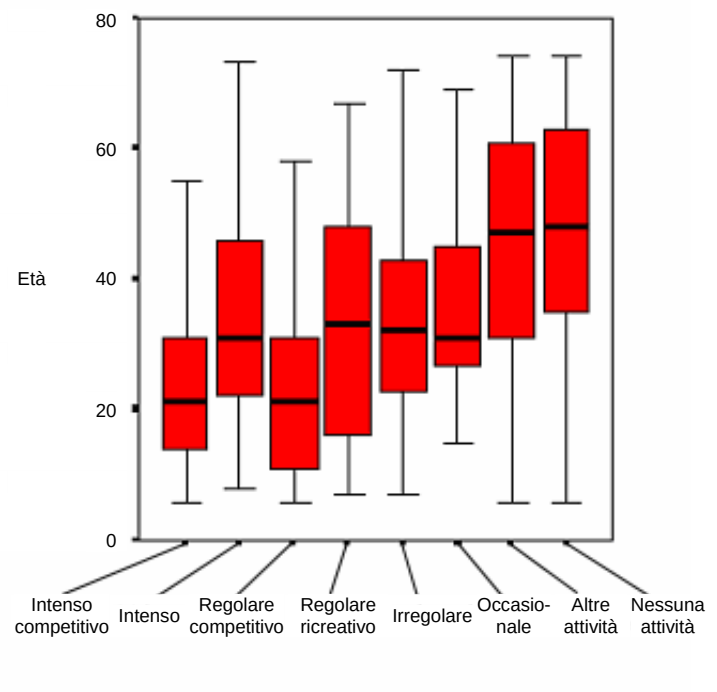
testimoniata dall'accentuata propensione alla non partecipazione-svolgimento di altre attività fisiche (*odd* di 1,6); si registra, inoltre, una loro lieve propensione alla non pratica (*odd* di 1,1).

Tutto ciò sembra confermare l'ipotesi di un modello maschile di sport che mette in risalto l'aspetto fisico e competitivo e ripropone così lo stereotipo dei ruoli sessuali. È indubitabile che nel corso degli anni si sia verificata una maggiore presenza femminile nello sport e che le donne pratichino anche sport che erano tradizionalmente riservati agli uomini, come il ciclismo, il calcio, il canottaggio eccetera. Ma i dati rilevati dall'Istat mettono in evidenza la permanenza di un modello di socializzazione allo sport che tiene lontane da tali attività le donne, generalmente indirizzate verso attività tradizionalmente considerate femminili. Per gli uomini, all'opposto, lo sport costituisce forse il rito sociale più importante per l'identità maschile; esso incarna caratteristiche maschili idealizzate come la competizione, l'aggressività e la lealtà (Shinabargar 1989).

Osservando il grafico 7.3 si nota come al crescere dell'età si tende a restringere lo spazio dedicato all'esercizio fisico. Le otto figure (*box plot*) rappresentano la distribuzione dell'età della popolazione umbra fra i 16 e i 74 anni all'interno di ciascun tipo di partecipazione sportiva (dalla partecipazione intensa, competitiva, organizzata alla non partecipazione-nessuna attività). Il segmento più scuro che taglia orizzontalmente ciascun *box plot* rappresenta l'età media della popolazione della corrispondente categoria. L'altezza dei rettangoli (*box*), che uniscono il primo quartile (lato basso) e il terzo (lato alto), mostra la dispersione dei dati presente in ogni tipo. Le linee sopra i rettangoli, congiungono questi al valore minimo e al valore massimo della distribuzione.

Se dalla categoria della partecipazione intensa, competitiva, organizzata, passando attraverso le forme di partecipazione intermedia, si arriva alle categorie della non partecipazione-svolgimento di altre attività fisiche e della non partecipazione-nessuna attività, si può osservare che l'età media aumenta (dai 26 anni di coloro che partecipano in modo intenso e competitivo e dai 23 dei regolari competitivi ai 46 di coloro che svolgono altre attività e, infine, ai 48 di coloro che non svolgono alcuna attività). Ciò probabilmente accade a causa della mancanza di tempo, dovuta ai maggiori impegni lavorativi e familiari che si acquisiscono con l'età adulta, e a causa del processo di invecchiamento che, per varie ragioni, allontana la popolazione dalla pratica sportiva. È anche vero, però, che agli anziani venivano offerte, in passato, minori opportunità di praticare sport rispetto a quelle che hanno oggi le giovani generazioni, e che molti di essi tendono comunque a ritenere che l'attività sportiva non si addica più a loro.

Grafico 7.3 - Persone di 16-74 anni per modalità di partecipazione sportiva ed età in Umbria – Anno 2000



La variabilità fra le età medie è alta, così come quella all'interno di ciascuna categoria. I rettangoli relativi alla partecipazione competitiva (intensa o regolare) sono, infatti, leggermente più schiacciati di quelli relativi alla partecipazione regolare ricreativa, all'attività fisica e alla non partecipazione. Ciò significa che mentre la pratica competitiva e organizzata dello sport non fuoriesce di molto dalla cerchia di individui appartenenti alle fasce di età più giovani, quella regolare ricreativa, quella delle attività fisiche meno strutturate e la non pratica, all'opposto, attraggono individui di tutte le età.[3]

[3] La variabilità fra le età medie delle categorie (devianza tra i gruppi) è però superiore alla variabilità delle età individuali all'interno di ciascuna categoria (devianza interna ai gruppi), il che significa che buona parte (quasi due decimi) della varianza della variabile età è riproducibile mettendola in relazione con la variabile tipo di partecipazione sportiva, e che, in definitiva, fra le due variabili vi è una discreta associazione. Infatti, il coefficiente η^2, che misura la forza dell'associazione fra la variabile cardinale e quella categoriale, raggiunge il valore di 0,16.

L'analisi del titolo di studio mostra come a titoli di studio più alti (diploma superiore e laurea) corrispondono livelli di partecipazione più elevata. Va però segnalato come coloro che detengono al massimo la licenza elementare non possono essere considerati come totalmente disinteressati allo svolgimento di attività fisiche. Essi hanno una maggiore tendenza, rispetto agli appartenenti alle altre categorie, alla sedentarietà (50,4 per cento), ma sono coinvolti, in maniera cospicua (42,9 per cento) nell'attività fisica. Si può ipotizzare che la preferenza verso tale tipo di attività discenda, in questi casi, dal fatto che coloro che possiedono bassi titoli di studio appartengono quasi sicuramente alle fasce di età più anziane (Tavola 7.4).

Tavola 7.4 - Persone di 16-74 anni per titolo di studio e modalità di partecipazione sportiva (a) **in Umbria – Anno 2000** *(per 100 persone di 16-74 anni residenti in Umbria con lo stesso titolo di studio)*

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Titolo di studio				Totale
	Laurea	Diploma superiore	Licenza media	Licenza elementare o nessun titolo	
Partecipazione intensa	8,5	12,7	8,8	2,5	8,4
Intensa, competitiva, organizzata	*4,9*	*5,0*	*3,7*	*0,9*	*3,5*
Intensa	*3,6*	*7,7*	*5,1*	*1,6*	*4,9*
Partecipazione regolare	5,8	9,4	6,8	2,0	6,2
Regolare, competitiva e/o organizzata	*2,1*	*5,0*	*3,2*	*0,7*	*3,0*
Regolare, ricreativa	*3,7*	*4,4*	*3,6*	*1,3*	*3,2*
Irregolare	17,5	16,6	12,2	1,9	11,1
Occasionale	3,5	4,1	0,9	0,4	2,0
Non partecipazione	64,7	57,1	71,2	93,3	72,2
Pratica qualche attività fisica	*42,5*	*32,6*	*37,4*	*42,9*	*37,7*
Non pratica sport né attività fisica	*22,2*	*24,5*	*33,8*	*50,4*	*34,5*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Agenzia umbria ricerche su dati Istat
(a) Classificazione Compass.

7.4 Giovani e anziani di fronte allo sport

Come si è visto, il terzo e il quarto modulo dell'Osservatorio sul fenomeno sportivo sono stati dedicati all'analisi del rapporto che gli anziani e i giovani intrattengono con il mondo dello sport. È necessario, dunque, richiamare

brevemente alcuni spunti provenienti da tali moduli, al fine di arricchire la riflessione svolta.

Relativamente agli anziani occorre sottolineare la prevalenza di una rappresentazione della loro fase di vita sostanzialmente positiva in contrapposizione ad una visione della condizione anziana in termini di inutilità, perdita d'identità, malattia, disagio che si prova nel vivere in un mondo profondamente mutato. Il tentativo è invece quello di pervenire alla costruzione di una nuova identità di sé, frutto della combinazione fra una visione "tradizionale-rurale" dell'anzianità – anziani come saggi deputati alla trasmissione dei valori sociali – e una "moderna" anziani come soggetti attivi della società.

Tavola 7.5 - Persone di 6-15 anni e persone di 66-74 anni per modalità di partecipazione sportiva (a) **in Umbria – Anno 2000** *(per 100 persone della stessa classe di età residenti in Umbria)*

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	Classe di età	
	6-15 anni	66-74 anni
Partecipazione intensa	16,7	2,6
Intensa, competitiva, organizzata	*12,7*	*0,9*
Intensa	*4,0*	*1,7*
Partecipazione regolare	32,5	1,4
Regolare, competitiva e/o organizzata	*22,6*	*0,0*
Regolare, ricreativa	*9,9*	*1,4*
Irregolare	12,7	2,6
Occasionale	0,6	0,5
Non partecipazione	37,6	92,8
Pratica qualche attività fisica	*23,8*	*40,9*
Non pratica sport né attività fisica	*13,8*	*51,9*
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Agenzia umbria ricerche su dati Istat
(a) Classificazione Compass.

L'attività fisica non è qualcosa che non interessa loro o che non li riguarda. Come, infatti, evidenziano i dati del 2000, fra gli anziani di età compresa fra i 66 e i 74 anni di età la modalità non partecipazione-altre attività raggiunge la considerevole quota del 40,9 per cento (Tavola 7.5). Certo è che la possibilità di dedicarsi alla pratica di attività fisica è fortemente influenzata dalle condizioni di salute in cui si versa.

I ragazzi e i giovani fra i 6 e i 15 anni denotano, com'era da aspettarsi, un alto livello di partecipazione sportiva, ma non va sottovalutato il fatto che il 13,8 per cento risulti sedentario.

Rispetto ai giovani va posta l'attenzione su due elementi: l'abbandono della pratica sportiva e la propensione ad assumere sostanze dopanti.

Le ricerche da noi svolte testimoniano la robustezza del fenomeno del *drop out*, dell'abbandono della pratica sportiva. Come scrive De Nardis:

> *"L'elevato tasso di abbandono conferma come il sistema sportivo nel suo insieme (...) fatichi a preservare nel tempo la pratica giovanile, trasformandola in uno stile di vita attivo lontano dagli imperativi dell'alta competizione (...) sembra stentare l'insediamento di uno stile di vita prettamente sportivo che si adatti all'intero ciclo di vita. Di qui, va però considerata anche l'evidente insufficienza di un'offerta alternativa di sport per tutti a un più basso tasso di competizione, che la scuola non riesce tuttora a recepire e l'associazionismo di terzo settore a configurare in maniera soddisfacente".*
>
> (De Nardis, 2000)

Ma vanno fatte alcune precisazioni:

- fra gli sport praticati ve ne sono alcuni che, più di altri, conducono all'abbandono. Fra essi la danza (tasso di abbandono del 65,5 per cento) e il nuoto (tasso di abbandono del 62,5 per cento): attività incentrate, in maniera superiore ad altre discipline sportive, più sull'apprendimento del gesto tecnico, dello stile e della postura corretti, che sull'aspetto ludico;
- fra i motivi principali di abbandono troviamo il maggiore impegno richiesto dagli studi e la preferenza verso altre attività. L'abbandono, in questo senso, coinciderebbe con il voler prendere le distanze da un mondo cui non si apparterrebbe più in quanto cresciuti; ma anche con l'affermarsi di uno stile di vita basato sulla *sedentary life*.

La ricerca I giovani e lo sport mostra come la competizione rivesta un ruolo ambivalente: da un lato genera un senso di sicurezza e un equilibrio che portano il giovane ad essere particolarmente soddisfatto rispetto a numerosi aspetti della sua vita (lo stato di salute, l'aspetto fisico, la tranquillità psicologica eccetera); dall'altro, però, porta ad esaltare il bisogno di primeggiare, e, così, a non escludere la possibilità di ricorrere a sostanze proibite, per consentire la soddisfazione di tale bisogno. Infatti, fra i giovani che praticano sport agonistico, ben uno su cinque ammette che, in determinate situazioni, potrebbe ricorrere a prodotti dopanti.

Ciò è particolarmente preoccupante; il tentativo che dovrebbe coinvolgere tutti gli operatori del settore dovrebbe essere quello di contrastare la

trasformazione della naturale esigenza di competere con gli altri in volontà di vincere a tutti i costi. Solo in questo modo, infatti, potrebbe essere preservata la genuinità dello sport e la sua capacità attrattiva nei confronti delle giovani generazioni.

7.5 Conclusioni

Da quanto fin qui detto, emerge una rappresentazione della realtà sportiva umbra alquanto composita, una realtà che risulta, dunque, difficilmente racchiudibile all'interno di un unico quadro interpretativo: gli umbri prediligono la non partecipazione sportiva ma lo svolgimento di altre attività fisiche, ma tale preferenza si è spostata, negli ultimi anni, da un lato verso la partecipazione, dall'altro verso la non partecipazione, nessuna attività fisica; all'interno della partecipazione prevale quella irregolare, ma la partecipazione intensa e quella regolare sono in crescita; i maschi, coloro che detengono i livelli di studio più elevati e i giovani sono le categorie più interessate alla partecipazione; ma anche gli anziani denotano un interesse verso la non partecipazione, ma lo svolgimento di altre attività fisiche; fra i giovani, desta preoccupazione il fenomeno del *drop out* e quello del doping.

Proprio a causa di questa eterogeneità, è importante monitorare costantemente, come del resto molti attori stanno tentando di fare, le caratteristiche e le principali dinamiche che contraddistinguono, al giorno d'oggi, l'evoluzione del fenomeno sportivo.

8. La pratica del nuoto in Italia

8.1 Introduzione

Negli ultimi anni, una delle linee di approfondimento più promettenti è quella che riguarda la pratica dei singoli sport. Si pensi al monitoraggio della domanda, necessario per indirizzare gli interventi sui servizi: ogni sport richiede una chiara individuazione. Come esempio prenderemo il nuoto e le discipline che ad esso si riferiscono.

Quando si vuole scendere da una visione globale ad una particolareggiata, si avverte subito la difficoltà di procedere in modo sistematico e affidabile. Una prima riflessione riguarda la differenza tra il concetto generale di sport e le tante attività che concretamente vengono dichiarate da coloro che rispondono ai questionari predisposti per le indagini. Le risposte che non raggiungono una numerosità sufficiente devono necessariamente essere raggruppate in insiemi più grandi, ma non è stato facile far corrispondere questi ultimi agli sport che conosciamo.

Grazie al lavoro di classificazione effettuato sulle risposte dell'indagine I cittadini e il tempo libero, il file standard contiene oggi esplicitamente tutti i riferimenti per raggruppare le singole attività in famiglie e gruppi, secondo la classificazione denominata Lispo 2003.[1] I gruppi più numerosi risultano quelli del "calcio, calcetto" e "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica". Il terzo gruppo è "sport acquatici e subacquei" (Tavola 8.1).

Nel gruppo "calcio, calcetto" confluiscono, di fatto, solo queste due voci, facilmente riconoscibili, mentre nel gruppo delle ginnastiche confluiscono moltissime voci.

Il capitolo è stato redatto da: Bruno Rossi Mori, Carlo Lopizzo e Alessandro Sabatini.

[1] Per un maggiore approfondimento della classificazione Lispo 2003 si veda l'Appendice B.

I grandi gruppi, presenti nella tavola 8.1, comprendono voci di diverso tipo: in genere si tratta di una o più voci principali e di varie voci secondarie. Per dare un esempio dell'importanza di alcune voci, singolarmente considerate, guardiamo alle numerosità delle tre voci più diffuse.

Tavola 8.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per sesso e tipo di sport praticato – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso che praticano sport)*(a)

TIPI DI SPORT	Per 100 praticanti dello stesso sesso		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Calcio, calcetto	41,0	1,4	25,7
Calcetto	*7,3*	*0,3*	*4,6*
Ginnastica, aerobica, fitness a cultura fisica	13,5	44,2	25,4
Sport acquatici e subacquei	16,8	30,2	22,0
Nuoto	*15,7*	*28,4*	*20,6*
Sport invernali, su ghiaccio e altri sport di montagna	14,1	12,9	13,7
Sci alpino	*11,3*	*10,2*	*10,9*
Sport ciclistici	12,8	6,3	10,3
Ciclismo	*10,2*	*3,6*	*7,6*
Atletica leggera, footing, jogging	10,0	7,3	8,9
A*tletica leggera*	*6,4*	*4,9*	*5,8*
Sport con palla e racchetta	10,1	4,8	8,1
Tennis	*9,7*	*4,6*	*7,8*
Pallavolo	3,3	10,0	5,9
Arti marziali e sport di combattimento	4,8	1,9	3,7
Pallacanestro	4,8	1,8	3,6
Danza e ballo	0,6	6,8	3,0
Caccia	3,5	..	2,1
Pesca	3,1	0,1	1,9
Bocce, bowling, biliardo	2,1	0,2	1,3
Sport nautici	1,6	0,4	1,1
Altri sport con la palla	1,4	0,6	1,1
Altro sport	4,1	4,2	4,1

(a) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

Come si vede, il calcio è citato in totale da circa 3 milioni e mezzo di persone, e il nuoto, che è al secondo posto, ne conta quasi altrettanti. La ginnastica è molto meno citata come voce singola e supera di poco i 2 milioni. Da qui si capisce come il ruolo delle singole voci che vengono collegate insieme nei gruppi può influenzare sensibilmente la numerosità del gruppo stesso. Il ruolo che la voce principale svolge nel polarizzare le risposte dei cittadini è

diverso per ogni gruppo: nel nostro caso il termine nuoto richiama più risposte del termine ginnastica (Tavola 8.2).

Non è qui il caso di approfondire le problematiche connesse al termine ginnastica usato per indicare una attività sportiva, ma si comprende che vi sono possibili casi di ambiguità. Nel caso del nuoto le ambiguità dei termini sono minori, mentre permane la necessità di esaminare meglio cosa accade per il nuoto visto come semplice attività fisica.

Tavola 8.2 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per numero d'ordine (a) **con cui hanno dichiarato alcune attività – Anno 2000** *(dati in migliaia)*

ATTIVITÀ PRATICATE	Numero d'ordine				Totale
	Primo sport	Secondo sport	Terzo sport	Quarto sport	
Calcio	3.080	408	77	21	3.596
Nuoto	2.200	928	259	61	3.448
Ginnastica	1.680	310	56	20	2.065

Fonte : Elaborazioni Coni su dati Istat
(a) Ogni intervistato poteva indicare fino a quattro nomi di sport praticati.

Per analizzare i dati del nuoto come attività sportiva ci siamo avvalsi della classificazione Lispo 2003. Riportiamo qui la parte relativa al gruppo Sport acquatici e subacquei.

Partendo da destra, le voci citate nei questionari vengono prima raggruppate per sport o attività equiparate. Il codice provvisorio si riferisce agli sport riconosciuti a livello internazionale dal Cio o dalla Agfis-Gaisf. Gli sport sono poi riuniti in famiglie e quindi in gruppi (Prospetto 8.1).[2]

Perciò quando parliamo del nuoto, raccogliamo anche pallanuoto, tuffi e nuoto sincronizzato nello sport denominato "sport acquatici/nuoto". Il salvamento, che ha una federazione internazionale con autonomo riconoscimento, viene mantenuto distinto, ma nella stessa famiglia. Un'altra famiglia è quella degli sport subacquei e una terza contiene le altre attività

[2] In questa classificazione, diversamente da quella presentata nell'Appendice B, sono state inserite due ulteriori colonne: una denominata Codice provvisorio, dove viene riportato il codice degli sport riconosciuti a livello internazionale dal Cio o dalla Agfis-Gaisf e una denominata Sport e assimilati che riporta il nome corrispondente. Si tratta dunque di una classificazione più dettagliata rispetto a quella presentata nell'Appendice B.

nell'acqua, che vengono così inserite nel gruppo senza essere necessariamente classificate in uno degli sport riconosciuti.

Prospetto 8.1 - Gli sport acquatici e subacquei nella classificazione Lispo 2003

GRUPPO	Famiglia	Codice provvisorio	Sport e assimilati	Disciplina/specialità (voci citate nei questionari)
Sport acquatici e subacquei	Sport acquatici / nuoto	1A.AQ	Sport acquatici/nuoto	nuoto
				nuoto sincronizzato
				pallanuoto
				tuffi
		1C.LS	Salvamento	salvamento
	Sport subacquei	1C.UW	Sport subacquei	attivita subacquee
				nuoto pinnato
				orientamento subacqueo
				pesca subacquea
	Altre attività nell'acqua		acquagym	acquagym

L'uso di questa classificazione porta ad elaborare i dati in modo più efficace per la lettura dei singoli sport. Lasciamo quindi da parte i grandi gruppi presentati alla tavola 8.1 e passiamo alla tavola 8.3, che presenta una quantificazione articolata (per singolo sport e attività ad esso correlate). La colonna a destra (indice delle attività per 100 mila abitanti) dà un'idea dell'uso di questi dati per stimare le attività nel territorio.

Secondo questa impostazione, lo sport di cui ci occupiamo (sport acquatici/ nuoto) ha circa tre milioni e mezzo di praticanti (corrispondenti a circa seimila praticanti su centomila abitanti: il 6 per cento). Nelle analisi che seguiranno sarà questa la numerosità del fenomeno che cercheremo di approfondire.

Tavola 8.3 - Attività sportive praticate dalla popolazione di 3 anni e più – Anno 2000

ATTIVITÀ PRATICATE	Totale attività praticate	Indice di attività per 100mila abitanti
Calcio, calcetto	4.362.000	7.548
Calcio	*3.596.000*	
Calcetto	*767.000*	
Sport acquatici/nuoto	3.479.000	6.021
Nuoto	*3.448.000*	
Nuoto sincronizzato, pallanuoto, tuffi	*31.000*	
Altre attività nell'acqua (acquagym)	95.000	165
Ginnastica	2.204.000	3.814
Ginnastica	*2.065.000*	
Ginnastica artistica (corpo libero e attrezzi) e ritmica	*140.000*	
Altre attività ginniche, di fitness e cultura fisica	1.402.000	2.426

Fonte: Elaborazioni Coni su dati Istat

8.2 I numeri del nuoto in Italia

Ricapitoliamo dunque l'immagine delle attività natatorie così come emerge dai dati che abbiamo fin qui presentato.

Rispondono di praticare queste attività sportive circa 3 milioni e 480 mila persone di 3 anni e più; probabilmente altri ce ne saranno tra coloro che dichiarano di praticare qualche attività fisica. La pratica di pallanuoto, tuffi e nuoto sincronizzato raccoglie 31 mila citazioni, e ciò è abbastanza verosimile, mentre la stragrande maggioranza risponde semplicemente di praticare "nuoto".

Il criterio di raccolta dei dati consente di vedere se lo sport è praticato in via principale o in via secondaria. Guardando la tavola 8.2 risalta chiaramente che il nuoto è praticato spesso come attività secondaria in aggiunta ad altri sport, mentre lo stesso non si può dire per il calcio e la ginnastica.

Quanto alle differenze di genere (Tavola 8.1), si può osservare che nel nuoto queste hanno un peso rilevante, ma non preponderante come nel calcio (su 100 praticanti maschi ben 41 praticano calcio-calcetto) e nella ginnastica (su 100 praticanti femmine ben 44 praticano le attività di quel gruppo). Torneremo su questo aspetto più avanti.

Nella tavola 8.4 viene analizzata più in dettaglio la pratica natatoria come primo sport o come attività secondaria nelle diverse fasce d'età. Qualche problema interpretativo è presente nella prima fascia di età, relativamente al

concetto di sport differenziato dall'attività motoria in acqua; ciò nonostante, 150 mila bambini che praticano nuoto sui circa 300 mila praticanti totali nella fascia 3-5 anni rappresentano l'elemento più caratterizzante di questa età.

Tavola 8.4 - Persone di 3 anni e più che praticano sport acquatici/nuoto per classe di età, disciplina e numero d'ordine dell'attività – Anno 2000 *(dati in migliaia)*

CLASSI DI ETÀ	Disciplina	Numero d'ordine: Primo sport	Numero d'ordine: Attività secondaria (a)	Totale
3-5	Nuoto	150	17	167
	Pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato	-	-	-
	Totale	**150**	**17**	**167**
6-15 anni	Nuoto	645	305	950
	Pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato	12	-	12
	Totale	**656**	**306**	**962**
16-74 anni	Nuoto	1.397	922	2.319
	Pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato	13	4	17
	Totale	**1.410**	**926**	**2.336**
75 e più	Nuoto	9	3	12
	Pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato	-	-	-
	Totale	**9**	**3**	**12**
Totale	Nuoto	2.200	1.247	3.447
	Pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato	25	5	30
	Totale	**2.225**	**1.252**	**3.477**

Fonte: Elaborazioni Coni su dati Istat

(a) Nell'attività secondaria vengono considerate tutte le persone che hanno dichiarato di svolgere l'attività come secondo, terzo o quarto sport.

Il nuoto come attività secondaria si afferma nelle età successive, soprattutto nella fascia adulta (che potrebbe essere ulteriormente disaggregata per migliori approfondimenti).

Le domande sul primo sport praticato consentono di descrivere in termini più qualitativi i caratteri delle attività praticate, perciò si è scelto di disaggregare ulteriormente le risposte relative al nuoto come primo sport praticato. I dati raccolti consentono di distinguere chi pratica una attività agonistica considerata come ufficiale da chi partecipa a qualche gara non ufficiale e chi pratica senza

partecipare a gare. Si ottiene quindi una disaggregazione in quattro classi che danno un'idea più chiara del tipo di attività svolta. Ovviamente questi dati si potrebbero poi incrociare con altre domande del questionario (modalità della pratica, motivazioni per cui si pratica sport eccetera).

I maschi superano le femmine nell'attività agonistica ufficiale (l'atteggiamento dei maschi risulta generalmente più competitivo rispetto alle femmine) e nell'attività secondaria in quanto praticano spesso altri sport come attività principale.

Le femmine invece superano i maschi nel totale generale, ed è particolarmente forte la pratica femminile come primo sport in modalità non agonistica o agonistica non ufficiale (Tavola 8.5).

Tavola 8.5 - Persone di 3 anni e più che praticano sport acquatici/nuoto per numero d'ordine dell'attività, tipo di competizione sesso – Anno 2000 *(dati in migliaia e per 100 persone di 3 anni e più con le stesse caratteristiche)*

SESSO	Primo sport			Attività secondaria (a)	Totale
	Attività agonistica ufficiale	Attività agonistica non ufficiale	Attività non agonistica		
	DATI IN MIGLIAIA				
Maschi	141	91	674	716	1.622
Femmine	106	120	1.091	536	1.854
Maschi e femmine	**247**	**212**	**1.765**	**1.252**	**3.477**
	VALORI PERCENTUALI				
Maschi	8,7	5,6	41,6	44,1	100,0
Femmine	5,7	6,5	58,8	28,9	100,0
Maschi e femmine	**7,1**	**6,1**	**50,8**	**36,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Coni su dati Istat
(a) Nell' attività secondaria vengono considerate tutte le persone che hanno dichiarato di svolgere l'attività come secondo, terzo o quarto sport.

Sulla base di questa impostazione si è scelto poi di disaggregare ulteriormente i dati per età. L'aver mantenuto le due fasce d'età estreme consente di segnalare una notevole precocità nella pratica del nuoto sotto i 6 anni, insieme con una qualche persistenza dopo i 75.

Portando l'attenzione sulle differenze di genere, vediamo più in dettaglio le caratteristiche in parte già emerse dall'analisi della tavola 8.5. I maschi che praticano nuoto (Tavola 8.6) presentano queste caratteristiche peculiari:

- sono numericamente inferiori alle femmine nella fascia 3-5 anni;
- sono pari nella fascia tra 6 e 15 anni, ma prevalgono nelle modalità più agonistiche e nella pratica secondaria;
- sono nuovamente inferiori nella fascia 16-74 anni, ma hanno quote leggermente superiori alle femmine per l'attività agonistica ufficiale e per l'attività secondaria.

Tavola 8.6 - Persone di 3 anni e più che praticano sport acquatici/nuoto per numero d'ordine dell'attività, tipo di competizione sesso e classe di età – Anno 2000 *(dati in migliaia)*

CLASSI DI ETÀ	Primo sport			Attività secondaria (a)	Totale
	Attività agonistica ufficiale	Attività agonistica non ufficiale	Attività non agonistica		
			MASCHI		
3-5	-	2	70	3	75
6-15	47	54	209	171	480
16-74	94	35	389	541	1.059
75 e più	-	-	6	2	8
Totale	**141**	**92**	**674**	**716**	**1.622**
			FEMMINE		
3-5	-	7	70	16	93
6-15	38	48	260	135	482
16-74	67	66	758	385	1.276
75 e più	-	-	2	2	4
Totale	**106**	**120**	**1.091**	**536**	**1.854**
			MASCHI E FEMMINE		
3-5	-	9	140	18	167
6-15	85	102	469	306	962
16-74	161	101	1.147	926	2.336
75 e più	-	-	8	4	12
Totale	**247**	**212**	**1.765**	**1.252**	**3.477**

Fonte: Elaborazioni Coni su dati Istat

(a) Nell'attività secondaria vengono considerate tutte le persone che hanno dichiarato di svolgere l'attività come secondo, terzo o quarto sport.

Viceversa, le femmine:

- sono leggermente prevalenti nella fascia 3-5 anni, grazie ad una maggiore attività secondaria (a questa età molte praticano anche ginnastica);
- sono pari ai maschi nella fascia 6-15 anni (ma molto superiori come primo sport praticato in modo non agonistico);
- superano nuovamente i maschi nella fascia 16-74 anni, per effetto della numerosità riscontrata nella pratica del nuoto come primo sport, modalità non agonistica e agonistica non ufficiale.

Notiamo che la numerosità di queste classi potrebbe consentire ulteriori analisi, che arricchirebbero ulteriormente le considerazioni specifiche. È opportuno però introdurre anche qualche altro aspetto.

Finora abbiamo ragionato sui valori assoluti, perché ci è sembrato che le varie grandezze fossero utili per inquadrare il fenomeno in modo più concreto. Tuttavia le tavole con le percentuali consentono di apprezzare meglio le differenze di comportamento tra le varie classi. Utilizziamo perciò i confronti tra le percentuali per leggere i differenti profili di pratica nel territorio.

Nella tavola 8.7 è stato calcolato il rapporto tra il numero dei praticanti nel nuoto, con le quattro modalità già utilizzate, e la popolazione residente ogni mille abitanti nelle regioni italiane.

Trentino-Alto Adige. Come abbiamo segnalato, nella regione la pratica del nuoto è prevalentemente secondaria, ma anche l'attività agonistica ufficiale è al di sopra della media nazionale. Questi valori consentono al Trentino-Alto Adige di collocarsi al primo posto nella graduatoria delle regioni italiane. Questa ampia diffusione dell'attività natatoria potrebbe essere il risultato di una giusta politica di prevenzione e sensibilizzazione, unita all'alto tenore di vita e alla disponibilità di impianti (anche per ragioni turistiche).

Liguria. La regione presenta una notevole diffusione del nuoto, rispetto alla media nazionale, sia come attività agonistica ufficiale che come attività non agonistica. Solo l'attività agonistica non ufficiale e nell'attività secondaria ha valori inferiori alla media nazionale. Complessivamente la Liguria si colloca tra le prime regioni in graduatoria. Il dato dell'attività agonistica ufficiale è il più elevato in Italia (8,7 per mille, quasi il doppio della media nazionale) e ciò conferma la tradizione agonistica della regione.

Lazio. Sono riscontrabili valori positivi in tutte le modalità, fatta eccezione del nuoto come attività secondaria (dove è rilevato un valore inferiore alla media nazionale). Il Lazio ha peraltro un profilo del tutto particolare, con un'alta

incidenza di attività agonistica ufficiale (8,6 per mille, secondo solo all'8,7 della Liguria) ed un altissimo valore di attività agonistica non ufficiale (10,4 per mille, tre volte la media nazionale). Questi risultati possono collegarsi al fatto che il Lazio è una delle regioni con la maggiore densità di piscine e di società sportive di nuoto.

Tavola 8.7 - Persone di 3 anni e più che praticano sport acquatici/nuoto per numero d'ordine dell'attività, tipo di competizione e regione *(per 1.000 persone di 3 anni e più che praticano sport acquatici/nuoto)*

REGIONI	Attività principale			Attività secondaria (a)	Totale
	Attività agonistica ufficiale	Attività agonistica non ufficiale	Attività non agonistica		
Piemonte	3,3	1,8	37,9	34,4	77,4
Valle d'Aosta	7,4	6,1	37,0	45,3	95,9
Lombardia	6,4	4,6	45,9	35,3	92,2
Trentino-Alto Adige	6,9	2,3	44,3	97,0	150,5
Veneto	3,4	3,5	52,9	27,4	87,1
Friuli-Venezia Giulia	3,0	1,6	32,5	26,7	63,8
Liguria	8,7	2,7	32,3	21,3	65,1
Emilia-Romagna	3,5	4,6	43,7	33,1	84,9
Toscana	6,8	1,7	26,1	15,6	50,2
Umbria	4,0	4,5	28,3	16,4	53,2
Marche	4,0	4,4	35,2	14,4	57,9
Lazio	8,6	10,4	40,2	19,0	78,3
Abruzzo	8,0	3,6	29,2	14,8	55,6
Molise	3,4	2,9	17,0	9,1	32,3
Campania	2,3	2,3	10,9	5,0	20,4
Puglia	3,0	4,5	15,2	17,5	40,1
Basilicata	3,3	1,2	14,0	6,9	25,3
Calabria	1,2	0,4	9,5	7,4	18,5
Sicilia	1,2	2,4	17,2	12,8	33,7
Sardegna	2,1	2,5	20,4	8,4	33,4
Italia	**4,4**	**3,8**	**31,7**	**22,5**	**62,3**

Fonte : Elaborazioni Coni su dati Istat

(a) Nell'attività secondaria vengono considerate tutte le persone che hanno dichiarato di svolgere l'attività come secondo, terzo o quarto sport.

I dati evidenziano come l'attività natatoria abbia un suo specifico profilo in ogni zona; qui possiamo dare solo alcuni spunti di lettura.

Anzitutto notiamo che la pratica del nuoto come primo sport è prevalente rispetto all'attività di tipo secondario, ma risalta l'eccezione del Trentino-Alto

Adige (quasi il 10 per cento della popolazione dichiara di praticare nuoto come attività secondaria, e ciò fa salire il totale della regione ad un eccezionale 15 per cento).

Per valore totale si segnalano anche Valle d'Aosta e Lombardia (entrambe oltre il 9 per cento), Veneto ed Emilia-Romagna (oltre l'8 per cento); segue il Lazio (7,8 per cento).

La pratica del nuoto è evidentemente più diffusa nelle regioni del Nord rispetto alle regioni del Centro e Sud d'Italia, con le eccezioni dell'Emilia Romagna e del Lazio che si collocano rispettivamente al 5° e 6° posto della classifica nazionale.

A titolo di esempio riportiamo qualche commento sul profilo di alcune regioni.

È bene tenere presente che quando le percentuali divengono troppo basse la misurazione non è più accurata e, specie per quanto riguarda le forme di attività agonistica, la percezione soggettiva dell'intervistato può essere influenzata da vari fattori. Tuttavia risaltano le risposte sulla partecipazione agonistica ufficiale in Molise e Basilicata, comparabili con quelle del Veneto e del Piemonte: uno stimolo in più ad approfondire l'integrazione con dati di altre fonti per una visione a tutto tondo delle specificità locali.

Indagini come questa consentono di descrivere ed analizzare il fenomeno nuoto anche in rapporto con gli altri sport praticati in Italia, sia per la specifica metodologia applicata sia per l'ampiezza del campione disponibile. Collegando questo tipo di studio con quelli della Federazione italiana nuoto, sarà possibile in futuro avere un quadro ancora più completo e approfondito della pratica del nuoto sul territorio nazionale.

Appendice A: La rilevazione delle attività sportive praticate dalla popolazione nelle indagini Istat sulle famiglie

A.1 Introduzione

Per raccogliere ed elaborare i dati sulla pratica sportiva non si può prescindere dai contenuti del concetto di sport e dai modi in cui esso viene inteso oggi dai cittadini italiani. Questo concetto, infatti, è in continua evoluzione ed assume molteplici sfumature.

Va notato, anzitutto, che il concetto di sport comprende al suo interno molte e diverse attività, generalmente caratterizzate da gioco, movimento e impegno competitivo di vario grado e con forme variabili nel tempo e nello spazio.

La definizione su cui si sono accordati gran parte dei paesi europei (Carta dello sport, 1992) è molto vasta e non aiuta a stabilire con certezza le attività da includere o da escludere. D'altra parte, è chiaro che la definizione di sport adottata ha degli effetti concreti sulla inclusione/esclusione delle diverse attività designate dai relativi nomi.

Nell'analisi degli sport praticati dalla popolazione, inoltre, non sembra possibile prescindere dalle modificazioni strutturali che la pratica sportiva ha avuto nel corso degli anni. Per meglio comprenderle bisogna partire da lontano.

Nel corso dell'800 si incrociarono le pratiche elitarie dei nobili (ad esempio gli sport con la racchetta) con quelle più proprie dei militari (ad esempio la scherma e il tiro); la ginnastica premilitare, sviluppata in Germania, si incontrò

Il capitolo è stato redatto da: Bruno Rossi Mori (par. A.1), Miria Savioli (parr. A.2, A.3).

con quella salutistica dei paesi nordici. Questi aspetti della pratica sportiva furono poi influenzati dalle dinamiche storiche legate alla rivoluzione industriale e all'internazionalismo. Fare sport andò nel tempo sempre più acquisendo il carattere della competizione pacifica nell'ambito di regole democraticamente prestabilite ed accettate.

Tornando ai giorni nostri, va tenuto conto del grande sviluppo determinato nella seconda metà del '900 dalla spinta allo sport per tutti, al fitness, alla riscoperta del movimento libero nell'ambiente naturale, aspetti questi che portano ad una inesauribile proliferazione di modalità sportive individuali.

In altri termini, c'è da un lato una struttura organizzativa coerente (dal livello locale, a quello nazionale, a quello internazionale) che si articola in sport, governati da ben definiti organismi federativi. Ciascuno sport è ufficialmente articolato in discipline ed eventi competitivi definiti da regole ampiamente condivise, che includono gli spazi in cui tali eventi si svolgono. Dall'altro lato ogni praticante – se non deve competere con altri – è libero di scegliere i movimenti che più preferisce. Questa fuoriuscita dalle regole, a ben vedere, è caratteristica anche dello sport no limits, attraverso il quale l'atleta punta a realizzare imprese che nessun altro ha mai compiuto, al di fuori di ogni regola di sapore ottocentesco.

Per analizzare la pratica sportiva degli italiani di oggi è necessario mantenere collegati tra loro i due aspetti, costruendo un quadro compatibile sia con la struttura che le attività sportive hanno creato e mantengono a livello internazionale, sia con le tante sfaccettature che si stanno determinando nelle varie nicchie della società attuale.

A.2 La definizione di sport nelle indagini Istat sulle famiglie

La difficoltà di definire univocamente il concetto di sport emerge a pieno titolo anche nelle indagini condotte dall'Istat,[1] che si interessa a questo fenomeno per la prima volta nel 1959. In occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960, infatti, l'Istituto realizza la prima indagine sulla pratica sportiva.[2]

[1] Tutte le indagini sulle famiglie in cui si rilevano informazioni sullo sport, ed approfondite in questa appendice, sono di tipo campionario. La tecnica di campionamento è a due stadi: le unità di primo stadio sono i comuni, quelle di secondo stadio le famiglie residenti, scelte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione. La tecnica di rilevazione è l'intervista faccia a faccia condotta da un rilevatore comunale presso le famiglie con questionario cartaceo in cui si rilevano informazioni su tutti i componenti la famiglia.

[2] L'indagine è stata svolta in 1.374 comuni distribuiti sull'intero territorio nazionale. In totale sono state intervistate 74.962 famiglie (il 5,3 per cento delle famiglie residenti).

In questa indagine l'attenzione è rivolta allo sport praticato con continuità e a scopo non professionistico: sono escluse, dunque, tutte le persone che esercitano un'attività sportiva come professione abituale e dalla quale percepiscono un reddito (ad esempio, i giocatori di calcio delle varie società regolarmente stipendiati). La scelta seguita è quella di lasciare gli individui liberi di definirsi o meno come sportivi. Lo stesso concetto di continuità della pratica non viene tradotto in termini oggettivi (numero di volte all'anno, alla settimana, ore dedicate allo sport eccetera): gli intervistati, infatti, si definiscono continuativi sulla base della loro personale percezione.

Prospetto A.1 - Indagini Istat sulla pratica sportiva, anno di rilevazione, nome dell'indagine e numero di quesiti presenti nel questionario

ANNO DI RILEVAZIONE	Nome indagine	Numero quesiti
1959	Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sport praticati dalla popolazione	2
1982	Indagine sulle vacanze e gli sport degli italiani	4
1985	Indagine sugli sport e sulle vacanze	5
1988	Indagine multiscopo sulle famiglie secondo ciclo	7
1995	Indagine multiscopo sulle famiglie Cultura e tempo libero	18
2000	Indagine multiscopo sulle famiglie I cittadini e il tempo libero	27
1993-2003(a)	Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana	6

(a) L'indagine è stata svolta ogni anno a partire dal 1993. Nel 2003 nel questionario sono stati inseriti 6 quesiti. Il numero di quesiti presenti varia negli anni.

All'inizio degli anni '80 l'Istat torna ad analizzare il fenomeno della pratica sportiva con maggiore interesse e con livelli di approfondimento sempre maggiori. Parallelamente all'accresciuta importanza dello sport come fenomeno sociale, infatti, l'Istat effettua un ciclo di indagini a cadenza triennale (1982, 1985, 1988). Si tratta dunque di indagini non più episodiche, ma che si ripetono con una certa sistematicità.

In questi anni riemergono tutte le problematiche legate alla definizione della popolazione sportiva. In linea con l'indagine condotta nel 1959, non viene data a priori una definizione di sport, se non come una tra le tante attività svolte nel tempo libero per motivi ricreativi e di svago. L'approccio utilizzato continua ad essere quello della percezione soggettiva, secondo la quale è l'intervistato ad autodefinirsi sportivo o meno.

Nel 1982[3] e nel 1985 si introduce il concetto di sport praticato abitualmente, escludendo coloro che vi si dedicano solo occasionalmente o sporadicamente. Nel 1985 si specifica come l'indagine sia rivolta a tutti coloro che praticano sport solo a livello dilettantistico ed amatoriale, indipendentemente dal luogo della pratica (strutture sportive o ambiente naturale) e non necessariamente legato a precise forme organizzative.

Se il criterio di individuazione della popolazione sportiva rimane sostanzialmente lo stesso, maggiore attenzione, sempre nell'indagine del 1985, viene dedicata a specificare le caratteristiche in base alle quali una persona non può considerarsi sportiva: definendo la pratica sportiva come attività svolta durante il tempo libero, devono essere esclusi dall'indagine tutti coloro che partecipano al mondo dello sport per ragioni professionali (atleti professionisti, insegnanti, allenatori), gli studenti che seguono a scuola lezioni di educazione fisica ed, infine, quanti fanno attività sportiva solo per necessità, come chi si reca al lavoro in bicicletta.

Nel 1988[4] si ritorna sullo sport praticato con continuità, sottolineando come i due elementi principali che devono caratterizzare la pratica sportiva siano la continuità e lo svolgimento nel tempo libero.

Gli anni '80 rappresentano, dunque, un momento di grande fervore, ma la definizione a priori della popolazione sportiva presenta ancora dei contorni incerti. In particolare, la trasposizione dell'obiettivo conoscitivo nella formulazione appropriata dei quesiti presenta momenti di ambiguità: l'alternanza dei termini utilizzati (prima sport continuativo, poi abituale, poi di nuovo continuativo) per identificare un impegno assiduo nello svolgimento dell'attività sportiva ne è la testimonianza.[5]

Negli anni '90, quando l'Istat progetta un sistema integrato di indagini sociali, tutto il dibattito sulla definizione della popolazione sportiva e delle modalità di rilevazione dell'informazione si riapre. La prima indagine di approfondimento tematico sul tempo libero, effettuata nel 1995,[6] nell'ambito

---

[3] Nel 1982 i comuni campione sono stati 815 e in totale sono state intervistate 24 mila 518 famiglie, nel 1985 invece il numero dei comuni campione sale a 975, quello delle famiglie campione a 28 mila 560.

[4] Nel 1988 l'indagine viene svolta in 1.242 comuni per un totale di circa 23 mila famiglie intervistate.

[5] Accanto all'impostazione soggettiva si è affiancato nel tempo un processo che ha cercato di misurare con sempre maggiore attenzione gli aspetti più oggettivi dell'attività svolta (frequenza, stagionalità, partecipazione a gare e organizzazione). Nelle indagini condotte nel 1982 e nel 1985, vengono così inseriti per la prima volta indicatori di misurazione oggettiva: si rilevano informazioni sul tempo settimanalmente dedicato alla pratica, sugli impianti utilizzati, sul tipo di organizzazione e, nel 1985, anche sulla spesa sostenuta nell'anno per praticarlo.

[6] L'indagine svolta nel 1995 appartiene al sistema di indagini Multiscopo. Si tratta di un sistema di indagini integrato che prevede, a partire dal 1993, la realizzazione dell'Indagine annuale sulle

della quale viene dato ampio spazio anche alla rilevazione della pratica sportiva, rappresenta un momento importante di discussione e riflessione sia dal punto di vista concettuale delle definizioni sia dal punto di vista metodologico.

Ancora una volta il nodo centrale è la definizione di sport. Seguendo la tradizione degli anni ’80, sempre utilizzando il criterio della soggettività, si rileva lo sport continuativo, ma l’approccio allo studio del fenomeno diventa meno restrittivo. Per la prima volta, infatti, vengono rilevati anche lo sport praticato saltuariamente e le attività fisiche.

In questi anni, infatti, i molteplici cambiamenti intervenuti nel modo di vivere lo sport spingono l’Istituto a riflettere maggiormente sulle potenziali ambiguità insite nel concetto di continuità e, più in generale, in quello di sport. Da un lato, ci si interroga sulla necessità di rilevare quel settore di popolazione che, pur praticando sport, non si riconosce in una modalità continuativa e dall’altro coloro che, pur non definendosi sportivi, praticano comunque qualche attività, dimostrando un atteggiamento di positiva attenzione verso l’attività motoria considerata nell’accezione più ampia del termine.

Così anche se la prima domanda filtro, che permette di individuare la popolazione obiettivo, rimane quella sullo sport praticato con continuità (per garantire le serie storiche), viene inserita una domanda successiva che cerca di recuperare le persone che praticano sport ma si riconoscono in una modalità più saltuaria. Viene inserito inoltre un terzo quesito, rivolto solo a coloro che non si definiscono sportivi, con il quale si chiede agli intervistati di indicare se praticano qualche attività fisica.

Diversamente dai quesiti sullo sport, l’inserimento nella domanda di qualche esempio equivale, almeno in parte, a darne una definizione. Nel quesito, infatti, si specifica che possono essere considerate attività fisiche le passeggiate di almeno due chilometri, il nuoto, l’uso della bicicletta o altro. L’intervistato viene comunque lasciato libero di considerare anche altre attività che, sempre secondo il suo insindacabile giudizio, vengono percepite come attività fisiche.

---

famiglie Aspetti della vita quotidiana e di cinque indagini di approfondimento tematico da effettuarsi con cadenza quinquennale.

In questo sistema integrato l’indagine Aspetti della vita quotidiana rileva ogni anno gli indicatori di base sulla pratica sportiva, mentre l’indagine I cittadini e il tempo libero ogni cinque anni fa il punto della situazione, rilevando, accanto agli indicatori di base, una molteplicità di altre informazioni in grado di offrire una descrizione particolareggiata del rapporto tra la popolazione e lo sport.

L’indagine di approfondimento tematico, effettuata per la prima volta nel 1995 e ripetuta nel 2000, rappresenta attualmente la fonte dei dati più aggiornata per chi vuole approfondire l’analisi del sistema sportivo dal punto di vista della domanda.

Sia l’indagine del 1995 che quella del 2000 sono state condotte in circa 800 comuni campione per un totale di circa 20 mila famiglie.

È solo dalla metà degli anni ’90, quindi, che i dati rilevati possono fornire un quadro completo e particolareggiato sul modo della popolazione di rapportarsi con lo sport e, più in generale, col movimento. Inoltre, per la prima volta si indaga la storia sportiva passata della popolazione e si rilevano le motivazioni dell’interruzione della pratica sportiva.

L’indagine di approfondimento tematico sul tempo libero viene ripetuta nel 2000. In questa indagine lo sport riceve un’attenzione ancora maggiore: la proficua collaborazione che in questi anni l’Istat instaura con il Coni e con il Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza” rappresenta un ulteriore importante momento di riflessione. Se, infatti, l’approccio metodologico rimane sempre quello soggettivo (si rileva lo sport praticato con continuità, lo sport saltuario e l’attività fisica) vengono introdotti cambiamenti nella modalità di rilevare l’attività fisica a testimonianza di un approccio sempre meno restrittivo e sempre più orientato a cogliere le molteplici sfumature[7] che caratterizzano il rapporto della popolazione con lo sport e l’attività fisica.[8]

L’attività fisica, in particolare, non viene più rilevata come alternativa a quella sportiva (nel 1995 i quesiti venivano sottoposti solo a coloro che non si dichiaravano sportivi), il quesito viene rivolto a tutta la popolazione indipendentemente se questa si sia definita sportiva o meno. L’area delle attività fisiche, inoltre, viene rilevata con maggiore dettaglio.[9]

In questo modo è possibile, per la prima volta, delineare profili di partecipazione ancora più dettagliati: non solo gli sportivi e i praticanti qualche attività fisica come due popolazioni distinte ma anche coloro che, sempre sulla base di una definizione soggettiva, si percepiscono sia come sportivi che come praticanti qualche attività fisica (Figura A.1).

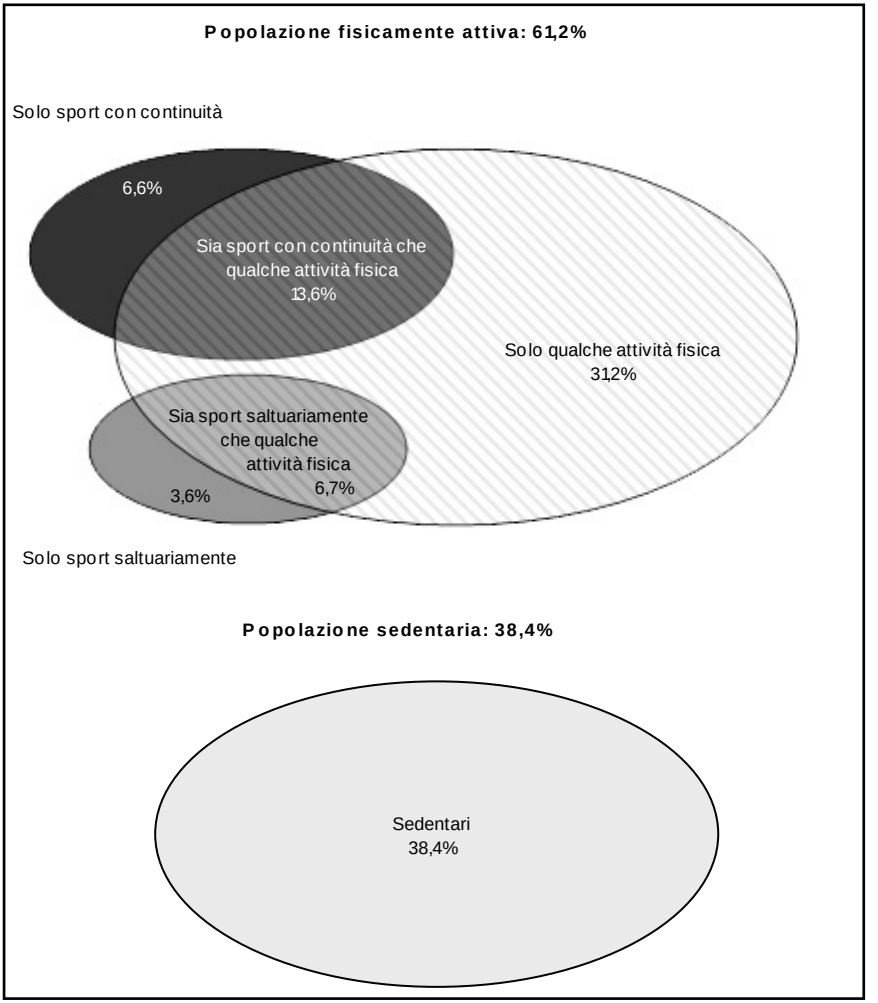
---

[7] La maggiore attenzione che in questi anni l’Istat dedica alla rilevazione del fenomeno emerge anche considerando il numero dei quesiti presenti nel questionario: le domande sulla pratica sportiva e l’attività fisica passano da 19 a 27 tra il 1995 e il 2000.

[8] L’indagine svolta nel 2000 si arricchisce di ulteriori innovazioni. Nella progettazione del questionario, infatti, vengono accolti i suggerimenti del progetto europeo Compass. Un progetto finalizzato all’armonizzazione delle statistiche sulla partecipazione sportiva che nasce nel 1997 su iniziativa congiunta di Coni, UK Sport e Sport England e promossa con l’obiettivo di armonizzare le statistiche sulla partecipazione sportiva in Europa. I paesi che hanno partecipato al progetto sono: Finlandia, Paesi Bassi, Svizzera, Svezia, Repubblica Ceca, Regno Unito, Spagna, Italia e Portogallo. Vengono così rivisti alcuni quesiti volti a misurare la pratica sportiva in termini oggettivi, muovendo ampi passi verso la produzione di dati statisticamente comparabili.

[9] Per la prima volta si chiede agli intervistati di indicare il nome dell’attività svolta (per un massimo di quattro nomi, così come per lo sport) e si chiede la frequenza.

Figura A.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti – Anno 2000 *(per 100 persone di 3 anni e più)*



Nel 2000 la quota complessiva di persone che ha dichiarato di svolgere un'attività sportiva e/o un'attività fisica nel tempo libero è pari al 61,2 per cento. Rispetto all'ammontare complessivo è interessante cogliere, proprio grazie alla diversa strutturazione del questionario, le aree di sovrapposizione tra attività fisiche e sportive.

Un primo aspetto di estremo interesse che emerge riguarda gli sportivi: tra le persone che dichiarano di praticare sport la maggior parte pratica anche un'attività fisica: se, infatti, in totale il 20,2 per cento della popolazione pratica sport con continuità, di questi il 13,6 per cento pratica anche un'attività fisica e il 6,6 per cento solo un'attività sportiva continuativa. Allo stesso tempo tra la popolazione che pratica sport saltuariamente (9,8 per cento), il 6,7 per cento pratica anche qualche attività fisica, mentre il 3,1 per cento solo sport con saltuarietà.

Accanto alla possibilità di individuare profili di partecipazione sempre più articolati l'indagine svolta nel 2000 offre la possibilità di analizzare i nomi degli sport e delle attività fisiche dichiarate. Come è stato più volte ribadito l'impostazione soggettiva prevede che l'intervistato risponda sulla base della sua personale definizione di sport e di attività fisica, dichiarando il nome dell'attività fisica o sportiva svolta.[10] È così possibile analizzare a posteriori cosa intende per sport e per attività fisica chi risponde, lavorando sui nomi dichiarati.

È possibile, ad esempio, sapere quali attività gli intervistati considerano sportive e quali invece vengono percepite come attività fisiche. Inoltre, lo studio dei nomi indicati sia tra gli sport che tra le attività fisiche consente di conoscere la sovrapposizione tra i due concetti, offrendo importanti stimoli di approfondimento rispetto alle definizioni soggettive. Non è questa la sede per affrontare questo tema, ma qualche accenno può essere interessante e offrire uno stimolo per approfondimenti futuri.

Nel 2000, in totale sono stati dichiarati 219 nomi di sport e 190 nomi di attività fisiche, contando una sola volta i nomi citati sia tra gli sport che tra le attività fisiche, in totale sono stati dichiarati 295 nomi diversi.[11] Di questi ben 114 sono stati indicati sia come sport che come attività fisiche a dimostrazione che non esiste una distinzione netta tra i due concetti, o almeno non esiste per tutta la popolazione (Prospetto A.2).

---

[10] Ogni intervistato poteva dichiarare un massimo di quattro nomi di attività sportive e un massimo di quattro nomi di attività fisica.

[11] In un'indagine condotta in Francia nel luglio del 2000 sono stati dichiarati 335 diversi nomi di sport/attività fisiche. L'indagine è stata effettuata su un campione di persone in età compresa tra i 15 e i 75 anni.

Prospetto A.2 - Numero di nomi di sport e attività fisica indicati dagli intervistati – Anno 2000

NOMI	Numero nomi
Nomi di sport/attività fisica	295
di cui:	
nomi indicati solo tra gli sport	*105*
nomi indicati sia tra gli sport che tra le attività fisiche	*114*
nomi indicati solo tra le attività fisiche	*76*

Un'attenzione particolare meritano quelle attività che sono state citate sia tra gli sport che tra le attività fisiche. A tal proposito un esempio è dato dal nuoto: accanto ai 3 milioni 448 mila sportivi che hanno dichiarato di praticarlo tra gli sport emerge un numero altrettanto consistente di persone che hanno dichiarato di praticarlo indicandolo tra le attività fisiche (ben 3 milioni 771 mila).

Probabilmente il modo di vivere questa attività in termini di frequenza, di impegno, di organizzazione (presenza o meno di un allenatore, tipo di impianti utilizzati eccetera) contribuisce a percepirla in modo completamente diverso: si può ipotizzare che coloro i quali praticano il nuoto per molti mesi all'anno, in strutture a pagamento e alla presenza di un allenatore, lo percepiscano come attività sportiva, mentre coloro che lo praticano solo durante i mesi estivi al mare, magari anche con assiduità, siano più propensi a definirlo attività fisica.

Il modo in cui le persone percepiscono l'attività svolta rappresenta dunque un nodo cruciale in un'indagine sulla pratica sportiva: si tratta di un'area di studio di estremo interesse che merita ulteriori approfondimenti.

La definizione di sport utilizzata nelle indagini Istat e i cambiamenti apportati alle diverse rilevazioni costituiscono la premessa indispensabile al percorso che si cercherà di delineare in questa appendice metodologica. Un percorso in cui, toccando di volta in volta sei tappe fondamentali (ovvero le sei indagini che l'Istat ha condotto tra il 1959 e il 2000), ci si soffermerà, in particolare, sulle modalità di rilevazione delle attività sportive, con considerazioni metodologiche sulle caratteristiche e sull'importanza delle diverse classificazioni utilizzate.

A.3 La rilevazione delle attività sportive nelle indagini Istat

A.3.1 Le indagini condotte dal 1959 alla metà degli anni ’80: dalla preistoria alla storia

Nella prima indagine sulla pratica sportiva la rilevazione delle attività praticate risente di un approccio culturale molto diverso da quello utilizzato oggi. Gli intervistati, infatti, possono scegliere lo sport praticato in una lista inserita nel questionario e contenente solo 10 possibili modalità. Se si escludono il calcio, il tennis e il ciclismo, tutti gli altri sport sono proposti in gruppi (Prospetto A.3).

Prospetto A.3 - Sport e gruppi di sport (a) **presenti nel questionario dell’Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sport praticati dalla popolazione – Anno 1959**

CODICI	Sport e gruppi di sport	Attività comprese nel gruppo
01	Atletica leggera	corsa (piana, ostacoli), marcia, salto (lungo, alto, asta), lancio (pesi, disco, giavellotto, martello)
02	Atletica pesante	pugilato, lotta greco-romana, lotta libera, sollevamento pesi
03	Calcio	calcio
04	Tennis	tennis
05	Pallacanestro, pallavolo, rugby, baseball	pallacanestro, pallavolo, rugby, baseball
06	Ciclismo	ciclismo
07	Sport invernali, alpinismo	sci, bob, escursionismo, alpinismo e simili
08	Sport natatori e nautici, pesca e simili	nuoto, vela, canottaggio, pallanuoto, sci acquatico, caccia subacquea, pesca sportiva e simili
09	Caccia, tiro a volo, tiro a segno, al piattello	caccia, tiro a volo, tiro a segno e al piattello
10	Altri sport	tutti gli sport non compresi nei gruppi precedenti: scherma, pattinaggio, equitazione, eccetera

(a) Sotto la colonna Sport e gruppi di sport compaiono i nomi inseriti nel questionario, mentre sotto la colonna Attività comprese nel gruppo sono riportate tutte le attività da considerarsi comprese così come indicato nel libretto di istruzione a disposizione dei rilevatori che dovevano effettuare le interviste.

Alcuni raggruppamenti sono piuttosto particolari e comprendono sport molto diversi fra loro sia per le modalità della pratica sia per l'attrezzatura necessaria: la pesca, ad esempio, è compresa nel gruppo degli sport natatori e nautici, all'interno del quale confluiscono anche il nuoto, la vela, lo sci acquatico ed altri sport ancora. Per gli sport non presenti nell'elenco è prevista la generica modalità *altri sport.*

Negli anni '80, l'Istat torna ad analizzare il fenomeno della pratica sportiva con maggiore interesse e con livelli di approfondimento sempre maggiori; anche la lista degli sport praticati viene rivista ed ampliata.

Nell'indagine condotta nel 1982 la lista degli sport presenti nel questionario aumenta sensibilmente: l'intervistato può scegliere lo sport praticato in un elenco di 19 attività, sia sport singoli che gruppi di sport, compresa la modalità *altri sport*.

L'incremento del numero di sport nella lista ha una duplice origine: da una parte è dovuto a sport che nel 1959 comparivano in gruppo e che ora invece compaiono da soli (come, ad esempio, la caccia che nell'indagine precedente apparteneva al gruppo Caccia, tiro a volo, tiro a segno, tiro al piattello, e la pesca precedentemente compresa nel gruppo degli sport natatori e nautici), dall'altra all'inserimento di nuovi sport prima compresi nel gruppo *altri sport* (come, ad esempio, la ginnastica, le bocce, la scherma) (Prospetto A.4).

Nell'indagine del 1985 la lista sulle attività praticate si riduce a 12: scompaiono, rispetto al 1982, sette modalità, mentre viene inserita la danza, assente nel 1982 (Prospetto A.5).

In queste due indagini, tra i diversi sport considerati vengono inserite anche alcune attività istituzionalmente non identificabili in vere e proprie discipline sportive, ma piuttosto assimilabili a manifestazioni di esercizio fisico elementari (come il footing e il jogging) a conferma di una definizione di pratica sportiva non circoscritta a particolari livelli di qualità e non necessariamente legata a precise forme organizzative.

Prospetto A.4 - Sport e gruppi di sport (a) **presenti nel questionario dell'Indagine sulle vacanze e gli sport degli italiani – Anno 1982**

CODICI	Sport e gruppi di sport	Attività comprese nel gruppo
01	Atletica leggera	corsa (piana, ostacoli), marcia, salto (lungo, alto, asta), lancio (pesi, disco, giavellotto, martello)
02	Atletica pesante	pugilato, lotta greco-romana, lotta libera, sollevamento pesi
03	Bocce	bocce
04	Caccia	caccia
05	Calcio	calcio
06	Ciclismo	ciclismo
07	Canottaggio, vela e simili	canottaggio, vela, windsurf, sci acquatico
08	Ginnastica, attrezzistica	ginnastica, attrezzistica
09	Motociclismo	motociclismo
10	Nuoto, pallanuoto, tuffi	nuoto, pallanuoto, tuffi
11	Pallacanestro, pallavolo, pallamano	pallacanestro, pallavolo, pallamano
12	Pesca	pesca
13	Scherma	scherma
14	Sport invernali, alpinismo	sci, bob, escursionismo, alpinismo e simili
15	Tennis	tennis
16	Tennis da tavolo	tennis da tavolo
17	Tiro a volo, tiro a segno	tiro a volo, tiro a segno
18	Podismo, footing, jogging	podismo, footing, jogging
19	Altri sport	tutti gli sport non compresi nei gruppi precedenti: pattinaggio, equitazione, eccetera

(a) Sotto la colonna Sport e gruppi di sport compaiono i nomi inseriti nel questionario, mentre sotto la colonna Attività comprese nel gruppo sono riportate tutte le attività da considerarsi comprese così come indicato nel libretto di istruzione a disposizione dei rilevatori che dovevano effettuare le interviste.

Prospetto A.5 - Sport e gruppi di sport (a) **presenti nel questionario dell'Indagine sugli sport e sulle vacanze – Anno 1985**

CODICI	Sport e gruppi di sport	Attività comprese nel gruppo
01	Atletica leggera	corsa (piana, ostacoli), marcia, salto (lungo, alto, asta), lancio (pesi, disco, giavellotto, martello)
02	Caccia	caccia
03	Calcio	calcio
04	Ginnastica, attrezzistica	ginnastica, attrezzistica
05	Danza	danza
06	Nuoto, pallanuoto, tuffi	nuoto, pallanuoto, tuffi
07	Pallacanestro, pallavolo, pallamano	pallacanestro, pallavolo, pallamano
08	Pesca	pesca
09	Sport invernali, alpinismo	sci, bob, escursionismo, alpinismo e simili
10	Tennis	tennis
11	Podismo, footing, jogging	podismo, footing, jogging
12	Altri sport	tutti gli sport non compresi nei gruppi precedenti: pattinaggio, equitazione, eccetera.

(a) Sotto la colonna Sport e gruppi di sport compaiono i nomi inseriti nel questionario, mentre sotto la colonna Attività comprese nel gruppo sono riportate tutte le attività da considerarsi comprese così come indicato nel libretto di istruzione a disposizione dei rilevatori che dovevano effettuare le interviste.

A.3.2 Le indagini condotte nel 1988 e nel 1995: il nuovo approccio nella rilevazione delle attività sportive

Con le indagini condotte nel 1988 e nel 1995 cambia completamente l'approccio metodologico nella rilevazione delle attività sportive. Dal questionario, infatti, scompare la lista degli sport, sostituita con una lista presente solo nel libretto delle istruzioni utilizzato dal rilevatore. In questo modo l'intervistato è lasciato completamente libero di indicare il nome dello sport praticato che viene scritto dal rilevatore sul questionario, nell'apposito spazio, per essere poi successivamente codificato.

Il criterio di base per la composizione della lista di codifica parte dagli sport le cui federazioni sono riconosciute in Italia (per ogni sport può essere riconosciuta una sola federazione) e dalle discipline contemplate dai regolamenti di ciascuna di esse. In più, sono inserite alcune voci ritenute comunque pertinenti ed equiparabili alle precedenti: alpinismo, footing, jogging, attività motoria di base, e così via.

Il numero degli sport considerati aumenta significativamente. La lista, infatti, arriva a comprendere 111 sport ed attività equiparate, compresa la voce *altri sport*. Sulla base di una lista analitica fornita dal Coni, ad ogni sport viene

assegnato un apposito codice numerico. Per 39 nomi di sport il codice è univoco (ad esempio: calcio=11, caccia=10), mentre per i restanti 72 nomi sono utilizzati 26 codici (ad esempio, a tutte le specialità dell'atletica leggera, come la marcia, il lancio del disco, il lancio del giavellotto, la maratona eccetera, viene attribuito codice 3, ovvero un codice unico per tutti gli sport del gruppo).[12]

Rispetto alla metà degli anni '80 l'ampliamento della lista degli sport e dei relativi codici garantisce una rilevazione molto più precisa con evidenti ricadute positive sull'analisi dei dati e quindi sullo studio e approfondimento del fenomeno. Se ad esempio un intervistato dichiara di praticare la pallavolo l'intervistatore:

a) nel 1982 e nel 1985 avrebbe scritto sul questionario il codice numerico corrispondente al gruppo pallavolo, pallacanestro, pallamano (codice 07); avrebbe inoltre barrato sempre lo stesso codice se l'intervistato dichiarava di praticare la pallacanestro;
b) nel 1988 e nel 1995, invece, scrive nell'apposito spazio il nome pallavolo e il relativo codice corrispondente (codice 40); nel caso in cui l'intervistato dichiara di praticare la pallacanestro, scrive questo nome e il relativo codice (codice 39).

I cambiamenti intervenuti in fase di progettazione dell'indagine (ampliamento della lista degli sport fino a comprendere 111 nomi) e nella fase di rilevazione dei dati (annotazione sul questionario del nome dichiarato, oltre al codice) rappresentano una grande innovazione, ma forti limiti continuano a caratterizzare la fase di registrazione dei dati.

Il vantaggio di annotare sul questionario il nome specifico di ciascuno sport si annulla, infatti, durante la fase di registrazione, poiché viene inserito nel file dati *solo* il codice e non il nome dello sport dichiarato. Per tutti gli sport ai quali era stato attribuito il codice di un gruppo si perdono così tutti i benefici dati dall'aver rilevato il singolo nome.

Un'altra zona grigia riguarda la modalità di rilevare tutte le attività non presenti nella lista adottata. Sia nel 1988 che nel 1995, infatti, se un intervistato dichiara di praticare uno sport non presente nell'elenco, il rilevatore scrive nel questionario *altro sport* e attribuisce codice 99. Anche se il rilevatore sceglie di riportare il nome dichiarato (ad esempio, acquagym), l'informazione si perde in fase di registrazione poiché, anche in questo caso, viene riportato nel file dati solo il codice e non il nome.

Questi limiti verranno superati solo con l'indagine del 2000 grazie ai cambiamenti intervenuti durante la fase di registrazione dei dati.

[12] Nell'indagine del 1995 i criteri per la composizione della lista rimangono gli stessi, così come il numero delle voci presenti.

Prospetto A.6 - Modalità di rilevazione degli sport praticati nell'indagine sugli sport e sulle vacanze – Anno 1985

Indagine sugli sport e sulle vacanze (1985)						
Sport praticati abitualmente tra il 1 novembre 1984 e il 31 ottobre dalle persone di 6 anni e oltre						
Numero d'ordine dei componenti	Numero d'ordine dello sport	Sport praticati	Tempo dedicato	Tipo di organizzazione	Impianti ultizzati	Spesa nell'anno
1	2	3	4	5	6	7
1	1	11				
	2					
	3					
	4					
2	1	07				
	2					
	3					
	4					
…	1					
	2					
	3					
	4					

Colonna 3

Atletica leggera	01
Caccia	02
Calcio	03
Ginnastica, attrezzistica	04
Danza	05
Nuoto, pallanuoto, tuffi	06
Pallacanestro, pallavolo, pallamano	07
Pesca	08
Sport invernali, alpinismo	09
Tennis	10
Podismo, footing, jogging	11
Altri sport	12

Il rilevatore scrive nella colonna 3 il codice relativo allo sport praticato da ciascun componente della famiglia. I codici sono prestampati sul questionario.

Prospetto A.7 - Modalità di rilevazione degli sport praticati nell'ndagine Tempo libero e cultura – Anno 1995

Componente n. |_|_|

ATTIVITÀ SPORTIVE

(PER LE PERSONE DI 3 ANNI E PIÙ)

1.1 Nel suo tempo libero pratica con carattere di continuità uno o più sport?

NO.....1 ☐

SÌ .....2 ☐

(Se NO)
1.2 Nel suo tempo libero pratica saltuariamente uno o più sport?

NO.....1 ☐

SÌ .....2 ☐

(Se pratica con continuità o saltuariamente)
1.3 Quanti sport pratica?

N. |_|

1.4 Quali sport pratica? Segnali per primo quello che pratica più frequentemente

Primo Sport ..... Pallavolo |4|0|

Secondo Sport ..... Pallacanestro |3|9|

Terzo Sport ..... |_|_|

Quarto Sport ..... |_|_|

Il rilevatore scrive il nome dello sport praticato da ciascun componente della famiglia e il codice relativo. I codici non compaiono sul questionario ma solo nel libretto di istruzioni a disposizione del rilevatore.

A.3.3 L'indagine I cittadini e il tempo libero condotta nel 2000: tra vecchio e nuovo, si affina la fase di registrazione del dato

Nella preparazione dell'indagine del 2000 viene revisionata, in accordo con il Coni, la lista dei nomi degli sport a disposizione dei rilevatori, inserendo anche le discipline sportive associate riconosciute. I nomi, così, aumentano fino ad arrivare a 128, mentre la logica di costruzione della lista rimane sempre la stessa. Come per le indagini precedenti, ad ogni nome di sport corrisponde un codice, per 67 sport si tratta di un codice univoco, mentre per i restanti 61 sono utilizzati 30 codici.

Rispetto al 1988 e al 1995 i codici univoci passano da 39 a 67, un passo importante, questo, che garantisce la possibilità di individuare precisamente un numero maggiore di attività. Alla danza, ad esempio, che nel 1998 e nel 1995 era stato attribuito il codice 18 (lo stesso della ginnastica) viene attribuito il codice 72 garantendo così la possibilità di distinguere, in fase di elaborazione dei dati, le due attività svolte. Infine, in linea con le indagini precedenti, per tutti gli sport citati dagli intervistati ma non presenti nella lista è previsto il codice 99.

L'ampliamento della lista e dei relativi codici, però, non è l'unica novità; l'indagine del 2000 rappresenta, infatti, un momento di forte innovazione soprattutto per i cambiamenti intervenuti in fase di registrazione dei dati: per la prima volta infatti, oltre ai codici, vengono inseriti nel file dati anche i corrispondenti nomi degli sport annotati dal rilevatore sul questionario.

I vantaggi di questa scelta sono almeno due:

- in primo luogo l'*associazione nome/codice* consente di conoscere nel dettaglio il tipo di sport praticato anche se era stato codificato con il codice di un gruppo. Nel caso dell'atletica leggera, ad esempio, nonostante tutte le specialità di questa disciplina siano state codificate con codice 3, l'*associazione nome/codice* consente di conoscere il nome della specialità indicata dall'intervistato (ad esempio corsa campestre, salto in alto eccetera).
- in secondo luogo l'*associazione nome/codice* consente di conoscere e analizzare l'attività praticata quando questa, non comparendo nella lista, è stata codificata con il generico codice 99.

Con riferimento a questo secondo aspetto, basta qualche numero per coglierne le evidenti ricadute positive: nel 2000 la quota di praticanti continuativi che dichiara di praticare un'attività non presente nella lista fornita

dal Coni (e quindi codificata con codice 99) è pari al 4,1 per cento.[13] Ma se si considerano anche gli sportivi saltuari si arriva al 6,3 per cento! In valore assoluto si tratta di oltre un milione di sportivi che, pur potendo scegliere lo sport praticato in una lista di 128 nomi di sport, non ritrova l'attività praticata tra quelle proposte, dichiarando 40 nuovi nomi di sport.

In realtà i nomi dichiarati dagli intervistati e non presenti nella lista sono stati 102: alcuni di questi, però, potevano essere ricondotti a nomi già presenti. È il caso, ad esempio, di tutti i diversi tipi di ginnastica (ginnastica antalgica, dolce, per la terza età, posturale eccetera) ai quali è stato attribuito il codice 18 che nella lista Coni corrisponde alla generica voce ginnastica; o il caso dei vari tipi di danze (danza classica, moderna, funky, hip hop, moderna, bio danza eccetera) codificati con codice 72-danza sportiva.

A tutti gli altri nomi dichiarati, non presenti nella lista né riconducibili ad un nome già presente, è stato attribuito il codice 99: un nocciolo duro di oltre 40 nomi.

La scelta di registrare non solo il codice ma anche il nome dell'attività praticata ha consentito così di scoprire una realtà profondamente variegata e differenziata che altrimenti sarebbe rimasta nell'ombra e che in termini numerici avrebbe significato non sapere quale era l'attività praticata da oltre un milione di sportivi.

[13] Nel 1988 e nel 1995 la quota di coloro che avevano dichiarato di praticare uno sport non presente nella lista fornita dal Coni era decisamente inferiore:108 mila nel 1988, pari allo 0,9 per cento sul totale degli sportivi, e 120 mila nel 1995, pari allo 0,8 per cento.

ALLEGATO

Lista degli sport e relativi codici utilizzati nelle Indagini Istat sulla pratica sportiva

Di seguito si riporta la lista degli sport e dei relativi codici presente nel Libretto di Istruzioni per il rilevatore delle Indagini multiscopo dell'Istat condotte nel 1988, nel 1995 e nel 2000:

- Indagine multiscopo sulle famiglie (secondo ciclo) - 1988

- Indagine multiscopo sulle famiglie Cultura e Tempo Libero - 1995

- Indagine multiscopo sulle famiglie I cittadini e il Tempo Libero - 2000

NUM	NOME SPORT	CODICI DEGLI SPORT		
		1988	1995	2000
1	aeromodellismo	1	1	1
2	aeronautica sportiva	1	1	1
3	deltaplano	1	1	1
4	paracadutismo	1	1	1
5	sport aeronautici	1	1	1
6	volo a motore	1	1	1
7	volo a vela	1	1	1
8	alpinismo	2	2	2
9	atletica leggera	3	3	3
10	corsa (velocità, mezzofondo, maratona, marcia, ostacoli, staffetta, campestre, podismo)	3	3	3
11	decathlon	3	3	3
12	lanci (peso, giavellotto, martello, disco)	3	3	3
13	orientamento (atletica leggera)	3	3	74
14	salto (alto, triplo, lungo, asta)	3	3	3
15	footing	4	4	4
16	jogging	4	4	4
17	attività motoria di base (per bambini da 3 a 5 anni)	5	5	5
18	automobilismo sportivo	6	6	6
19	karting	6	6	6
20	rally, rallycross	6	6	6
21	trial 4x4 (automobilismo)	6	6	32
22	baseball	7	7	7
23	softball	7	7	7
24	bocce	8	8	8
25	bowling	9	9	9
26	caccia	10	10	10
27	calcio	11	11	11
28	calcetto	12	12	12
29	canoa	13	13	13
30	kajak	13	13	13
31	canottaggio	14	14	14
32	ciclismo	15	15	15
33	cricket	16	16	16
34	football americano	17	17	17
35	danza sportiva	18	18	72
36	ginnastica	18	18	18
37	ginnastica artistica	18	18	18
38	ginnastica ritmico-sportiva	18	(…)	(…)
39	aerobica	19	19	19
40	body building	20	20	20
41	golf	21	21	21
42	handball/pallamano	22	22	22
43	hockey	23	23	23
44	pattinaggio a rotelle	23	23	23
45	skate board	23	23	23
46	hockey prato	24	24	24
47	mini hockey - hockey	24	24	24
48	ippica	25	25	25

NUM	NOME SPORT	CODICI DEGLI SPORT		
		1988	1995	2000
49	lotta (stile libero, nuovo sambo, greco romana)	26	26	26
50	sollevamento pesi (slancio, strappo, distensione)	27	27	27
51	judo	28	28	28
52	karate	29	29	29
53	taekwondo	30	30	30
54	arti marziali	31	31	31
55	motociclismo	32	32	32
56	motocross	32	32	32
57	motoslitta	32	32	32
58	mototurismo	32	32	32
59	speedway	32	32	32
60	trial (motociclismo)	32	32	32
61	motonautica	33	33	33
62	nuoto (escluso nuoto pinnato)	34	34	34
63	pallanuoto	35	35	35
64	tuffi	36	36	36
65	nuoto sincronizzato	37	37	37
66	salvamento (nuoto)	38	38	38
67	pallacanestro	39	39	39
68	mini basket	39	39	39
69	pallavolo	40	40	40
70	pentathlon moderno	41	41	41
71	triathlon	41	41	82
72	pesca sportiva	42	42	42
73	attività subacquee	43	43	43
74	nuoto pinnato	43	43	43
75	orientamento subacqueo	43	43	43
76	pugilato	44	44	44
77	mini rugby	45	45	45
78	rugby	45	45	45
79	kendo	46	46	73
80	scherma	46	46	46
81	sci nautico	47	47	47
82	curling	48	48	65
83	birilli	48	48	65
84	hockey su ghiaccio	48	48	66
85	pattinaggio su ghiaccio	48	48	48
86	sport del ghiaccio	48	48	(…)
87	equitazione	49	49	49
88	polo	49	49	49
89	sport equestri	49	49	49
90	sport per disabili	50	50	50
91	free style	51	51	51
92	sci alpino	51	51	51
93	sci erba	52	52	52
94	sci nordico (fondo, trampolino, combinato)	52	52	52
95	biathlon	53	53	63
96	bob	53	53	53
97	slittino	53	53	64
98	tennis	54	54	54

NUM	NOME SPORT	CODICI DEGLI SPORT		
		1988	1995	2000
99	badminton	55	55	55
100	pallatamburello	55	55	75
101	ping pong	55	55	56
102	squash	55	55	79
103	tennistavolo	56	56	56
104	tiro con l'arco	57	57	57
105	tiro a segno	58	58	58
106	piattello (tiro al)	59	59	59
107	tiro a volo	59	59	59
108	vela	60	60	60
109	windsurf	61	61	61
110	biliardo	62	62	62
111	altro sport	99	99	99
112	volo libero	(…)	(…)	1
113	pelota	(…)	(…)	8
114	arrampicata sportiva	(…)	(…)	67
115	automobilismo sportivo patenti speciali	(…)	(…)	68
116	bridge	(…)	(…)	69
117	canottaggio sedile fisso	(…)	(…)	70
118	dama	(…)	(…)	71
119	pallone elastico	(…)	(…)	76
120	scacchi	(…)	(…)	77
121	sport silenziosi	(…)	(…)	78
122	surfing	(…)	(…)	80
123	trampolino elastico	(…)	(…)	81
124	turismo equestre	(…)	(…)	83
125	twirling	(…)	(…)	84
126	wushu kung fu	(…)	(…)	85
127	escursionismo	(…)	(…)	86
128	fitness	(…)	(…)	87

(...) Nome non presente nella lista.

Appendice B: La classificazione delle attività sportive Lispo 2003

B.1 Introduzione

La classificazione degli sport utilizzata nelle pubblicazioni dell'Istat, definita all'inizio degli anni '80, ha garantito il confronto fra tutte le indagini condotte sulla pratica sportiva fino ad oggi, arricchendo il contributo offerto dalle serie storiche. Allo stesso tempo, però, i dati emersi con l'Indagine I cittadini e il tempo libero, svolta alla fine del 2000, hanno mostrato un forte aumento della categoria *altri sport,* evidenziando la necessità di realizzare una nuova classificazione in grado di cogliere una realtà profondamente mutata rispetto agli anni '80.

La nuova classificazione delle attività sportive, denominata Lispo 2003, è il frutto della collaborazione tra l'Istat, il Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e il Coni.

Questa nuova classificazione finalizzata alla presentazione e diffusione dei dati da un lato consente di ricostruire il panorama delle discipline sportive tradizionali per il nostro Paese (calcio, ciclismo, nuoto eccetera) e dall'altro garantisce, per la prima volta, visibilità a tutti gli sport emergenti e meno diffusi tra la popolazione.

Il capitolo è stato redatto da: Enzo D'Arcangelo e Miria Savioli.

B.2 La classificazione delle attività sportive nelle pubblicazioni Istat: dalla progettazione…

La costruzione di una classificazione delle attività sportive, finalizzata alla pubblicazione dei dati, è fortemente vincolata dalle modalità di rilevazione degli stessi.

Se focalizziamo l'attenzione sul processo di produzione dei dati, le fasi dell'indagine in cui è possibile realizzare la classificazione sono due:

a) la fase di progettazione,
b) la fase di elaborazione dei dati per la realizzazione di tabelle finalizzate alla diffusione degli stessi.

Generalmente si costruisce una classificazione durante la fase di progettazione che viene poi rielaborata per la diffusione dei dati.

Da un punto di vista metodologico, un aspetto di cruciale importanza sono le finalità con cui viene realizzata la classificazione durante la fase di progettazione: le scelte operate a monte di tutto il processo di produzione dei dati, infatti, condizionano sensibilmente tutte le operazioni successive.

La figura B.1[1] può aiutarci a capire come le scelte metodologiche effettuate nelle diverse fasi di realizzazione dell'indagine possono influenzare la costruzione di una classificazione finalizzata alla pubblicazione dei dati.

Nelle indagini sulla pratica sportiva condotte nel 1982 e nel 1985,[2] durante la fase di progettazione era stata costruita una classificazione già finalizzata alla pubblicazione. Si trattava di una classificazione con un numero necessariamente ridotto di modalità (19 nel 1982 e 12 nel 1985) che era stata inserita nel questionario.

Entrambe le classificazioni erano formate sia da nomi a cui corrispondeva un codice *univoco* (ad un nome corrispondeva uno ed un solo codice), sia da nomi che comparivano in gruppo e codificati con un codice *unico* (a tutti gli sport del gruppo corrispondeva lo stesso codice). In fase di registrazione venivano inseriti nel file dati i codici univoci o unici.

---

[1] Nella figura sono state sinteticamente evidenziate le fasi principali di un'indagine statistica. Per brevità sono state indicate solo le fasi ritenute importanti ai fini del tema trattato in questa appendice. Per ulteriori approfondimenti sulle varie fasi di un'indagine statistica e sul processo di produzione dei dati si rimanda al *Manuale di tecniche di indagine*, Istat, Note e relazioni, 1989 n.1 (volume 6).

[2] In questa appendice si è preferito trattare l'argomento delle classificazioni utilizzate a partire dalle indagini condotte negli anni '80. L'indagine condotta nel 1959 non è stata considerata per le particolarità che la contraddistinguono.

Figura B.1 - Fasi dell'indagine statistica, rilevazione delle attività sportive e vincoli per la costruzione della classificazione finale – Anni 1982, 1985, 1988, 1995 e 2000

FASI DELLA INDAGINE	Anni 1982 e 1985	Anni 1988 e 1995	Anno 2000
PROGETTAZIONE	Classificazione delle attività sportive finalizzata alla PUBBLICAZIONE	Classificazione delle attività sportive finalizzata alla REGISTRAZIONE	Classificazione delle attività sportive finalizzata alla REGISTRAZIONE
RILEVAZIONE	Questionario con la classificazione prestampata Nomi singoli di sport - *un codice univoco per ogni singolo nome di sport* Gruppi di sport - *un codice unico per tutti gli sport del gruppo*	Questionario privo di classificazione - si scrive sul questionario il nome dello sport - e il relativo codice Nomi singoli di sport - *un codice univoco per ogni singolo nome di sport* - nome 1 - nome 2 - nome 3 } *un codice unico per tutti gli sport del gruppo*	Questionario privo di classificazione - si scrive sul questionario il nome dello sport - e il relativo codice Nomi singoli di sport - *un codice univoco per ogni singolo nome di sport* - nome 1 - nome 2 - nome 3 } *un codice unico per tutti gli sport del gruppo*
REGISTRAZIONE	Si registra: - il codice *univoco* di ogni singolo nome di sport - il codice *unico* per gli sport che appartengono allo stesso gruppo	Si registra: - il codice *univoco* di ogni singolo nome di sport - il codice *unico* per gli sport che appartengono allo stesso gruppo	Si registra: - il codice *univoco* di ogni singolo nome di sport - il codice *unico* per gli sport che appartengono allo stesso gruppo - il *nome* dello sport dichiarato
DIFFUSIONE/ PUBBLICAZIONE	CLASSIFICAZIONE VINCOLATA il massimo dettaglio possibile è quello della classificazione iniziale realizzata in fase PROGETTAZIONE	CLASSIFICAZIONE VINCOLATA il massimo dettaglio possibile è quello dato dai codici degli sport utilizzati in fase di REGISTRAZIONE	CLASSIFICAZIONE NON VINCOLATA la registrazione del nome dello sport garantisce il massimo dettaglio possibile, svincolando la classificazione dai limiti imposti da codici *unici* per sport appartenenti allo stesso gruppo

Rispetto alla classificazione successiva dei dati, le uniche due scelte possibili erano:

a) pubblicare una classificazione esattamente identica a quella progettata inizialmente;
b) o in alternativa pubblicare una classificazione con un numero ridotto di modalità, rispetto a quella iniziale.

In ogni caso, l'impossibilità di disaggregare i dati per quegli sport che erano stati rilevati in gruppo impediva la costruzione di una classificazione con modalità maggiormente disaggregate rispetto a quelle iniziali. In fase di pubblicazione dei dati, quindi, il massimo dettaglio possibile coincideva necessariamente con la classificazione iniziale e quindi a 19 modalità per il 1982 e a 12 modalità per il 1985.

Come si è detto nell'appendice A, nel 1988 furono introdotte forti innovazioni nella modalità di rilevazione dell'informazione sul tipo di sport praticato (innovazioni che per la loro rilevanza metodologica sono state mantenute anche nelle indagini condotte nel 1995 e nel 2000). La classificazione costruita in fase di progettazione dell'indagine, non più finalizzata alla pubblicazione dei dati, arriva a comprendere ben 111 nomi di sport, rendendo necessario, per evidenti problemi di spazio, spostare la lista delle attività dal questionario al libretto delle istruzioni utilizzato dal rilevatore. A 39 dei 111 nomi era associato un codice univoco, mentre ai restanti 72, suddivisi in 26 gruppi, corrispondevano 26 codici, uno per ciascun gruppo.

In fase di rilevazione l'intervistatore chiedeva ai componenti la famiglia se praticavano sport e, qualora la risposta fosse stata affermativa, chiedeva il tipo di sport praticato *scrivendo* sul questionario il *nome* e il *codice* ad esso associato. Durante la fase di registrazione, però, veniva inserito nel file dati solo il codice corrispondente al nome dello sport praticato. Rispetto alla classificazione finale ciò significa che il massimo dettaglio possibile corrispondeva ai codici inseriti nel file dati e quindi ad una classificazione a 65 modalità (39 sport singoli più 26 gruppi di sport).

Ovviamente, il problema non è tanto costruire una classificazione il più disaggregata possibile,[3] quanto la possibilità di costruire una classificazione disaggregando sport che appartengono ad un gruppo, operazione che, sia per l'indagine svolta nel 1988 che per quella effettuata nel 1995, non è possibile effettuare.

Così, se da un lato queste innovazioni hanno garantito una rilevazione molto più dettagliata del tipo di sport praticato, dall'altro si è ancora lontani dalla possibilità di costruire una classificazione finale senza vincoli.

[3] Scelta che non viene mai seguita quando si pubblicano i dati: non solo perché poco comunicativa e ingestibile da un punto di vista grafico, ma anche per i noti problemi legati all'errore campionario.

Solo con l'indagine svolta nel 2000 questo limite è stato superato. Nonostante le modalità di rilevazione siano rimaste inalterate, la scelta, operata in fase di registrazione dei dati, di inserire anche il nome dello sport dichiarato (e non solo il codice corrispondente, così come avvenuto per le due indagini precedenti) ha garantito la possibilità di costruire una classificazione completamente svincolata, superando definitivamente i limiti imposti dall'uso di codici unici per tutti gli sport appartenenti ad un gruppo.

B.3 … alla diffusione

La classificazione degli sport utilizzata nelle pubblicazioni dell'Istat era stata definita all'inizio degli anni '80 in occasione della pubblicazione dei dati dell'indagine svolta nel 1982. Si trattava di una classificazione a 12 modalità[4] in cui gli sport comparivano singolarmente (ad esempio, il tennis, la caccia e la pesca) o in gruppo (ad esempio, gli sport invernali).

I gruppi scelti corrispondevano in alcuni casi agli sport e alle discipline contemplate dalla federazione di appartenenza, come nel caso del nuoto per il quale i dati erano aggregati con i tuffi e la pallanuoto, mentre in altri casi era stata seguita la linea guida dell'affinità come nel caso degli sport con la palla (pallacanestro, pallavolo, pallamano) (Prospetto B.1).

Per la pubblicazione dei dati rilevati nell'indagine condotta nel 1985 la classificazione si riduce di una modalità. Scompare, infatti, il ciclismo che confluisce nella voce *altri sport.*[5] Un'altra differenza riguarda la danza che nel 1982 era inserita nel gruppo degli *altri sport*, mentre nel 1985 compare separatamente nel questionario e in fase di pubblicazione viene aggregata con il gruppo della ginnastica, attrezzistica (Prospetto B.2).

Nelle pubblicazioni relative ai dati dell'indagine svolta nel 1988 la classificazione viene rivista: si reintroduce il ciclismo, il gruppo dei giochi con la palla si riduce a due sport (pallacanestro e pallamano), vengono inserite le voci singole pallavolo e pallacanestro per un totale di 14 modalità.[6]

---

[4] La classificazione iniziale, costruita durante la fase di progettazione dell'indagine, era, come si è detto, composta da 19 modalità.

[5] D'altra parte non poteva essere diversamente visto che nella classificazione inserita nel questionario la voce ciclismo non compariva. Così, se un intervistato dichiarava di praticare questa attività il rilevatore barrava la voce *altri sport.*

[6] La classificazione iniziale, costruita durante la fase di progettazione dell'indagine, era composta da 111 modalità.

Prospetto B.1 - Classificazione delle attività sportive presente nel questionario dell'Indagine sulle vacanze e gli sport degli italiani e classificazione pubblicata – Anno 1982

N°	Classificazione presente nel questionario		N°	Classificazione pubblicata
1	Atletica leggera	→	1	Atletica leggera
2	Caccia	→	2	Caccia
3	Calcio	→	3	Calcio
4	Ciclismo	→	4	Ciclismo
5	Ginnastica, attrezzistica	→	5	Ginnastica, attrezzistica
6	Nuoto, pallanuoto, tuffi	→	6	Nuoto, pallanuoto, tuffi
7	Pallacanestro, pallavolo, pallamano	→	7	Pallacanestro, pallavolo, pallamano
8	Pesca	→	8	Pesca
9	Sport invernali, alpinismo	→	9	Sport invernali, alpinismo
10	Tennis	→	10	Tennis
11	Podismo, footing, jogging	→	11	Podismo, footing, jogging
12	Altri sport	}	12	Altri sport
13	Canottaggio, vela e simili	}		
14	Scherma	}		
15	Tennis da tavolo	}		
16	Tiro a volo, tiro a segno	}		
17	Bocce	}		
18	Atletica pesante	}		
19	Motociclismo	}		

Nelle ultime due pubblicazioni relative ai dati raccolti in occasione delle indagini di approfondimento tematico sul tempo libero svolte nel 1995 e nel 2000 le classificazioni presenti nelle pubblicazioni rimangono inalterate rispetto a quella del 1988; l'unica eccezione riguarda il gruppo degli sport con la palla che viene eliminato, mentre le voci singole pallavolo e pallacanestro rimangono.

La scelta di mantenere anche per il 2000 la classificazione utilizzata negli anni precedenti è stata il risultato di un'attenta riflessione.

In fase di elaborazione dei dati, infatti, ci si rese conto che la classificazione utilizzata non era più adeguata a descrivere una realtà tanto diversa rispetto a quella degli anni '80. I dati, infatti, mostravano come il mondo delle discipline sportive fosse estremamente variegato e come la classificazione utilizzata portava ad un incremento notevole (sia in valore assoluto che in termini percentuali) della modalità *altri sport*. Ne conseguiva la necessità di realizzare una nuova classificazione maggiormente sensibile a cogliere le trasformazioni in atto.

Prospetto B.2 - Classificazione delle attività sportive presente nel questionario dell'Indagine sugli sport e sulle vacanze e classificazione pubblicata – Anno 1985

N°	Classificazione presente nel questionario		N°	Classificazione pubblicata
1	Atletica leggera	→	1	Atletica leggera
2	Caccia	→	2	Caccia
3	Calcio	→	3	Calcio
4	Ginnastica, attrezzistica	}	4	Ginnastica, attrezzistica, danza
5	Danza	}		
6	Nuoto, pallanuoto, tuffi	→	5	Nuoto, pallanuoto, tuffi
7	Pallacanestro, pallavolo, pallamano	→	6	Pallacanestro, pallavolo, pallamano
8	Pesca	→	7	Pesca
9	Sport invernali, alpinismo	→	8	Sport invernali, alpinismo
10	Tennis	→	9	Tennis
11	Podismo, footing, jogging	→	10	Podismo, footing, jogging
12	Altri sport	→	11	Altri sport

La costruzione di questa nuova classificazione però non era immediata e i tempi di realizzazione non erano compatibili con il piano previsto per la pubblicazione dei dati dell'indagine. Non solo. Dopo un'attenta analisi si decise che per la sua realizzazione era necessario il confronto scientifico e metodologico con esperti esterni all'istituto. Per questo motivo si decise di pubblicare i dati utilizzando la classificazione già usata per le indagini precedenti e di iniziare subito dopo i lavori per realizzarne una nuova.

A tal fine, nel 2002, si è formato un apposito gruppo di lavoro che ha raccolto intorno allo stesso tavolo ricercatori Istat, docenti del Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" ed esperti del Coni con l'obiettivo di realizzare una nuova classificazione delle attività sportive praticate dalla popolazione.

B.4 La classificazione delle attività sportive nelle pubblicazioni Istat: i numeri del problema

I dati raccolti nell'ambito delle indagini sulla pratica sportiva svolte dall'Istat consentono di analizzare come nel tempo si siano evolute le attività sportive praticate dalla popolazione.

Nella tavola che segue sono stati confrontati in serie storica i dati sulle attività sportive (Tavola B.1). La serie storica è stata costruita utilizzando la classificazione pubblicata nel 1982 e rielaborando i dati delle indagini svolte successivamente in modo tale da ottenere dati comparabili con questa prima indagine. Tale scelta consente di analizzare l'evoluzione delle discipline tradizionali e di delineare come nel tempo si siano modificati i gusti e le preferenze della popolazione rispetto ad esse.

Analizzando i dati in serie storica si evince come la classificazione adottata per tutti gli anni disponibili offra una grande ricchezza informativa; allo stesso tempo, però, essa sconta l'inadeguatezza a descrivere i numerosi cambiamenti nei gusti e nelle preferenze della popolazione, sempre più orientati verso nuove attività, nate a volte come fusione di discipline tradizionali, altre completamente inventate ex-novo. D'altra parte dagli anni '80 ad oggi il mondo delle discipline sportive, così come ampiamente analizzato nel capitolo 4, ha mostrato numerosi cambiamenti.

Quanto una classificazione delle attività sportive sia adeguata nel tempo a descrivere la realtà oggetto di analisi può essere tenuto sotto controllo analizzando la modalità *altri sport*. Infatti, valori troppo alti, sia in termini assoluti che relativi, di questa modalità possono essere considerati un campanello di allarme: essi indicano che la classificazione adottata non permette di cogliere le sfumature, siano esse piccole o grandi, che possono rappresentare un nuovo modo della popolazione di vivere lo sport.

La classificazione utilizzata nelle pubblicazioni Istat relative ai dati del 1982, e poi riadottata in questa appendice per ricostruire la serie storica fino al 2000, mette ben in evidenza da un lato gli andamenti delle discipline più note nel nostro Paese (il calcio, la pallacanestro, la pallavolo, il nuoto eccetera) e dall'altro, sopratutto nel 2000, la forte crescita della modalità *altri sport*. Proprio questo secondo aspetto sottolinea i forti limiti che la caratterizzano e la sua incapacità di cogliere la grande frammentazione che oggi caratterizza il mondo della pratica sportiva. I dati a nostra disposizione mettono chiaramente in evidenza questo aspetto.

La classificazione delle attività sportive utilizzata nel 1982 collocava oltre 800 mila sportivi continuativi nel gruppo *altri sport*, pari al 10 per cento degli sportivi di 3 anni e più (Tavola B.1). Nel 1985 il numero di sportivi continuativi che dichiara di praticare sport diversi da quelli esplicitati nella classificazione arriva a superare il milione e 300 mila (11,3 per cento sul totale degli sportivi continuativi). Nelle indagini condotte nel 1988 e nel 1995 si rimane sui livelli del 1985 se si considerano i valori assoluti (rispettivamente 1 milione e 375 mila e 1 milione 369 mila) mentre aumenta il peso in termini percentuali, soprattutto nel 1995 (13,9 per cento).

Tavola B.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità per tipo di sport praticato – Anni 1982, 1985 (a)**, 1988, 1995 e 2000**
(dati in migliaia e per 100 persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità)

TIPI DI SPORT	Anno				
	1982	1985	1988	1995	2000
	DATI IN MIGLIAIA				
Calcio, calcetto	1.845	2.653	3.092	2.527	2.890
Atletica leggera, podismo (b)	697	565	592	452	685
Footing, jogging	380	645	339	290	310
Ciclismo (c)	254	-	705	778	780
Ginnastica, attrezzistica, danza (d)	789	2.348	2.409	2.544	2.821
Pallacanestro, pallavolo, pallamano	788	1.171	1.157	1.297	1.215
Pallacanestro (e)	-	-	*420*	*478*	*507*
Pallavolo (e)	-	-	*718*	*836*	*750*
Nuoto, pallanuoto, tuffi (f)	1.053	1.596	1.641	1.659	2.411
Tennis	1.049	1.398	1.614	1.008	848
Sport invernali, alpinismo	899	1.550	1.232	1.091	1.242
Caccia	566	878	581	328	220
Pesca	322	613	450	261	183
Altri sport	821	1.333	1.375	1.369	2.477

(a) Popolazione di 6 anni e più.
(b) Nel 1982 e nel 1985 il podismo era inserito nella voce footing, jogging.
(c) Nel 1985 il ciclismo era inserito nella voce *altri sport*.
(d) Nel 1982 la danza era inserita nella voce *altri sport*. La voce comprende anche l'aerobica e il body building, escluso il fitness.
(e) Nel 1982 e nel 1985 non sono disponibili i dati disaggregati per la pallavolo e la pallacanestro.
(f) Dal 1988 sono comprese anche le attività subacquee.

Tavola B.1 segue **- Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità per tipo di sport praticato – Anni 1982, 1985** (a)**, 1988, 1995 e 2000** *(dati in migliaia e per 100 persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità)*

TIPI DI SPORT	Anno				
	1982	1985	1988	1995	2000
	PER 100 SPORTIVI				
Calcio, calcetto	22,4	22,5	25,0	25,7	25,7
Atletica leggera, podismo (b)	8,5	4,8	4,8	4,6	6,1
Footing, jogging	4,6	5,5	2,7	3,0	2,8
Ciclismo (c)	3,1	-	5,7	7,9	6,9
Ginnastica, attrezzistica, danza (d)	9,6	19,9	19,5	25,9	25,1
Pallacanestro, pallavolo, pallamano	9,5	9,9	9,4	13,2	10,8
Pallacanestro (e)	-	-	*3,4*	*4,9*	*4,5*
Pallavolo (e)	-	-	*5,8*	*8,5*	*6,7*
Nuoto, pallanuoto, tuffi (f)	12,8	13,5	13,1	16,9	21,5
Tennis	12,7	11,9	13,1	10,3	7,5
Sport invernali, alpinismo	10,9	13,1	10,0	11,1	11,1
Caccia	6,9	7,4	4,7	3,3	2,0
Pesca	3,9	5,2	3,6	2,7	1,6
Altri sport	10,0	11,3	11,1	13,9	22,0

(a) Popolazione di 6 anni e più.
(b) Nel 1982 e nel 1985 il podismo era inserito nella voce footing, jogging.
(c) Nel 1985 il ciclismo era inserito nella voce *altri sport*.
(d) Nel 1982 la danza era inserita nella voce *altri sport*. La voce comprende anche l'aerobica e il body building, escluso il fitness.
(e) Nel 1982 e nel 1985 non sono disponibili i dati disaggregati per la pallavolo e la pallacanestro.
(f) Dal 1988 sono comprese anche le attività subacquee.

Nel 2000 gli sportivi continuativi che dichiarano di praticare questi sport arrivano a sfiorare i 2 milioni e 500 mila (22 per cento). In termini percentuali ciò significa che, se si realizzasse una graduatoria degli sport più praticati, la generica categoria *altri sport* si collocherebbe al terzo posto, subito dopo il gruppo della ginnastica, attrezzistica, danza. Ma se per il 1995 e per il 2000 si considerano tutti gli sportivi, indipendentemente da come si percepiscono, e dunque sia che si siano definiti continuativi che saltuari, i numeri aumentano considerevolmente: complessivamente, si arriva a oltre un milione e 800 mila sportivi nel 1995 e a circa 3 milioni e mezzo nel 2000 (Tavola B.2).

Tavola B.2 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per modalità della pratica e tipo di sport praticato – Anni 1995 e 2000 *(dati in migliaia e per 100 sportivi di 3 anni e più che praticano sport con la stessa modalità)*

TIPI DI SPORT	Modalità della pratica				Totale	
	con continuità		saltuariamente			
	1995	2000	1995	2000	1995	2000
	DATI IN MIGLIAIA					
Calcio, calcetto	2.527	2.890	1.203	1.400	3.730	4.290
Atletica leggera, podismo	452	685	229	305	681	990
Footing, jogging	290	310	260	201	550	511
Ciclismo	778	780	671	493	1.449	1.273
Ginnastica, attrezzistica, danza	2.544	2.821	852	1.012	3.396	3.833
Pallacanestro, pallavolo, pallamano	1.297	1.215	300	322	1.597	1.537
Pallacanestro	*478*	*507*	*112*	*99*	*590*	*606*
Pallavolo	*836*	*750*	*201*	*238*	*1.037*	*988*
Nuoto, pallanuoto, tuffi	1.659	2.411	865	1.173	2.524	3.584
Tennis	1.008	848	584	449	1.592	1.297
Sport invernali, alpinismo	1.091	1.242	854	877	1.945	2.119
Caccia	328	220	165	136	493	356
Pesca	261	183	148	139	409	322
Altri sport	1.369	2.477	468	1.006	1.837	3.483
	PER 100 SPORTIVI					
Calcio, calcetto	25,7	25,7	24,7	25,5	25,4	25,7
Atletica leggera, podismo	4,6	6,1	4,7	5,6	4,6	5,9
Footing, jogging	3,0	2,8	5,3	3,7	3,7	3,1
Ciclismo	7,9	6,9	13,8	9,0	9,9	7,6
Ginnastica, attrezzistica, danza	25,9	25,1	17,5	18,5	23,1	22,9
Pallacanestro, pallavolo, pallamano	13,2	10,8	6,2	5,9	10,9	9,2
Pallacanestro	*4,9*	*4,5*	*2,3*	*1,8*	*4,0*	*3,6*
Pallavolo	*8,5*	*6,7*	*4,1*	*4,3*	*7,1*	*5,9*
Nuoto, pallanuoto, tuffi	16,9	21,5	17,8	21,4	17,2	21,4
Tennis	10,3	7,5	12,0	8,2	10,8	7,8
Sport invernali, alpinismo	11,1	11,1	17,6	16,0	13,2	12,7
Caccia	3,3	2,0	3,4	2,5	3,4	2,1
Pesca	2,7	1,6	3,0	2,5	2,8	1,9
Altri sport	14,0	22,0	9,6	18,4	12,5	20,8

La crescita di questa categoria testimonia il forte processo di differenziazione avvenuto in questi anni rispetto alle attività sportive praticate dalla popolazione (differenziazione messa parzialmente in evidenza anche dai monitoraggi biennali del Coni sui dati delle federazioni), confermando la necessità di costruire una nuova classificazione maggiormente sensibile nell'individuare nuovi raggruppamenti che tengano conto dell'attuale molteplicità degli sport praticati.

Questi dati hanno costituito un forte stimolo per la realizzazione della nuova classificazione denominata Lispo 2003 e che verrà presentata nel paragrafo successivo.

B.5 La classificazione Lispo 2003

Nella costruzione della nuova classificazione si è guardato contemporaneamente a due aspetti: quello internazionale, sulla cui base si è cercato di dare alla classificazione una struttura che garantisse la comparabilità almeno a livello europeo, e quello nazionale che, partendo dai singoli nomi di sport dichiarati dagli intervistati, li ha via via aggregati cercando di contenere la modalità *altri sport.*

Dal quadro internazionale sono stati desunti i 72 nomi di sport delle federazioni riconosciute dal Comitato olimpico internazionale, più 17 altri sport riconosciuti nell'ambito dell'Assemblea generale delle federazioni sportive internazionali. Come guida per assegnare ad uno sport i nomi delle corrispondenti discipline è stato utilizzato prevalentemente lo "Ioc Sport codification scheme" del 21 ottobre 2002.

In tal modo si è ottenuta una griglia di partenza, grazie alla quale i nomi degli sport dichiarati dagli intervistati sono stati raggruppati dal particolare al generale. La classificazione denominata Lispo 2003 comprende 219 nomi di sport/disciplina/specialità, 49 famiglie e 17 gruppi.

I nomi sono stati classificati utilizzando come criterio guida il *contesto/ambiente* in cui una disciplina viene praticata, mentre il secondo criterio classificatorio è stato il *mezzo/strumento* con cui si pratica una specifica disciplina.

Le linee guida del lavoro sono state due: il lavoro francese "Une nomenclature pour les activités physiques et sportives: 335 discipline, 34 familles, 9 classes" (Stat – Info N° 02-02, Mars 2002) e un interessante lavoro prodotto dall'Astat di Bolzano "Associazioni sportive e ricreative in provincia di Bolzano" in cui si propone una classificazione delle attività sportive e ricreative in: 136 discipline, 80 categorie e 24 generi (Astat, 2000).

Prospetto B.3 - Classificazione Lispo 2003. Grandi gruppi di sport per numero di famiglie e disciplina/specialità comprese

GRUPPI		Famiglia	Numero della discipline/specialità comprese (nomi dichiarati dagli intervistati)
I	Calcio	1	2
II	Sport acquatici e subacquei	3	10
III	Ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica	6	32
IV	Sport invernali, sport su ghiaccio e altri sport di montagna	6	23
V	Sport con palla e racchetta	2	6
VI	Sport ciclisticI	2	7
VII	Pallavolo	1	3
VIII	Atletica leggera e Footing, jogging	3	14
IX	Arti marziali e sport di combattimento	2	17
X	Pallacanestro	1	2
XI	Danza, ballo	1	17
XII	Caccia	1	1
XIII	Pesca	1	1
XIV	Bocce, bowling, biliardo	1	3
XV	Sport nautici	3	9
XVI	Altri sport con la palla	3	13
XVII	Altro sport	12	59
	Totale	**49**	**219**

L'obiettivo perseguito è stato quello di realizzare una classificazione flessibile che consenta l'inserimento anche di nuovi nomi di sport (eventualmente dichiarati nella prossima indagine che si svolgerà nel 2005), comparabile a livello internazionale e dinamica. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto la classificazione non può, vista la natura del fenomeno, essere fissata definitivamente, dovrà, anzi adeguarsi di volta in volta ai continui mutamenti che caratterizzano il mondo delle discipline sportive.

La scelta finale, orientata sulla classificazione a 17 grandi gruppi di sport, ha consentito di ridurre al 4,1 per cento la quota di sportivi che confluisce nella modalità *altro sport*, muovendo così ampi passi verso una modalità di presentazione dei dati sempre più sensibile a cogliere la grande frammentazione che oggi caratterizza il mondo della pratica sportiva.

Questa nuova classificazione è solo il primo prodotto dell'attività di ricerca svolta grazie alla fattiva e proficua collaborazione tra l'Istat, il Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e il Coni. In futuro ne potranno seguire altre, qualora il gruppo di

lavoro elabori strumenti migliori atti a monitorare le dinamiche di questo particolare fenomeno.

Tavola B.3 - Persone di 3 anni e più che praticano sport per tipo di sport praticato – Anno 2000 *(dati in migliaia e per 100 persone di 3 anni e più che praticano sport)*

TIPI DI SPORT	DATI IN MIGLIAIA (a)	PER 100 PRATICANTI (a)
Calcio, calcetto	4.290	25,7
Calcetto	*767*	*4,6*
Ginnastica, aerobica, fitness a cultura fisica	4.251	25,4
Sport acquatici e subacquei	3.677	22,0
Nuoto	*3.448*	*20,6*
Sport invernali, su ghiaccio e altri sport di montagna	2.285	13,7
Sci alpino	*1.817*	*10,9*
Sport ciclistici	1.716	10,3
Ciclismo	*1.272*	*7,6*
Atletica leggera, footing, jogging	1.497	8,9
Atletica leggera	*978*	*5,8*
Sport con palla e racchetta	1.347	8,1
Tennis	*1.297*	*7,8*
Pallavolo	988	5,9
Arti marziali e sport di combattimento	614	3,7
Pallacanestro	606	3,6
Danza e ballo	503	3,0
Caccia	356	2,1
Pesca	323	1,9
Bocce, bowling, biliardo	222	1,3
Sport nautici	191	1,1
Altri sport con la palla	181	1,1
Altro sport	694	4,1

(a) I dati non sono sommabili per colonna perché ogni individuo può aver praticato più di uno sport.

B.6 Conclusioni

La serie storica sulle attività sportive praticate dalla popolazione, e ricostruita a partire dalla classificazione adottata nel 1982, ha mostrato chiaramente la necessità di realizzare una nuova classificazione più sensibile a cogliere l'estrema varietà e diversità delle attività oggi pratiche dagli sportivi.

Di fronte ai dati sulle attività sportive praticate dalla popolazione due sono in particolare i compiti che attendono i ricercatori dell'Istat: da un lato adottare metodologie specifiche che, sia in fase di rilevazione dell'informazione che in

fase di registrazione della stessa, consentano di disporre di dati il più possibile disaggregati, dall'altro adottare in fase di pubblicazione una classificazione in grado di cogliere quello che oggi possiamo definire il variegato mondo delle discipline sportive e tutte le sfumature che lo caratterizzano.

La Lispo 2003 costituisce una prima risposta a questa seconda sfida, una tra le tante possibili. Per la prossima indagine sulla pratica sportiva che si svolgerà alla fine del 2005 il proposito è quello di rispondere anche alla prima sfida: superare a monte del processo di produzione dei dati i vincoli che hanno caratterizzato tutte le indagini precedenti. Prevedere la rilevazione del nome dello sport praticato e la sua registrazione attraverso un sistema che garantisca un codice univoco per ogni nome dichiarato è la scelta che il gruppo di lavoro composto dai ricercatori Istat, dai docenti del Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e dagli esperti del Coni ritiene più proficua.

ALLEGATO

Classificazione Lispo 2003

Di seguito si riporta la classificazione Lispo 2003. Si ricorda che nella classificazione si è deciso di mantenere distinte le sinonimie che si riferiscono ad uno stesso sport (ad esempio handball e pallamano) in quanto espressione della varietà terminologica con cui la popolazione chiama alcuni sport.

N°	GRUPPO	FAMIGLIA	DISCIPLINA/SPECIALITÀ
1	Calcio	Calcio	calcio
			calcetto
2	Sport acquatici e subacquei	Sport acquatici / nuoto	nuoto
			nuoto sincronizzato
			pallanuoto
			tuffi
			salvamento
		Sport subacquei	attivita subacquee
			nuoto pinnato
			orientamento subacqueo
			pesca subacquea
		Altre attività nell'acqua	acqua gym
3	Ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica	Ginnastica	ginnastica
			ginnastica artistica
			ginnastica corpo libero
			ginnastica ritmica
			attrezzistica
			ginnastica antalgica
			ginnastica correttiva
			ginnastica curativa
			ginnastica dolce
			ginnastica per 3° età
			ginnastica posturale
			ginnastica prescistica
			air box
			attivita motoria
			attivita motoria di base
			body gym
			body sculpture
			educazione fisica
			total body
		Aerobica	aerobica
			step
		Fitness	fitness
			fitness posturale
			cardio fitness
		Cultura fisica	body building
			palestra pesi
			sollevamento pesi
		Altre attività di palestra	palestra
			race
			rowing
		Discpline orientali	yoga
			tai chi chuan

N°	GRUPPO	FAMIGLIA	DISCIPLINA/SPECIALITÀ
4	Sport invernali, sport su ghiaccio e altri sport di montagna	Sci	sci alpino
			sci di fondo
			sci nordico
			snowboard
			free style
			carving
		Sport su ghiaccio	pattinaggio su ghiaccio
			pattinaggio artistico
			hockey su ghiaccio
			curling
			birilli sport del ghiaccio
			broomball
		Bob e Slitte	bob
			slittino
			motoslitta
		Alpinismo e arrampicata	alpinismo
			sci alpinismo
			arrampicata sportiva
			free climbing
		Escursionismo e trekking	escursionismo
			trekking
		Altre attività di scalata	torrentismo
			speleologia
5	Sport con palla e racchetta	Tennis	tennis
		Altri sport con palla e racchetta	badminton
			tennistavolo
			ping pong
			pallatamburello
			squash
6	Sport ciclistici	Ciclismo	ciclismo
			cicloturismo
			mountain bike
			rampichino
		Altri sport del pedale	bicicletta
			cyclette
			spinning
7	Pallavolo	Pallavolo	pallavolo
			mini volley
			beach volley

N°	GRUPPO	FAMIGLIA	DISCIPLINA/SPECIALITÀ
8	Atletica leggera e Footing, jogging	Atletica leggera	atletica leggera
			corsa
			corsa ad ostacoli
			corsa campestre
			corsa di fondo
			maratona
			marcia
			mezzo fondo
			podismo
			salto in alto
			salto lungo triplo
		Orientamento	orientamento
		Footing, jogging	footing
			jogging
9	Arti marziali e sport di combattimento	Arti marziali	arti marziali
			aikido
			joseikan budo
			ju jutsu
			judo
			karate
			taekwondo
			viet vo dao
			wing tsun
			wushu kung fu
		Sport di combattimento	full contact
			kick boxing
			lotta
			pugilato
			savate lotta
			scherma
			thai boxe
10	Pallacanestro	Pallacanestro	pallacanestro
			mini basket
11	Danza, ballo	Danza, ballo	danza sportiva
			danza artistica
			danza classica
			danza classica moderna
			danza funky
			danza hip hop
			danza jazz
			danza moderna
			danza non sportiva
			danza popolare
			bio danza

N°	GRUPPO	FAMIGLIA	DISCIPLINA/SPECIALITÀ
			ballo
			ballo classico
			ballo di gruppo
			ballo latino americano
			ballo liscio
			capoeira
12	Caccia	Caccia	caccia
13	Pesca	Pesca sportiva	pesca sportiva
14	Bocce, bowling, biliardo	Bocce, bowling, biliardo	bocce
			bowling
			biliardo
15	Sport nautici	Sport con remo a pagaia	canoa
			kajak
			rafting
			canottaggio
		Sport velici	vela
			windsurf
		Altri sport sull'acqua	sci nautico
			surfing
			motonautica
16	Altri sport con la palla	Sport con palla ovale	football americano
			rugby
		Altri sport con mazza e palla	baseball
			softball
			golf
			mini golf
			cricket
			hockey
			hockey su prato
		Altri sport vari con palla	pallamano
			handball
			hit ball
			palla rilanciata
17	Altro sport	Sport su rotelle	pattinaggio a rotelle
			hockey rotelle
			hockey pista
			roller blade
			skateboard
			ski roll
		Equitazione	sport equestri
			equitazione
			ippica

N°	GRUPPO	FAMIGLIA	DISCIPLINA/SPECIALITÀ
		Motociclismo e automobilismo sportivo	motociclismo
			motocross
			mototurismo
			enduro
			trial
			automobilismo sportivo
			go kart
			karting
			rally
		Aeronautica sportiva (Sport d'aria)	aeronautica sportiva
			acrobazia aerea
			aeromodellismo
			deltaplano
			elicotterista
			paracadutismo
			parapendio
			volo a motore
			volo a vela
			volo libero
			volo ultra leggero
		Sport di tiro e di precisione	tiro a segno
			tiro a volo
			tiro al piattello
			tiro con l arco
			darts freccette
		Sport multidisciplinari	triathlon
		Sport per disabili	attivita per disabili
			sport silenziosi
		Sport tradizionali	sport tradizionali
			falconiere
			lancio del ruzzolone
			pentathlon boscaiolo
			rebatta sport valdostano
			regata a remi
			ruzzola
			sbandieratore
			twirling
			voga alla veneta
		Giochi con le carte	bridge
			burraco
			poker
		Altri giochi	dama
			scacchi
		Altre risposte	guerra simulata
			addestramento cani

N°	GRUPPO	FAMIGLIA	DISCIPLINA/SPECIALITÀ
			arbitraggio
			altro sport
		Altre attività fisico-motorie	passeggiare in montagna
			passeggiare
			cercare tartufi

Appendice C: Pubblicazioni Istat sulla pratica sportiva

Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sport della popolazione. Anno 1959, *Note e relazioni, n.13, 1960*

Indagine sulle vacanze, i viaggi e gli sport degli italiani nel 1982, *Supplemento al Bollettino di Statistica n.15, 1984*

Indagine sugli sport e sulle vacanze. Gli sport degli italiani nel 1985, *Note e relazioni n. 3, 1988*

Indagine Multiscopo sulle famiglie. Lo sport in Italia. Anno 1988, *Notiziario Istat, serie 4, foglio 41, anno XI n. 11, luglio 1990*

Indagine Multiscopo sulle famiglie. La pratica sportiva. Anni 1987-91, vol. 6, Supplemento all'Annuario statistico italiano, 1993

Cultura, socialità e tempo libero. Anni 1993-1994, Capitolo 3 "L'attività fisica e sportiva", *Collana Argomenti, n. 3, 1996*

Musica, sport e altre attività del tempo libero. Anno 1995, Capitolo 4 "La pratica sportiva", *Collana Informazioni, n. 44, 1997*

La vita quotidiana nel 1997, Capitolo 9 "L'attività fisica e sportiva", *Collana Informazioni, n. 12, 1999*

Sport e attività fisiche. Anno 2000, *Collana Informazioni, n. 9, 2003*

Cultura, socialità e tempo libero. Anni 1998-2003, Capitolo 4 "Attività fisica e sportiva", *Collana Informazioni, edizione 1999 e seguenti*

Annuario statistico italiano. Anni 1997-2003, Capitolo 11 "Famiglie e aspetti sociali vari", *edizione 1997 e seguenti*

Appendice D: Indagine I cittadini e il tempo libero. I valori assoluti

Nelle tavole che seguono sono riportati i valori assoluti dell'Indagine multiscopo sulle famiglie I cittadini e il tempo libero, svolta alla fine del 2000, relativi alla pratica sportiva e ad alcune importanti variabili sociodemografiche (sesso, età, territorio, condizione e posizione nella professione, titolo di studio).

Tavola D.1 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso e classe di età – Anno 2000 *(dati in migliaia)*

PRATICA SPORTIVA	Classe di età						
	3-5	6-10	11-14	15-17	18-19	20-24	25-34
	MASCHI						
Praticano sport con continuità	94	755	750	546	252	721	1.493
Praticano sport saltuariamente	37	122	146	183	124	330	875
Praticano solo qualche attività fisica	266	255	189	113	82	292	907
Non praticano sport né attività fisica	451	269	137	129	132	424	1.151
Non indicato	20	7	8	7	3	9	31
Totale	**869**	**1.408**	**1.230**	**977**	**593**	**1.777**	**4.457**
	FEMMINE						
Praticano sport con continuità	143	552	532	305	166	462	881
Praticano sport saltuariamente	31	91	115	131	104	223	516
Praticano solo qualche attività fisica	219	323	317	273	180	499	1.469
Non praticano sport né attività fisica	395	334	214	208	181	503	1.412
Non indicato	19	1	3	-	1	9	17
Totale	**808**	**1.302**	**1.181**	**917**	**632**	**1.696**	**4.296**
	MASCHI E FEMMINE						
Praticano sport con continuità	237	1.308	1.282	850	418	1.184	2.374
Praticano sport saltuariamente	68	213	260	314	228	553	1.392
Praticano solo qualche attività fisica	486	578	506	385	262	792	2.376
Non praticano sport né attività fisica	847	603	351	338	313	927	2.563
Non indicato	39	8	11	7	4	18	47
Totale	**1.677**	**2.710**	**2.411**	**1.894**	**1.225**	**3.473**	**8.753**

Tavola D.1 segue **- Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso e classe di età – Anno 2000** *(dati in migliaia)*

PRATICA SPORTIVA	Classe di età						
	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e più	Totale
			MASCHI				
Praticano sport con continuità	995	606	213	184	168	30	6.808
Praticano sport saltuariamente	713	484	154	114	125	27	3.434
Praticano solo qualche attività fisica	1.346	1.274	623	672	1.222	547	7.787
Non praticano sport né attività fisica	1.416	1.435	618	669	1.117	987	8.937
Non indicato	9	9	3	4	6	1	118
Totale	**4.479**	**3.809**	**1.610**	**1.644**	**2.639**	**1.592**	**27.084**
			FEMMINE				
Praticano sport con continuità	629	364	144	100	121	32	4.434
Praticano sport saltuariamente	411	247	73	46	56	6	2.050
Praticano solo qualche attività fisica	1.683	1.557	656	764	1.171	508	9.620
Non praticano sport né attività fisica	1.769	1.758	753	833	1.988	2.119	12.468
Non indicato	9	17	2	3	3	8	90
Totale	**4.501**	**3.944**	**1.628**	**1.746**	**3.340**	**2.672**	**28.662**
			MASCHI E FEMMINE				
Praticano sport con continuità	1.624	970	358	284	290	62	11.241
Praticano sport saltuariamente	1.124	731	227	160	182	32	5.484
Praticano solo qualche attività fisica	3.029	2.831	1.279	1.436	2.393	1.054	17.408
Non praticano sport né attività fisica	3.185	3.193	1.371	1.503	3.105	3.106	21.405
Non indicato	18	27	5	7	9	9	209
Totale	**8.980**	**7.753**	**3.239**	**3.390**	**5.979**	**4.264**	**55.747**

Tavola D.2 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per regione – Anno 2000 *(dati in migliaia)*

PRATICA SPORTIVA	Regione										
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige	*Bolzano Bozen*	*Trento*	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana
Praticano sport con continuità	869	29	2.039	269	*153*	*116*	1.163	256	295	944	734
Praticano sport saltuariamente	493	17	1.091	178	*93*	*85*	538	120	142	434	295
Praticano solo qualche attività fisica	1.379	34	3.051	313	*139*	*174*	1.595	451	553	1.436	1.299
Non praticano sport né attività fisica	1.383	37	2.547	131	*53*	*78*	1.053	319	581	1.048	1.094
Non indicato	1	1	36	4	*4*	*1*	15	4	6	7	15
Totale	**4.124**	**116**	**8.764**	**896**	***442***	***453***	**4.364**	**1.150**	**1.577**	**3.869**	**3.436**

PRATICA SPORTIVA	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Praticano sport con continuità	157	303	1.169	227	50	735	661	83	255	701	304
Praticano sport saltuariamente	72	152	415	111	22	382	357	42	165	348	109
Praticano solo qualche attività fisica	276	436	1.413	318	84	1.530	1.107	169	458	995	512
Non praticano sport né attività fisica	306	521	2.045	581	162	2.902	1.805	288	1.086	2.851	668
Non indicato	-	7	43	5	-	19	3	2	17	15	6
Totale	**811**	**1.419**	**5.085**	**1.242**	**318**	**5.568**	**3.932**	**585**	**1.981**	**4.910**	**1.600**

Tavola D.3 - Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per ripartizione geografica e tipo di comune – Anno 2000 *(dati in migliaia)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
	con continuità	saltuaria-mente				
Italia nord-occidentale	3.232	1.743	5.016	4.546	43	14.581
Italia nord-orientale	2.632	1.270	3.794	2.551	31	10.278
Italia centrale	2.362	934	3.424	3.966	65	10.751
Italia meridionale	2.011	1.079	3.666	6.823	47	13.627
Italia insulare	1.004	457	1.507	3.519	22	6.509
Italia	**11.241**	**5.484**	**17.408**	**21.405**	**209**	**55.747**
Centro dell'area metropolitana	1.852	758	2.586	3.493	44	8.733
Periferia dell'area metropolitana	1.433	678	2.287	2.351	10	6.759
Fino a 2000 abitanti	511	383	1.086	1.402	6	3.388
Da 2001 a 10.000 abitanti	2.641	1.430	4.387	5.383	51	13.891
Da 10.001 a 50.000 abitanti	2.819	1.336	4.057	5.495	61	13.768
50.001 abitanti e più	1.985	900	3.006	3.280	38	9.208
Italia	**11.241**	**5.484**	**17.408**	**21.405**	**209**	**55.747**

Tavola D.4 - Persone di 15 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, condizione e posizione nella professione – Anno 2000 *(dati in migliaia)*

CONDIZIONI POSIZIONI NELLA PROFESSIONE	Praticano sport con continuità	Praticano sport saltuariamente	Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
			MASCHI			
Occupati	3.254	2.136	3.751	4.323	40	13.504
Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti	*488*	*340*	*458*	*466*	*6*	*1.758*
Direttivi, quadri, impiegati	*1.205*	*776*	*1.205*	*916*	*17*	*4.120*
Operai, apprendisti	*1.050*	*681*	*1.437*	*1.893*	*12*	*5.073*
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	*510*	*340*	*651*	*1.048*	*5*	*2.554*
In cerca di nuova occupazione	93	80	180	324	2	678
In cerca di prima occupazione	225	135	172	283	15	831
Studenti	1.093	402	251	297	8	2.051
Ritirati dal lavoro	464	339	2.578	2.539	9	5.930
Altra condizione	79	36	145	314	9	584
Totale	**5.208**	**3.128**	**7.077**	**8.080**	**83**	**23.577**
			FEMMINE			
Occupati	1.482	955	2.959	2.715	25	8.136
Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti	*125*	*100*	*181*	*163*	*(-)*	*569*
Direttivi, quadri, impiegati	*929*	*613*	*1.533*	*1.173*	*16*	*4.264*
Operai, apprendisti	*276*	*172*	*895*	*917*	*6*	*2.265*
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	*153*	*70*	*350*	*462*	*3*	*1.038*
In cerca di nuova occupazione	76	41	177	158	1	453
In cerca di prima occupazione	120	68	283	299	2	773
Casalinghe	502	262	2.806	4.267	24	7.862
Studenti	750	356	598	481	5	2.190
Ritirati dal lavoro	242	116	1.677	2.485	2	4.522
Altra condizione	34	15	259	1.119	9	1.437
Totale	**3.206**	**1.813**	**8.760**	**11.524**	**68**	**25.372**

Tavola D.4 segue **- Persone di 15 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, condizione e posizione nella professione – Anno 2000** *(dati in migliaia)*

CONDIZIONI POSIZIONI NELLA PROFESSIONE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non pratica-no sport né attività fisica	Non indicato	Totale
	con continuità	saltuaria-mente				
	MASCHI E FEMMINE					
Occupati	4.736	3.091	6.710	7.038	65	21.640
Dirigenti, imprenditori, liberi professionisti	*613*	*440*	*639*	*629*	*6*	*2.327*
Direttivi, quadri, impiegati	*2.134*	*1.390*	*2.738*	*2.089*	*33*	*8.383*
Operai, apprendisti	*1.326*	*853*	*2.331*	*2.810*	*18*	*7.338*
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	*663*	*410*	*1.001*	*1.510*	*8*	*3.592*
In cerca di nuova occupazione	168	121	357	482	3	1.131
In cerca di prima occupazione	345	203	455	582	18	1.603
Casalinghe	502	262	2.806	4.267	24	7.862
Studenti	1.843	758	849	778	13	4.240
Ritirati dal lavoro	707	455	4.255	5.023	11	10.451
Altra condizione	113	51	405	1.434	18	2.021
Totale	**8.414**	**4.942**	**15.837**	**19.604**	**151**	**48.948**

Tavola D.5 - Persone di 6 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000 *(dati in migliaia)*

CLASSI DI ETÀ	TITOLI DI STUDIO	Praticano sport con continuità	Praticano sport saltuariamente	Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
			MASCHI				
6-13	Licenza media	9	6	9	1	2	27
	Licenza elementare	1.320	212	391	362	9	2.294
	Totale	**1.329**	**218**	**401**	**363**	**10**	**2.321**
14-24	Laurea	6	1	2	2	-	10
	Diploma superiore	577	221	195	208	7	1.207
	Licenza media	1.058	444	317	473	8	2.300
	Licenza elementare	55	21	17	46	9	148
	Totale	**1.696**	**687**	**530**	**729**	**24**	**3.665**
25-44	Laurea	346	222	209	145	9	931
	Diploma superiore	1.132	673	815	750	15	3.384
	Licenza media	971	657	1.097	1.410	14	4.149
	Licenza elementare	39	37	132	262	2	472
	Totale	**2.487**	**1.588**	**2.253**	**2.567**	**40**	**8.936**
45-64	Laurea	166	130	226	165	1	689
	Diploma superiore	298	211	526	442	3	1.479
	Licenza media	350	252	948	951	5	2.507
	Licenza elementare	189	158	869	1.165	8	2.388
	Totale	**1.003**	**752**	**2.569**	**2.723**	**16**	**7.063**
65 e più	Laurea	22	18	101	79	-	221
	Diploma superiore	46	22	235	148	-	450
	Licenza media	36	35	324	292	3	690
	Licenza elementare	95	76	1.109	1.585	5	2.870
	Totale	**198**	**152**	**1.769**	**2.104**	**8**	**4.231**
TOTALE	Laurea	540	372	538	391	10	1.850
	Diploma superiore	2.052	1.127	1.770	1.548	24	6.521
	Licenza media	2.424	1.394	2.696	3.127	32	9.673
	Licenza elementare	1.698	503	2.518	3.420	32	8.171
	Totale	**6.713**	**3.397**	**7.521**	**8.486**	**98**	**26.215**

Tavola D.5 segue **- Persone di 6 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000** *(dati in migliaia)*

CLASSI DI ETÀ	TITOLI DI STUDIO	Praticano sport con continuità	Praticano sport saltuariamente	Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
			FEMMINE				
6-13	Licenza media	18	-	7	8	-	32
	Licenza elementare	953	174	539	495	1	2.161
	Totale	**970**	**174**	**546**	**503**	**1**	**2.194**
14-24	Laurea	5	4	8	4	-	21
	Diploma superiore	459	221	389	382	5	1.455
	Licenza media	573	262	618	517	6	1.976
	Licenza elementare	11	3	32	36	-	82
	Totale	**1.048**	**490**	**1.046**	**939**	**11**	**3.534**
25-44	Laurea	313	192	293	222	1	1.022
	Diploma superiore	754	481	1.197	1.004	13	3.448
	Licenza media	431	246	1.466	1.599	10	3.752
	Licenza elementare	12	9	196	357	1	575
	Totale	**1.510**	**927**	**3.152**	**3.181**	**26**	**8.797**
45-64	Laurea	67	49	210	131	3	460
	Diploma superiore	179	121	546	407	4	1.257
	Licenza media	233	125	966	979	7	2.311
	Licenza elementare	129	71	1.256	1.826	8	3.290
	Totale	**609**	**366**	**2.978**	**3.344**	**22**	**7.318**
65 e più	Laurea	14	10	53	68	-	145
	Diploma superiore	28	10	155	177	-	372
	Licenza media	34	10	259	424	-	726
	Licenza elementare	77	32	1.212	3.438	10	4.769
	Totale	**154**	**62**	**1.679**	**4.107**	**11**	**6.012**
TOTALE	Laurea	400	254	564	425	4	1.648
	Diploma superiore	1.421	833	2.286	1.969	22	6.532
	Licenza media	1.288	643	3.316	3.527	24	8.798
	Licenza elementare	1.182	288	3.235	6.152	20	10.877
	Totale	**4.291**	**2.019**	**9.401**	**12.073**	**71**	**27.854**

Tavola D.5 segue **- Persone di 6 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età e titolo di studio – Anno 2000** *(dati in migliaia)*

CLASSI DI ETÀ	TITOLI DI STUDIO	Praticano sport con continuità	Praticano sport saltuariamente	Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
		MASCHI E FEMMINE					
6-13	Licenza media	26	6	16	9	2	59
	Licenza elementare	2.273	386	930	857	10	4.456
	Totale	**2.299**	**392**	**946**	**866**	**12**	**4.515**
14-24	Laurea	11	5	10	5	-	31
	Diploma superiore	1.035	442	583	590	12	2.662
	Licenza media	1.631	706	935	990	15	4.277
	Licenza elementare	66	24	48	82	9	229
	Totale	**2.743**	**1.176**	**1.576**	**1.667**	**36**	**7.199**
25-44	Laurea	659	414	502	367	10	1.952
	Diploma superiore	1.886	1.153	2.011	1.753	28	6.832
	Licenza media	1.402	902	2.564	3.009	24	7.901
	Licenza elementare	51	46	328	619	3	1.047
	Totale	**3.998**	**2.515**	**5.405**	**5.748**	**65**	**17.732**
45-64	Laurea	234	179	436	297	4	1.149
	Diploma superiore	477	333	1.072	849	6	2.736
	Licenza media	584	377	1.914	1.930	13	4.818
	Licenza elementare	318	229	2.125	2.991	15	5.678
	Totale	**1.612**	**1.118**	**5.546**	**6.067**	**38**	**14.381**
65 e più	Laurea	37	28	154	147	-	366
	Diploma superiore	74	32	390	325	0	822
	Licenza media	69	45	582	715	3	1.415
	Licenza elementare	172	108	2.321	5.023	15	7.639
	Totale	**352**	**214**	**3.447**	**6.211**	**18**	**10.243**
TOTALE	Laurea	940	626	1.102	816	14	3.498
	Diploma superiore	3.472	1.960	4.056	3.517	47	13.053
	Licenza media	3.712	2.037	6.012	6.654	56	18.470
	Licenza elementare	2.880	792	5.753	9.572	52	19.049
	Totale	**11.004**	**5.415**	**16.922**	**20.559**	**169**	**54.070**

Note per il lettore

1. L'indagine I cittadini e il tempo libero

I dati presentati in questo volume sono tratti dall'Indagine multiscopo sulle famiglie I cittadini e il tempo libero, svolta alla fine del 2000 e dedicata ad approfondire le molteplici attività svolte dalla popolazione nel tempo libero.

Nell'ambito dell'indagine ampio spazio è stato dedicato alla pratica sportiva, rilevando le modalità con cui la popolazione pratica sport (frequenza della pratica sportiva, partecipazione a gare, iscrizione a società, Federazioni o Enti di Promozione sportiva, presenza di un allenatore), le attività praticate (tipo di sport, numero di sport praticati, luoghi della pratica), le motivazioni per cui si pratica sport. Un'attenzione particolare è rivolta anche ai non praticanti, con domande di approfondimento sullo sport praticato in passato, sull'età di inizio e di interruzione e, infine, sulle motivazioni dell'interruzione.

In linea con le precedenti indagini Istat, all'intervistato non è stata data una definizione di sport né di quali attività devono essere considerate sportive: l'intervistato, infatti, è lasciato libero di definirsi o meno come sportivo sulla base della sua personale valutazione del concetto di sport e di attività sportiva.

Si chiede all'intervistato se pratica sport con continuità, in caso negativo si chiede se pratica sport saltuariamente. Anche rispetto alle modalità della pratica (continuativa o saltuaria) non vengono date definizioni.

Proprio perché l'approccio utilizzato è quello dell'autopercezione, un individuo potrebbe praticare un'attività senza però considerarla sportiva, per questo nell'indagine viene chiesto all'intervistato se pratica qualche attività fisica, specificando che possono essere considerate tali le passeggiate di almeno due chilometri, il nuoto, l'uso della bicicletta o altro.

Il capitolo è stato redatto da: Adolfo Morrone e Miria Savioli.

Oltre alla pratica sportiva, i principali contenuti informativi dell'indagine sono: la lettura di libri, settimanali, periodici e quotidiani; la fruizione dei diversi tipi di spettacoli e intrattenimenti (teatro, cinema, musei, mostre, spettacoli musicali e sportivi); il rapporto con le tecnologie della comunicazione (radio, tv, videocassette, videogiochi, pc, internet e telefoni cellulari); i giochi; la cura del sé; la percezione del tempo libero. L'indagine consente dunque di effettuare analisi approfondite mettendo in relazione la pratica sportiva con tutte le altre possibili attività svolte nel tempo libero.

L'indagine, realizzata per la prima volta nel 1995, si basa su un campione a due stadi. Le unità di primo stadio sono i comuni, stratificati secondo la dimensione demografica, mentre le unità di secondo stadio sono le famiglie, estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione. Nel 2000 hanno partecipato all'indagine circa 800 comuni e sono state intervistate 19 mila 996 famiglie, per un totale di 54 mila 239 individui.

La tecnica di indagine utilizzata (denominata PAPI) prevede la somministrazione di un questionario cartaceo a tutti i componenti delle famiglie estratte con interviste faccia a faccia effettuate dai rilevatori comunali.

2. Guida alla lettura delle tavole

I dati presenti nelle tavole si riferiscono sempre alle indagini multiscopo sulle famiglie I cittadini e il tempo libero, svolta alla fine del 2000, e Tempo libero e cultura, svolta alla fine del 1995, salvo diversa indicazione.

Nel capitolo 3 la fonte dei dati è sempre l'Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana, svolta alla fine del 2001.

I dati individuali presentati nelle tavole fanno riferimento alle caratteristiche delle persone all'epoca dell'intervista e in particolare:

- **l'età** è espressa in anni compiuti;
- **la condizione lavorativa** è quella dichiarata come unica o prevalente dalle persone di 15 anni e più;
- **il titolo di studio** è quello più elevato conseguito e viene rilevato per le persone di 6 anni e più;
- **la pratica sportiva** è quella svolta nel tempo libero dalle persone di 3 anni e più;
- **l'attività fisica** è quella svolta nel tempo libero dalle persone di 3 anni e più che hanno dichiarato di non praticare sport.

Nelle tavole, l'assenza di valori numerici in una riga o in una colonna di dati è segnalata attraverso i seguenti segni convenzionali:

Linea (-):	indica che il fenomeno non esiste, oppure che il fenomeno esiste e viene rilevato ma i casi non si sono verificati;
Quattro puntini (....):	indicano che il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
Due puntini (..):	indicano che i numeri non raggiungono la metà della cifra significativa dell'ordine minimo considerato, oppure che l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Si precisa che i dati in valore assoluto sono espressi in migliaia. Per effetto degli arrotondamenti operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole che si riferiscono ad uno stesso fenomeno possono non coincidere tra loro per qualche unità di migliaia in più o in meno. Per lo stesso motivo non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Inoltre si ricorda che i numeri relativi (percentuali e quozienti) sono calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati assoluti contenuti nel presente volume sono arrotondati. Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli ottenuti nel volume.

3. Glossario

Rispetto alla pratica sportiva si precisa che:

- le **persone che praticano sport con continuità** sono coloro che dichiarano di praticare con continuità una o più attività sportive nel tempo libero. Le persone si definiscono sportive sulla base del loro personale giudizio sia rispetto al concetto di sport che a quello di continuità;
- le **persone che praticano sport saltuariamente** sono coloro che hanno dichiarato di non praticare sport con continuità e che ad una seconda domanda rispondono di praticare con saltuarietà una o più attività sportive nel tempo libero. Anche in questo caso le persone si definiscono sportive sulla base del loro personale giudizio sia rispetto al concetto di sport che a quello di saltuarietà;

- le **persone che praticano solo qualche attività fisica** sono coloro che, pur non praticando sport (né con continuità né saltuariamente), dichiarano di svolgere qualche attività fisica come fare passeggiate di almeno due km, nuotare, andare in bicicletta o altro.
- le **persone che non praticano sport né attività fisica** solo coloro che non praticano né sport (con continuità o saltuariamente) né attività fisica nel tempo libero e che nel volume sono stati definiti sedentari.

Si ricorda inoltre che per:

- **occupato** si intende chi possiede un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui trae un profitto o una retribuzione o chi collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro (coadiuvante);
- **persona in cerca di occupazione** si intende chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze, o chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa ed è alla ricerca attiva di un'occupazione che è in grado di accettare se gli viene offerta;
- **casalinga** è chi si dedica prevalentemente alle faccende domestiche;
- **studente** è chi si dedica prevalentemente allo studio;
- **ritirato dal lavoro** è chi ha cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa;
- **in altra condizione** è chi si trova in condizione diversa da quelle sopra elencate (militare, inabile al lavoro, benestante, detenuto eccetera).

La posizione nella professione è quella dichiarata come unica o prevalente dagli occupati di 15 anni e più che viene aggregata nel modo seguente:

- **dirigenti, imprenditori, liberi professionisti;**
- **direttivi, quadri, impiegati, insegnanti di scuola media inferiore o superiore, insegnanti di scuola materna o elementare;**
- **capo operai, operai, subalterni** (inclusi apprendisti, lavoratori a domicilio per conto di imprese);
- **lavoratori in proprio, coadiuvanti** (inclusi soci di cooperative di produzione di beni e/o prestazioni di servizio).

Le ripartizioni geografiche costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

- **Italia nord-occidentale**: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria;
- **Italia nord-orientale**: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna;
- **Italia centrale**: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

- **Italia meridionale**: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
- **Italia insulare**: Sicilia, Sardegna.

In alcune tavole del volume viene proposta una suddivisione geografica del territorio in tre ripartizioni così articolate:

- **Nord**: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna**.**
- **Centro**: Toscana, Umbria, Marche, Lazio.
- **Sud**: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:

- **comuni centro delle aree metropolitane**: si tratta dei comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- **comuni appartenenti alla periferia delle aree metropolitane**: costituiscono i comuni delle cinture urbane;
- **altri comuni**: suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000).

Si precisa, infine, che la soglia dei 2.000 abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

Bibliografia

Astat. *Associazioni sportive e ricreative in provincia di Bolzano.* Bolzano: Presel, 2000. (Collana Astat n. 71).

Astat. *Organizzazioni sportive in Provincia di Bolzano.* Bolzano: Printeam, 2005. (Collana Astat n. 115).

Barbieri, G. *I giovani e lo sport.* Perugia: Regione dell'Umbria, 2003.

Bonifazi, C., Savioli, M. "Gli anziani e lo sport. La pratica sportiva si diffonde tra gli anziani e rappresenta un importante terreno di innovazione sociale". *Demotrends, Quadrimestrale sulla realtà demografica italiana*, n.2 (1999).

Bouchard, C., Shepard, RJ., e Stephens, T. "Physical activity, fitness and health. The consensus statement". In *Physical activity, fitness and health, Champaig*, III: Human Kinetics, 1994.

Briazgounov, IP. "The role of physical activity in the prevention and treatment of noncommunicable diseases". *World Health Stat Q.*; n. 41 (3-4) (1988).

Buonamano, R., Cei, A., e Mussino A. *La motivazione alla pratica sportiva nei giovani.* Roma: Coni Scuola dello sport, 1997.

Caldarelli, S., Conti, S., De Giuli, F., e Tamorri, C. "La demotivazione nello sport: cause e prevenzione del drop out". *Medicina dello sport*, n. 35 (1985).

Carbone, E. “Lo sport al di fuori dei suoi luoghi comuni”. In *Italia palestra a cielo aperto.* Conferenza Nazionale Coni, Roma, 24 novembre 2001. Roma: Coni, 2002.

Coni, Scuola dello Sport. *La pratica sportiva giovanile.* Conferenza Nazionale Coni, Roma 24-28 maggio 1994. Roma: Coni Sds, 1995.

Coni, UK Sport, Sport England. *Sports Partecipation in Europe.* London: Sport England, 1999.

Coni. *Italia palestra a cielo aperto.* Conferenza Nazionale Coni, Roma, 24 novembre 2001. Roma: Coni, 2002.

Cei, A. *Psicologia dello sport.* Bologna: Il Mulino, 1998.

D’Arcangelo, E. “Dieci itinerari per un viaggio nello sport italiano”. In *I Numeri dello Sport. Atlante della pratica sportiva.* Firenze: Coni-Le Monnier, 1987.

D’Arcangelo, E. “Il fenomeno volley”. *Induzioni,* n.1-2 (1992).

D’Arcangelo, E. “Le nuove problematiche dello sport e le potenzialità di indagine offerte dalle metodologie di analisi statistica multivariate”. In Mussino, A. (a cura di) *La statistica per la rappresentazione dello sport come fenomeno sociale. Atti della XXXVI Riunione scientifica Sis.* Roma: Coni Sds, 1993.

D’Arcangelo, E. “I numeri del sistema volley: come cambia la pallavolo nel sistema sportive italiano”. In Mussino, A. (a cura di) *Statistica e sport: non solo numeri*. Roma: Società Stampa Sportiva, 1997.

D’Arcangelo, E., Cerioli, A., e Sanna, F. “Lo studio dell’attività sportive di alta prestazione: i contributi della metodologia statistica nella letteratura internazionale”. In Mussino, A. (a cura di) *Statistica e sport: non solo numeri.* Roma: Società Stampa Sportiva, 1997.

De Nardis, L. *Sport e vita buona.* Roma: Meltemi, 2000.

European Heart Health Initiative. *Children and young people. The importance of physical activity*. Brussels: European heart network, 2001.

Institute of European food studies. “A pan-EU survey of Consumer Attitudes to Food”. *Nutrition and Health*, Report Number Three (1996).

Istat. *Fattori di rischio e tutela della salute.* Roma: Istat, 2002. (Collana Informazioni, n. 26).

Istat. *Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sport della popolazione. Anno 1959.* Roma: Istat, 1960. (Note e relazioni, n. 13).

Istat. *Indagine sulle vacanze, i viaggi e gli sport degli italiani nel 1982.* Roma: Istat, 1984. (Supplemento al Bollettino di Statistica, n. 15).

Istat. *Indagine sugli sport e sulle vacanze. Gli sport degli italiani nel 1985*. Roma: Istat, 1988. (Note e relazioni, n.3).

Istat. *Manuale di tecniche di indagine.* Roma: Istat, 1989. (Note e relazioni, voll. 1, 6 e 7)

Istat. *Indagine multiscopo sulle famiglie. Lo sport in Italia. Anno 1998.* Roma: Istat, 1990. (Notiziario Istat serie 4, foglio 41 anno XI, n. 11).

Istat. *Indagine multiscopo sulla famiglie. La pratica sportiva. Anni 1987-91*. Roma: Istat, 1993. (Supplemento all’Annuario statistico italiano, vol. 6).

Istat. *Cultura, socialità e tempo libero. Anni 1993-1994.* Roma: Istat, 1996. (Collana Argomenti, n. 3).

Istat. *Musica, sport e altre attività del tempo libero. Anno 1995.* Roma: Istat, 1997. (Collana Informazioni, n. 44).

Istat. *La vita quotidiana nel 1997*. Roma: Istat, 1999. (Collana Informazioni, n.12).

Istat. *Sport e attività fisiche. Anno 2000.* Roma: Istat, 2003. (Collana Informazioni, n. 9).

Istat. *Cultura, socialità e tempo libero. Anni 1998-2003*. Roma: Istat, anni vari. (Collana Informazioni).

Istat. *Annuario statistico italiano. Anni 1998-2003.* Roma: Istat, anni vari.

Madella, A., Reginato, M., e Todisco, E. “Sport e ricerca sociale. Aspetti noti e meno noti del fenomeno sportivo”. In Mussino, A. (a cura di) *Statistica e sport: non solo numeri*. Roma: Società Stampa Sportiva, 1997.

Marradi, A. *L’analisi monovariata.* Milano: Franco Angeli, 1995.

Mingo, I. (a cura di) *Il tempo del loisir. Media. New media e altro ancora.* Roma: Guerini e associati, 2003.

Ministero della Sanità. *Relazione sullo stato sanitario del paese 2001*. Roma: Ministero della Sanità, 2002.

Morrone, A., Savioli, M. “Nuovi stili di vita nella popolazione anziana. Lo sport e l’attività motoria nella terza età”. Comunicazione presentata al convegno *7 Temi Socio-Sanitari per Statistici, Psicologi, Medici ed altri Specialisti*, Roma, 18-19 Giugno 2004.

Mussino, A. (a cura di) *Statistica e sport: non solo numeri*. Roma: Società Stampa Sportiva, 1997.

Mussino, A. (a cura di) *La Statistica per la rappresentazione dello sport come fenomeno sociale. Atti della XXXVI Riunione scientifica Sis.* Roma: Sis Coni Sds, 1993.

Panizon, F., Sabbadini, L.L. “Le indagini multiscopo dell’Istat quali strumenti conoscitivi dell’evoluzione del sistema sportive in Italia”. In Mussino, A. (a cura di) *Statistica e sport: non solo numeri.* Roma: Società Stampa Sportiva, 1997.

Panizon, F., Sabbadini, L.L. “Il nuovo ruolo dello sport nelle indagini campionarie dell’Istat degli anni Novanta”. In *La pratica sportiva giovanile. Atti ufficiali della Conferenza nazionale Coni*. Roma: Coni Sds, 1995.

Porro, N. *Lineamenti di sociologia dello sport.* Roma: Prunelli, 2001.

Puig, N., Heinemann, K. “Trasformazione dei modelli sportivi nelle società sviluppate”. *Sport & Loisir*, n. 1 (1996).

Regione Umbria. *Sport e attività motorio ricreative nel tempo libero degli umbri*. Perugia: Guerra guru, 2000.

Rossi Mori, B. “Il sistema sportivo e il suo prodotto: le attività sportive”. *Spaziosport mese*, n.3 (1987).

Rossi Mori, B. *Programmazione territoriale per lo sviluppo dello sport.* Roma: Società Stampa Sportiva, 2000.

Sabbadini, L.L. “Pratica sportiva e statistiche ufficiali: quali prospettive?”. In Mussino, A. (a cura di) *La Statistica per la rappresentazione dello sport come fenomeno sociale. Atti della XXXVI Riunione scientifica Sis.* Roma: Sis Coni Sds, 1993.

Savioli, M. “Sport e attività fisiche in Italia”. In *Italia palestra a cielo aperto.* Conferenza Nazionale Coni, Roma, 24 novembre 2001. Roma: Coni, 2002.

Shephard, R. J. *Attività fisica, invecchiamento e salute.* McGraw-Hill Libri Italia, 1998.

Shinabargar, N. “Sessismo e sport. Una critica femminista”. In Roversi, A., Triani G. (a cura di) *Sociologia dello sport*. Napoli: Esi, 1989.

Stat. “Une nomenclature pour les activités physiques et sportives: 335 discipline, 34 familles, 9 classes”. *Info*, n. 2 (Mars 2002).

U. S. Department of Health and Human Services. *Physical Activity and Health, a Report of the Surgeon General*. Washington, DC: HHS, 1996.

U. S. Department of Health and Human Services. *Physical Activity Fundamental to preventing disease*. Washington, DC: HHS, 2002.

Wicklin, B. “Sport and Recreation for Healthy life”. In *World Health Forum*, Vol. 13, Ginevra: World Health Organization.

World Health Organization. *Diet, physical activity and health.* Ginevra: World Health Organization 2002.

W.W.W.sportCompass.net.

R.T.I. CSR srl - SYSTEM GRAPHIC srl
Finito di Stampare nel mese di Ottobre 2005 - Copie 800
Stabilimento: CSR
Via di Pietralata,157 – Roma

Serie *Argomenti* – Volumi pubblicati

1. *La selezione scolastica nelle scuole superiori*
2. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
3. *Cultura, socialità, tempo libero - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
4. *La media e grande impresa in Italia dal 1991 al 1994 - Struttura e dinamica demografica*
5. *Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie*
6. *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
7. *Gli incidenti stradali negli anni '90. Rischio e sicurezza sulle strade italiane*
8. *Le pensioni di invalidità in Italia. Anni 1980-94*
9. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia - Un quadro socio-demografico e sanitario dalla legge 194 ad oggi*
10. *I sistemi locali del lavoro 1991*
11. *Il reddito delle famiglie agricole - Un'analisi dinamica e strutturale per il decennio 1984-93*
12. *I lettori di libri - Comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura*
13. *Come cambia il commercio - Modificazioni strutturali e dinamica occupazionale (1980-96)*
14. *Il mercato degli audiovisivi in Italia - Un'analisi strutturale per il periodo 1980-96*
15. *Le organizzazioni di volontariato in Italia - Strutture, risorse ed attività*
16. *Le statistiche agrarie verso il 2000. Contributi di ricerca all'analisi strutturale e socioeconomica delle aziende*
17. *I Comitati per le pari opportunità nella pubblica amministrazione. Esperienze e problemi nello sviluppo di una cultura di genere*
18. *Nascere nelle 100 Italie. Comportamenti coniugali e riproduttivi nelle province italiane negli anni '80 e '90*
19. *Gli indici delle vendite al dettaglio per ripartizione geografica. Metodologie e risultati*
20. *I trasporti su strada e l'ambiente*
21. *Devianza e disagio minorile*
22. *Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro. Dimensione locale e competitività dell'Italia sui mercati internazionali*
23. *I presidi residenziali socio-assistenziali. L'assistenza residenziale a bambini, ragazzi, adulti e anziani – Anno 1999*
24. *La stima ufficiale della povertà in Italia. 1997-2000*
25. *La sicurezza dei cittadini. Un approccio di genere*
26. *Aspetti socio-rurali in agricoltura - Anno 1999*
27. *Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente – Anno 1998*
28. *L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"*
29. *Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*

Istat

Produzione editoriale
&
Altri servizi

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2004
pp. XXIV-808+1 cd-rom; € 43,50
ISBN 88-458-1119-0

Bollettino mensile di statistica
pp. 208 circa; € 11,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2004
pp. 360; € 10,00
ISBN 88-458-0857-2

Italian Statistical Abstract 2002
pp. 308; € 10,00
ISBN 88-458-1094-1

Metodologie e tecniche di tutela della riservatezza nel rilascio di informazione statistica
Metodi e norme, n. 20, edizione 2004
pp. 196; € 12,50
ISBN 88-458-1148-4

Proceedings of the 17th Roundtable on Business Survey Frames
Rome, 26-31 October 2003
Volume I e II
Essays, n. 15/2004
pp. 546; € 34,00
ISBN 88-458-1128-X

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2003
pp. XXXII-516; € 23,00
ISBN 88-458-1109-3
ISSN 1594-3135

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2003
pp. XXXII-516+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 88-458-1110-7

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Contabilità ambientale e "risposte" del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni
Annali di statistica, n. 1 - Roma 2003
pp. 616; € 36,00
ISBN 88-458-0658-8

Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente (*) - Anno 1998
Argomenti, n. 27, edizione 2003
pp. 288+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1088-7

POPOLAZIONE

Popolazione e movimento anagrafico dei comuni
anno 2002
Annuari, n. 15, edizione 2004
pp. 268+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-1137-9

Tavole di mortalità della popolazione italiana
anno 2000
Informazioni, n. 28, edizione 2004
pp. 312; € 24,00
ISBN 88-458-1138-7

SANITÀ E PREVIDENZA

Applying Acs to Causes of Death Statistics in Italy
Some Clues on Implementation, Bridge Coding and Further Steps
Essays, n. 13/2004
pp. 80; € 8,00
ISBN 88-458-0852-1

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2002
Informazioni, n. 24, edizione 2004
pp. 76; € 8,00
ISBN 88-458-1133-6

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2002
Informazioni, n. 31, edizione 2004
pp. 110+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-1142-5

Death Certificate and Certification Practices: an International Comparison
Essays, n. 14/2004
pp. 80; € 8,00
ISBN 88-458-0853-X

Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo in Italia
anno 2001
Informazioni, n. 33, edizione 2004
pp. 88; € 8,00
ISBN 88-458-1144-1

Informazione statistica e politiche per la promozione della salute
Atti del convegno
Roma 10-11-12 settembre 2002
pp. 408+1 cd-rom; € 36,50
ISBN 88-458-1135-2

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia
anni 2000-2001
Informazioni, n. 38, edizione 2004
pp. 126; € 11,50
ISBN 88-458-0855-6

Le notifiche di malattie infettive in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 2, edizione 2005
pp. 128; € 22,00
ISBN 88-458-0862-7

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici
anno 2002
Annuari, n. 3, edizione 2004
pp. 116+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1122-0

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

CULTURA

I diplomati e lo studio (*)
Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2001
Informazioni, n. 30, edizione 2003
pp. 108+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1082-8

I laureati e lo studio (*)
Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001
Informazioni, n. 8, edizione 2004
pp. 112+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1105-0

I laureati e il mercato del lavoro (*)
Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001
Informazioni, n. 31, edizione 2003
pp. 292+2 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1083-6

La produzione libraria nel 2002
Dati definitivi
Informazioni, n. 22, edizione 2004
pp. 80; € 7,50
ISBN 88-458-1131-X

Statistiche culturali
anni 2000-2001
Annuari, n. 42, edizione 2004
pp. 252; € 20,00
ISBN 88-458-1136-0

FAMIGLIA E SOCIETÀ

Alcuni indicatori del mercato del lavoro dal Panel europeo sulle famiglie (*)
Italia, anni 1994-2000
Europa, anni 1994-1999
Informazioni, n. 26, edizione 2003
pp. 128+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1075-5

I consumi delle famiglie
anno 2002
Annuari, n. 9, edizione 2004
pp. 180+1 disk; € 17,50
ISBN 88-458-1101-8

Famiglie, abitazioni e zona in cui si vive
anno 2002
Informazioni, n. 36, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1092-5

I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione
anno 2002
Informazioni, n. 27, edizione 2004
pp. 164+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1130-1

La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione (*)
anno 2002
Informazioni, n. 18, edizione 2004
pp. 280+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1124-7

La situazione finanziaria delle famiglie e degli individui in Italia e in Europa
anni 1994-2000
Informazioni, n. 6, edizione 2004
pp. 208+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1103-4

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)
Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2002
Informazioni, n. 24, edizione 2004
pp. 76; € 8,00
ISBN 88-458-1133-6

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2002
Informazioni, n. 31, edizione 2004
pp. 110+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-1142-5

I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali
anno 2001
Informazioni, n. 23, edizione 2004
pp. 44+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-1132-8

I bilanci consuntivi e i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
anno 2000
Informazioni, n. 9, edizione 2004
pp. 56+1 disk; € 13,00
ISBN 88-458-1106-9

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici
anno 2002
Annuari, n. 3, edizione 2004
pp. 116+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1122-0

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)
Consuntivo 2000
Previsioni 2001-2002
Informazioni, n. 1, edizione 2004
pp. 94; € 7,50
ISBN 88-458-1096-8

GIUSTIZIA

La criminalità minorile nei grandi centri urbani
anno 2001
Informazioni, n. 33, edizione 2003
pp. 88+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1085-2

Durate e funzionalità del processo civile dopo la riforma del giudice unico di primo grado
anni 2001-2002
Informazioni, n. 32, edizione 2004
pp. 228+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-1143-3

La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione (*)
anno 2002
Informazioni, n. 18, edizione 2004
pp. 280+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1124-7

Statistiche giudiziarie civili
anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2004
pp. 252; € 20,00
ISBN 88-458-1140-9

Statistiche giudiziarie penali
anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2004
pp. 544; € 31,00
ISBN 88-458-1121-2

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale
Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003
Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0862-9

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione
anni 1998-2003
Informazioni, n. 39, edizione 2004
pp. 136+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-0860-2

LAVORO

Alcuni indicatori del mercato del lavoro dal Panel europeo sulle famiglie (*)
Italia, anni 1994-2000
Europa, anni 1994-1999
Informazioni, n. 26, edizione 2003
pp. 128+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1075-5

Classificazione delle attività economiche - Ateco 2002
+ Guida alla classificazione
Metodi e norme, n. 18, edizione 2003
pp. 404 + 32; € 25,50
ISBN 88-458-1086-0

I diplomati e lo studio (*)
Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2001
Informazioni, n. 30, edizione 2003
pp. 108+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1082-8

Forze di lavoro
Media 2003
Annuari, n. 9, edizione 2004
pp. 296; € 20,00
ISBN 88-458-0859-9

I laureati e lo studio (*)
Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001
Informazioni, n. 8, edizione 2004
pp. 112+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1105-0

I laureati e il mercato del lavoro (*)
Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001
Informazioni, n. 31, edizione 2003
pp. 292+2 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1083-6

L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"
Argomenti, n. 28, edizione 2004
pp. 212; € 20,00
ISBN 88-458-1116-6

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici
anno 2002
Annuari, n. 3, edizione 2004
pp. 116+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1122-0

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

PREZZI

Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno
Base 2000=100
Metodi e norme, n. 22, edizione 2004
pp. 96; € 8,00
ISBN 88-458-0856-4

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2003
Informazioni, n. 21, edizione 2004
pp. 168; € 12,50
ISBN 88-458-1127-1

AGRICOLTURA

Aspetti socio-rurali in agricoltura
anno 1999
Argomenti, n. 26, edizione 2003
pp. 288; € 20,00
ISBN 88-458-1087-9

Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente (*)
anno 1998
Argomenti, n. 27, edizione 2003
pp. 288+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1088-7

INDUSTRIA

I consumi energetici delle imprese industriali
anno 2001
Informazioni, n. 29, edizione 2004
pp. 44+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-1139-5

Conti economici delle imprese (*)
anno 2000
Informazioni, n. 6, edizione 2005
pp. 128+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0868-8

La produzione dell'industria dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali
Statistica per trimestri - Anno 2001
Informazioni, n. 34, edizione 2003
pp. 56+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1089-5

La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento
Statistica per trimestri - Anno 2002
Informazioni, n. 20, edizione 2004
pp. 56+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-1126-3

Statistica annuale della produzione industriale - Anno 2002
Informazioni, n. 37, edizione 2004
pp. 50+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-1151-4

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)
Consuntivo 2000
Previsioni 2001-2002
Informazioni, n. 1, edizione 2004
pp. 94; € 7,50
ISBN 88-458-1096-8

Statistiche sull'innovazione nelle imprese
anni 1998-2000
Informazioni, n. 12, edizione 2004
pp. 172; € 14,00
ISBN 88-458-1112-3

SERVIZI

Conti economici delle imprese (*)
anno 2000
Informazioni, n. 6, edizione 2005
pp. 128+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0868-8

Statistiche del trasporto aereo
anno 2002
Informazioni, n. 3, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-0865-3

Statistiche del turismo
anno 2002
Informazioni, n. 34, edizione 2004
pp. 140+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-1145-X

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)
Consuntivo 2000
Previsioni 2001-2002
Informazioni, n. 1, edizione 2004
pp. 94; € 7,50
ISBN 88-458-1096-8

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)
Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

COMMERCIO ESTERO

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2003
1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ ***L'Italia nell'economia internazionale Rapporto ICE 2003-2004*** + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 6, edizione 2004
pp. 368 + 440 + 376 + 48
€ 100,00 *(in cofanetto)*
ISBN 88-458-1120-4

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole
Fascicolo nazionale; e 25,00
Fascicoli regionali; e 22,00
Fascicoli provinciali; e 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole
Fascicolo nazionale; e 20,00
Fascicoli regionali; e 14,00

VOLUMI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia
Volume I - Caratteristiche generali
pp. 300; e 26,50; ISBN 88-458-1280-4
Volume II - Vitigni
pp. 248; e 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura
pp. 316; e 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole
pp. 338; e 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole
pp. 150; e 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia
pp. 380; e 26,50; ISBN 88-458-1282-0

Organizzazione e atti del 5° Censimento generale dell'agricoltura
pp. 152; e 14,00; ISBN 88-458-1287-1

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati
pp. 300+1 cd-rom; e 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale
pp. 312+1 cd-rom; e 27,00; ISBN 88-458-1069-0

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI - 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali
Fascicolo nazionale; e 31,50
Fascicoli regionali; e 22,00
Fascicoli provinciali; e 14,00

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei *PRODOTTI CENSUARI* è previsto uno sconto del 25%.

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2005

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2005, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, e appartenenti alle seguenti collane: Annuari, Argomenti, Informazioni, Metodi e norme, Monografie regionali e Annali di statistica. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori escluso il commercio estero" che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2005, ad esclusione dei prodotti riguardanti il commercio estero e i censimenti. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2003 e l'elenco 2004 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2003 e 2004.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, da novembre 2004, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on-line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

Abbonamenti 2005

Inviare questo modulo via **fax** al numero 0646733477 oppure **spedire in busta chiusa** a:
Istituto nazionale di statistica - DCDS - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 0646733278/79/80

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2005:

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO	PREZZI	
	ITALIA Euro	ESTERO Euro
Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano)	[ ] 150,00	[ ] 170,00
Ambiente e territorio	[ ] 50,00	[ ] 55,00
Popolazione (escluso censimenti)	[ ] 80,00	[ ] 90,00
Sanità e previdenza	[ ] 150,00	[ ] 160,00
Cultura	[ ] 80,00	[ ] 90,00
Famiglia e società	[ ] 120,00	[ ] 130,00
Pubblica amministrazione	[ ] 100,00	[ ] 110,00
Giustizia	[ ] 60,00	[ ] 70,00
Conti nazionali	[ ] 100,00	[ ] 110,00
Lavoro	[ ] 100,00	[ ] 110,00
Prezzi	[ ] 50,00	[ ] 55,00
Agricoltura (escluso censimenti)	[ ] 50,00	[ ] 55,00
Industria (escluso censimenti)	[ ] 100,00	[ ] 110,00
Servizi	[ ] 100,00	[ ] 110,00
Tutti i settori (escluso commercio estero e censimenti)	[ ] 800,00	[ ] 900,00

Per un totale di _____ _____

Eventuale sconto (a) _____ _____

Importo da pagare _____ _____

Qualunque abbonamento, anche a un solo settore, comprende l'invio di una copia del *Rapporto annuale*.

(a) **Sconti e agevolazioni**: il **Sistan**, gli **Enti pubblici** e le **Università** usufruiscono di uno sconto del **20% solo** se sottoscrivono l'abbonamento **direttamente con l'Istat**.

RICHIEDENTE ABBONAMENTO

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Qualifica _____

Codice fiscale/ P. IVA |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

Data _____ Firma _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Tel. _____ Fax _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RARBB, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j.

INFORMATIVA - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs 196/2003.

PVABB05

Modulo di richiesta pubblicazioni

Inviare questo modulo via **fax** al numero 0646733477 oppure **spedire in busta chiusa** a:
Istituto nazionale di statistica - DCDS - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 0646733286/74

Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni:

Prezzo	Codice ISBN	Titolo

Totale _____ **Sconto** (a) _____ **Contributo spese di spedizione (e 5,00)** **Importo da pagare** _____

(a) **Sconti e agevolazioni**: il **Sistan**, gli **Enti pubblici** e le **Università** usufruiscono di uno sconto del **20% solo** se sottoscrivono l'abbonamento **direttamente con l'Istat**.

RICHIEDENTE

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Qualifica _____

Codice fiscale/ P. IVA |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

Data _____ Firma _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Tel. _____ Fax _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RARBB, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j.

INFORMATIVA - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs 196/2003.

PVSP05

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/5013090 Fax 071/5013095

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/6566152 Fax 051/6566182-5

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/507635

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/2393312 Fax 055/2393335

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497501 Fax 010/5985840

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/4930190 Fax 081/5514069

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/7290915-25 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/5826495 Fax 075/5826485

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/377299 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5166758-64-67 Fax 011/539412

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702558 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070812-3-4 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail:biblio@istat.it

Orario: Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00

Cultura

Famiglia e società

Lo sport che cambia

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia

Con questo volume, l'Istat propone un'ampia riflessione sul rapporto tra la popolazione e lo sport a partire dai risultati dell'indagine I cittadini e il tempo libero realizzata alla fine del 2000. Si tratta di un percorso ragionato tra una grande quantità di informazioni che parte dalla prima indagine condotta dall'Istat nel 1959 e arriva fino ai giorni nostri, contribuendo a delineare come il rapporto tra popolazione e sport sia cambiato nel tempo. Un'attenzione particolare è dedicata ai nuovi soggetti sociali dello sport: bambini, donne e anziani, che maggiormente hanno contribuito allo sviluppo della pratica sportiva nel nostro Paese negli ultimi anni.

Le modifiche strutturali e le nuove tendenze, il connubio tra sport e salute, il mondo variegato delle discipline sportive, i nuovi spazi della pratica, il rapporto tra lo sport e le altre attività del tempo libero, la pratica sportiva giovanile, e infine lo sport e il territorio sono i temi che vengono affrontati nel volume e contribuiscono a descrivere il mondo dello sport in Italia.

3A012005029000000

ISBN 88-458-0905-6

9 788845 809057

€ 20,00